ANNO LXXIX - N. 38 (862) 18-24 SETTEMBRE 1991
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO ... 2
L. 3000

PERCHE' MATARRESE HA RINVIATO IL GOLPE CONTRO GATTAI

VICINI: " E IO NON VADO VIA"

FotoMANA

5 INTER MILAN JUVE

ALL'ULTIMO SOSPIRO

L'ORGOGLIO DEI PIU' FORTI

Pantofola d'oro

LA SCARPA DA CALCIO ITALIANA

COLLAUDATA DAI PIU' GRANDI

CAMPIONI DI TUTTI I TEMPI.

di Filippo Grassia

INDIZIATI DI REATO: I GIUDICI

Il campionato dà ragione alle milanesi, alla Juventus e alle effimere previsioni di mezza estate, ma abbiamo l'impressione che si tratti d'un responso di giornata. C'è qualcosa che non convince dovunque ci si giri. L'ammucchiata al vertice è clamorosa, il fattore campo è andato a farsi benedire, l'equilibrio è massimo, guai a perdersi in pronostici. Chissà cosa ci aspetta in futuro... Ma le certezze mancano anche altrove, soprattutto sul piano del diritto. Quanto è successo negli ultimi giorni ha indispettito coloro che hanno a cuore il gioco del calcio, il suo presente, le sue prospettive, i suoi contenuti. Siamo arrivati al punto che la Caf è stata costretta a ridurre la squalifica di Stojkovic da sei a quattro giornate per impedire che l'ingiustizia divenisse sovrana dopo la sentenza del giudice Fumagalli sul caso-Ferri. Questa storia delle sanzioni da scontare solo in coppa Italia, a priori sacrosanta, ha preso la mano all'avvocato milanese che ha indugiato sulla «modica quantità di sangue» fuoriuscita dal labbro di Serra e non ha ritenuto di irrogare una pena a tempo. Così lo stopper nerazzurro non ha saltato neppure un turno di campionato, mentre Stojkovic dovrà vedersi dalla tribuna un'altra partita del suo Verona per la fesseria commessa in un'amichevole. Come dire che le amichevoli contano più d'una partita ufficiale. Quali sono, allora, i fatti di particolare gravità che portano alle squalifiche a tempo? Riteniamo che neppure l'avvocato Nizzola, civilista di fama, nonché presidente difensivista della Lega, possa essere contento di una situazione che separa i figli dai figliastri. Ai tifosi del Verona cosa raccontiamo, che sono sfortunati? Un po' poco!

Matarrese sta ponendo le basi di una nuova elezione plebiscitaria, per questo non può sopportare una Nazionale perdente, una magistratura sportiva disomogenea, un calcio violento. Con i giudici ha parlato chiaro sabato scorso durante il mega-incontro di Palazzo Barberini, per la prima volta posto nel calendario federale. Ma le pecche non sono solo dei giudici, soprattutto di quelli che arrivano adesso allo sport. Va bene la competenza, vanno bene le referenze, ma l'esperienza, l'esperienza sportiva, dove la mettiamo? Non possiamo pretendere che all'improvviso Fumagalli somigli, magari in meglio, al mitico Barbè. Così gli altri. Quasi quasi ci viene nostalgia di De Biase! Qualche responsabilità è pure di don Tonino che non può pensare di restaurare la Figc in pochi mesi e sistemare ogni cosa alla perfezione. Però ha tutte le ragioni del mondo quando sottolinea che il buonsenso o ce l'hai o non lo acquisti al supermercato.

Il presidentissimo se l'è presa anche con la tivù-spazzatura ritenendola correspon-

sabile degli incidenti ormai senza soluzione di continuità. Per fortuna non siamo ancora ai livelli olandesi. Da quelle parti le autorità hanno rinviato Groningen-Ajax per i timori, anzi le certezze, di incidenti gravi. Da noi le cose vanno meglio. Ma fino a quando? Ai rimproveri di Matarrese la risposta unanime è stata: *«Io non c'entro, non ho provocato nessuno, quel messaggio si riferiva a qualcun altro»*. La caccia è aperta. In realtà Matarrese non intendeva fare graduatorie, distinguere i buoni dai cattivi, bacchettare, censurare o addirittura criminalizzare. A don Tonino premeva soffocare il fuoco che da troppe parti cova con pericolosità crescente. Il tempo ci dirà se il suo intervento non è stato fine a se stesso. Lui ribadisce: *«Io spero di trovare collaborazione, per il momento prenderò di mira quei tesserati che non riescono a frenarsi davanti alle telecamere e ai microfoni. D'ora in poi la Federcalcio non tollererà risse e provocazioni. Però non parlatemi di processi, il mio è un legittimo richiamo al senso di responsabilità»*. Per alcuni è un buffetto, per qualcun altro è uno schiaffo.

A proposito di calcio in tivù. La Rai, che paga 108 miliardi a stagione per i diritti esclusivi del grande calcio italiano, ha finalmente rialzato la testa dopo aver perso la Formula Uno, la grande boxe, il grande tennis e altro ancora. Per chi non lo sapesse i beneficiari stanno a Milano 2. Con un fax barricadero l'Ufficio Legale dell'ente radiotelevisivo ha chiesto «l'immediato intervento della Lega nei confronti della Fininvest che, con la trasmissione "Domenica Stadio", contenente collegamenti in diretta con i campi di calcio, viola il regolamento per la cronaca sportiva e crea pregiudizio alle trasmissioni della Rai». Galliani, che della Lega è vicepresidente e della Fininvest è presidente delle tivù, ha assicurato la massima collaborazione. In ogni caso avevano ragione a protestare quei parlamentari che criticarono la Rai per aver speso decine di miliardi nel calcio in malo modo. Fino alla scorsa stagione l'esclusiva valeva sì e no per «Tutto il calcio minuto per minuto». Ora non serve neppure a questo scopo. C'è una ala oltranzista in Rai che non accetta il «gentleman-agreement» con la Fininvest, lo ritiene frustrante, causa di rinunce importanti anche sul piano professionale. I peones, ad esempio, non si spiegano perché la concorrenza possa trasmettere i filmati delle partite nella prima serata di domenica e si chiedono: *«Perché l'esclusiva non vale almeno fino alle 23?»*.

È una stagione monca e triste, orfana di quell'irripetibile uomo di sport che è stato Concetto Lo Bello. Il papà di Rosario ha combattuto come un leone contro il tumore che l'aveva ghermito l'anno passato, s'è ribellato fino a quando le umane risorse glielo hanno permesso, ha sofferto in silenzio, se n'è andato anche con il rimpianto dei nemici d'un tempo. Un Grande Uomo. È stato un leader in famiglia, nella sua Siracusa, nel mondo arbitrale. Allo sport ha dato tantissimo (e non ci riferiamo unicamente a quello di vertice) per il coraggio, la coerenza, la concretezza dei suoi interventi. Lo ricordiamo con rispetto, stima, amicizia e commozione. Ci solleva pensare che adesso non è più in lotta con il dolore e l'irreversibile. □

SOMMARIO

38

anno LXXIX
n. **38** (860)
18-24 settembre 1991
L. 3000

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
Francesco Ufficiale
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Marco Cherubini, Luigi Colombo, Gianfranco Coppola, Maurizio Crosetti, Lorenzo Dallari, Tony Damascelli, Fabio Fazi, Rolando Mignini, Giulia Monti, Franco Montorro, Domenico Morace, Franco Ordine, Raffaello Paloscia, Renzo Parodi, Adelio Pistelli, Gianpietro Vitali
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Eloy Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Divisione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato** di Monaco, **Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

PIÙ PUNTI AI CORRETTI

Gentile Direttore, con la ripresa del campionato sono emersi a mio avviso due fenomeni: una esasperata ed esasperante orgia di trasmissioni sportive dove talvolta si vaneggia di calcio (d'altra parte non siamo in una dittatura per cui se preferisco altre cose posso comunque farlo); il fenomeno della violenza negli stadi, non nuovo visto che gli imbecilli sono sempre esistiti. A questo riguardo sarebbero sufficienti alcuni provvedimenti. Innanzi tutto applicare misure preventive di polizia per gli hooligans, quali l'allontanamento dalla sede di gara nella giornata della partita, il fermo o il foglio di via obbligatorio. In secondo luogo incentivare le società a un comportamento sportivo con l'attribuzione a fine campionato di un bonus (cinque punti per esempio) alla squadra distintasi per concreti e spontanei gesti di sportività. Se una squadra vincesse lo scudetto o si salvasse dalla retrocessione in virtù del fair-play, tutto il mondo del calcio dovrebbe riconsiderare su basi costruttive il proprio comportamento. Grazie dell'attenzione.

PIERO GOLETTO
BORGO S. DALMAZZO (CN)

Le sue parole rafforzano in me il convincimento che il calcio non possa fare a meno di recuperare valori da tempo accantonati. La sua proposta non sarà mai accettata dalle società però mi suggerisce l'idea di istituire un premio da assegnare al giocatore più leale e alla squadra più corretta in base alle indicazioni del nostro pubblico. E i giudici potreste essere proprio voi, cari lettori. Grazie per la collaborazione.

PIÙ SEVERI CON I VIOLENTI

Gentile Direttore, vorrei che le autorità sportive, la magistratura e le forze dell'ordine fossero più severe contro quella minoranza di violenti i quali, con la loro stupidità, rovinano lo spettacolo calcistico. È assurdo che la stragrande maggioranza dei tifosi debba essere disturbata da gente senza civiltà, senza buon senso e senza sensibilità. Mille saluti e auguri di altrettanti successi.

BENIAMINO PONTILLO - NAPOLI

Il suo ragionamento non fa una grinza. È una questione di volontà. Le società faticano a capire che su questo tema bisogna investire tempo, denaro e capacità. La magistratura, almeno nei suoi primi giudizi, è troppo lassa. Ai ragazzi delle forze dell'ordine non si può chiedere di più.

PIÙ VALIUM A TUTTI

Caro Direttore, nel farle i più sinceri auguri per la Direzione del Guerino, che già dal «suo» primo numero mi piace moltissimo, le chiedo: non crede che l'avvio di campionato sia stato troppo nervoso, esagitato, a tratti delirante? E voi giornalisti non calcate troppo la mano sulle conduzioni arbitrali? Soluzione: dotiamo tutti di Valium prima che ci scappi il morto... Grazie per la gentilezza.

MAURO VALDATERRA - GRAVA (AL)

L'idea è buona... Per evitare situazioni irreversibili è indispensabile che, giorno dopo giorno, si viva di calcio e si parli di calcio con estremo equilibrio. La tensione è già al top, eppure siamo solo a settembre. E sa perché? Perché tanti presidenti hanno investito miliardi a profusione nel calcio e, alla fine, i conti torneranno solo a una ristretta élite. Ai padroni del vapore del pallone faccio presente che la stragrande maggioranza delle lettere inviate al Guerino riguarda questo testo.

IL LAMENTO DEI BIG
RICETTA OPERAIA

Caro Direttore, perché esistono tanti giocatori che si lamentano e aspettano solo la prima sconfitta per criticarre il proprio allenatore? Si badi bene che questi giocatori non si chiamano (naturalmente, senza offesa, faccio dei nomi a caso) Iachini o Aloisi ma Matthäus, Gullit, Baggio, Careca, Berti, Zenga. Secondo me cercano di farsi pubblicità senza capire che svolgono un'attività invidiata e che prendono svariati milioni al mese. Io, e come me tanti altri, mi pago il campo e la divisa per giocare a pallone, ai nostri amati calciatori ricordo che un operaio prende un milione e duecentomila lire al mese facendo i salti mortali per mantenere la famiglia. Vorrei che prendessero esempio da Cerezo e che si ricordassero più spesso di quel grande campione che è stato Gaetano Scirea. Faccia leggere questa lettera a qualche giocatore di sua conoscenza.

ROBERTO LAVEZZO - MONTEGROTTO (PD)

È vero. Alcuni vip del calcio non si accorgono di essere baciati dal talento e dalle circostanze. In definitiva, a vivere in un modo che la maggior parte della gente può solo sognare. Ma non contano solo i valori materiali. Qualche settimana fa Brambati denunciò che la sua categoria parla di macchine, pellicce, orologi e poco altro. Ci sono però anche i Gullit e i Tacconi che non si mettono le mani davanti agli occhi, svolgono una importante attività sul piano sociale, sanno dell'esistenza d'un prossimo meno fortunato di loro. In generale le critiche agli allenatori non servono a farsi pubblicità ma a giustificare prestazioni scadenti, a cercare degli alibi.

UN TETTO DI SPESA

Caro Direttore, prima di tutto complimenti per il suo giornale. Il campionato italiano è il più seguito perché ci sono sempre più di 3-4 squadre che lottano per il titolo. E questo perché ci sono molti presidenti ricchi. Però se Agnelli ha la Fiat, Berlusconi la Fininvest e Ferlaino il Pubblico, gli altri cosa hanno? Allora mi è venuta l'idea di una nuova regola che dovrebbe impedire alle società di spendere oltre un certo limite. Così facendo anche l'Ascoli, con un po' di furbizia e di fortuna, potrebbe battersi per lo scudetto.

GIUSEPPE VARCHETTA - CAPRI (NA)

La regola c'è già e dice che una società non deve (meglio dovrebbe) spendere più del 70 per cento del potenziale incasso. Se fosse rispettata e fosse fatta rispettare, non ci imbatteremmo in club dissestati e in pericolose manovre finanziarie. Nel basket americano le prime scelte toccano alle società peggio classificatesi nel campionato precedente e così via a scalare. Ma in quel mondo o sei solvibile (e di quattrini ne servono tanti) oppure non partecipi al campionato.

IL NUOVO GUERINO

Caro Grassia, innanzi tutto tantissimi auguri per essere diventato il nuovo Direttore del Guerino. Da anni fedele lettore del mitico Guerino, credo che con il numero 36 il mio amatissimo giornale abbia imboccato la strada giusta. Ho trovato un Guerino impostato in modo magnifico, finalmente... adulto. Continuate sulla nuova strada, ci saranno soddisfazioni per tutti: per noi lettori che avremo un Giornale da leggere (e non solo da sfogliare) e per voi che sarete gratificati da questo salto di qualità. Ancora auguri e grazie.

GIUSEPPE VENTURA - TRICASE (LE)

Mi fa piacere che le nostre intenzioni siano apparse così

LA POSTA DEL DIRETTORE

chiaramente fin dal primo numero. Cercheremo di fare sempre meglio.

I RIGORI DEL TORO

Gentilissimo Direttore, sono un ragazzo di 19 anni, tifoso del Torino. Le scrivo per protestare contro le ingiustizie subite dalla squadra con la Lazio. Mi hanno scandalizzato i commenti dell'ex arbitro Longhi a «Domenica Sprint»... Qual è il suo parere? Grazie.

STEFANO GEROMEL - GATTINARA (VC)

La sua analisi è più che legittima. Mondonico e i suoi hanno pagato a caro prezzo i due errori arbitrali. Longhi sbaglia a difendere sempre e comunque i colleghi. Ma avremmo dovuto aspettarci qualcosa di diverso da un ex arbitro che vuol fare carriera nell'Aia? Il Toro è forte, più forte delle ingiustizie. Vedrà che Mondonico non si farà ammaliare dai nomi, manderà qualche «vip» in panchina e farà risultato.

LE VITTORIE DEGLI ANTA

Egregio Direttore, un crescente numero di atleti torna alle competizioni alla soglia (e anche oltre) degli «anta». Alcune «riesumazioni» sfortunate, vedi Borg nel tennis e Spitz nel nuoto, hanno fatto storcere il naso ai critici... Ma non mi sembra di fare di ogni erba un fascio. A 43 anni George Foreman si è battuto per la corona dei massimi contro il detentore Holyfield che vinse ai punti. Eppure la gran parte dei giornalisti italiani (esclusi Tommasi e pochi altri) l'ha stroncato definendo patetica la sua esibizione. Penso che nella stragrande maggioranza dei casi chi torna alle competizioni agonistiche è in grado di offrire prestazioni dignitose e di elevato contenuto tecnico.

MARIO '70 - PADOVA

Le cronache ci ricordano che buona parte di questi revival è dettata da ragioni economiche. Altrimenti i campioni di ieri non rischierebbero una brutta figura davanti alle telecamere.

TROPPO CALCIO IN TIVU'?

Caro Direttore, a mio parere c'è troppo calcio in televisione. Ho contato quasi trenta trasmissioni fra Rai1, Rai2, Rai3, Italia 1 e Montecarlo. Per non parlare delle emittenti locali e di Tele + 2 che trasmette solo sport. L'ex direttore del Guerino, Marino Bartoletti, ha dichiarato che non è ancora troppo, io non vorrei aggiungere altro. Cordialmente la saluto.

GIUSEPPE CARLETTI - NEPI (VT)

La penso come lei. C'è troppo calcio in televisione, lo dicono anche i numeri dei telespettatori che sono sempre quelli da qualche anno a questa parte. Metta insieme l'audience di «Pressing» e quello de «La Domenica Sportiva», non raggiungerà l'ascolto della sola «Domenica Sportiva» di qualche anno fa. La verità è che il calcio costa poco, quasi niente, un decimo d'un modesto varietà. E allora finisce di diventare un cliente fisso delle telecamere per quei network e quelle emittenti che non pagano canone alcuno alla Lega. La stessa cosa accade alla Rai che deve giustificare in qualche modo gli oltre 100 miliardi versati annualmente alle società di A e B per ottenere una esclusiva di scarso valore pratico. La nausea è vicina grazie anche a certi interventi-spazzatura.

L'ULTIMO STADIO

Caro Direttore, benvenuto e buon lavoro. Mi piacerebbe che leggesse e pubblicasse i due racconti che le invio prendendo anche in considerazione l'inserimento d'una pagina di narrativa sportiva. La saluto cordialmente.

FLAVIA SCALA - ROMA

Cara Flavia, complimenti per i suoi lavori. Dei due ho apprezzato in modo particolare quello intitolato «L'ultimo stadio» che è di stretta qualità e di pregevole livello. Lo pubblicherò nella «Palestra» del prossimo numero. Sfrutto l'occasione per invitare i lettori a scrivere lettere brevi, a formulare richieste di tipo statistico alla Palestra e a richiedere i numeri arretrati all'ufficio apposito. Così facendo i vantaggi saranno reciproci, nostri e vostri.

IL CALCIO NEGLI STATES

Caro Direttore, le invio un paio di ritagli del più antico e prestigioso settimanale sportivo d'America «The Sporting News» dove tre giornalisti fanno alcune

LE VALUTAZIONI DI LANESE IN FOGGIA-JUVENTUS

ERRORI FORSE, MALAFEDE NO

Gentile Direttore, mi consenta alcune riflessioni su Foggia-Juventus: 1) è inammissibile anche per un arbitro sprovveduto giudicare involontario il fallo di Marocchi su Baiano; 2) il gol di Schillaci è stato concesso malgrado la documentata posizione di fuorigioco del centravanti bianconero, che poi ha segnato e quindi ha tratto giovamento dalla posizione di partenza. Altro che off-side passivo o ininfluente. In questo contesto è dubbia anche la posizione di Reuter per il fatto che la telecamera, non essendo in linea, ha dato un angolo di visione obliquo... Le dichiarazioni di Zeman non sono del tutto fuori luogo a differenza di quelle di Trapattoni che ha parlato in modo irritante e senza pudore. Cifre alla mano, al Foggia è stato scippato il risultato con il determinante contributo di un arbitro non disattento, ma sicuramente in malafede. Con i più cordiali saluti.

UMBERTO ABELI - CASARSA DELLA DELIZIA (PN)

Su questa partita ho avuto l'opportunità di esprimermi due volte in tivù: prima a «Domenica gol» quando ho detto (l'unico?) che il Foggia avrebbe avuto da ridire su un episodio da rigore, poi al «Processo» dove ho parlato di vittoria meritata della Juve sul piano delle occasioni avute e mancate. Se Biscardi avesse trasmesso tutte le azioni contestate della domenica precedente avrei detto (anche in contrasto con il moviolista del Guerino) che Foggia e Torino avrebbero meritato il rigore reclamato. E avrei aggiunto che il Milan ne ha ottenuto uno a favore con eccessiva generosità. Un discorso incompiuto per motivi anche dolorosi. Ma le immagini non dicono sempre il vero per la posizione della telecamera. L'arbitro è allo stesso livello dei giocatori! Non posso pensare che Lanese sia in malafede. Piuttosto mi auguro che Lanese arbitri grandi e piccole nella stessa maniera. Quanto a Zeman e Trapattoni penso che si dicano troppe cose sopra le righe per motivi egoistici. Un cenno anche sulla «sudditanza psicologica». Se Milan e Juve fossero arciprotette, stia sicuro che il Diavolo non avrebbe vinto un solo campionato con Berlusconi, che la Signora non avrebbe fallito qualche mese fa l'aggancio con l'Europa e che tante squadre diverse non avrebbero vinto il campionato negli ultimi dieci anni. Le affermazioni del Verona (su Torino e Inter) e della Sampdoria (sulle milanesi) ne sono la riprova.

DURANTE IL "PROCESSO" ALDO BISCARDI SI TIENE IN CONTINUO CONTATTO CON STELLA BRUNO NEL CASO CHE MUOIA QUALCHE PERSONAGGIO NOTEVOLE DELLO SPORT. COSÌ PUÒ DARE LIBERO SFOGO ALLA SUA VOCAZIONE ALL'ENFASI

GIULIANO '91

considerazioni sul calcio e sulla possibile «presa» negli Usa pochi giorni dopo la fine dell'ultimo Mondiale. Tra i commenti più benevoli spiccano: «...uno sport che provoca l'entusiasmo delle corse degli armadilli...», «uno sport che provoca sbadigli...», «non segnano mai...», ecc. Mi reco regolarmente negli Stati Uniti, non ho mai incontrato veri conoscitori di questo sport tranne che nelle aree italianizzate o messicanizzate... Credo che alla maggior parte degli americani il calcio non interessi neanche un po'. Lei che ne pensa?

FRANCO CARTAPESTA - NAPOLI

La penso come lei. Ci vorranno degli anni prima che il soccer possa insidiare la leadership di baseball, football, hockey. È una questione di abitudini, di cultura, di civiltà. Lo svolgimento del prossimo campionato mondiale negli Usa contribuirà sicuramente ad accrescere la popolarità di questo sport che diventerà «importante» solo se si farà strada nei college, cioè fra gli studenti, i ragazzi. Quando mancano le fondamenta è impossibile costruire qualsiasi cosa. Il fallimento dei Cosmos ne è un esempio. Al contrario il calcio sta facendo passi da gigante in Asia e soprattutto in Africa. Guarda caso in aree povere.

SACCHI DI TROPPO

Salve Direttore, ho 17 anni, sono sampdoriana e le scrivo per conoscere la sua opinione sulla vicenda Vicini-Sacchi... Io faccio parte di quella schiera di c.t. sparsi nella penisola che addebita il mancato primo posto solo a Vicini che non fece entrare Vierchowod. Nonostante tutto, però, ora lo sostengo in quanto reputo utopistica l'idea di portare Sacchi in Nazionale. Per vari motivi: Sacchi ha impiegato quattro anni prima di far assimilare il suo modulo e la sua mentalità e, pur vincendo molto, si è ritrovato con una rosa logora; non può riunire molto spesso gli azzurri, molti dei quali nelle squadre d'appartenenza giocano a uomo; ha fatto capire che non si avvarrà di Mancini e ciò costituisce una grave perdita per tutti gli italiani, non solo per noi tifosi sampdoriani. Fra l'altro l'Arrigo non comprende che Luca e Roberto sono inseparabili perché uno compensa l'altro e insieme diventano invincibili. Grazie, auguri e complimenti ancora.

VALERIA MARMORATO
ARENZANO (GE)

Vicini commise qualche errore di troppo al Mondiale, soprattutto durante la semifinale con l'Argentina. In quella occasione lasciò in panchina Vierchowod, che sarebbe stato il marcatore ideale per Caniggia e diede fiducia a Vialli, in condizioni tutt'altro che brillanti. Bergomi e Ferri delusero, a Baggio riuscì di giocare solo nel finale. Ma sono cose di ieri l'altro. Dopo la partita di Mosca toccherà a Sacchi sedere sulla panchina azzurra. Però Matarrese, come può leggere in altra parte del giornale, avrebbe preferito Trapattoni anche per alcuni dei motivi da lei esposti. Non dimentichiamo, tuttavia, che l'ex allenatore del Diavolo al suo primo anno vinse lo scudetto con un gioco che destò ammirazione nel girone di ritorno. Adesso sto dalla parte di Azeglio per un motivo etico: Matarrese doveva chiarire le cose con Vicini alla conclusione del Mondiale, invece siamo ancora alle mezze verità. Gli equivoci non fanno bene a nessuno. Tanto meno alla Nazionale che ha bisogno di chiarezza per riprendere il volo e puntare con decisione alla qualificazione del prossimo campionato mondiale.

LA FORZA DELL'URSS

Egregio Direttore, nell'articolo di Giorgio Tosatti dal titolo «È dopo Mosca subito Sacchi» il sottotitolo dice «Non siamo stati battuti dall'URSS...» ma a Roma in novembre, contro i sovietici, l'Italia era scesa in campo per vincere. Se vi fosse riuscita ora sarebbe ad un solo punto dall'URSS anziché a 3 (alla faccia di Norvegia e Ungheria), per cui mi sembra che, invece di essere orgogliosi per uno squallido zero a zero, sarebbe più sensato rammaricarsi per la mancata vittoria. Il ritorno in terra sovietica, poi, è fissato per il 12 ottobre e non vedo alcun motivo di vanto nel non aver perso una partita che deve ancora essere giocata. *«Non credo che la nazionale di Byshovets sia migliore di quella che potremmo mettere in campo...»*, scrive Tosatti. Ma al di là delle opinioni, noi possiamo conoscere il valore del calcio italiano, quanto valga quello sovietico è più difficile da stabilire. Allora, limitiamoci ad attenerci ai fatti. E i fatti dicono che, in tutta la sua storia, la Nazionale italiana non ha mai battuto quella sovietica in un incontro che valesse qualcosa, mentre a livello di club abbiamo visto che fine hanno fatto l'Atalanta e il Napoli contro lo Spartak Mosca, e la Fiorentina si è imposta sulla Dinamo Kiev solo grazie a un arbitraggio agghiacciante.

DARIO SOMMI - LA SPEZIA

Mi pare che ci sia un equivoco di partenza. Nessuno pone in dubbio la forza del calcio sovietico. Tanto meno Tosatti. Secondo il nostro opinionista Vicini non ha schierato in certe occasioni l'Italia migliore. Come a Roma contro l'Urss che scese in campo con la Under 21 per sette undicesimi.

BREVISSIME

Lorenzo Cordova - Reggio Calabria. È nostra intenzione dedicare più spazio alla B e alla C (come già accade in questo numero). E così al ciclismo. Come vede c'è una rubrica settimanale tutta per i libri. **Ciro Benigno** - Sesto S. Giovanni (MI). Per le rilevazioni calcistiche ci avvaliamo della Data Sport di Milano, che effettua questo tipo di lavoro da quattro anni e che è giunta a una felice omogeneità di interpretazioni. Fra i clienti di questa azienda ci sono Figc (con particolare riguardo al settore arbitrale), Rai, Fininvest, ecc. **Bruno Focaccia** - Ravenna. Mi fa piacere che la nuova formula del Guerino sia stata di suo gradimento. A presto. **Fabio Chiaro** - Padova. Da nessun'altra parte può trovare fotografie così belle e significative come quelle pubblicate dal Guerino. Perché dovrei privilegiare la moviola? **Mario Galliano** e **Marco Faccia** -Caraglio (Cuneo). In occasione di Juventus-Liverpool, finalissima di Coppa Campioni, nessuno propose di ripetere la partita. I problemi erano di ben altra natura. Nel salto in lungo (se a quello si riferisce) la misurazione viene effettuata dalla linea di battuta al segno più vicino lasciato dall'atleta, non importa con quale parte del corpo. **Giacomo Cabella** - Novi Ligure (Al). Di Zeffirelli ho parlato nel «fondo» del numero precedente. Aggiungo che certe frasi non fanno onore a un uomo di così grande genio che mezzo mondo ci invidia per i suoi lavori teatrali e cinematografici. Certo che i morti non si offendono mai: è forse l'unico punto comune a tutte le religioni. **Saro Fera** -Bergamo. Grazie per il regalo, complimenti per i fotomontaggi, fra qualche tempo parleremo di figurine, sarà una grande sorpresa per tutti i nostri fedelissimi lettori. **Marco Fiocchi** - Roma. Il volume «Campionato flash» è bellissimo ma comporta notevoli problemi di spedizione per via del peso. È anche per questo che ho ripristinato il «Film del campionato» al centro del giornale. A fine stagione prepareremo, oltre alla copertina, le pagine con tutti i numeri della stagione.

IL CASO/JUVENTUS E MILAN NON CONVINCONO

BANALE CINQUE

Le due regine sono al comando della classifica assieme all'Inter quasi a punteggio pieno, ma in realtà il loro gioco appare approssimativo, frutto di schemi prevedibili

di Carlo F. Chiesa

I CAPI D'ACCUSA

1 Gli eccessi di cautela possono penalizzare le ambizioni della Juve. Una squadra che punta al titolo e sa giocare non può continuare a mortificarsi con una mentalità (e relative sostituzioni) da zona-salvezza.

2 Dov'è finito il gran Milan di Sacchi? Nei frangenti disperati, quando la squadra è costretta ad attaccare per rimontare avversari chiusi nel fortino, fatica moltissimo. Una volta invece erano i rossoneri a imporre il gioco.

3 La rinuncia a Di Canio (dopo quella a Corini) impoverisce la manovra della Juve, lasciando Baggio troppo solo a costruire palle da gol.

4 Il Milan ha un nuovo, grande organizzatore di gioco: Albertini. Ma lo avvilisce rinunciando (inizialmente) a una punta e dunque a una potenziale quota di gioco offensivo.

5 Sia Juve che Milan non possiedono ancora un gioco convincente e spettacolare: quella che sembrava la loro forza — risultati e classifica alla mano — può trasformarsi in un handicap.

Le due regine siedono su un trono di cartapesta. Possibile? Certo, possibile, specie quando il campionato in pratica si sta appena alzando dai blocchi e dunque certi titoli appaiono poco meno che prematuri. L'impressione più netta, in ogni caso, è che l'estate dei roboanti proclami continui a riverberare sul torneo un diffuso effetto-prudenza, specie ai piani alti, cui paga un robusto pedaggio la qualità del gioco. E allora proprio le due regine dell'avvio, Juve e Milan, salgono sul banco degli imputati. Entrambe sono infatti uscite dal Delle Alpi con precise colpe da farsi perdonare. Nessuna delle due ha convinto appieno. Il che significa che il campionato è apertissimo — e infatti l'Inter si è agganciata al treno di testa — ma anche che il Trap e Capello hanno davanti a loro più di una settimana enigmistica per risolvere tutti i rebus delle relative squadre. A loro discarico, va ricordato che per l'intanto si sono concessi il lusso di potersi dedicare alla messa a punto tecnico-tattica senza inseguimenti da programmare, coi piedi ben saldi in classifica e dunque con le migliori prospettive di riuscita. Ma sarebbe troppo semplicistico. Anche perché il match-clou di Torino ha evidenziato precisi capi d'accusa.

1 D'accordo, il Trap è ormai un riconosciuto maestro della lesina. Così come è indubitabile che proprio i punti di avvio di stagione, cioè del periodo in cui necessariamente le squadre ancora non esprimono il massimo, sono preziosi e vanno conquistati senza andare tanto per il sottile. Però la prudenza può anche diventare un dannoso tiranno. Se il ciclone Reuter si sgonfia per malanni fisici, che senso ha sostituirlo col terzino Luppi, che sicuramente non può riprodurne nemmeno in caricatura la poderosa spinta sulla fascia? Quando poi manca un quarto d'ora al termine, la rinuncia a una punta (il volitivo Schillaci, secondo tradizione) completa l'opera, certificando la fatale rinuncia a qualsiasi residua velleità offensiva, con consegna delle chiavi del gioco all'avversario. Per due volte, contro Fiorentina e Foggia, la mossa ha funzionato: contro il Milan, che sa sfruttare gli spazi offensivi, la Juve ha pagato. Giustamente. Perché questa non è mentalità da grande, ma da zona di salvezza. Solo continuando ad agitare lo spauracchio del contropiede, con i propri micidiali attaccanti, la Juve può difendere al meglio il vantaggio.

2 Speciale «Chi l'ha visto?» dedicato a una squadra che ha dominato il mondo: il Milan di Sacchi. Non appena si è cominciato a fare sul serio, forse perché scottato proprio dalla Juve a San Siro nel trofeo Luigi Berlusconi, Capello ha sbattuto la porta della paura in faccia all'allegria dell'estate. Via una punta, palla indietro e pedalare. Così il Milan

segue

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

PERICOLO GIALLO PER PEZZELLA

Nella settimana del commosso addio a Concetto Lo Bello, il re dei fischietti, l'uomo che ha dato una grandissima dignità all'arbitraggio, riflettori puntati su San Siro. Le penose condizioni del terreno di gioco sono passate in secondo piano, stavolta, rispetto a quell'autentico vulcano che è stato il signor Arcangelo Pezzella di Frattamaggiore. Arbitro internazionale dalla scorsa stagione, Pezzella ha deciso di passare alla storia stabilendo un primato: quello dei quattro rigori nella stessa gara a favore della stessa squadra (l'Inter). Non ci interessa il dato statistico, tuttavia, in questa sede. Nella fattispecie, Pezzella ha commesso diversi errori, non tanto nella concessione dei quattro rigori quanto nella loro esecuzione. In tutte e quattro le occasioni, infatti, il portiere veronese Gregori, bravissimo, si è sempre mosso (molto vistosamente nelle ultime tre). In un paio d'occasioni c'era in area, in posizione «proibita», anche più di un giocatore del Verona. Pezzella, insomma, avrebbe dovuto far ripetere tutti e quattro i tiri, perché in tutte le occasioni, quando la palla è partita, Gregori non aveva più i piedi sulla linea bianca ma si era portato ben oltre, verso il dischetto. In quanto all'esattezza della decisione di concedere i quattro rigori, Pezzella ha visto male in occasione del primo (la carica di Piubelli a Bianchi appare del tutto regolare), mentre ha visto correttamente sul secondo (Tommasi ha sgambettato Berti), sul terzo (Ezio Rossi ha agganciato il piede sinistro di Klinsmann) e sul quarto (Piubelli ha toccato di mano per anticipare Berti). Corretta la decisione con cui Pezzella ha annullato il gol di Klinsmann. Anche se non partecipa materialmente all'azione, Ciocci cerca di trarre profitto dalla propria posizione e non si può considerare dunque un fuorigioco passivo. Ma con un rigore (inesistente) concesso al primo minuto e almeno tre rigori — su quattro — da far ripetere e non ripetuti, non possiamo esimerci dal rifilargli un bel cartellino giallo. Ineccepibile la concessione del rigore concesso da Bazzoli al Genoa per fallo di Benetti su Skuhravy, così come ha visto giusto Sguizzato a Cagliari per il tiro di Fonseca rimbalzato sulla linea bianca. Si ha l'impressione che abbia sbagliato invece Beschin a Firenze sul tiro di Mazinho: sembra infatti che il portiere del Foggia, Mancini, abbia respinto la palla quando questa aveva superato la linea bianca.

g.s.

Nella pagina accanto, l'autogol di Carrera. In alto, Casiraghi inseguito da Tassotti. Sopra, Fabio Capello (fotoMana)

Sotto (fotoZucchi), Totò Schillaci. In basso (fotoMana), Gullit prova l'affondo

segue

che fu, cioè quello capace di imporre il proprio gioco, riaffiora dagli archivi solo se è la necessità a far da pungolo: nell'ultima mezz'ora con la Juve, per esempio, quando a tratti si è rivisto il vero Milan, capace di impossessarsi del pallone e del campo e di portare l'assedio al fortino avversario. Però attenzione: la manovra non scorre fluida come un tempo, più di un grano di sabbia si è infilato nel meccanismo. Soprattutto, latita il gioco sulle fasce — così essenziale un tempo alla manovra avvolgente dei rossoneri — perlomeno finché Ruud Gullit, liberato dalla presenza di Donadoni, non decide di svegliarsi e riattizzare l'antico fuoco. E allora ecco un bel rompicapo: il dualismo tra i due fantasisti non sembra del tutto sanato. E poi: i dubbi che il tecnico alimenta attorno allo stesso Ruud (l'aveva escluso alla vigilia dell'ultima formazione titolare in allena-

GLI OLANDESI, BOBAN, CAPELLO: CHE MILAN È?

UNA CONFUSIONE DEL DIAVOLO

TORINO. *«Il Milan è come il Pcus: non esiste più»*. È questa la lapidaria tesi di un cronista abituato a frequentare Milanello, a raccogliere le quotidiane esternazioni di Sacchi, a riempirsi gli occhi con le esibizioni spettacolari scandite lungo il corso di quattro anni dall'invincibile armata rossonera. Forse è prematuro rifugiarsi in un pessimismo così buio, forse c'è un pizzico di eccessiva nostalgia in quel paragone ardito, eppure il Milan attuale si presta a inevitabili comparazioni con l'epoca di Sacchi, per i quali vengono fuori allarmanti differenze. E tutte in negativo. La prima riguarda proprio l'ambiente. La società ha uno straniero nel ventre molle di Carnago, Boban; se lo coccola e lo esibisce nelle amichevoli internazionali per sottolinearne il talento, ma le qualità dello slavo invece di sollecitare la concorrenza olandese provvedono semmai a innervosirla. Così Gullit ha bisogno di continue dichiarazioni d'affetto e di stima firmate da Berlusconi per trovare la forza di andare avanti. E per capire una volta di più che, se non ingrana definitivamente, a fine stagione deve cambiare indirizzo. Rischia di essere tagliato, insomma.
La seconda riguarda invece i concetti tattici del nuovo pilota rossonero, Fabio Capello. Non crede alla formula delle due punte, eppure la vara anche a Torino con discutibile successo e convinzione. Non crede a Gullit centrocampista, eppure proprio nel secondo tempo, contro la Juve, si accorge che sul fianco destro il Tulipano Nero riesce ancora a fiorire dopo incidenti, interventi chirurgici e una tormentata rieducazione. È consigliabile avere idee chiare e molte certezze alla vigilia, invece Capello cambia addirittura tre volte pensiero sulla formazione nel breve volgere di 24 ore: sabato mattina a Milanello fa sapere a Gullit che non gioca, il pomeriggio partendo da Carnago verso Torino informa Donadoni che sarà lui ad andare in panchina, deprimendo il giovanotto che la domenica sera, dopo la sostituzione in campo, si sfoga con l'amministratore delegato Adriano Galliani; alla fine, poi, giocano entrambi, Gullit e Donadoni, perché Van Basten proprio non ce la fa a recuperare in tempo utile. Troppa confusione. C'è un problema di chiarezza e perfino di identità tattica, oltre che di gestione dello spogliatoio, diventato un po' troppo turbolento rispetto al passato. Bene, adesso bisogna puntualizzare i compiti e i ruoli, ritagliare meglio le responsabilità di ciascuno, fare ordine nello staff e nella società. Sono questi i veri problemi di Berlusconi, che adesso si sente un po' assediato forse per la partenza di Guido Susini, addetto stampa del club, «rapito» dall'Inter. La scelta di sostituirlo con Luca Serafini, già a Forza Milan, in procinto di passare a Tele + 2, sembra aver chiuso la porta ad altre polemiche.

Franco Ordine

mento) non giovano certo all'asso con le trecce, che andrebbe viceversa adeguatamente stimolato a un pieno recupero delle vecchie misure. Se davvero si crede in lui.

3 Il Trap aveva spiazzato tutti, a inizio torneo, promuovendo Di Canio e rinunciando a Corini, regista classico. Col Milan, cioè a un appuntamento considerato particolarmente probante, il tecnico ha messo da parte anche l'ex laziale, privilegiando il faticatore Galia. Risultato: tutto il peso della vivacizzazione del gioco ricade sulle spalle di Baggio. E la qualità della manovra ne soffre fino a incidere sul risultato.

4 Capello ha avuto l'indiscutibile merito di giubilare un grande senatore (Ancelotti) per far posto a una grande promessa: Demetrio Albertini. Il ragazzino ha ripagato la fiducia ergendosi a strepitoso organizzatore di gioco. Però Capello si contraddice quando a un superiore potenziale di pallegol fa corrispondere la rinuncia a un attaccante di ruolo. Se poi l'uomo solo al comando (delle operazioni offensive) è Serena, che possiede coraggio e grinta, ma non certo la proprietà di palleggio e partecipazione alla manovra di Van Basten, può giungere facilmente in porto il primato di questo strano Milan: in tre partite ha conquistato cinque punti senza realizzare un gol su azione.

5 Il campionato si diverte a mescolare le carte. Nei primi due turni, l'utilitarismo si era fatto beffe dello spettacolo. Alla terza giornata, punendo allo scadere la Juve in vantaggio, il torneo aggiusta il tiro e ripristina una regola aurea: alla lunga, vince chi possiede gioco di qualità. Per ora, sia il Milan che la Juve non ne hanno che un valido progetto.

Carlo F. Chiesa

A fianco (fotoZucchi), l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, assieme a Boban. I tre olandesi non gradiscono, a quanto pare, la presenza del giovane campione jugoslavo...

LA JUVENTUS TRADISCE TRAPATTONI

LA SIGNORA SUICIDI

TORINO. Un pareggio imposto dal Milan o cercato dalla Juventus? Sfortuna o trapattonite acuta? Rossoneri e bianconeri hanno lasciato lo Stadio delle Alpi regalando un bel tema al campionato, non troppo originale ma accattivante. E su quel pallone carambolato sulla testa di Carrera e nella porta di Tacconi al 92' minuto si scatenano dibattiti, accuse e difese. Bisogna insomma stabilire se la Juve può avere assimilato in fretta tutto il meglio di Trapattoni (solidità, pragmatismo, accortezza, temperamento, sveltezza di riflessi, cinismo) o abbia già assorbito anche quel vizio di forma che qualcuno chiama difensivismo: «*Ma non esiste, è una parola assurda: le mie squadre*» spiega il Trap «*hanno sempre giocato con due punte e un tornante e oggi la Juve ha un'ala destra, un rifinitore e due attaccanti fissi. Non vi basta?*».
Tutto giusto, anche il richiamo alle statistiche che indicano come i reparti offensivi del Trap siano sempre stati i migliori d'Italia. Però è innegabile che il secondo tempo di Juventus-Milan abbia visto una squadra sola imporre il gioco, cioè quella rossonera, mentre l'altra arretrava la propria azione ogni minuto di più. «*Non sono stato io a ordinare ai ragazzi di difendersi, il fatto è che l'avanzamento di Baresi ci ha creato qualche problema e del resto la nostra è una squadra in via di formazione. Ci manca qualcosa a livello caratteriale, ma ci arriveremo presto*».
Trapattoni rifiuta ogni addebito e accusa i critici di scarsa originalità. Perché se quella beffarda parabola a tempo scaduto non avesse infilato Tacconi, forse ora si parlerebbe di tattica perfetta, di brillante replica di quanto era accaduto nell'amichevole di agosto a San Siro. In effetti, il tecnico juventino sembrava poter ripetere ogni mossa vincente. In particolare era riuscito a fermare il Milan nei settori-chiave del suo gioco, cioè le fasce laterali. De Agostini e Casiraghi a sinistra, Reuter e Galia a destra avevano infatti tamponato ogni avanzata di Donadoni, Tassotti, Evani e Maldini. Implacabile in difesa con Carrera e soprattutto eccezionale con Kohler, ispirata a centrocampo da un Baggio rinnovato e ritrovato, la Juve per mezza partita ha imposto una spietata consuetudine: gol e gestione del risultato, ma senza barricate. Poi la fatica e la convinzione di poter chiudere la gara senza danni hanno trasformato questa accortezza in disagio. Il Milan l'ha capito, e va ricordato che il pareggio è giunto dopo una serie di parate decisive di Tacconi.
Vecchia malattia o peccato di giornata? Quelle undici maglie bianconere costrette nella propria metà campo per 45 minuti, non consentono, per ora, una risposta sicura. Certo è che le pericolose seduzioni del difensivismo possono essere allontanate solo crescendo in carattere e fiducia. In caso contrario, la tentazione dell'1-0 a ogni costo diventerebbe il limite maggiore di una squadra dalle enormi potenzialità.

Maurizio Crosetti

IL FOGGIA CONTINUA A STUPIRE

LA FESTA DELLA MATRICOLA

I rossoneri di Zeman, neopromossi dalla Serie B, sbancano Firenze e si propongono come squadra rivelazione di questo avvio di campionato. Alla base del successo, l'incrollabile fiducia del tecnico e un gruppo di giocatori affiatatissimi

di Raffaello Paloscia

In alto a destra (fotoAnsa), il gol di Codispoti. Sopra il titolo (fotoSabe), Barone controllato da Salvatori e Faccenda. A fianco, Petrescu

FIRENZE. Dove può arrivare questo Foggia di Zeman? La meravigliosa avventura, cominciata in Serie B, continua con sorprendente spavalderia nel massimo campionato. Nella prima giornata i rossoneri giocano senza complessi contro l'Inter alla «Scala» del calcio. Dominano, vanno in vantaggio con Baiano e Orrico per pareggiare deve tirar fuori dal cilindro il jolly Ciocci. Una settimana dopo, il Foggia gioca contro la Juventus sul campo neutro di Bari. Anche i bianconeri di Trapattoni sono affrontati a viso aperto e debbono ringraziare prima Schillaci e poi l'arbitro Lanese se riescono a cogliere una preziosa ma immeritata vittoria. Infine la terza giornata: il Foggia è di nuovo in trasferta sul campo di una Fiorentina euforica dopo il netto successo sul Genoa. Il compito è tutt'altro che facile, ma è proprio questa partita che consacra il Foggia come rivelazione della fase iniziale del campionato.

La dimostrazione? La Fiorentina di Lazaroni (che fa della praticità e della ricerca del risultato il suo verbo) è dominata in tutto: nel gioco, nella tattica, nella preparazione fisica. Chi credeva che Zeman non potesse continuare in Serie A col suo gioco spavaldo,

spettacolare, aggressivo, deve ricredersi. La Fiorentina ha pagato a caro prezzo proprio il suo incomprensibile complesso di superiorità. I viola debbono aver pensato che contro questa matricola la partita si sarebbe trasformata in uno scherzo, un divertimento. Li ha riportati alla realtà un palo colpito da Rambaudi, a conclusione di un quarto d'ora di gioco tutto del Foggia. Poi Faccenda — singolare cannoniere viola di questo periodo — ha segnato di testa e Orlando ha sbagliato occasioni su occasioni.

Tutto lasciava pensare che i pronostici sarebbero stati rispettati. Col Foggia, invece, ogni cosa è possibile, anche un clamoroso ribaltamento del risultato. È quello che è accaduto grazie ai gol dei due terzini, Petrescu e Codispoti. Si può parlare di sorpresa, non di furto o cose del genere. Persino i fedelissimi della curva Fiesole, che non concedono mai nulla agli avversari, hanno dovuto arrendersi di fronte ai meriti dei rossoneri, chiamandoli a gran voce al centro del campo e salutandoli con un lungo applauso. Un autentico premio al coraggio e al gioco di Zeman; una vera e propria frecciata all'eccessiva prudenza di Lazaroni, che si è deciso a mandare in campo una seconda punta, accanto al generoso ma isolatissimo Batistuta, soltanto a risultato compromesso.

Dove sta il segreto di questo Foggia, deciso a recitare una parte da protagonista anche tra le grandi? Il primo motivo di questa continuità di risultati risiede nel fatto che Zeman ha voluto cambiare pochissimo, durante la campagna estiva. Aveva una squadra che recitava a memoria un fruttifero copione e ha preferito confermare quasi tutti i giocatori, limitandosi ad apportare un paio di correzioni grazie al mercato estero. Le punte (Rambaudi, Baiano e Signori) c'erano: è bastato acquistare gli stranieri giusti nei reparti che più avevano bisogno di ritocchi per reggere l'urto delle grandi squadre, cioè la difesa e il centrocampo. In difesa è arrivato il romeno Petrescu, che sembra deciso a rinverdire nel Foggia la fama di terzino goleador raggiunta nella Steaua, dove nell'ultimo campionato ha messo a segno la bellezza di quindici reti. A Firenze ha avuto il merito di realizzare il gol del pareggio. A centrocampo è stato invece acquistato il sovietico Shalimov, giocatore d'ordine in una squadra che ha i cardini del suo gioco nel ritmo e nel movimento. Shalimov, contrariamente ai sovietici che lo avevano preceduto in Italia, si è subito ambientato e Zeman lo considera un punto di forza della squadra.

Altro motivo del boom: la maturazione degli altri giocatori. Un esempio per tutti: il terzino Maurizio Codispoti. Zeman ha creduto in lui, lo ha voluto cinque anni fa in rossonero e lo ha sempre confermato. Ora, a 27 anni, Codispoti gioca da campione e arriva a segnare gol decisivi. Ma al nome di Codispoti si possono aggiungere quelli di Consagra, Signori, Mancini e, soprattutto, Barone, centrocampista intorno al quale ruota tutto il gioco. Lo vedi in difesa e pochi secondi dopo è già in attacco, pronto a offrire assi importanti o a tentare il tiro.

Che cosa manca al Foggia? Zeman sostiene che va benissimo così e che non chiederà nulla al mercato di riparazione. I tifosi sono entusiasti della squadra, molto meno dei dirigenti. Vorrebbero che il Foggia giocasse le sue partite allo «Zaccaria» e non in campo neutro, come è invece accaduto con la Juventus. Hanno ragione da vendere. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Vialli
Un gol assolutamente incredibile, mai visto in trent'anni di calcio. Forse c'è stato l'aiuto del terreno scivoloso, ma un gol di testa... rasoterra merita il massimo punteggio. Peccato per lui che alla Samp non sia bastato per vincere.

9 Gregori
Dopo quello neutralizzato a Genova, si è ripetuto per ben due volte contro l'Inter e di fronte aveva una coppia di grandi rigoristi. Brehme, tanto per dire, dal dischetto ha vinto il Mondiale. È in un momento strepitoso, ma la squadra non lo segue.

8 Zeman
Chi aveva ironizzato sulle possibilità dell'allenatore cecoslovacco una volta arrivato in Serie A, può cominciare a ricredersi. In tre giornate ha sempre fatto vedere una squadra spumeggiante che ha già incamerato ben tre punti in trasferta.

7 Scifo
Una prestazione convincente, che dovrebbe avere allontanato i ricordi dell'infelice parentesi interista. Un gol l'ha segnato (e da grande campione), un altro l'ha fatto segnare. Lo aspettiamo, con fiducia, alla riprova contro squadre più impegnative.

6 Berlusconi
Il gran capo del Milan ha indovinato la formazione del secondo tempo e si merita un buon piazzamento, anche se la grande pressione dei rossoneri ha avuto bisogno di una deviazione quando già il cronometro viaggiava nel recupero.

5 Lazaroni
Con quello che è costata, con tutti gli uomini che ha preso, la Fiorentina aveva delle ambizioni anche giustificate. Cosa ne resta? Poco. D'accordo che il Foggia è bravo, ma una squadra con certi obbiettivi non può perdere in casa dai pugliesi.

4 Trapattoni
Le sue sostituzioni sono così scontate che potrebbe farle chiunque, anche dalla radio, sentendo «Tutto il Calcio minuto per minuto». Forse il mister bianconero dovrebbe prendere atto che il tempo passa e c'è anche qualcosa di nuovo.

3 Rozzi
Il presidentissimo dell'Ascoli deve mettere la mano in tasca, altrimenti il mio povero amico Picchio De Sisti non avrà nessuna possibilità. La «rosa» è sbilenca e neppure molto forte: urgono rinforzi, nella speranza che non sia comunque troppo tardi.

2 Ciocci
Un rigore lo si può sempre sbagliare, ma non alla maniera in cui lo ha sbagliato lui. Se il portiere te lo para, specialmente il Gregori di questi tempi, pazienza; però un giocatore di Serie A ha almeno il dovere di centrare la porta.

1 Pezzella
È entrato nel Guinness dei primati poiché nessuno aveva mai fischiato quattro rigori in una partita, tantomeno a favore di una sola squadra. Lui però si becca il fanalino di coda perché non ne ha visti almeno altri sei: e sai che record?

IL PUNTO SULLA SERIE A

NEMO PROPHETA IN PATRIA

Solo due vittorie casalinghe contro i successi esterni di Foggia, Roma e Torino. La terza giornata mette in discussione il fattore campo

di Adalberto Bortolotti

La terza di campionato lascia sul terreno una vittima: il fattore campo, onorato solo da Inter e Genoa (con l'ausilio non indifferente di cinque rigori complessivi), contro le tre vittorie esterne e i quattro pareggi. La classifica si accorcia, con otto squadre nello spazio di un punto: ma sul primo gradino ballano sempre le grandi favorite della vigilia, cui deroga soltanto la prodiga Sampdoria. I campioni in carica sono passati per primi in vantaggio in tutte e tre le partite disputate sinora. A testimonianza di un assetto difensivo e di un equilibrio tattico ancora da mettere a punto, hanno subito la doppia rimonta (con sorpasso) del Cagliari e il pareggio del Bari, estraendo così un solo punto dalle due trasferte.

La Sampdoria ha un Vialli già puntuale al gol, con acrobazie persino stravaganti: dopo la sforbiciata in sospensione aerea contro il Verona, il colpo di testa rasoterra a Bari. Ma in mezzo e dietro non scattano i meccanismi giusti per salvaguardare il margine regalato dalle prodezze dei solisti. È singolare, da un punto di vista matematico, che abbia tre soli punti la Sampdoria, che è andata a rete cinque vol-

segue

3. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

SAMPDORIA A SINGHIOZZO

RISULTATI
3. giornata (15-9-1991)

Bari-Sampdoria	**1-1**
Cagliari-Roma	**0-1**
Cremonese-Torino	**0-2**
Fiorentina-Foggia	**1-2**
Genoa-Ascoli	**1-0**
Inter-Verona	**2-0**
Juventus-Milan	**1-1**
Lazio-Atalanta	**1-1**
Napoli-Parma	**2-2**

PROSSIMO TURNO
4. giornata 22-9-1991 (ore 16)

Ascoli-Lazio
Atalanta-Juventus
Foggia-Cagliari
Milan-Fiorentina
Parma-Cremonese
Roma-Genoa
Sampdoria-Inter
Torino-Napoli
Verona-Bari

PROSSIMO TURNO
5. giornata 29-9-1991 (ore 15)

Cagliari-Torino
Cremonese-Atalanta
Fiorentina-Roma
Foggia-Parma
Juventus-Bari
Lazio-Inter
Milan-Genoa
Napoli-Verona
Sampdoria-Ascoli

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**5**	3	2	1	0	3	1	+1	1	1	0	0	1	0	2	1	1	0	2	1	1	1	0	0
Inter	**5**	3	2	1	0	4	1	0	2	1	1	0	3	1	1	1	0	0	1	0	5	2	0	0
Juventus	**5**	3	2	1	0	3	1	0	2	1	1	0	2	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Parma	**4**	3	1	2	0	4	3	0	1	1	0	0	1	0	2	0	2	0	3	3	0	0	0	0
Roma	**4**	3	2	0	1	2	1	0	1	0	0	1	0	1	2	2	0	0	2	0	0	0	1	1
Genoa	**4**	3	2	0	1	4	3	-1	2	2	0	0	3	0	1	0	0	1	1	3	2	2	0	0
Lazio	**4**	3	1	2	0	3	2	-1	2	0	2	0	2	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Napoli	**4**	3	1	2	0	3	2	-1	2	1	1	0	3	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Sampdoria	**3**	3	1	1	1	5	4	-1	1	1	0	0	2	0	2	0	1	1	3	4	1	0	1	1
Torino	**3**	3	1	1	1	3	2	-1	1	0	0	1	0	1	2	1	1	0	3	1	0	0	1	1
Foggia	**3**	3	1	1	1	3	3	-1	1	0	0	1	0	1	2	1	1	0	5	2	0	0	0	0
Atalanta	**2**	3	0	2	1	2	3	-2	1	0	1	0	1	1	2	0	1	1	1	2	0	0	0	0
Fiorentina	**2**	3	1	0	2	4	4	-3	2	1	0	1	4	3	1	0	0	1	0	1	0	0	1	1
Cagliari	**2**	3	1	0	2	3	4	-3	2	1	0	1	3	3	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1
Bari	**2**	3	0	2	1	2	3	-3	2	0	2	0	2	2	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0
Ascoli	**1**	3	0	1	2	1	3	-3	1	0	0	1	0	1	2	0	1	1	1	2	0	0	1	1
Cremonese	**1**	3	0	1	2	0	4	-4	2	0	1	1	0	2	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0
Verona	**0**	3	0	0	3	0	5	-4	1	0	0	1	0	1	2	0	0	2	0	4	0	0	5	1

Sopra, Scifo segna il secondo gol del Torino a Cremona. A fianco, Aguilera porta alla vittoria il Genoa con un calcio di rigore. Sotto, il gol di Zola su punizione contro il Parma. Sotto a destra, Gregori devia il penalty di Brehme

L'INTER, SNELLA E VINCENTE

LA DIETA PUNTI

MILANO. L'anniversario, in verità, andava festeggiato il giorno prima. Sabato 14 settembre 1991, il calcio di rigore ha compiuto 100 anni. Quando Jim Heath realizzò uno dei cinque gol del Wolverhampton contro l'Accrington Stanley, nel campionato inglese, trasformando il primo calcio di rigore assegnato nella storia del football, non poteva certo immaginare che esattamente un secolo dopo, più un giorno, allo stadio Giuseppe Meazza di Milano, in una partita sola, ne sarebbero stati accordati quattro, tutti alla stessa squadra, tre dei quali pure sbagliati. Gli statistici si sono subito scatenati alla ricerca del «rigore smarrito». E così è spuntato fuori il record nostrano, campionato di Serie B 1931-32 (era il 27 dicembre del '31, per l'esattezza) 4-1 per il Padova sul Livorno, con cinque rigori assegnati in 90 minuti di quell'incontro. Per la cronaca, solo due furono trasformati.

Il 5 febbraio del 1967, in Spal-Napoli finita 1-4, furono concessi tre rigori alla squadra partenopea e José Altafini, che non faceva ancora gli occhi dolci ad Alba Parietti, li realizzò tutti. L'arbitro era Concetto Lo Bello e quelle sue clamorose decisioni scatenarono una vendetta niente affatto trasversale. L'allora ministro delle finanze Preti, ferrarese di nascita e di tifo calcistico, avviò immediatamente indagini fiscali sull'arbitro siracusano. Nel 1938 (18 di settembre), il portiere del Torino Olivieri parò due calci di rigore al centravanti triestino Trevisan e i granata vinsero 1-0. Nel marzo del '74, in Fiorentina-Milan finito 3-2, Pizzaballa parò due calci di rigore a Giancarlo De Sisti. L'11 giugno 1989, l'arbitro Sguizzato fischiò quattro penalties in Inter-Fiorentina: l'Inter ne segnò due su tre, i viola non fallirono quello accordato a loro.

Matthäus, Brehme e Ciocci domenica scorsa a Milano hanno sbagliato la mira, poi Desideri ha rimediato alle gaffe dei compagni realizzando (con suspense) il rigore numero quattro: il pallone è andato a sbattere contro il palo prima di carambolare al di là della linea bianca. Scherzi dell'ultimo caldo di stagione, scherzi da roulette russa di quest'Inter che riesce a vincere soltanto 2-0 una partita che poteva benissimo stravincere. Orrico stavolta aveva la faccia più contenta; sempre sudata dinanzi alla telecamera, ma gli occhi erano felici. I cinque punti in classifica e il primato, seppure diviso con Milan e Juventus, cominciano a solleticare le fantasie del tecnico di Volpara e della gente interista. La quale, a essere sinceri, preferisce non sbilanciarsi ancora. Non crede totalmente in Corrado. Dovremmo prendere a prestito una battuta di Woody Allen il quale, a chi gli domandava «crede in Dio?», rispondeva: «Boh, credere proprio non direi, ma lo stimo moltissimo». Ecco, Orrico gode per il momento di grandissima stima. La fede è un'altra cosa. Forse arriverà: la gente nerazzurra aspetta le partite della verità, contro il Milan, contro la Juventus, oppure contro la Sampdoria, per mettere da parte perplessità e smorfie e giurare amore vero.

Domenica, il computer aveva previsto tutto, l'Inter va a Genova proprio contro i campioni d'Italia. E allora questa diventa la settimana in cui Corrado capirà quanto Milan freme, quanto il resto dell'Italia nerazzurra sta pensando di lui. Se l'Inter avesse trasformato tutti e quattro i rigori assegnati da Pezzella, adesso scriveremmo e parleremmo di una squadra macinasassi che ha cacciato via ogni tabù e problema, aggiungeremmo che il campionato deve fare i conti con Orrico, che Pellegrini ha visto giusto. Ma la bravura di Gregori e il piede pesante di Ciocci hanno rimandato il giudizio di qualche settimana. Desideri, due volte goleador, con molti chili in meno ha già detto che la paura di Milano sta passando: «*Sì, è vero, ero preoccupato dal salto da Roma a Milano. Adesso sono tranquillo e anche più leggero*».

Orrico ha spiegato, quasi dicendo «la pancia non c'è più!» come accadeva nel Carosello di quell'olio: «*La dieta ha fatto bene a Desideri, all'Inter, a noi tutti*». E il professor Cipolla, che è il responsabile medico dello staff interista, ha voluto chiarire: «*Sono state abolite tutte le bevande gasate, quelle zuccherine e soprattutto i dolciumi*». Con qualche babà in meno, l'Inter ha capito che può essere più bella, snella e vincente. E poi Orrico lo sappia: se qualcuno non vorrà fargli mangiare il panettone, questo è soltanto il medico. Il medico dell'Inter...

Tony Damascelli

Il gol di Hässler a Cagliari

te; e ne abbia ben cinque il Milan che deve ancora realizzare un gol su azione (due autoreti e un rigore, oltretutto dubbio).

Il Milan è comunque il capolista solitario, secondo la media inglese: più uno, contro lo zero di Juventus, Inter, Parma e Roma. Queste ultime due meritano qualche riflessione supplementare. Il Parma è imbattuto pur avendo avuto sin qui il calendario più arcigno, fra le squadre di vertice: trasferte a Roma e Napoli, inframezzate dal Bari in casa. Qualche allegrone travestito da critico ironizza sulle tre punte che Scala, intelligentemente, alterna. Brolin, che ha avuto il suo turno di gloria, ha firmato un gol travolgente. Il Parma si sta abituando al ruolo di grande, che è più scomodo di quello di rivelazione. Gestisce la nuova dimensione con grande sicurezza, sia dalla panchina, sia in campo. Il suo merito è ingigantito dalla considerazione che si è trovato contro il miglior Napoli della stagione, almeno nel primo tempo. Perfetta poi l'impostazione della seconda rete, partita da un intelligente e rapido servizio alla mano di Taffarel. Il brasiliano è stato fra i primi a capire che il portiere, nel calcio moderno, deve essere parte integrante della manovra collettiva.

Quanto alla Roma, ha colto la seconda vittoria in trasferta con modulo meno utilitaristico rispetto a Verona. Hässler è un simpatico piantagrane, che talvolta cava fuori la giocata vincente: il ritorno di Völler dovrebbe far decollare la squadra di Bianchi verso la zona d'eccellenza, cui tenta di rimanere aggrappata in questo periodo d'emergenza. Ha invece sprecato una grande occasione la Lazio, che poteva tranquillamente trovarsi al primo posto e invece non ha saputo gestire il vantaggio sull'Atalanta. I suoi tedeschi avevano speso troppo a Wembley, e infatti Riedle ha abbandonato anzitempo. La prodezza di Sosa è stata così bilanciata da un colpo di testa di Caniggia che ci ha riproposto scomodi fantasmi mondiali (l'1-1 dell'Argentina a Napoli).

Gode di una classifica migliore del gioco sin qui espresso il Genoa, arrivato faticosamente a capo dell'Ascoli solo grazie a un rigore abbastanza generoso. Bagnoli brontola, lamentando di non rivedere i fluidi automatismi della passata stagione. Ma intanto incamera punti, che è sempre una buona medicina e consente di poter diagnosticare e risolvere i problemi senza fretta. Quando Skuhravy avrà ritrovato la migliore condizione (non è facile, per un maciste come lui, smaltire le ruggini dell'inattività), molte disfunzioni spariranno come per incanto.

Un protagonista ritrovato è invece il Torino. Non tanto per la vittoria di Cremona (alla lunga si scoprirà che la vera impresa è stata quella del Napoli, che non è riuscito a vincere allo «Zini»), quanto per l'autorità manifestata in campo e per il felice esito della prima coesistenza fra Martin Vazquez e Scifo. Se Mondonico riuscirà a far convivere il genio calcistico di questa coppia con il talento puro di Lentini, il Torino firmerà conquiste ben più significative. Scifo, intanto, è già perfettamente calato nella parte di leader, confeziona assist raffinati e gol d'autore. Finalmente il vero Scifo, dopo la controfigura che si esibì all'Inter qualche anno fa.

In puro stile Zeman, il raid fiorentino del Foggia. A segno i due terzini, nel pieno rispetto di un calcio totale e coraggioso che il boemo è rimasto fra i pochi a predicare. Il Foggia, come la Roma, ha raccolto il suo intero bottino in trasferta e su campi quasi proibitivi, come Milano e Firenze. Merita di presentarsi finalmente al suo pubblico, per raccoglierví il giusto trionfo. Domenica col Cagliari l'occasione è propizia, agibilità permettendo.

Il Verona è ancora al palo, aspettando Stojkovic e un briciolo di benevolenza (fra espulsioni, squalifiche e rigori è pioggia continua). I miracoli del suo Gregori, come quelli dell'ascolano Lorieri, sono mirabili ma non fanno classifica.

Adalberto Bortolotti

LA GIORNATA AI RAGGI X

LAZIO FALLOSA

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Bari	1	14	8	6	23	12	24	24	19	2	0
Sampdoria	1	11	3	8	11	4	26	24	13	2	0
Cagliari	0	7	3	4	5	4	22	31	24	1	0
Roma	1	18	7	11	7	4	22	10	18	1	0
Cremonese	0	2	1	1	10	0	71	54	22	3	0
Torino	2	10	8	2	23	5	66	61	20	2	0
Fiorentina	1	9	6	3	8	6	26	22	15	1	0
Foggia	2	7	4	3	8	3	22	26	21	3	1
Genoa	1	20	12	8	21	8	36	40	14	0	0
Ascoli	0	11	2	9	8	3	40	36	10	1	0
Inter	2	17	13	4	20	8	43	45	25	2	0
Verona	0	12	7	5	10	5	56	49	18	2	0
Juventus	1	5	4	1	7	4	52	44	13	2	0
Milan	1	15	5	10	14	4	44	52	20	4	0
Lazio	1	10	5	5	8	8	47	48	36	0	0
Atalanta	1	8	4	4	8	3	42	45	24	2	0
Napoli	2	17	11	6	18	11	49	43	19	1	0
Parma	2	4	3	1	4	2	43	49	25	4	1

GOL = Gol totali - TT = Tiri totali - TA = Tiri dall'area - TF = Tiri da fuori - CR = Cross - CO = Corner - PE = Palle perse - RE = Palle recuperate - FA = Falli commessi - AM = Ammonizioni - ES = Espulsioni

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FIDUCIA AL PARMA

CONCORSO N. 5 DEL 22/9/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ascoli-Lazio	X 2	1 X	1
Atalanta-Juventus	X 2	X 2	1 X
Foggia-Cagliari	1	X	2
Milan-Fiorentina	1	1	X 2
Parma-Cremonese	1	1 X	1 X 2
Roma-Genoa	1	1	X
Sampdoria-Inter	1 X 2	2	1 X 2
Torino-Napoli	1 X	1 X 2	X 2
Verona-Bari	X	1 X	2
Casertana-Palermo	1 X	1	X
Lucchese-Udinese	1 X 2	1	1
Andria-Reggina	X	1 X 2	1
Carrarese-Pistoiese	X	1	1 2

QUOTE Il montepremi del concorso numero 4 di domenica scorsa è stato di lire 27.582.287.998. Questa la colonna vincente: X 2 2 2 1 1 X X X 1 1 X 1. Ai 649 vincitori con 13 punti sono andate lire 21.249.000; ai 18.008 vincitori con 12 punti sono andate lire 763.800.

ZAPPING
di Mario Sconcerti

ASPETTANDO IL VECCHIO MINÀ

La notizia si è sparsa con un fragore veramente sportivo. All'alba di sette giorni fa, due giorni dopo la seconda puntata trasmessa, ecco la Grande Domanda: Gianni Minà esonerato, la Domenica Sportiva forse ad Agroppi, forse di nuovo a Ciotti, forse allo stesso Tito Stagno? Le ragioni si rincorrono intorno a un crollo probabilmente annunciato, ma tutt'altro che avvenuto. La Domenica Sportiva supera a mala pena i tre milioni di audience e sente il fiato goliardico, ma tenace di Raimondo Vianello e del suo Pressing. All'improvviso tutto sembra crollare, qualunque paragone è perdente. Vianello straccia Minà, Kay Sandvik cancella la Perzy, Sivori se la batte con Agroppi, ma annienta Panatta. Come sosteneva il buon Alberoni, un monopolio può anche essere molto efficiente, ma non sa reagire alla concorrenza. È il panico, improvviso, travolgente, bugiardo, ma sempre panico è. Quando la nave è finalmente sfracellata sugli scogli, lenta riemerge un po' di verità. La Domenica Sportiva non è un missile, però campa: i tre milioni di spettatori vanno commisurati all'epoca, ancora estiva, e confrontati con le puntate equivalenti dello scorso anno. Così facendo si scopre che gli spettatori in meno ci sono, ma sono appena cinquantamila, circa l'1,50%, che possono essere considerati frutto dell'anticipo del campionato. Tito Stagno interviene e benedice la trasmissione, definita ancora da registrare, causa la formula completamente nuova, ma già di buon appeal. Minà ragiona da vecchio lupo solitario, accusando il mondo della stampa sportiva di trattarlo da sempre come un corpo estraneo. La sua diversità diventerebbe cioè solitudine. E questo a causa del coraggio di tante sue denunce.

Credo che Minà non potrebbe mai pensarla diversamente, pena il trovarsi davanti a se stesso e alla sua purissima approssimazione. Gianni è un vecchio zingaro che nemmeno il tempo ha cambiato. I difetti? Ha scelto di crederli poesia. È un compromesso audace, eternamente pericolante, ma che tutto sommato regge. Minà è spesso quieto, mai banale. Col passare degli anni ha perso un po' di ritmo e un piccolo angolo di grinta, però governa la trasmissione da generale usato, a volte immobile fino al tedio, quasi sempre capace di portare il suo clan verso il traguardo.

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

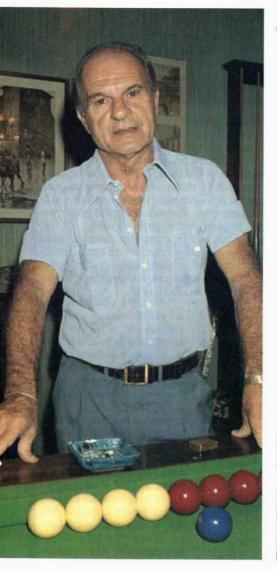
SPRINTISSIMA

TRASMISSIONE **	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO (IN MIGLIAIA)	SHARE*
1. (1) **Domenica Sprint**	Rai 2	20.06	4.631	26,42%
2. (2) **90° Minuto**	Rai 1	18.10	3.796	46,22%
3. (3) **Dribbling**	Rai 2	13.18	3.366	22,21%
4. (5) **Domenica Sportiva 1. parte**	Rai 1	22.21	3.065	21,49%
5. (12) **Domenica Stadio**	Italia 1	14.02	2.995	22,87%
6. (4) **Il Processo del Lunedì**	Rai 3	20.30	2.887	12,90%
7. (6) **Calcio Serie A**	Rai 2	18.42	1.985	21,14%
8. (8) **Domenica Sportiva 2. parte**	Rai 1	23.15	1.892	22,26%
9. (7) **Pressing**	Italia 1	22.03	1.609	11,55%
10. (10) **L'appello del Martedì**	Italia 1	22.50	1.458	17,77%
11. (11) **Guida al Campionato**	Italia 1	12.44	1.359	10,24%
12. (9) **Domenica Goal**	Rai 3	18.39	1.156	14,55%
13. (13) **Zona Cesarini**	Rai 1	23.54	896	18,54%
14. (14) **Calciomania**	Italia 1	19.01	836	8,81%
15. (15) **Prima che sia gol**	Rai 2	11.29	465	8,86%

Dati Auditel dal 7-9 al 10-9. * Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale. ** Posizione in classifica della settimana precedente

Credo che la supposta diversità della sua trasmissione stia proprio nella quiete rassicurante del suo salotto. Non c'è niente di nuovo, se non quel buon velluto che tutto incarta, tutto assorbe delle domeniche nevrotiche, perfino l'eloquio di Agroppi, che con Minà a me sembra aver acquistato stile, profondità e aver lasciato in retroguardia il fanciullino che pur sempre entro gli rugge. Non so cosa dovrebbe fare, nè come dovrebbe realmente essere il conduttore della DS. Voltandosi indietro si ricordano dei momenti mitici del povero Tortora, una discreta media nell'elegante routine di Pigna, qualche slancio fonico e culturale di Ciotti, il cui merito fu proprio quello di cominciare a gettare acqua sul fuoco delle domeniche attraverso una trasmissione non troppo partecipe, capace, con timidezza, di ridersi addosso, nel complesso godibile e sereno. Non vedo, onestamente, dove sbaglierebbe Minà. La DS non è un fulmine, ma chi lo vorrebbe a quell'ora, a quel punto? Il ritmo è poi sempre dato dalle partite e quelle sono le stesse di sempre. Certo, Panatta sa un po' di avanspettacolo, è sempre fuori tema, non ha nè le idee nè la proprietà di linguaggio per prendersi i titoli di tribuno del popolo. Ma per il resto non vedo i segnali del crollo. La Perzy, bella e rassicurante nella sua dizione non apocalittica, ha il fascino della signora della porta accanto. Le immagini, specie nella seconda parte, sono di qualità. Insomma, siamo lontani dal genio: però, ragazzi, qui si parla di calcio, di trasmissioni bloccate per otto decimi su cose obbligate. E devo confessare che a me comincia per esempio a costare fatica dover ridere ogni volta che Raimondo Vianello apre la bocca. E allora?

Allora è probabile che la verità sia un'altra: la Domenica Sportiva sta scontando la crisi dei tempi, il super affollamento televisivo del campionato. Quando arriva, tutto è già stato visto almeno cinque volte, tutto è già stato commentato. Fino a due, tre anni fa le rimaneva la moviola. Quella andava vista per forza, decideva da sola l'equanimità della domenica. Ora è un gingillo inutile anche quella. Cosa resta? Resta appunto Minà, la sua approssimazione, il suo tran tran un po' bohemienne, da vecchio bastian contrario, da vero zio di tutti, molto dolce e un po' da sopportare. Restano la sua intelligenza e il suo mestiere.

Io spero resista. Sono convinto che resisterà. La sua DS è un diesel: transita lento, ma arriva lontano. Magari ho nostalgia del suo golf blu, di quella faccia alla Ricky Gianco, con tutto il goffo degli anni Sessanta, con tutto il peggio della diretta. Semmai il suo limite attuale è proprio questo: sembra che Minà stia facendo di tutto per meritarsi la Domenica Sportiva, in paziente attesa che la Domenica Sportiva meriti lui. Vola basso perché per la prima volta il suo pubblico è tutto il pubblico. Da alternativo, è diventato uomo di governo e si inventa più vecchio per rassicurare, più morbido per accondiscendere, più docile per farsi seguire. Ha lasciato il suo istinto in albergo, ma lo ritroverà. Ora che l'onda sale, che l'audience tentenna e la partita è diventata improvvisamente una finale. □

ROMA. Mentre i giornali trasformano in una star Alba Parietti, salvo poi scoprire che il suo «Galagoal» ha un'audience di pochi intimi, ogni domenica — nella disattenzione generale dei cosiddetti studiosi del costume — nove milioni di italiani si sintonizzano sul programma più amato, seguito e longevo della storia radiotelevisiva: «Tutto il calcio minuto per minuto». Mettendo insieme gli spettatori di tutte le trasmissioni sportive domenicali di Rai e Fininvest, si raggiunge a stento il pubblico dei fedelissimi di Sandro Ciotti e degli orfani inconsolabili di Enrico Ameri. E, fatto più unico che raro, al record degli ascolti corrisponde quello dell'indice di gradimento: 87%, una maggioranza assoluta da Paese dell'ex-socialismo reale.

Nove milioni: una platea immensa ed eterogenea come quella di nessun altro programma. Le voci di «Tutto il calcio» entrano nell'auricolare del portiere di riserva, seduto in panchina al fianco dell'allenatore e pronto a comunicare gli aggiornamenti degli altri risultati, da cui — specie nelle ultime giornate — può dipendere anche un cambio della tattica in campo (e infatti, fino agli anni Settanta, la Lega vietava «Tutto il calcio» nelle quattro domeniche con-

TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO

IL BELLO DELLA DIRETTA

Cronaca, commenti, «voli» da un campo all'altro in tempo reale: da trentun anni, la trasmissione radiofonica della Rai tiene compagnia tutte le domeniche a nove milioni di calciofili italiani

di Giulia Monti

Nella pagina accanto, Sandro Ciotti, la «voce» più amata dagli sportivi italiani, e Massimo De Luca, conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto». Sopra, Ezio Luzzi, l'esperto della Serie B. Sotto a destra, Alfredo Provenzali, uno dei radiocronisti più collaudati. in basso: a sinistra, Riccardo Cucchi; a destra, Enzo Foglianese. La prima puntata della trasmissione è datata 10-1-1960

clusive del campionato). Si insinuano nelle orecchie del popolo degli stadi, in una commistione unica di spettacolo visto e spettacolo ascoltato in contemporanea. Sorprendono l'Italia dei tifosi nei luoghi più disparati e, qualche volta, pericolosi: anni fa, un ragioniere insospettabile cedette all'emozione di un gol della sua squadra del cuore e al grido di Ameri fece seguire il proprio giubilo, alzando le braccia al cielo. Il guaio è che il ragioniere stava guidando l'automobile e l'esultanza si smorzò, per fortuna senza troppi danni, contro un guard-rail.

Il bello della diretta, un fascino che «Tutto il calcio» possiede come nessun'altra trasmissione, è un battito che varca anche i confini: lo ascoltano le comunità italiane in Australia e Stati Uniti e, quando un ministro in visita ufficiale a Pechino chiese di mettersi in contatto con Roma per avere notizie sul campionato, l'ambasciatore aprì in gran segreto uno stanzino, dove l'intera legazione stava ascoltando in onde corte la radiocronaca di Ameri...

«Tutto il calcio» ha avuto un padre e due figli prediletti: tre uomini che si sono identificati con la storia della loro creatura. Il padre è Guglielmo Moretti, il giornalista della Rai che, durante un soggiorno in Francia, fu affascinato da «Sport e musique» e decise di trasportare l'idea al di qua delle Alpi, applicandola al calcio. Le prove generali avvennero per un'emergenza assai meno gradevole di quella pallonara: l'alluvione del Polesine, quando la Rai — per la prima volta — allestì una diretta incrociata con diverse zone del disastro. Il meccanismo era oliato, ormai si poteva cominciare.

L'esordio avvenne alle 15.15 di domenica 10 gennaio 1960. *«Gentili ascoltatori, stiamo per collegarci con Milano per Milan-Juventus, Bologna per Bologna-Napoli e Alessandria per Alessandria-Padova. Ai microfoni, i colleghi Niccolò Carosio, Enrico Ameri e Andrea Boscione».* La voce di Roberto Bortoluzzi entrò così nelle case degli italiani, per diventare poi la colonna sonora insostituibile di mille domeniche. Il primo gol annunciato in diretta fu segnato dallo juventino Stacchini, ma quel giorno la parte del leone, con ben cinque reti da raccontare, toccò al «vice» di Carosio, Enrico Ameri, che ben presto si impose come il cantastorie ufficiale del campionato, con le sue cronache a base di «sì benissimo», «ribadisco il parziale», «sciabolata a beneficio di», «campo per destinazione», e l'insuperabile «tre quarti campo della metà campo», una zona del terreno di gioco che nessuno — tranne Ameri — è mai riuscito a localizzare e che è andata in pensione quest'anno insieme al suo inventore.

LA SQUADRA TITOLARE...

Sandro Ciotti
Riccardo Cucchi
Emanuele Dotto
Enzo Foglianese
Livio Forma
Bruno Gentili
Ezio Luzzi (Serie B)
Carlo Nesti
Alfredo Provenzali

... E I RINCALZI

Giulio Delfino
Enzo Del Vecchio (Bari)
Gianfranco Mazzoni (Pescara)
Tonino Raffa (Cosenza)
Stefano Tura (Bologna)
Claudio Valeri (Milano)

Ma «Tutto il calcio» è un mito che rinnova i suoi eroi. Al posto di Bortoluzzi e Ameri arriva il tandem De Luca-Ciotti, mentre alle spalle premono le giovani leve, fra le quali si annida l'Ameri del futuro: Cucchi, Dotto e Gentili, meno poetici del Maestro, ma più al passo coi tempi, che impongono un'informazione stringata e precisa, che sacrifica qualcosa alla fantasia per non tradire mai il ritmo, quella cadenza ossessiva e incalzante che trasforma la trasmissione in un concerto di emozioni in cui gli orchestrali si impegnano a non steccare mai. Restano, a ricordo del passato, la prosa forbita di Ciotti, l'inflessione inconfondibile di Provenzali e soprattutto le intemperanze di Ezio Luzzi, un uomo che deve avere sulla coscienza un centinaio di collassi, perché alzi la mano chi — con la propria squadra del cuore impegnata in trasferta e in vantaggio di un gol a cinque minuti dalla fine — non ha mai tremato nel sentire un boato immondo dentro la radio, salvo poi accorgersi che si trattava di Ezio Luzzi, impegnato a gridare uno dei suoi «Attenzioooone» da un campo della Serie B, proprio quello in cui ogni domenica — sarà un caso? — ne succedono di tutti i colori.

«Non siamo soltanto la trasmissione numero uno della radio. Siamo la trasmissione nu-

DA AMERI A DOTTO, LA CONTINUITÀ

LA RADIO CRONICA

Radiocronisti si nasce oppure al mestiere si viene forgiati da anni di impegno sul campo? Abbiamo girato il quesito a due personaggi ben noti al pubblico degli sportivi: Enrico Ameri, il «principe» delle voci della domenica, che da quest'anno non fa più parte della squadra di «Tutto il calcio» per aver raggiunto l'età pensionabile, ed Emanuele Dotto, indicato da molti come uno dei più dotati tra i giovani emergenti. Due generazioni a confronto, ma risposte molto più simili di quanto ci si potrebbe attendere. Soprattutto, un unico modo di intendere il mestiere, fatto di serietà, di dedizione -pressoché assoluta e di entusiasmo.

— Ameri, secondo lei è più difficile lavorare in radio o in televisione?

«Avendo sperimentato entrambi i media posso affermare con cognizione di causa di aver incontrato difficoltà molto maggiori al microfono della radio. In televisione la parola è supportata dalle immagini; nell'altro caso, invece, vale solo la voce del cronista, che deve essere tanto abile da far sì che la partita venga compresa senza essere vista».

— Due ricordi, il più bello e il più brutto, di una così lunga carriera.

«La partita che ricordo con più gioia è Italia-Germania, ai Mondiali del Messico del 1970. Sul momento più triste, non ho alcun dubbio: la tragedia dell'Heysel».

— Le manca la domenica al microfono?

«Non mi sento affatto un pensionato, anche perché ho continuato a seguire per la radio le partite di Coppa Italia e gli incontri europei. Certo, le mie domeniche sono cambiate, soprattutto perché prima, per tanti anni, ho saltato regolarmente pranzo e cena: adesso, almeno, posso godermi un pasto tranquillo con i miei familiari».

— La pensione vera e propria è comunque ancora lontana?

«Lontanissima. Sto per iniziare una nuova trasmissione insieme con Andrea Barbato su Rai 3. Le proposte giunte prima dell'estate, a dire il vero, erano più di una: ho scelto di continuare con la Rai, anche a dispetto di offerte più vantaggiose. La fedeltà è un vizio difficile da perdere».

Per Emanuele Dotto, 39 anni, in Rai dal 1980, radiocronista dall'81, Enrico Ameri, (ma anche Ciotti) è stato una sorta di mito, un modello da imitare: *«In terza elementare mi sottoposero il solito tema. Cosa vuoi fare da grande? Non ebbi esitazioni a rispondere "Il radiocronista". La televisione ti regala una popolarità maggiore, è vero, ma io non ho mai avuto dubbi nel preferirle la radio. Descrivere una partita a chi non può vederla è molto difficile, ma anche estremamente gratificante. C'è un altro aspetto che mi ha sempre divertito: la gente che mi riconosce e mi dice "la credevo diverso". È curioso scoprire come ti immagina il prossimo».*

— Quali sono i maggiori ostacoli che incontra alla domenica?

«Ci sono delle difficoltà che definirei "classiche", quelle che si ripresentano puntualmente. Esempio: le formazioni spesso vengono distribuite negli stadi con notevole ritardo, e a volte i nomi sono diversi da quelli annunciati dai giornali del mattino. Così può succedere che il cronista attribuisca il gol a un certo numero nove o dieci, che in realtà... non è mai entrato in campo. Esistono dei trucchetti per evitare le figuracce. In casi di azione confusa, meglio dire: la squadra ics è passata in vantaggio, a dopo per gli aggiornamenti».

— Che cosa ne pensa di «Domenica Stadio», la proposta della Fininvest per trasferire una sorta di «Tutto il calcio» in video?

«Può essere un esperimento interessante. Mi risulta che il pubblico abbia gradito e che l'audience sia premiante. Per quanto mi riguarda, sono in realtà un po' perplesso: non lo sarei se ci fossero le immagini a supporto della parola. Così mi sembra che si tratti di un programma privo di senso: copia la radio ma non aggiunge niente di più».

Lucia Voltan

In alto, Bruno Gentili. Sopra a sinistra, Enrico Ameri: per tanti anni è stato la prima firma della trasmissione. A fianco, Emanuele Dotto, uno dei giovani più promettenti

segue

mero uno dell'intera Rai», ricorda con orgoglio Massimo De Luca, il giornalista romano che da due anni ha sostituito il napoletano Bortoluzzi nello studio di Milano da cui si dirigono le operazioni. Siede davanti a quattro monitor a circuito chiuso, dai quali segue le partite più importanti della Serie A. *«Il nostro segreto è l'immediatezza: collegamenti sempre più brevi e più numerosi. In questo ci aiuta anche Sandro Ciotti, che — per motivi di corde vocali — non può tenere per troppi minuti la stessa intensità di voce che aveva Ameri e, quindi, da quell'uomo intelligente che è, si amministra nell'arco della partita, passando più spesso la linea agli altri campi. Ne guadagna il ritmo del programma. Sandro, poi, è eccezionale nell'alternare — in diretta — la cronaca al commento».*

Le raccomandazioni di De Luca ai suoi inviati si limitano a due parole: *«Ritmo e prudenza. Sì, prudenza nel controllare la propria voce, le proprie reazioni. Il pubblico dei supertifosi è sensibilissimo a certe sfumature, e sempre pronto a credere che il radiocronista ce l'abbia con i suoi eroi. Certe volte ripeto fino alla noia un risultato, perché so che — se non lo faccio — i tifosi della squadra che sta vincendo finiscono per credere che li boicottiamo... Sembrano problemi ridicoli, ma la cosa diventa seria quando la protesta coinvolge chi ci ascolta dentro lo stadio. Quante volte Ameri è uscito scortato dalla polizia o nascosto nella macchina di un collega, magari solo perché, in sede di commento, si era dimenticato di rammentare, fra gli episodi salienti della partita, un rigore non fischiato...».*

Giulia Monti

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LE SOLITE FACCE DI ZOLLA

È un po' ridicolo che il campionato più bello del mondo, del calcio più ricco del mondo, con gli assi più famosi del mondo, ai prezzi più cari del mondo, nella settima potenza industrializzata del mondo, non riesca ad avere dei campi decenti nei suoi massimi stadi, appena rifatti per il Mondiale 90. Comunque ridicolo abbastanza da rendere quasi superfluo sapere chi debba farci luce nel buio di questo mistero botanico: il giardiniere, l'architetto o il giudice; non dico il carabiniere, perché si sa che certe ipotesi di misfatto non prevedono — in Italia — prospettive di pena, ma sembrano naturalmente vocate a una sorte d'archiviazione giudiziaria e di oblìo cronistico.

Lo scaricabarile vigliacco, l'indignazione teatrale e la minaccia fasullamente severa non incantano più nessuno. La questione è ormai andata aldilà della zolla-patacca che non attacca e del filo d'erba nato marcio. E ci obbliga a prendere atto che noi italiani non siamo più capaci di allestire uno stadio con adeguato terreno di gioco: come invece sanno ancora fare gli spagnoli di Madrid o Barcellona, gli inglesi di Londra o Liverpool, i tedeschi di Monaco o Francoforte, i greci di Atene o Salonicco. Probabilmente attraversiamo una fase di regresso tecnologico e, grazie alla costosa occasione di Italia 90, siamo riusciti a farlo sapere a tutto il mondo.

Riconsiderata da questa prospettiva, la vicenda del *maquillage* italiano per il Mondiale non sembra fatta per riempirci d'orgoglio. All'inizio dell'89 Luca di Montezemolo, direttore del COL, viene alla Scala e denuncia l'avvilente inettitudine di troppe amministrazioni pubbliche: invece di accoglierne l'appello e apprezzarne il coraggio, qualcuno gli rimprovera di avere esagerato. I lavori di molti stadi vengono portati avanti con ritardi inammissibili e ingiustificabili; si procede con evitabilissimo affanno, e forse anche a questo si devono alcune dolorose disgrazie. A tutte le scadenze arriviamo con mortificante ritardo, incassando le proteste delle reti televisive che non possono collaudare gli impianti, le diffide e i rimproveri della Fifa che minaccia di annullare le sedi più ritardatarie. All'Olimpico si va in scena mentre elettricisti, pittori e tappezzieri stanno ancora completando il lavoro. Dovremmo arrossire al pensiero che nel 1986 il Messico fu, nonostante il terremoto, più puntuale di noi; ma del comune senso del pudore c'è sempre più labile traccia, in Italia. Le solite facce di tolla. Anzi: di zolla.

Notti magiche, spese tragiche. I conti vengono moltiplicati per tre o per quattro, rispetto all'ottimistico *budget*. Un assessore torinese confessa che il preventivo era stato sottostimato, per non scoraggiare il consiglio e ottenerne l'approvazione: *«Con le cifre vere»* spiega *«non sarebbe mai passato»*. Quando si dice la sagacia politica. La Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta sulla lievitazione dei costi per ampliamento e copertura di San Siro, arrivati a sfiorare, sembra, il vertiginoso totale di 160 miliardi; ma di questo intervento s'è persa da molti mesi nozione, forse è vero che niente è più chiuso di un'inchiesta aperta. E ora possiamo accapigliarci soltanto per le zolle, o dobbiamo confrontare le migliaia di miliardi scaricati nella voragine del Mondiale 90 con le tante, troppe, deluse o incuriosite constatazioni?

Proviamo a dirne qualcuna. I campi sono mediamente peggiorati, a parte quelli scandalosi di San Siro, Olimpico, Delle Alpi e Marassi, già rifatti due o tre volte in un anno e mezzo a spese dei contribuenti. La maggior comodità, vera o presunta, degli stadi non ha affatto frenato la violenza: i teppisti, come vediamo ogni domenica, si menano come si menavano nei vecchi stadi «scomodi» e sospetto anche di più. L'idea che bastassero le poltroncine, numerate o no, per civilizzare i selvaggi ed educare i cialtroni si è confermata per quella che era: una solenne e dispendiosissima corbelleria; in alcuni stadi stanno già smontando le poltroncine per sottrarre munizioni ai teppisti. I tendoni-stampa eretti accanto agli stadi stanno marcendo abbandonati, perché in molte città gli amministratori civili non sanno come impiegarli. Della sorte toccata a tutto il resto dell'impiantistica (migliaia di televisori da tribuna stampa, banconi, scaffali e tavoli, centinaia di telefonini cellulari) non si è mai conosciuta la destinazione finale. E il beneficio di immagine è risultato inesistente; anzi, il Mondiale ha rivelato il caos civico-amministrativo in cui versa l'Italia, l'incapacità di rispettare programmi di lavoro e termini di consegna, l'esosità dei prezzi italiani rispetto al più moderato livello del turismo europeo; ultima ridicola perla, proprio questa delle zolle disubbidienti e della causa di indennizzo che il calciatore cagliaritano Cappioli medita di intentare al Comune di Milano, proprietario di San Siro (quali responsabilità possono essere attribuite alla Lega, responsabile del nulla osta di omologazione?).

Non il calcio, ma l'Italia degli appalti e degli amministratori incapaci, della disarticolazione burocratica e del malaffare, dell'arraffamento e dell'incontrollabilità ha fatto una figuraccia con il Mondiale 90; ha dato al mondo un indecoroso spettacolo d'improvvisazione e di approssimazione, di inadeguatezza tecnica e di incontrollabilità gestionale. E in questa Italia — ufficialmente incapace di stendere un campo di calcio, inguaribilmente allergica ad ogni limite di *budget*, voracemente protesa su ogni possibile finanziamento pubblico, con un governo che si arrabatta impotente fra un milione e trecentomila miliardi di debito pubblico e 150 mila miliardi di interessi annui da pagare — c'è anche chi pensa di avanzare candidature per Olimpiadi più o meno prossime? No grazie, abbiamo già dato spettacolo col Mondiale di calcio. Adesso tiriamo le tendine e laviamo, senza che alcuno ci veda, i panni infangati. A un'Olimpiade penseremo quando saremo diventati seri e avremo imparato a costruire, non dico lo stadio di Seul o il Canustadion di Augusta, ma almeno un modesto prato centodieci per sessantacinque. □

ACCADDE DOMENICA/SAMPDORIA-INTER

LA NUOVA CLASSICA

Essendo i blucerchiati arrivati solo da poco tra le grandi, i confronti con i nerazzurri non hanno avuto sempre un ruolo decisivo nella lotta al vertice. Almeno fino al campionato scorso, quando lo scontro di Marassi sancì un decisivo aggancio. Nata nel 1946, la squadra genovese dovette addirittura attendere sette campionati per riuscire a non soccombere contro la squadra milanese, che ha spesso fatto bottino pieno

di Adalberto Bortolotti

Nel Gotha della Serie A la Sampdoria si è accomodata per ultima. La sua è una storia intensa ma ancora breve: quarantacinque soli anni di vita la atteggiano a minorenne nei confronti delle celebri vegliarde del nostro calcio élitario. Sulle radici, invece, si fondono due anime, quella doriana e quella sampierdarenese, entrambe inserite nella Genova di inizio seco-

A sinistra, una fase dell'incontro più recente, quello del 30-12-90 finito 3-1. In basso a sinistra, tre dei quattro gol di Brighenti del 2-4-61 e una parata di Rosin sull'altro ex, Firmani, nella stessa partita

lo, al tempo dei pionieri del pallone.

La Sampdoria nasce ufficialmente il primo agosto 1946 ed è sin dall'inizio «la squadra dei milionari», una vocazione che raggiungerà il top con la gestione illuminata di Paperone Mantovani. La sua rivalità con l'Inter di cui specificamente si occupa questa puntata, salta quindi tutto il periodo fra le due guerre e si sviluppa inizialmente in modo disastroso per i colori blucerchiati, impietosamente bastonati dai bauscioni interisti per le prime sei consecutive partite giocate a Genova, dal 1946 al 1952. È una rivalità che si nutre anche di campioni in comune, cambi di maglia a volte clamorosi: Vincenzi, Firmani, Sergio Brighenti, Milani, Ivano Bordon, Brady, Matteoli e più indietro Suarez, Skoglund, Frustalupi, per non parlare di Bersellini, meritoriamente assiso sulle due panchine, o del grande, indimenticabile Fulvio Bernardini, che nell'Inter fu giocatore di spicco e che alla Sampdoria, tantissimi anni dopo, avviò una decisiva rifondazione tecnica, ponendo le basi della futura (attuale) grandezza.

Ma adesso consegnamoci al solito flash-back di ricordi, per introdurre la sfida di domenica, big-match ormai in odore di scudetto.

LO ZINGARO NON PERDONA

I primi sei confronti diretti di Marassi sono altrettante passeggiate trionfali dell'Inter, anche quando la squadra milanese resta lontana dai valori di vertice del campionato. L'Inter finisce infatti decima nella stagione 1946-47 e addirittura dodicesima in quella seguente, ma questo non le impedisce di stravincere a Genova rispettivamente per 5-1 e 4-1! Campatelli e Quaresima sono gli estemporanei goleador, nel tabellino dei marcatori troviamo anche Bibiano Zapirain, un argentino al tramonto inserito in quella famigerata compagnia dei bidoni che portò tutti insieme all'Inter Bovio, Cerioni, Volpi e Pedemonte.

Tutt'altra pasta rivela l'Inter che si ripete nel '48-49, 4-0 alla prima di ritorno, con doppietta di Amadei, e gol di Armano e Nyers. È la squadra che chiuderà al secondo posto dietro al Torino, cui tocca lo scudetto d'onore dopo la tragedia di Superga. È l'Inter dell'attacco strapotente, dove si segnala Stefano Nyers, «le grand Etienne», detto lo zingaro del gol, che si rivelerà per la Samp (ma non solo) un'autentica bestia nera.

Nyers, arrivato all'Inter dallo Stade Français, nato in Francia ma ungherese d'origine e apolide di passaporto, nelle sue prime quattro stagioni in nerazzurro segna rispettivamente 26, 30, 31 e 23 gol. Malgrado una flessione finale negli ultimi due campionati, chiude con 133 gol complessivi, alla media di 22 a stagione. È una punta esterna di assoluto livello mondiale, dal tiro micidiale, noto per il sinistro esplosivo (gioca con la maglia numero undici) ma altrettanto potente e preciso col destro. Dopo aver messo lo zampino anche nello 0-4 del campionato '50-51, Nyers conosce il suo trionfo personale a Marassi il 30 dicembre 1951. L'Inter (quell'anno in panchina prima Olivieri, poi Foni) passa per 3-1 e lo zingaro del gol si ascrive l'intera tripletta. Alla fine, i nerazzurri saranno terzi e la Samp settima, un piazzamento eccellente.

«NANO» BASSETTO PIEDE AL TRITOLO

Ironia della sorte, la Sampdoria ottiene la sua prima vittoria interna sull'Inter, proprio nella stagione che vede i nerazzurri laurearsi campioni d'Italia, rompendo un'astinenza di tredici anni. Già nelle, sue prime sfortunate sfide i cosidetti gol dell'onore sono stati quasi sempre appannaggio di una coppia di gemelli anti-litteram, rispetto ai Vialli-Mancini di oggi: «Pinella» Baldini, centravanti e Adriano Bassetto, detto «nano», mezzala offensiva. Baldini è un mancino terribile, Bassetto bombarda i portieri dalla lunga distanza con una grande

potenza equamente suddivisa nei due piedi. Poi Baldini è protagonista di un clamoroso «tradimento», passando al Genoa, e Bassetto resta solo, trovando un estemporaneo ma efficace partner nel centravanti Galassi, comunque un buon realizzatore. Siamo dunque alla stagione 1952-53 e l'Inter di Foni, con una rivisitazione nobile del catenaccio, si avvia a uno scudetto molto contestato e salutato da cori d'insulti su tutti i campi. A tre giornate dalla fine, l'Inter ha un vantaggio ormai incolmabile e forse per questo si blocca. Il 10 maggio perde a Torino con la Juventus, ma il 24 maggio, penultima di campionato, c'è la trasferta di Genova, tradizionale serbatoio di punti. Invece ecco la svolta. L'Inter è sulle ginocchia, Nyers non punge più, Bassetto e Galassi infilano il grande Ghezzi e confeiamo così la prima e tanto sospirata vittoria blucerchiata a Marassi. L'Inter perderà poi anche l'ultima casalinga col Novara, ma conserverà due punti di vantaggio sulle Juve. La Sampdoria finirà a centrogruppo.

SERGIO BRIGHENTI BATTE QUATTRO

Passano gli anni, l'Inter di Moratti cerca di assemblare lo squadrone invincibile, la tradizione si fa sempre sentire, come il 5 aprile 1959, quando la Sampdoria va all'intervallo per 2-0, con gol d'autore (Milani, poi destinato a trovare consacrazione sull'altra sponda, e Bruno Mora), ma nella ripresa ne incassa quattro, doppietta di Angelillo, poi Corso e Firmani, un altro transfuga. Alla corte di Moratti arriva Helenio Herrera, il mago, mentre Picchi, Guarneri e Corso sono gli avamposti della grande armata che conquisterà l'Europa e il mondo. 2 aprile 1961, la Sampdoria ha una signora squadra, con la mediana Bergamaschi-Bernasconi-Vicini (sì, proprio il nostro citti azzurro), due mezzeali di classe come Ocwirk e Skoglund, una punta esterna insidiosissima come Cucchiaroni. E ha sopratutto un centravanti irresistibile, Sergio Brighenti. Brighenti ha ventinove anni, ha avuto una bella parentesi all'Inter (dove ha sostituito «Veleno» Lorenzi), è stato al Padova di Rocco (49 gol in 91 partite, non male) e alla Samp sta vivendo la seconda giovinezza. Un suo gol pareggia quello di Corso e tie-

SOTTO DUE BANDIERE/BRIGHENTI

QUEL POKER AI NERAZZURRI

Sergio Brighenti, attuale responsabile della Rappresentativa B, è nato a Modena il 23 settembre 1932. Tipico centravanti di sfondamento, è cresciuto nel vivaio del Modena. Ha giocato nell'Inter (a partire dal 1952), nella Triestina (1955), nel Padova (1957), nella Sampdoria (1960), nel Modena (1963), nel Torino (1964). In Nazionale A, ha giocato 9 partite, distinguendosi fin dall'esordio: il 6 maggio 1959, a Wembley, diede inizio a una memorabile rimonta contro l'Inghilterra, che era in vantaggio per 2-0 all'intervallo. Ha vinto la classifica cannonieri del campionato 1960-61, quando giocava in maglia blucerchiata. E il suo exploit più clamoroso furono i quattro gol realizzati in Sampdoria-Inter del 2 aprile 1961, finita sul 4-2.

— Che ricordo ha di quella partita?

«Un ricordo magnifico, è ovvio. Ma non solo per i miei successi personali. L'atmosfera era fantastica, noi e i nerazzurri eravamo ai vertici della classifica e tutte le volte che ci incontravamo a vincere era soprattutto lo spettacolo. C'era agonismo, ma mai cattiveria o slealtà. All'andata avevamo perso 3-0, volevamo riscattarci e ci siamo riusciti in modo esaltante. Ricordo soprattutto l'ultimo gol: dribblai mezza difesa e il portiere, che era il grande Buffon. Fino a quel giorno l'Inter, sembrava imbattibile; e poi in panchina c'era Helenio Herrera, che dava grande impulso all'ambiente. Però, dopo quel 4-2, la squadra cominciò a calare».

Il primo gol dello storico poker

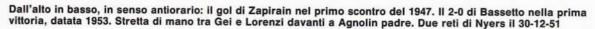
— E lei continuò così, vincendo la classifica cannonieri...

«Sì, e a questo proposito vorrei fare una precisazione. Gli almanacchi non lo dicono, ma in quel campionato io vinsi anche il trofeo Petrol Caltex riservato al giocatore che aveva realizzato la miglior media-gol. Fui premiato insieme a Sivori, che mi superò per una questione di centesimi grazie ai 6 gol realizzati nel 9-1 di Juventus-Inter. Ma in quella partita, si sa, i nerazzurri mandarono in campo i ragazzini. Il risultato avrebbe dovuto essere annullato, e invece fu omologato, e credo di conoscere il motivo perché mi riguarda: ero in campo — e segnai due gol — in un Inter-Juventus 6-0 del 1954. Fu un risultato sensazionale, un 'onta che i bianconeri dovevano lavare. Il 9-1 fornì l'occasione della rivalsa. Per tornare alla faccenda del premio, lo sponsor si rese conto che sarebbe stato poco opportuno — sul piano dell'immagine, si direbbe oggi — consegnarlo solo a Sivori e si ricordò anche di me. Credo che esista anche una foto della premiazione».

— Lei ha giocato anche nell'Inter. Com'era la partita con i blucerchiati vista dall'altra parte?

«Sempre affascinante, anche se il mio ricordo più vivo si riferisce a un episodio poco piacevole. Era la primavera del 1953, io ero alla prima stagione con l'Inter. Avevamo già vinto lo scudetto, mentre la Samp lottava per non retrocedere. Si giocava a Genova e io nei primi minuti colpii due pali. Verso il quarto d'ora Moro, il portiere doriano, mancò completamente un'uscita e mi colpì con un pugno al volto. Rimasi letteralmente ko per tutto il primo tempo, ai bordi del campo: allora non c'erano sostituzioni. Finì 2-0 per la Samp e io, anche se ero giovane e impulsivo, mi resi conto che in quei primi minuti ero stato un po' troppo vivace».

Marco Strazzi

Dall'alto in basso, in senso antiorario: il gol di Zapirain nel primo scontro del 1947. Il 2-0 di Bassetto nella prima vittoria, datata 1953. Stretta di mano tra Gei e Lorenzi davanti a Agnolin padre. Due reti di Nyers il 30-12-51

ne le due squadre in bilico fino all'intervallo. Nella ripresa Sergio si scatena: altri tre palloni alle spalle di Buffon! Quaterna secca cui Zaglio mette una lievissima toppa. Quell'anno Brighenti vince la classifica dei tiratori scelti, con 27 gol, davanti a Sivori e ad Altafini e spezza una lunga e apparentemente inattaccabile leadership straniera. Alla fine l'Inter è terza, ma la Samp è appena dietro, quarta, miglior piazzamento di sempre (eguagliato nell'85 e nell'88) prima dello scudetto '91.

DA MAZZOLA A VIALLI

Quei rari lampi valgono a squarciare occasionalmente una supremazia nerazzurra che si afferma sempre in modo massiccio. Nel 1963-64, la stagione dello scudetto del Bologna, dopo spareggio proprio con l'Inter appena laureatasi campione d'Europa a Vienna, i nerazzurri dilagano per 5-1 a Marassi, portando al gol, col terzino incursore Facchetti, due volte Suarez e due volte Sandrino Mazzola, a quei tempi punta di rapidità folgorante. Nel 1969-70, quando sulla panchina dell'Inter sedeva un Herrera che non è più Helenio ma il paraguagio Heriberto, sempre Sandrino Mazzola guida l'assalto e finisce ancora peggio per la Sampdoria, 5-0. Bernardini impietrito sulla panca doriana, ma scudetto al Cagliari dell'irresistibile Riva. La Sampdoria è quartultima, l'ultimo piazzamento utile per la salvezza. L'anno dopo l'Inter è campione con Invernizzi in panchina, la Samp ancora salva al brivido e il 2-0 nerazzurro di Marassi porta immutabile la firma di Mazzola, in gol a quattro minutid termine e subito dopo imitato da Bertini.

Ma le cose cambiano ai giorni nostri. La prima avvisaglia arriva nella stagione 1986-87, Boskov e Trapattoni sulle due ammiraglie. L'inter si attacca al gol di Garlini per ribattere Briegel, ma ecco il rigore di Mancini e il gol in chiusura di Pino Lorenzo, in campo per due minuti e tuttavia a bersaglio! È un tre a uno che anticipa testualmente, nel punteggio e nella successione dei gol, quello ben più importante della scorsa stagione, l'anno scudetto della Samp. Quattordicesima di andata, Inter due punti avanti in classifica. Trenta dicembre 1990. Vialli a segno, ma poi l'arbitro Stafoggia espelle Mikhailichenko. Samp in dieci, Berti pareggia e L'Inter paziente, attende che il futuro maturi. E invece il finale rovescia tutto, rigore ancora di Vialli all'81, spettacolare sigillo di Mancini all'86. La Samp aggancia l'Inter e pone le premesse per la sua conquista tricolore, che cementerà con la vittoria a San Siro sugli avversari nerazzurri. Una parziale nemesi, dopo tanti magoni.

Adalberto Bortolotti

SAMP-INTER GIOCATA DAL COMPUTER

EMOZIONANTE 0-0

Assenza di reti ma non di bel gioco nella sfida «computerizzata» tra Sampdoria e Inter, big match della quarta di campionato. Zero a zero e molto lavoro per Pagliuca e Zenga, Inter più assidua nelle azioni d'attacco e blucerchiati che hanno sfiorato diversi gol in veloci azioni di rimessa. La partenza della Samp è stata bruciante: al 1' Lombardo ha impegnato Zenga da fuori area ed al 3' Vialli ha sprecato un'ottima occasione dopo una travolgente azione personale. Orrico ha poi preso le misure al centrocampo doriano e nella parte centrale del primo tempo i nerazzurri hanno tenuto in mano il pallino del gioco. Bianchi ha messo più volte in difficoltà il suo controllore, il giovane Orlando, ed ha proposto diversi suggerimenti per Klinsmann, unica punta schierata da Orrico. Il tedesco ha la palla al 40', su un intelligente suggerimento di Battistini, ma fallisce clamorosamente il bersaglio a non più di 7-8 metri da Pagliuca. Si va al riposo e in avvio di ripresa la Samp prova a sorprendere l'Inter come nel primo tempo. Al 47' un'incornata di Silas, su splendido cross di Mancini, esce di un soffio con Zenga pietrificato, dopo due minuti lo stesso Walter si rende protagonista di un mezzo miracolo su un tiro ravvicinatissimo di Cerezo. Il periodo che va dal 50' al 70' è fatto di fuochi artificiali e solo le prodezze di Pagliuca e di Zenga impediscono al risultato di sbloccarsi. Poi, come prevedibile, le acque si calmano e si arriva senza particolari scossoni al fischio finale, con l'Inter più attenta a coprirsi che a proporre azioni offensive.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

SAMP 0		INTER 0
Pagliuca	1	Zenga
Mannini	2	Paganin
Orlando	3	Brehme
Pari	4	Ferri
Vierchowod	5	Bergomi
Lanna	6	Battistini
Lombardo	7	Bianchi
Cerezo	8	Berti
Vialli	9	Klinsmann
Mancini	10	Matthäus
Silas	11	Desideri

Arbitro: Il computer

Falli: Sampdoria 17 - Inter 15

Parate: Sampdoria 8 - Inter 5

Tiri: Sampdoria 12 - Inter 17

Assist: Sampdoria 2 - Inter 2

PRESENTE E FUTURO DEL CONI

DIETRO IL «FORO» C'E' PESCANTE

Ha lavorato con Onesti, Carraro e Gattai. Conosce tutti i segreti dello sport italiano. E adesso, anche se non lo vuole ammettere, rischia di diventare il numero uno

di Filippo Grassia

ROMA. È il volano dello sport italiano da 18 anni. Una vita. In quel lontano 1973, Mario Pescante, abruzzese di Avezzano, laurea in giurisprudenza, sposato, padre di tre figli, divenne segretario generale del Coni bruciando le aspirazioni del compianto Gualtiero Zanetti. All'interno di questo ente era già «qualcuno», essendovi entrato nel '67 con il duplice incarico di curare i rapporti internazionali per la partecipazione olimpica e di collaborare nel settore dell'organizzazione periferica. È stato con Onesti e Carraro, adesso convive con Gattai. Per questo e altro, a 53 anni appena compiuti, è l'uomo che più di ogni altro conosce il bello e il brutto dello sport nazionale, ne ha la memoria storica, ne percepisce il complesso domani.

Come è cambiato lo sport italiano dal '70 ad oggi?

È mutato in qualità e quantità, nel senso che abbiamo trasformato un Paese di tifosi seduti in un Paese di sportivi praticanti. Per l'Istat sono dieci milioni. Ma ne mancano altrettanti, forse di più, nonostante il tangibile appoggio dei media e la felice realtà dei Giochi della Gioventù. Colpa della scuola.

Allora la scuola ha fallito...

Un fallimento clamoroso, però prevedibile. La scuola ha lasciato per strada quei soggetti che non hanno particolari attitudini a fare sport ma che hanno ogni diritto di praticarlo. Se non sei alto almeno un metro e ottanta centimetri, non entri in una squadra di basket e neppure di pallavolo. Un esempio come un altro. È ancora un'utopia quello spirito che anima i college americani. Lo sport resta un fatto fisico e muscolare, non diventa un momento pedagogico, penalizza i giovani che hanno carenze caratteriali. Non importa se corri i 100 metri in 10" o in 13", alla società sei utile lo stesso. È la grande lezione dello sport che è indipendente dal risultato. Ma il fallimento non si ferma qui...

Di cos'altro è colpevole la scuola: di mandare in palestra solo chi è affetto da scoliosi?

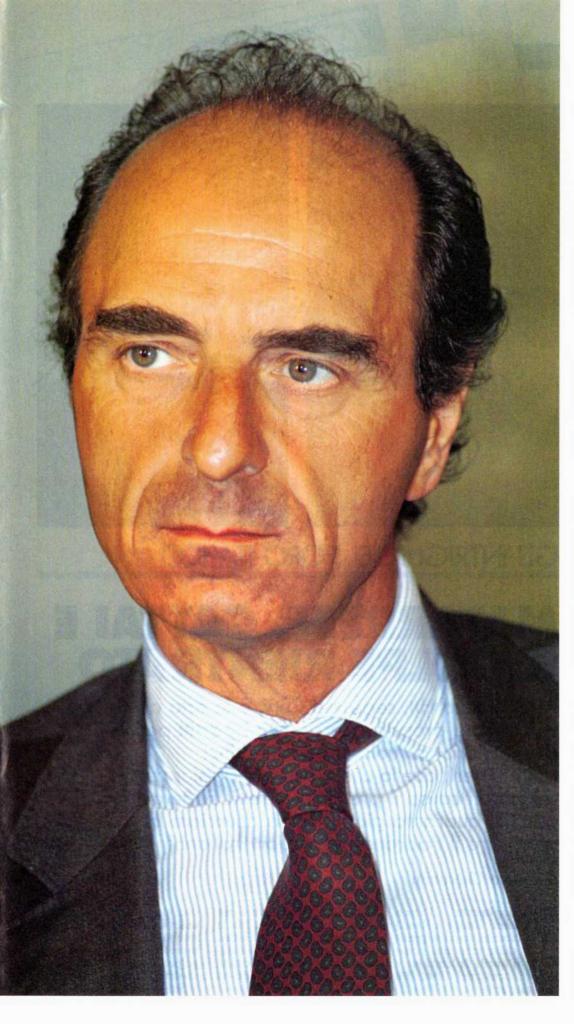
Meno gente fa sport, meno gente di sport avremo in futuro. È una conseguenza inevitabile. Dico dirigenti e tecnici, ma anche cittadini migliori. Chi possiede mentalità sportiva ha temperamento manageriale, è un dato incontestabile. Ora siamo fermi, non vedo sbocchi. A meno che gli enti di propaganda non si decidano a operare decisamente in questo ambito.

Per fortuna ci sono, e sono migliaia, le società sportive.

Se lo sport in Italia è di Serie A, e nessuno può metterlo in dubbio, lo dobbiamo al fenomeno dell'associazionismo che si basa sul volontariato, che tutto il mondo ci invidia e che sta fra il modello occidentale e quello dell'Est Europa. A mezzo fra colleges e scuole tecniche. Ma le società non possono colmare certe carenze, non possono occupare uno spazio che compete alla scuola.

E i politici come si comportano? Sono sempre i cattivi della situazione?

Ma no! I fatti ci dicono che i politici si avvicinano allo sport con una consapevolezza nuova rispetto al passato, non fanno più i rivoluzionari. Due esempi sono già in archivio: l'ammissione delle società al Credito Sportivo e la legge sugli impianti sportivi. Un altro è in arrivo: la legge sull'associazionismo per dare dignità giuridica ai club. Quanta acqua è passata dagli anni in cui si parlava di «cittadella assediata» e di «sport agli sportivi». Per fortuna quel clima

Nella pagina accanto (fotoCassella), Mario Pescante: sulla cresta dell'onda ormai da diciotto anni, segretario generale del Coni, potrebbe ritrovarsi in corsa per la presidenza dell'ente. A fianco (fotoCassella), una... esibizione sul campo da tennis

non si respira più.

Ma ci vuole un Ministero dello Sport, come dice Rivera. O il Coni basta e avanza?

Le cose vanno bene così. Lo Stato ha un ruolo preciso, quello di fornire servizi e strutture. E quindi di permettere al Coni di lavorare nelle condizioni migliori. Sarebbe un grave errore se si occupasse di organizzazione. Lo Stato non sarebbe mai in grado di far meglio delle federazioni che aderiscono al Coni.

All'estero che cosa dicono del Coni?

Non c'è al mondo un comitato olimpico popolare come il nostro. Basta che dici «Coni» per farti aprire le porte. Dovunque ci vogliono imitare. Anche in Francia, dove lo sport ha nello Stato un fratello maggiore.

Cosa la preoccupa maggiormente nel futuro?

La distanza che sta crescendo a dismisura fra le grandi società e tutte le altre nel basket. Passiamo dai 16 miliardi di Rusconi al cartellino gratuito di molti giocatori di C. Anche nella pallavolo la situazione si è estremizzata, dopo le strepitose vittorie della Nazionale a livello internazionale. Invece il calcio presenta una realtà profondamente diversa, più rassicurante.

Perché il calcio non dà pensieri?

Perché ha una struttura piramidale dove le stesse situazioni si ripetono, sia pure in misura diversa, a livelli diversi. Perché è stato il primo sport ad avvicinarsi agli sponsor e alla pubblicità, ma non ne è rimasto condizionato. Guardi cosa è successo alle Olimpiadi, dove gli orari delle finali sono subordinati agli interessi della pubblicità! E poi perché il calcio conquista tutti i continenti ed è sempre giovane, anzi sempre più giovane.

Ma la violenza che cresce e le polemiche che si dilatano?

Io non drammatizzerei, perché si tratta di un fenomeno allarmante ma circoscritto e individuato, legato a persone

conosciute. Per queste ragioni penso che sia una situazione più facile da risolvere di altre che sono sicuramente più diffuse. Come scippi, furti ecc. ecc.. Finiamola quindi di abbandonarci al vezzo che la violenza negli stadi è la proiezione di quanto capita nella società. Guai se fosse davvero così.

In pratica che cosa si può fare?

Un intervento comune di società, federazioni, polizia e magistratura può risolvere il problema in buona parte. C'è molto da fare, basta con le parole.

Il calcio sta muovendo all'attacco della schedina, ci risulta che vorrebbe assumerne la gestione...

Il punto non è questo. A mio parere il calcio dovrebbe ricevere forti benefici, anche e soprattutto fiscali, dallo Stato che saccheggia letteralmente il mondo del pallone. Le quote possono anche essere aumentate, a patto però che i quattrini non finiscano solo al vertice.

Al Coni cosa augura?

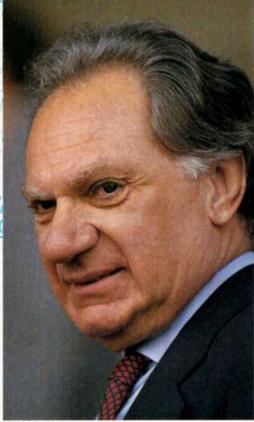
Di continuare ad autogovernarsi e di riprendere le posizioni perdute negli ultimi anni in campo internazionale.

In tanti anni di Foro Italico è stato con tre presidenti. Onesti davanti a tutti?

Ognuno è stato grande nel suo tempo. Giulio Onesti ha ideato questo modello e l'ha difeso, soprattutto non è divenuto prigioniero della politica che voleva inglobarlo. Alla fine ha pagato la voglia di indipendenza. Credo che tutto lo sport italiano gli debba qualcosa. Franco Carraro ha impresso una svolta manageriale portando a Roma l'intelligenza milanese, e con essa una razionale organizzazione del lavoro. In certe circostanze, poi, non ha esitato a schierarsi continuando l'opera del suo predecessore. Arrigo Gattai, milanese come Carraro ma diverso da Carraro, è il presidente propositivo.

E di Mario Pescante futuro presidente del Coni, cosa dice?

Lasciamo perdere... È meglio per tutti...

Filippo Grassia

GLI INTRIGHI DEL FORO ITALICO

MATARRESE, GATTAI E IL GOLPE RIENTRATO

Al «Palazzo H», sede del Coni, è in atto da tempo una vera e propria guerra, con i partiti politici che recitano un ruolo importante. Fra tanti misteri, quello che avvince maggiormente chiama in causa il presidente della Federcalcio: perché, quaranta giorni fa, ha rinunciato ad attaccare il Padrone dello sport italiano?

di Marco Cherubini

Ufficialmente l'unico uomo contro è Renzo Nostini, anziano gentiluomo della scherma, presidente di quella federazione e vicepresidente del Coni. S'è schierato senza paura. Ha detto quello che pensava e per questo è rimasto solo. Ma la lotta contro Arrigo Gattai, presidente del Coni, non è stata condotta solo da Nostini. Ed è stata aspra quando ha toccato il culmine all'incirca due mesi fa. È coincisa con una vicenda che in altri tempi sarebbe stata marginale e che invece ha raccolto attorno a sé golpisti e non. Stiamo parlando del commissariamento della federazione Motonautica e

A sinistra, tra Matarrese e Gattai c'è il... Totocalcio (fotoBorsari). Sotto (fotoOlympia), Renzo Nostini e Mangiarotti

del crac (o presunto tale) del suo presidente, Piero Garavaglia. Si dirà: come può una federazione così piccola scatenare una sorta di crisi di governo dello sport italiano? La risposta è semplice: non può. Ma se diventa l'occasione per un confronto anche aspro (sono volate minacce e parolacce) per fare la conta tra amici e nemici di Gattai, allora sì, può effettivamente diventare la cartina di tornasole di una spaccatura profonda e violenta all'interno del Coni.

Andiamo per ordine. Si diceva di Renzo Nostini e della sua solitudine. Non ha gradito — e non da ieri — i metodi di gestione piuttosto spicci di Gattai. Così, quando il presidente ha deciso che la situazione della federmotonautica andava risolta con un commissariamento, il vicepresidente del Coni si è chiamato fuori. E lo ha fatto proprio in occasione del consiglio nazionale, la riunione che equivale al consiglio d'amministrazione dell'azienda sport in Italia.

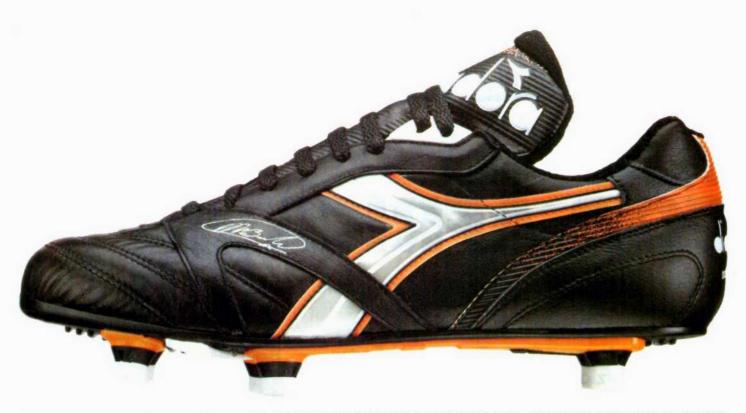
Gli osservatori si sono subito allarmati: è la guerra, hanno pensato. Se Nostini prende le distanze da Gattai, ha dalla sua un gruppo di presidenti federali che condividono le sue perplessità. Al tirar delle somme, un confronto duro, una vera e propria resa dei conti. Con numerosi protagonisti. Innanzi tutto Antonio Matarrese. Il grande capo del nostro calcio detesta cordialmente il presidente del Coni: un fatto di pelle e di schieramento politico. Diccì contro Piessei. Dunque, una questione anche e soprattutto politica. In secondo luogo, Mario Pescante, segretario generale del Coni. Un uomo che l'opposizione di Gattai vedrebbe bene sulla poltrona di presidente: un nome nuovo, da presentare alle prossime elezioni. Il classico quadro del golpe. A Gattai è stato rimproverato un abuso di potere nei confronti di Garavaglia e della motonautica e Matarrese ha cavalcato l'indignazione di Nostini, indicando ai golpisti il nome di Pescante. Il tutto a pochi giorni dalle ferie, con l'intenzione di cogliere di sorpresa il nemico Gattai.

Ma qualcosa non ha funzionato. E Nostini, come detto, è rimasto da solo. Come mai? Intanto perché Pescante è uscito dal gruppo degli oppositori «attivi». I suoi rapporti col presidente non sono affatto buoni, ma una guerra — e di così lunga durata — non avrebbe fatto comodo a nessuno. Poi Matarrese: la sua posizione è stata quella più clamorosa. Come ai tempi dell'elezione di Gattai, il capo del governo calcistico ha cambiato all'ultimo momento le sue convinzioni. Era un grande elettore di Nebiolo e votò per l'attuale presidente. Quaranta giorni fa sembrava raggrumare attorno a sè l'opposizione a Gattai, invece durante il Consiglio Nazionale, svoltosi a porte chiuse, ha stroncato Garavaglia: non solo si è schierato dalla parte del commissariamento, ma è arrivato perfino a minacciare verbalmente il suo collega della motonautica: *«Gattai farebbe bene a querelarti!»*.

Logicamente e politicamente, la sortita non è stata casuale. Perché Matarrese ha un po' raffreddato le sue mire sul Coni. E poi perché con Gattai i rapporti — tesi sul piano personale — sono diventati sufficientemente buoni dal punto di vista professionale. In sostanza Matarrese ha tratto dei vantaggi dalla sua «fedeltà». Attraverso una vecchia questione che la Figc non era mai riuscita a risolvere: quella del Totocalcio, degli introiti che da esso ne derivano. Da sempre il Palazzo calcistico diceva: *«Il Totocalcio siamo noi, ma ci arrivano solo le briciole (il 3,5% della quota annuale Coni, al lordo)»*. Gattai, che fino a ieri aveva fatto orecchie da mercante, s'è deciso. Via libera alla proposta di aumento in autunno (da 600 a 700 lire ogni colonna giocata) e alla conseguente ridistribuzione degli introiti. Maggiore attenzione al calcio, a patto che il nuovo finanziamento riguardi la Serie C e la Lega Dilettanti, i settori più asmatici dell'industria pallonara italiana.

Il piano è piaciuto a Matarrese portando allo smarrimento coloro che si erano schierati nella guerra fredda innescata dal caso-motonautica. Sono arrivate le ferie e la Giunta, dopo le vacanze, ha serenamente discusso la proposta di aumento della schedina. Si è ufficializzato a settembre ciò che era stato deciso alla fine di luglio, con buona pace di Gattai, sempre più forte nella sua cittadella dello sport. L'assalto dei nemici (ne ha molti, ma la loro debolezza finora è stata quella di non uscire quasi mai allo scoperto) è stato rintuzzato, anzi addirittura anticipato. Il presidente-padrone ha lavorato con astuzia, devitalizzando le zone più calde del Palazzo, isolando gli scontenti.

Inevitabilmente qualche cellula impazzita, completamente avulsa dai giochi di potere, è rimasta nuda. Come Nostini, il quale non ha avuto problemi a dire quello che pensava, confermandolo davanti a tutti, giornalisti compresi. Ma è stato trattato dai suoi colleghi con il rispetto che si ha per le persone anziane. Una sorta di caso umano, del quale preoccuparsi poco. E gli altri nemici? Che fine hanno fatto? Come detto, stanno nascosti, aspettando tempi migliori. Ma nessuno di loro — per convenienza (Matarrese), convinzione personale (Pescante) o debolezza federale (Marchiaro e Galgani, Pellicone e Nostini) — può minacciare attualmente il Governissimo di Gattai. Il quale con giochi di equilibrio tiene uniti, in nome dello sport, la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista e anche il Partito Democratico della Sinistra. Una sorta di dittatura a «Palazzo H» del Foro Italico. Gattai, quando qualcuno la definisce così, si arrabbia maledettamente. Ma spesso fa poco, molto poco, per dimostrare che le cose non stanno realmente in questa maniera. □

Marco Van Basten

AI PIEDI DI VAN BASTEN PER SCATTARE, DRIBLARE E SEGNARE DA NUMERO UNO, AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.

I PROGETTI DI FERLAINO

NAPOLI FOR AFRICA

Vuole dare un serio sostegno al Continente nero, donando assistenza e un pizzico di calcio spettacolo. Per questo porterà la squadra in tournée in Tunisia ed Egitto. Ecco le ambizioni del presidente partenopeo e le opinioni di napoletani illustri, in un ribollire di iniziative volte alla «conquista» del bacino mediterraneo

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Più che Lucio Dalla, nel compact disc il presidente Ferlaino inserisce Pino Daniele. E così se Milano è vicino all'Europa, Napoli è sicuramente ad un soffio dal cuore del Mediterraneo. Una partita a Tunisi nei primi giorni di novembre (forse il 7, approfittando di Italia-Norvegia), due in Egitto in occasione della sosta natalizia. Fuori dalle Coppe Europee, il Napoli non cerca solo gloria in Africa. È un discorso che secondo Ferlaino deve vedere coinvolte forze economiche e imprenditoriali.

Da 22 anni sul ponte di comando, il presidente volge il suo sguardo al bacino del Mediterraneo. E non ha nascosto di tifare per il Ghana, in occasione del Mondiale Under 17, quando in finale la Nazionale africana ha affrontato la Spagna. *«Napoli può e deve considerarsi città-osservatorio sul mondo mediterraneo. Noi del calcio siamo sensibili al rilancio della politica con i paesi del Nord Africa. E siamo pronti a posizionarci, in Italia, come preciso punto di riferimento dell'Italia meridionale».*

Il presidente Ferlaino non si sente neanche un po' capopopolo, piuttosto un imprenditore che da anni, volente o meno, guida una delle poche aziende non di rado felici e vincenti della città, soprattutto negli ultimi tempi. Ma è anche innegabile che i sogni muoiono all'alba se non c'è un concorso di forze a supportare idee, propositi, desideri, volontà. In una città in cui arsenico e vecchi dispetti hanno sempre fatto da autogol quasi in ogni partita, è giusto temere che il pensiero di Ferlaino sia il classico sasso nello stagno. *«Quando entrai nel calcio 22 anni fa capii subito quanto fosse importante l'attività calcistica in questa città. In questi anni la nostra società ha dato un'indicazione precisa di come sia doveroso sistemarsi nel nostro mondo anche come espressione sociale. La conferma viene dal pubblico del San Paolo, da anni il più corretto d'Italia. Siamo sempre stati favorevoli a iniziative di carattere sociale e abbiamo per questo accettato con entusiasmo l'invito dell'Unicef per la lotta alla violenza negli stadi. Proprio con l'Unicef stiamo studiando la possibilità di una grande iniziativa sociale su Napoli e più in generale su tutto il mondo mediterraneo»,* rivela il presidente.

Il Napoli proverà ad abbinare e al contempo scindere le due facce di se medesimo; mentre da un lato la squadra giocherà per lo scudetto del calcio, dall'altro, grazie a un programma televisivo con raccolta di fondi, Napoli grazie alla sua squadra lotterà per vincere lo scudetto della solidarietà. E c'è l'intenzione di dare un serio sostegno al Nord Africa donando fondi per ospedali e strutture sportive. È anche vero, però, che invece di guardare «fuori», il Napoli potrebbe e anzi dovrebbe guardarsi «dentro», ma si sa che «esternamente», nel senso di dimostrare qualcosa per gli altri, è bello e conviene sempre farlo.

Ne è convinto anche Ciro Ferrara, il capitano, non solo perché è nato calcisticamente nel Napoli, ma perché meglio di chiunque altro rende l'idea di questa città che non è solo pizza e mandolino, pistole e

A sinistra, Ferlaino. A fianco, Luciano De Crescenzo. Sopra, Nello Polese. Sotto, Pino Daniele (fotoCapozzi)

becchino. *«L'idea del presidente è interessante, non solo perché il calcio africano è una splendida realtà ma anche perché c'è modo di far conoscere Napoli a un continente in piena espansione. Far conoscere Napoli e i napoletani significa non solo far venire gente a studiare a Napoli (dove però qualcuno di troppo lascia la scuola ancora prima di finire quella dell'obbligo), ma anche far allacciare discorsi tra vari imprenditori».*

Business is business, dunque. Ed è d'accordo anche l'economista Angelo Conigliaro, 85 anni, molti dei quali passati a curare da vicino trend e affari, passando per Napoli. Probabilmente molto ispirato, forse addirittura troppo, il professor Conigliaro dà un'idea sulla carta meravigliosa al Napoli. *«Ferlaino deve battersi per un campionato del Mediterraneo, magari in estate, prima che cominci il campionato. Ha ragione Ferrara: il calcio è un grosso mezzo per far allacciare relazioni non pericolose tra imprenditori, creare scambi di interessi, favorire rapporti commerciali. Napoli nella sua storia non ha mai avuto grandi contrasti con l'Africa Settentrionale, mentre la Sicilia sì. I napoletani sanno vivere all'estero e sanno accogliere gli stranieri. Napoli, molto più di Barcellona e di Marsiglia, ha le carte in regola per fare da polo di attrazione nei due sensi verso i paesi nord africani, come un tempo faceva Trieste guardando al territorio austro-ungarico. Napoli ha un livello culturale europeo di gran lunga superiore a Barcellona e Marsiglia. E sbaglia chi pensa che il calcio sia un discorso a parte, visto che si discute di affari, miliardi, persone. Anzi, sarebbe necessario avere una vera cultura sul significato della società calcistica: a Barcellona ci si sente onorati di far parte del club del Barça, a Marsiglia il signor Tapie fa miracoli e a Napoli Ferlaino ha fatto finora quasi sempre il suo dovere. Ci vorrebbe che anche altre forze, politiche e imprenditoriali, sostenessero alcune proprie idee sfruttando la squadra di calcio. Napoli è una metropoli mediterranea. Tra i paesi che fanno parte della Cee, che è un'organizzazione di carattere continentale più di tipo economico che politico, l'Italia senza dubbio più di Francia, Spagna e Grecia pende verso il Mediterraneo. E Algeria, Marocco, Libia, Tunisia, Egitto sono tutti paesi legati ai paesi mediterranei che stanno di fronte e hanno un sottile filo ombelicale che li lega inequivocabilmente a Napoli. Gli scambi commerciali sono già abbastanza intensi, ma sono davvero convinto che il calcio è una ottima locomotiva per far andare avanti un treno di idee e di affari, magari».*

Affari & Finanza non è solo una «testata». E neanche solo un colpo di testa, o di sole. C'entra come sempre il demone della politica. Ferlaino s'è scelto uno scudo crociato per proteggersi: nel nuovo consiglio della società figurano il sottosegretario Clemente Mastella e l'onorevole Alfredo Vito, la massima espressione delle forze legate ad Antonio Gava in città. *«Io biancofiore? Non scherziamo, l'unico colore che amo è l'azzurro, quello del Napoli. E magari del cielo di Napoli»*, ci ha detto il presidente tornato nell'occasione spiritello sfuggente. *«Dalla politica calcistica sì che mi aspetto aiuti. Spero, invece, che al di là delle passioni sportive dei singoli, i grandi interessi della politica e della partitica nazionale non incidano sul calcio e sulle regole del gioco. Il nostro mondo non deve averne bisogno».*

Napoli capitale del Sud, Napoli più vicino all'Africa che all'Europa? Il quesito non solletica la fantasia di Luciano De Crescenzo, pluridecorato e plurietichettato intellettuale-ingegnere. *«Il Napoli va a giocare in Tunisia? Ah sì, e chi se ne frega? Ah, va pure in Egitto? Mah, non capisco a chi possano far comodo queste partite. Secondo me questo progetto nasce dal fatto che il Napoli è fuori dalle Coppe Europee. Il Napoli ha una squadra inferiore rispetto a quelle degli anni scorsi, dovrebbe approfittare di quest'annata di transizione per attrezzarsi per la prossima stagione e nel contempo riguadagnare il pass per la Coppa Uefa. Invece si mette a pensare alle trasferte in Africa. Il calcio tra l'altro è anche una manifestazione che dà sfogo all'odio. Io napoletano posso odiare il tifoso del Milan o dell'Arsenal, ma come faccio a odiare il tifoso egiziano? Mah, mi sembra un'idea bislacca. E non so fino a che punto sia davvero possibile combinare col calcio affari di altra natura. In Italia, al Nord e al Sud sì, ma tra Napoli e Africa...».*

Simbolo del made in Naples, Pino Daniele è tifoso della squadra, anche se lo è molto di più uno dei suoi fratelli che fino a due stagioni fa affiancava Gennaro Montuori, capo degli ultras, il popolare Palummella *(«Sì, mi piace quest'idea ma dobbiamo prima pensare a rivincere lo scudetto»)* e sintetizza al massimo la «pensata», come la chiama. *«Napoli ha una bella musica, l'Africa pure. Napoli ha i suoi guai, l'Africa pure. Napoli ha il suo mare sporco, l'Africa meno. E se una partita è bella, è bella a Napoli come al Cairo».*

Protocollare ancorché raggiante il sindaco di Napoli, Nello Polese. *«Il Napoli che vince è un biglietto da visita notevole, quello che perde ovviamente meno. Ma pensare a un connubio tra Napoli calcio e Napoli città intesa come punto di riferimento per l'area del Mediterraneo non è assolutamente sbagliato, anzi. Ma non pretendiamo troppo dal pallone».* Da tempo sostenitore

della politica che ha recentemente incuriosito Ferlaino, il Ministro alle Aree Urbane Carmelo Conte, uomo del Sud (è nato a Piaggine, provincia di Salerno, ma vive tra Eboli e Roma), poi, è entusiasta del progetto propagandistico del Napoli. *«L'Italia meridionale deve diventare una specie di molo attrezzato per il bacino del Mediterraneo. L'Europa deve infilarsi nel Medio Oriente grazie alla dorsale del Sud. Il calcio può e deve essere messaggero di un discorso che abbraccia molti interessi, ovviamente quelli economico-industriali in testa. E si sa che il calcio è un'impresa. Dove ci sono costi e ricavi, perdite e profitti»*. Già, proprio come quando si gioca soltanto: si vince e si perde, e qualche volta si pareggia.

Gianfranco Coppola

Sotto (fotoCapozzi), Antonio Juliano. L'ex bandiera del Napoli è stato general manager della società partenopea fino al 1985

LA CARRIERA DI JULIANO

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Reti
1962-63	Napoli	A	1	—
1963-64	Napoli	B	12	1
1964-65	Napoli	B	27	2
1965-66	Napoli	A	33	2
1966-67	Napoli	A	34	4
1967-68	Napoli	A	27	1
1968-69	Napoli	A	28	1
1969-70	Napoli	A	29	2
1970-71	Napoli	A	25	1
1971-72	Napoli	A	21	—
1972-73	Napoli	A	22	—
1973-74	Napoli	A	29	2
1974-75	Napoli	A	29	3
1975-76	Napoli	A	23	3
1976-77	Napoli	A	25	1
1977-78	Napoli	A	29	3
1978-79	Bologna	A	15	2

In Nazionale A, Juliano ha disputato 23 incontri; uno in Nazionale B

JULIANO HA UNA CERTEZZA

AVREI SALVATO DIEGO

«Maradona andava aiutato, non dovevano lasciarlo solo a combattere con tutti i suoi problemi»

In sedici campionati giocati a Napoli, Antonio Juliano è stato — con Rivera e Bulgarelli, Riva e Mazzola — uno di quei giocatori simbolo di cui si è ormai persa la memoria. Per due volte general manager dello stesso club, adesso segue le vicende del calcio partenopeo decisamente defilato, anche se con la stessa passione e partecipazione di un tempo.

— Juliano, lei è diventato dirigente del Napoli per la prima volta nell'80, ritirandosi un anno più tardi: perché?

«Per incomprensioni con il presidente Ferlaino. Al proposito le mie idee sono chiarissime: un club di calcio è una azienda alle cui dipendenze sono operai e dirigenti, tecnici e collaboratori. Per valutarne l'operato c'è un modo solo: quello che fanno. Per quanto mi riguarda, penso di essermi "comportato" bene; con poche centinaia di milioni misi assieme una squadra che piaceva e che portava gente allo stadio. Per di più, pur attraverso enormi difficoltà, riuscii ad assicurarmi Krol, a quei tempi giocatore di assoluto valore e di enorme popolarità. Poi tutto cominciò a girare al peggio: i giornali erano pieni del mio nome, il Napoli si identificava in me e questo, evidentemente, non andava giù a Ferlaino».

— Che cominciò a soffrire di gelosia...

«E chi può dirlo? Tra noi, comunque, qualcosa si ruppe anche perché il presidente, forse per guadagnare la luce dei riflettori, cominciò a crearmi problemi di gestione togliendo tranquillità all'ambiente e, in particolare a Marchesi, con tutta una serie di indiscrizioni e chiacchiere sul suo futuro. Fu così che, malgrado avessi ancora tre anni di contratto, me ne andai».

— Poi ci fu il suo ritorno...

«Dopo che Ferlaino passò la mano a Brancaccio (era il 1983), il nuovo presidente mi chiese di riprendere la collaborazione e io accettai. Quando rientrò l'ingegnere, pensai che non sarebbe stato male se mi fossi guardato attorno per trovare un altro lavoro, invece Ferlaino volle parlarmi e mi confermò nell'incarico dopo una serie di lunghi colloqui. All'inizio tutto andò per il meglio: nel rispetto delle singole attribuzioni, tutti lavoravamo nel modo più produttivo e pensavo che nulla sarebbe cambiato. Riuscii ad agganciare Maradona, che non era certamente un giocatore da scoprire ma che era reduce da un grave infortunio. E alla fine Diego arrivò».

— Non le fu sufficiente, comunque, per salvare il posto.

«Esattamente. E questa vicenda mi amareggia ancora oggi perché, improvvisamente, mi accorsi che c'era qualcuno che mi metteva i bastoni fra le ruote. Era il 1985».

— Negli anni trascorsi a Napoli, Maradona ha finito per identificarsi nella squadra e nella società, alimentando addirittura le voci peggiori, comprese quelle che volevano giocatori e dirigenti ostaggi e vittime della camorra...

«E questa non solo è la peggiore offesa che si possa fare a un giocatore o a una società, ma è anche la più grossa bugia che si possa dire. So benissimo che lei si riferisce allo scudetto del 1988, che il Milan vinse nelle ultime giornate. La verità... vera è però che i rossoneri arrivarono al rush finale con ancora energie da spendere, mentre il Napoli era terribilmente in riserva».

— Tecnicamente, Maradona non è assolutamente criticabile; diverso, invece, il discorso sul piano morale: in questa prospettiva, la sua permanenza a Napoli è stata utile o dannosa?

«Rispondo alla luce della mia esperienza personale, quindi limitata al periodo in cui, praticamente, vivevamo fianco a fianco. Il comportamento di Diego era perfetto, probabilmente perché in me aveva trovato l'uomo che lo capiva nel calcio e nella vita, che lo rispettava e che pretendeva rispetto. In seguito, poi, le cose sono cambiate».

— Come si spiega, quindi, questa sua caduta verticale?

«Probabilmente il Napoli non è riuscito a seguirlo e controllarlo come aveva fatto in precedenza».

— Perché troppo faticoso o perché nessuno se ne è assunto l'incarico?

«Anche coi figli si può arrivare a un momento in cui il dialogo diventa difficile; ma è a questo punto che tutti debbono stringere i denti. Evidentemente, al Napoli con Maradona non è capitato».

— Se lei fosse rimasto al Napoli, Maradona si sarebbe salvato?

«Per dare certe risposte, bisogna vivere le varie vicende giorno per giorno, ora per ora, come facevamo io e lui ai tempi nostri. Certo, io probabilmente gli sarei stato più vicino, facendo opera di prevenzione...»

— Ma secondo lei, Maradona tornerà a giocare?

«Forse nemmeno lui lo sa con esattezza. Ho sentito dire che Ferlaino ha intenzione di raggiungerlo in Argentina per parlare del suo futuro: un incontro del genere lo potrebbe aiutare a uscire dal tunnel in cui si è cacciato. E questa sarebbe la cosa più importante».

Stefano Germano

Uhlsport veste il calcio
GVP
Walter Zenga
palloni calcio
guanti portiere
accessori calcio
abbigliamento calcio
Stefano Tacconi
Europlan Italiana
In tutto il mondo Uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi portiere, palloni, accessori. Preferito da moltissimi campioni tra cui i portieri nazionali Zenga e Tacconi.
Uhlsport... Ti offre il meglio.
uhlsport
Scriveteci, Vi invieremo catalogo 91/92
Distribuzione per l'Italia: GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno C.P. 132 Tel. 0472/765498

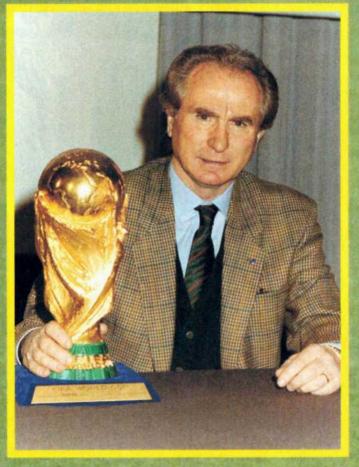
LE VERITÀ DI VICINI

PERCHÉ DOVREI ANDARMENE?

■ «Io rispetto i contratti, e il mio scade il 30 giugno 1992»

■ «Dopo il Mondiale avevano già deciso di sostituirmi: la famosa conferenza stampa fu solo un pretesto»

■ «Non ho fatto licenziare De Sisti. Se fossi tanto potente, sarei riuscito a ottenere la conferma di Brighenti»

di Adalberto Bortolotti

CESENATICO. Come lo dobbiamo chiamare: un citì in prestito, un citì dimezzato? È un fatto che ritorna la Nazionale e si porta dietro l'ormai stucchevole tormentone: Matarrese, Vicini, Sacchi, un triangolo che non si chiude, in mezzo gli Europei ormai sfumati all'orizzonte e un futuro che non si sa quando prenderà le mosse. Lui, Azeglio Vicini, prima di rituffarsi si è concesso l'ultima settimana di mare. Cesenatico è carezzata da un dolce settembre, l'aria è fine e la brezza tempera la calura. Azeglio è a casa sua, sereno, disteso, eppure fermissimo sulle sue posizioni. È arrivato al capolinea, lo sa, ma vuole scendere dalla scala principale.

Un altro giro, l'ultimo. Che Nazionale pensi di ritrovare? E con quale spirito ti ributti nella mischia?

Lo spirito di sempre. Quello che doveva succedere, è ormai successo. Io debbo finire la mia stagione, è logico che ci tenga. Non sono stato un commissario tecnico di passaggio: cinque anni, la quarta gestione di ogni tempo per numero di partite, vicinissima al terzo posto di Valcareggi. Quanto alla Nazionale, ci siamo lasciati con una vittoria inattesa, quella al quadrangolare in Svezia. Ha avuto il torto di venire dopo la Norvegia, non ha avuto molto risalto. Ma è stata una bella impresa, perché c'erano tutte le premesse per uno sfaldamento, anche in rapporto alla stagione e alla qualità degli avversari, Danimarca e Unione Sovietica. Invece ne siamo usciti benissimo.

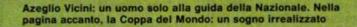
Cinque anni da commissario tecnico: mica pochi...

No, per questo è anche normale che si voglia cambiare. Pensa a certi tecnici, anche molto reputati, che arrivano a un grande club e vengono scaricati dopo una sola stagione. Io sono stato fortunato.

Il punto d'arrivo è Mosca?

Non vorrei sembrare noioso, ma il mio punto d'arrivo è il 30 giugno 1992. Quel giorno scade il mio contratto e io mi onoro di appartenere a quell'esigua minoranza che rispetta i contratti. A volte siete buffi, voi. Grandi attacchi a chi non si attiene alle regole, e se io mi impunto a rispettarle passo per rompiscatole. Questo, naturalmente, è quanto intendo fare io. Ma non sono il solo a decidere.

E se la controparte, chiamiamola così, la pensasse diversamente?

Azeglio Vicini: un uomo solo alla guida della Nazionale. Nella pagina accanto, la Coppa del Mondo: un sogno irrealizzato

Ne parlerei, non posso fare ipotesi sul comportamento altrui.

Finisca a Mosca o in giugno, che avventura è stata?

Una bella avventura. Quando si faranno i confronti, perché è inevitabile che così accada, saranno molto scomodi per chi arriverà dopo.

Ti si accusa di aver vinto le partite inutili e di aver perso poche volte, ma in tutte le occasioni importanti...

Io rispondo con un bilancio che, a tutt'oggi, è il seguente: 52 partite, 32 vittorie, 14 pareggi, 6 sconfitte, 75 gol fatti, 22 subiti. Con questa media, la più alta di sempre, l'Italia è stata per sei anni ai vertici del calcio mondiale. Per fare meglio bisognerà arrivare sempre primi. Io lo auguro, ma credo che non sarà facile.

Ma le vittorie inutili e le sconfitte gravi?

Per arrivare a disputare certe competizioni, occorre vincere le qualificazioni. Quelle non sono vittorie inutili. Il terzo posto agli Europei in Germania, con una Nazionale appena rifatta, non è un traguardo importante? E il terzo posto al Mondiale, che per alcuni sarebbe un fallimento, è stato illustrato da queste cifre: l'Italia ha fatto più punti di tutti, ha vinto più partite di tutti, ha subito meno gol di tutti, ha avuto il capocannoniere del torneo ed è arrivata seconda nel fair-play: non so ancora perché, avendo totalizzato le stesse ammonizioni dell'Inghilterra che ha vinto il trofeo.

Pare che non sia più il tempo dei tecnici federali. Occorre l'esperienza che solo un grande club può dare...

Guarda, qualche tempo fa mi sono incontrato con i miei compagni d'avventura, Valcareggi e Bearzot. La terna di tecnici federali che ha guidato l'Italia dal 1966 a oggi. Bene, ci siamo divertiti a fare un po' di conti. In questo periodo l'Italia ha totalizzato un primo, un secondo, un terzo e un quarto posto ai Mondiali; un primo, un terzo e un quarto agli Europei. Oltre a traguardi minori. Quando i tecnici forgiati dai club metteranno insieme un bilancio migliore, mi toglierò il cappello. Vorrei tanto esserci.

Si dice che la tua posizione, in ambito federale, sia stata definitivamente compromessa da quella conferenza stampa dell'agosto '90, dopo i Mondiali, quando lamentasti scarsa tutela attorno alla squadra...

Io credo che quello sia stato un pretesto, le idee erano già orientate in un certo senso. Perchè non dissi niente di nuovo rispetto a quello che già avevo dichiarato durante e subito dopo il Mondiale. I cronisti non erano gli stessi che avevano seguito le partite, forse enfatizzarono un po' i concetti. In sostanza, io sostenni: non dobbiamo dire grazie a nessuno per questo terzo posto. Anzi.

Forse il problema sta proprio in quell'anzi...

segue

Dopo Germania-Olanda, espulsione di Rijkaard e Völler, Beckenbauer tuonò contro gli arbitri. La federazione tedesca non lo scomunicò per questo: anzi lo sostenne, inoltrando alla FIFA una protesta ufficiale. È negli atti. Per me è stato diverso. E da allora è cambiato l'atteggiamento nei miei confronti.

È vero che dopo il Mondiale non sei più lo stesso, che hai perso serenità?

Può sostenerlo solo chi non mi frequenta. Gli altri mi trovano più allegro che mai. E la gente non mi è mai stata tanto vicina. Dovunque vada, debbo difendermi dall'interesse della gente. Questo è merito vostro, della critica. Avete educato gli sportivi a non giudicare solo sulla base dei risultati.

Perché tanti giocatori azzurri sono protagonisti di comportamenti scorretti? Dopo Bergomi in Norvegia, Maldini, ora Ferri, i sampdoriani in Olanda...

Distinguiamo i casi. Bergomi ha commesso una scorrettezza in maglia azzurra. È stata la sola espulsione in 52 partite, altro piccolo primato della mia Nazionale. Me ne sono assunto la responsabilità. Ma se Maldini e Ferri si comportano male con le loro squadre di club, che colpa posso avere io che sto guardando la partita in tv? L'ho detto anche al presidente. Allargare la squalifica alla Nazionale, non facendola scattare in campionato, mi pare una decisione stravagante. Non vorrei che la Nazionale finisse per essere la sola penalizzata. A Caserta giocava l'Inter, non l'Italia.

Hai mai pensato di scontare il fatto che Matarrese non ti ha scelto, ma ti ha trovato?

D'accordo, mi ha nominato Carraro, ma Matarrese mi ha rinnovato tre o quattro contratti. Se voleva cacciarmi, l'occasione l'ha avuta. E poi ricordo che era stato appena eletto presidente, e nella stessa settimana l'Italia batté la Svezia a Napoli e conquistò la qualificazione agli Europei. In fondo, gli ho anche portato bene.

Perché hai boicottato De Sisti?

Questa è incredibile. De Sisti l'ho portato io nello staff tecnico. E poi, se non ho avuto il potere di far confermare Brighenti, come potevo imporre un licenziamento? In realtà, non mi sono mai state dette le ragioni per cui a De Sisti non è stato rinnovato il contratto.

Il pensierino della sera, per chiudere?

Sono entrato in Federazione nel Sessantotto. Ho seguito sei Mondiali, altrettanti Europei e Olimpiadi: è normale che il ciclo si chiuda. Mi pare altrettanto normale che io ci tenga a chiuderlo bene. E allora, poiché in questo periodo leggo molto, vorrei segnalarti un'intervista apparsa sulla Gazzetta dello Sport a un noto regista cinematografico tedesco, Werner Herzog, quello che ha diretto «Nosferatu» e «Fitzcarraldo» e che presenta ora un film sull'alpinismo. È un grande appassionato di calcio e sull'Italia dei Mondiali dice testualmente: «Gli altri correvano, gli azzurri facevano correre il pallone. Flessibilità, velocità, intelligenza. Una grande sorpresa». Mi ha fatto piacere. Lo ha capito un tedesco. come si dice? Nemo propheta...

Adalberto Bortolotti

Presente e futuro della Nazionale italiana: Azeglio Vicini assieme ad Arrigo Sacchi. Il passaggio di consegne è ormai imminente

I LITIGI CON MATARRESE

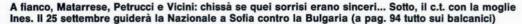
GALEOTTO FU BISCARDI

Vicini e il presidente federale, ovvero storia di un rapporto contraddittorio, fatto di baruffe, conferenze stampa al veleno e piccoli inconvenienti: come quella volta al Processo del lunedì, quando Azeglio venne confermato (controvoglia) in diretta...

di Domenico Morace

Quella notte, a Napoli, dopo Italia-Argentina, Matarrese non chiuse occhio. Non riusciva a dimenticare. La grande avventura era finita; aveva sognato un finale da trionfatore, si trovava invece, sconfitto, a dover sperare in un terzo posto. Quella notte, si chiese di chi era la colpa e chi doveva odiare con tutte le forze per quel successo che aveva inseguito, accarezzato e che gli era stato negato. Trovò il colpevole: Vicini. Il divorzio, che avverrà a Mosca tra un mese, in realtà maturò quella notte.

Un'altra volta Matarrese non chiuse occhio. E fu dopo Italia-Inghilterra a Bari, la sua città. In fondo, non era andata male: terzo posto conquistato, applausi, una «ola» festosa per mimetizzare l'amarezza, anzi la rabbia. Quella notte, a Bari, Matarrese pensò alla finalissima dell'Olimpico, dove sarebbe stato soltanto uno spettatore. Ragionò sul credito sportivo che aveva perso; monetizzò i danni per il movimento, per la Federazione ma soprattutto per se stesso, che da una vittoria avrebbe tratto slancio per puntare in alto, chissà dove, Coni o Uefa. Quella notte, Matarrese sentì che aveva fatto un altro passo falso. Prima di allora non si era soffermato molto sul particolare, avendo-

A fianco, Matarrese, Petrucci e Vicini: chissà se quei sorrisi erano sinceri... Sotto, il c.t. con la moglie Ines. Il 25 settembre guiderà la Nazionale a Sofia contro la Bulgaria (a pag. 94 tutto sui balcanici)

lo considerato insignificante. Mentre l'ira non scemava, anzi montava, capì di avere sbagliato due volte: a Napoli, tradito dalla voglia di nascondere la delusione, aveva confermato Vicini prendendo solenne impegno davanti ai microfoni del «Processo». Galeotto era stato Biscardi, con la domanda «che succederà adesso di Vicini?». E lui, seguendo l'impulso e non la ragione, era stato categorico: «La gente ha applaudito, Vicini resta sino all'Europeo». Aveva voluto fare il signore, tradendo quel che sentiva dentro. L'avrebbe scontato, lui lo sapeva. Non poteva più rimangiarsi la parola.

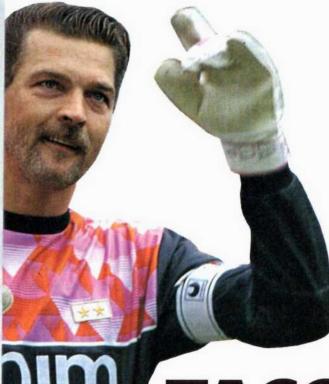
Cominciò così l'assurda convivenza tra due persone che devono sopportarsi e fare i separati in casa, cercando di non darlo a vedere. Per la verità, prima del Mondiale c'era stata una pacifica coesistenza. Matarrese si era trovato in eredità Vicini, ma questo fatto non aveva guastato i rapporti. Vicini era stato scelto da Carraro, a quel tempo non amato da Matarrese. Facendo buon viso, Matarrese aveva sorvolato sul particolare non irrilevante. Aveva persino scordato, in omaggio al risultato, che lui ama scegliersi i collaboratori, magari inventarli e poi allontanarli. Matarrese, che il quotidiano sportivo milanese chiamava a quel tempo «dittatorello di Bari», è in realtà un furbo di tre cotte. Fa l'ingenuo, e non lo è; ha un cinismo politico che gli permette di accattivarsi le simpatie di molti sfoderando un'aria indifesa o da fratellone. È un seguace di Machiavelli: il fine giustifica i mezzi, e il fine immediato, a quell'epoca, era il Mondiale, che l'Europeo di Germania doveva preparare.

Matarrese, per essere chiari, non stimava Vicini. Lo ha sempre reputato un tecnico di scarsa personalità. Avrebbe voluto ingaggiare subito Trapattoni; ma non era possibile. Scelse così la via dell'alleanza con Azeglio con una promessa: vincere, vincere, vincere. Fino al Mondiale il rapporto è stato più o meno tranquillo, anche se non mancavano le battute. «Ma l'avete mai visto un c.t. che va in viaggio con la moglie per vedere le partite?»: era una delle battute in voga e pare che l'autore fosse proprio lo stesso presidente. Scintille c'erano state in occasione dei premi agli azzurri: Vicini aveva cercato di fare il mediatore e Matarrese non aveva gradito. Ma, sino alla notte di Italia-Argentina, tutto era stato più o meno nella regola.

Dopo, cominciò la lunga guerra che doveva portare a Sacchi. Vicini ha rischiato, al di là di quanto scritto, soltanto due volte: nell'agosto del '90 e lo scorso maggio. In queste due occasioni, Matarrese aveva già deciso di esonerarlo. Ci ripensò per l'intervento di consiglieri saggi. Ma nell'agosto del '90, Vicini perse realmente il posto che aveva faticosamente tenuto, alla vigilia del Mondiale, per un particolare tecnico: l'impegno firmato con Carraro scadeva proprio a fine giugno e lui, se fosse arrivato in finale, non avrebbe potuto dirigere la squadra perché senza contratto. Incredibile. Non potendolo confermare per una partita, l'accordo ebbe una durata biennale. Quando si dice il valzer delle circostanze... Ad agosto, a Mondiale chiuso, Vicini chiese in Federazione il permesso di una conferenza stampa. Glielo accordarono. Vicini preannunciò i temi all'allora segretario generale Petrucci. Tutto ok. Nell'incontro, però, Vicini andò oltre e accusò, abbastanza esplicitamente, la Federazione di non averlo tutelato e di non avergli garantito arbitraggi decorosi, come toccava alla squadra padrona di casa. Petrucci tentò di arginare la polemica ma senza esiti. Matarrese fu svegliato in Usa, dove era andato a imparare la lingua, da un Petrucci preoccupato. Sentiti i titoli dei giornali, Matarrese tuonò: «Lo caccio, ora basta. Mi ha fatto perdere il mondiale, con una conduzione inaccettabile, e ora mi mette contro Uefa e Fifa. Basta!»

Petrucci lo invitò alla calma; c'era l'estate di mezzo, meglio lasciar decantare tutto e decidere a mente fredda. A settembre, Matarrese — assieme al fido Petrucci — incontrò un amico influente del mondo dei giornali al ristorante friulano di via Allegri. Anche l'amico gli consigliò di soprassedere. Disse Matarrese: «D'accordo, lo lascio sino all'Europeo ma intanto prendo Trap». Era Trapattoni, non Sacchi il pallino di Matarrese. Cominciarono i contatti. Trap era disponibile ma non se la sentiva di restar fermo un anno. Andò da Pellegrini a chiedere il permesso. Pellegrini andò da Matarrese. Sembrava tutto a posto. Poi il tecnico ci ripensò: con Vicini che poteva arrivare in Svezia, correva il rischio di un anno di stop. Intanto gli era successo un fatto nuovo: la Juve. Andò così: Trap, scontento delle critiche milanesi, dei rapporti con Matthäus, aveva già tentato di tornare a Torino, magari da direttore generale. Giovanni Agnelli gli aveva preferito Maifredi. Ma Trap è uno che non molla. L'anno dopo, in occasione del compleanno dell'Avvocato, telefonò per gli auguri. «Come ti va, Trap?», chiese Agnelli. «A Milano non resto, mi vogliono Nazionale e Samp, se non chiudo uno di questi affari sono disposto a restare a spasso, a meno che non mi ripigliate voi» disse a mò di battuta. «Ti prendo» disse l'Avvocato, già stufo di Maifredi. Girò l'idea a un Montezemolo non felicissimo della cosa e a un Matarrese che ne prese atto e si adeguò.

Marzo 1991. Pellegrini va da Matarrese e scopre che alla Federazione Trap non interessa, non ci si può mettere contro l'Avvocato. Nasce il caso dell'anno, perché Pellegrini va su tutte le furie. Intanto Petrucci va da Sacchi, del quale è grande ammiratore. Matarrese è preoccupato: teme che il gioco di Sacchi non sia per la Nazionale. Petrucci insiste. Matarrese chiede il permesso a Berlusconi che si precipita a Roma. Il presidente del Milan fa capire che è quasi contento di dare Sacchi alla Nazionale perchè per lui l'Arrigo è un problema, visto che non va d'accordo con gli olandesi e con tanti altri. A fine mese, Sacchi è della Federcalcio. Dà la disponibilità a prendere la Nazionale sin da luglio. Il 2 maggio, Matarrese gli telefona e finalmente c'è il contatto per l'ultimo accordo. «Si tenga pronto, se Vicini non va in Svezia lei arriva subito».

Vicini aveva intanto vinto per 3-1 a Salerno contro l'Ungheria e si era detto seccato per tutte le voci su Sacchi. A «Dribbling», conversando con i giornalisti a telecamera accesa, aveva sfornato un sorriso ironico e battute acide che avevano fatto salire il sangue agli occhi di Matarrese. «Fai un giro di telefonate, avverti la stampa che lo siluro» ordinò Matarrese al suo portavoce Valentini. Lo convinsero che non era il caso. Ma la sorte di Vicini era segnata definitivamente. Tra un mese, a Mosca, ci sarà il divorzio, anche se il citì non è... d'accordo. E subito dopo, Sacchi sul ponte di comando. Ormai è deciso. □

STEFANO IL GUASCONE GIOCA CENTRAVANTI

- «La Juventus è cambiata in tutto, perché è cambiato il manico»
- «La grande Juve era una squadra in cui anche i campioni facevano sacrifici»
- «Nuove regole? Propongo uno sciopero di tutti i portieri. Così potremo finalmente decidere noi»
- «Per cambiare il calcio eliminerei Blatter e compagnia»

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

TACCONI ALL'ATTACCO

In alto (fotoBorsari), Stefano Tacconi a Vipiteno impegnato nel «tiro alla parete», gioco popolare in Germania, consistente nel centrare i due buchi calciando il pallone da sei metri. Il portiere juventino ha vinto in finale su Ivano Bordon. A fianco (fotoMana), Tacconi... chiede la parola

VIPITENO. Nella Juve tutta spigoli del Trap, Stefano Tacconi ha ritrovato specchiata la propria avversione per compromessi e ipocrisia che tanto annacquano il calcio d'oggi, sia tatticamente che dialetticamente. L'«Incontro dei Numeri 1», la festa dei portieri di ieri e di oggi organizzata dalla Gartner, gli ha offerto l'occasione di vincere un nuovo, piccolo trofeo: nel gioco del «tiro alla parete». D'altronde, in fatto di tiri azzeccati, Stefano il guascone è sempre un maestro. Basta dargli la parola.

Fuori dai denti: cosa cambia in panchina da Maifredi a Trapattoni?

Mi dispiace, ma mi sono imposto di parlare solo di Trapattoni. La scorsa settimana, quando mi hanno chiesto un giudizio sulla zona di Zeman, ho risposto: lasciate perdere, ho già avuto abbastanza problemi l'anno scorso con questa... materia, non voglio parlarne più.

D'accordo. Allora com'è il Trap ritrovato rispetto al Trap che fu?

Da un lato è cambiato, perché ha seguito l'evoluzione del calcio, dunque si è presentato come un tecnico di oggi, aggiornatissimo fin nei dettagli. Dall'altro è rimasto esattamente lo stesso, sul piano del carattere e dell'aggressività.

E la Juve, quanto è cambiata?

In tutto. A cominciare dal manico, che è fondamentale, perché, come dico sempre, siamo noi ad andare in campo, però c'è una componente società-allenatore che vale comunque un certo numero di punti in classifica. In fondo, non ci voleva neanche tanto per cambiare la Juve: bastava un'atmosfera diversa, di voglia di vincere, di carattere, di grinta. Questo soprattutto mi fa essere ottimista, perché io ho vissuto anche uno spicchio dell'altra Juve e so che si trattava semplicemente di un'epoca in cui anche i campioni facevano i sacrifici.

C'è qualcosa di quella grande squadra nella Juve di oggi?

Soprattutto una componente: il gruppo. Abbiamo i campioni e anche i non campioni, che forse l'anno scorso non c'erano. Anche grazie a Trapattoni si è tornati a un sano livellamento di valori e protagonisti: per cui si è personaggi tutti oppure nessuno. Così si fa gruppo, si fa squadra vera, perché tutti sono disponibili.

Alla Juve è proprio così drammatico non vincere?

Al contrario, penso che sia molto più... grave in altre società. La Juventus ci offre l'opportunità di vivere con un gruppo dirigenziale che è una famiglia e nel quale tutti ci trattano alla stessa maniera sia che si vinca sia che si perda. Boniperti e Trapattoni, che sono ex calciatori, sanno che nel calcio può anche andare storta, l'importante è dare il massimo.

È vero che quest'anno è più difficile vincere lo scudetto, perché ci sono tante pretendenti in più?

Più che altro, ci sono, rispetto al passato, più squadre che possono battere le cosiddette grandi. Si è verificato un livellamento verso l'alto che farà scendere senz'altro la quota-scudetto. Se l'anno scorso lo si poteva vincere attorno ai cinquanta punti, nell'attuale stagione probabilmente ne basteranno meno, perché le pretendenti al titolo potranno subire più passi falsi.

Il ruolo del portiere è oggi nell'occhio del ciclone. Come mai non hai seguito Zenga nella sua crociata anti-nuove regole?

Perché si tratta di una battaglia già persa, e allora le crociate sono inutili. Non siamo noi a decidere, purtroppo. Io vorrei arrivare un giorno a convincere tutti i portieri a far sciopero. Ecco, se verrà quel giorno, allora potremo finalmente decidere noi qualcosa. Per ora noi non possiamo far altro che subire.

Se dessero a Tacconi la facoltà di cambiare qualcosa nel calcio, cosa dovremmo aspettarci?

Farei piazza pulita di tutti quelli che dirigono adesso. Via Blatter e tutti quei personaggi che inventano una sciocchezza nuova al giorno.

Sono proprio da buttar via?

Non capiscono e non si fanno capire. Non capiscono quando parliamo e proponiamo noi, non si fanno capire quando spiegano le loro novità, col risultato che poi le applicazioni sono diverse. Visto che ci sono, potrebbero risolvere il problema alla radice, eliminando il portiere. Si gioca in dieci contro dieci e sono tutti contenti.

A proposito di gioco: la Nazionale è un capitolo chiuso?

Non lo so. Io alla maglia azzurra ho dato tanto e da essa tanto ho ricevuto, anche se statisticamente le cifre sono ben poca cosa. La Nazionale mi ha insegnato molto e in proposito non ce l'ho davvero con nessuno, ringrazio solo quanti mi hanno dato la possibilità di frequentarla. La mia disponibilità rimane totale.

Quando pensi che smetterai di giocare?

A fianco, Giuliano Sarti oggi. A sinistra, nel 1965 all'Inter

SARTI RIMANDA PAGLIUCA

PREFERISCO ZENGA

Tre scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, una Coppa delle Coppe e una Coppa Italia: bastano poche pillole statistiche per raccontare chi è stato Giuliano Sarti, portiere super con la carriera divisa tra Fiorentina, Inter e uno spicchio finale di Juventus. Per capire chi è oggi, è sufficiente sollecitarne l'eloquenza di eterno appassionato di pallone, tornato da poco all'antico amore. Dopo sedici anni di lontananza, infatti, lo scorso anno ha venduto il ramo toscano della sua azienda di pulizie e ha accettato una delle tante proposte che hanno sempre continuato ad arrivargli e ora dirige l'Audace Galluzzo, una società di calcio di seconda categoria di Firenze. Cinquantotto anni portati splendidamente, per lui il ruolo di portiere non ha segreti. E allora, perché non mettere in classifica i migliori? *«Premetto che il portiere italiano di oggi mi convince sotto il profilo tecnico e fisico, ma non dal punto di vista tattico. Manca infatti totalmente un adeguamento alle nuove tendenze del gioco. Prendiamo il Milan: negli ultimi anni ha cambiato completamente modo di giocare, ma non ha mai azzeccato il portiere. Non parlo della qualità dei singoli, ma di una carenza di carattere generale: il Milan non ha mai avuto un portiere adatto al suo tipo di gioco. Per il quale occorrerebbe un uomo alla Taffarel o alla Preud'homme: cioè un elemento che gioca a livello dell'area di rigore ed è pienamente integrato nella manovra. Tra Sebastiano Rossi e l'ultimo difensore del Milan ci sono sessanta metri: mancando il libero, questo spazio non deve coprirlo un giocatore di movimento, ma il portiere. Che deve giocare fuori, prevenire gli attacchi avversari anziché tentare carte disperate ogni volta che qualcuno supera l'ultima barriera. Guardate Taffarel: un giocatore che fa parte della manovra, che guida la difesa e ne detta i movimenti. Io quel gioco lo facevo nel '54, poi con l'avvento del libero e la scomparsa del "sistema" fui costretto a tornare in porta: oggi sarei di nuovo di moda. Insomma, hanno cambiato il gioco ma si sono dimenticati di dirlo al portiere».* D'accordo, ma quella famosa classifica... *«Vi servo subito. Al primo posto metto Zenga, il migliore in assoluto. Poi Tacconi, che è leggermente inferiore: esce peggio di Walter, distribuisce peggio i giocatori che ha davanti, manca della presa di Zenga e non ne ha neppure la continuità. Attenzione, però: dico "peggio" ma si tratta di sfumature. E aggiungo che Zenga è stato fortunato: forse se avesse avuto anche lui un allenatore alla Maifredi con quel tipo diverso di gioco, avrebbe palesato i suoi limiti».* Al terzo posto... *«Metterei Giovanni Galli, se non avesse già più di trent'anni. Dovendo privilegiare un giovane, dico Pagliuca, però questo ragazzo ancora non mi convince del tutto. Mi sembra abbastanza plateale e poco sicuro. Intendiamoci: nel campionato scorso è stato un vero punto di forza, però voglio vederlo alla riprova, per verificare se quelle difficoltà in embrione che ho notato sono reali oppure no».*

c.f.c.

segue

Mah, le vie del Signore sono infinite. Fisicamente sto bene, potrei non sentirmi più così tra un anno o tra due e allora dovrei considerare anche l'ipotesi di lasciare. Per ora ho un contratto con la Juve anche per la prossima stagione, poi si vedrà.

Ma resterai nel mondo del calcio?

No. Se rimarrò nel calcio sarà soltanto per fare piccole cose di mio divertimento.

Baggio ha denunciato il rischio di nausea da eccessiva pressione. Bisogna chiamare il WWF?

Io dico che bisogna adattarsi, migliorarsi, evolvere. Non voglio sparare contro Baggio, per carità, però è un fatto che se si è personaggi si guadagna di più, dunque se si vuole diventare personaggi e guadagnare molto bisogna pagare un certo prezzo. E soprattutto essere poi intelligenti nell'amministrarsi. Non si può dire di sì a tutti.

La moltiplicazione di pani e pesci del calcio tra televisioni, stampa e radio non finirà col soffocare il pallone?

È inutile parlarne adesso, quando il meccanismo è ormai in moto. Occorrerebbe prevenire, cioè intervenire prima che si verifichino certe situazioni. La mentalità italiana, lo sappiamo, è di abituarsi a cose sempre nuove, come sono appunto i «vizi» televisivi. Al punto in cui siamo arrivati, come si potrebbe di colpo togliere al pubblico il piatto da sotto il naso? O ci si pensa prima o niente. Guardate il golpe in Urss: Gorbaciov ha fatto assaggiare alla gente la ciliegina della libertà, poi sono arrivati quei tali e di botto avrebbero voluto togliergliela. Quello che è accaduto è pienamente logico: la rivoluzione contro quelli che volevano portar via la ciliegina.

Più che di ciliegine di cosa avrebbero bisogno i giovani del nostro calcio, dopo il tonfo dell'Under 17?

Quando inaugurai la scuola-portieri di Foligno dissi che manca tanto qualche salutare ceffone: i giovani bisogna farli anche soffrire, non viziarli subito. Per diventare grandi bisogna spremere lacrime, se si sorride subito difficilmente si va lontano. È un principio semplice semplice, il guaio è che non lo si applica più.

Tra... pianti e salti di gioia qual è l'hit parade della carriera di Stefano Tacconi?

Più che scegliere, mi piace parlarne in generale. Certo, i momenti belli sono stati molto più numerosi di quelli brutti, però proprio questi ultimi sono quelli che mi restano più impressi nella memoria, perché mi hanno insegnato a migliorare. Un dolore lo si porta addosso più a lungo di una vittoria, che è breve quanto l'entusiasmo di una notte: dopo che ci hai dormito sopra, è tutto finito. Spero che nella mia vita ci sia posto ancora per tante belle parate e anche per tanti errori. Non ci si può illudere che tutto vada sempre bene.

Il lato più positivo del mestiere di calciatore?

Ce ne sono tanti. Abbiamo la ricchezza e la fama, due fattori che ci consentono di fare una vita diversa da quella della maggioranza della gente. L'importante è rimanere coi piedi per terra e pensare anche a quelli che hanno avuto meno fortuna di noi.

Per cosa in particolare il campione Tacconi vorrebbe essere ricordato?

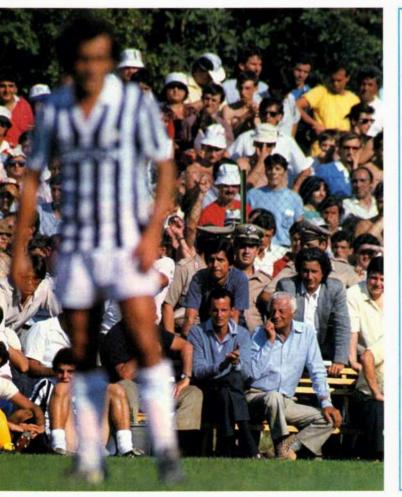
Per tutto, sia sul piano calcistico sia su quello umano. Mi piacerebbe che ci si rammentasse di me come un esempio, ovviamente in positivo. Forse è faticoso quello che faccio io, ma non mi crea nessun problema: giro fiero per la strada, perché non mi applaudono solo i tifosi juventini, ma tutti gli sportivi. Questa è la mia soddisfazione più grande.

Carlo F. Chiesa

PLATINI CRITICA LE ESASPERAZIONI

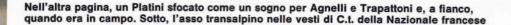
CHI PERDE NON E' SCEMO

Per l'ex asso juventino che guida la Nazionale francese, praticamente già qualificata per gli Europei, il male principale del nostro calcio è il culto della vittoria vista come confine tra stupidità e furbizia. «In Francia si può uscire fra gli applausi anche perdendo 4-3». «A una società maleducata, corrispondono sport, politica e lavoro maleducati»

di Tony Damascelli

SEGNALI DI FUMO BIANCONERI

CARO MICHEL

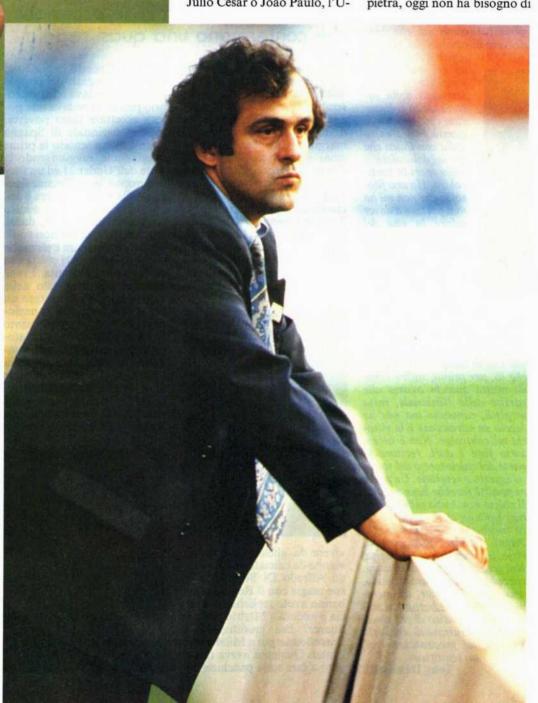
Si vive di nostalgia? Domanderebbe Marzullo: *«La vita è un sogno juventino o la Juventus aiuta a sognare?»* E Michel Platini scoppierebbe a ridere. Forse anche Boniperti. Un po' meno Gianni Agnelli che, in verità, più che un sogno avrebbe un progetto. La Juventus del futuro sta già scritta per chi la vuole leggere, tra un sogno e l'altro. Sta scritta nel ritorno al passato, a Boniperti e Trapattoni dopo aver capito, con un leggero ritardo, che quel presente, quello così bizzarro di Luca di Montezemolo, non poteva avere vita lunga perché proprio il principale attore non ne sentiva in pieno la parte. Boniperti ha mille giorni, tre anni, per rimettere a posto ciò che in una sola stagione è andato frantumato poi potrà effettivamente, definitivamente tirarsi da parte per passare le consegne. Ma non certo a un manager, a un esterno, all'esperto di tutto tranne che di pallone. Ma a un uomo di calcio, anzi a un binomio. Ed a Torino c'è chi è sicuro di avere individuato l'accoppiata: Trapattoni-Platini, così lontani come filosofia tattica ma così vicini come patrimonio di esperienze, di scibile calcistico, nostrano ed internazionale. Sarebbe questa una soluzione fascinosa, con la maturazione di John Agnelli, figlio di Umberto, classe 1964, e le conferme di un esponente della famiglia all'interno della società. Elucubrazioni? Giochi di fantasia? Può darsi. Ma sono gli stessi giochi che avevano portato Cordero di Montezemolo alla Juventus, che vedono oggi il figlio di Boniperti in panchina, non come calciatore (era un sogno-progetto) ma come dirigente accompagnatore, credibile, serio. Domani si vedrà. Gianni Agnelli di recente ha commentato: *«Non possiamo portar via Platini alla federazione francese»*. Il contratto di Michel si esaurirà nel 1994, anno dei mondiali negli Usa, ma anche della scadenza del mandato di Giampiero Boniperti.

Nell'altra pagina, un Platini sfocato come un sogno per Agnelli e Trapattoni e, a fianco, quando era in campo. Sotto, l'asso transalpino nelle vesti di C.t. della Nazionale francese

PARIGI. Lui li definisce «prìncipi», con l'accento sulla prima «i». In realtà vuol dire «princìpi». E quando Michel Platini ricorre a questa parola caduta in disuso (come la prima con l'accento diverso), allora il discorso incomincia a farsi serio. Calcio volgare e violento, Ferri molla un cazzotto, insulta, dopo aver subìto una provocazione, smentisce e poi si pente; Mareggini scalcia, Maldini infligge una testata, Casiraghi provoca, Schillaci minaccia, la gente urla negro a Julio Cesar o João Paulo, l'Udinese spedisce l'ebreo Rosenthal lontano dal Friuli civile, i prati degli stadi italiani sono bruciati dall'aria tossica e dall'ignoranza di certi assessori incompetenti, si strilla in tivvù purché sia audience, si picchia in tribuna purché sia guerriglia.

Pensieri e parole sparse per rendere l'idea di che cosa sta capitando al calcio di casa (non cosa) nostra, anche se il fenomeno, ahinoi tutti, non è in esclusiva ma va di moda pure altrove. L'hooligan sembra un cittadino dell'età della pietra, oggi non ha bisogno di portare tatuaggi e vestirsi di pelle o di cuoio, anche il cachemere e la camicia con cravatta con posto numerato e d'onore, fanno violenza. Ed allora torniamo al principio, cioé, ai princìpi di Platini: *«È un fenomeno di maleducazione generale. A società maleducata corrispondono sport, politica, lavoro maleducati. Non vince il più meritevole ma chi è più prepotente, chi urla più forte, chi batte i pugni non per riportare la calma ma per imporre la propria legge, specialmente se è sbagliata. Chi è maleducato in casa propria, con i figli, con la moglie, con gli amici, in automobile o in ufficio non può improvvisamente trasformarsi in una persona corretta, serena e garbata all'interno di uno stadio nel quale entra addirittura in contatto con altri simili suoi, dove si cerca la provocazione per scaricare non soltanto la rabbia ma appunto la maleducazione, la propria inciviltà. Questa non è filosofia, anche se qualcuno dirà che parlo da francese. Lo sport dovrebbe essere il momento, abbastanza raro se non unico, in cui l'uomo deve saper accettare le sconfitte, capire il verdetto, soffrire senza accusare gli altri per i propri errori. Se non è questo, non è sport. Il calcio, ad esempio, non è più tutto questo. Sugli spalti e in campo. Perché nessuno insegna ad accettare la sentenza, il gol, il dribbling. Anzi. Chi perde è uno stupido, oppure un perseguitato, comunque c'è un complotto, l'arbitro ha deciso il risultato e così di seguito, una spirale pericolosa e perversa dalla quale è difficilissimo uscire».*

— Ma Michel Platini si adegua? Che cosa fa? Si ribella? Strilla come gli altri?

«Io cerco di insegnare ai calciatori della Nazionale quello che ho cercato di insegnare a me stesso ed ai miei figli. Se praticate lo sport fatelo con entusiasmo e con serenità. Accettate innanzitutto la sconfitta, imparando veramente a perdere si può capire completamente la gioia di una vittoria. Questo non significa accettare passivamente, fare la figura degli stupidi. Se un atleta offre il massimo e si sente defraudato, ha il diritto di reagire, di strillare. Ma non può certo partire dal principio che l'arbitro è corrot-

to, che il giornalista è in malafede e che qualcuno ha preparato un complotto. Perché altrimenti è la fine del calcio, anzi dello sport. Meglio rinunciare perché altrimenti si vive di pericoloso stress mentale».

Platini e la stampa. Pure lui ha fatto la guerra ai bei tempi a chi non lo giudicava come lui stesso gradiva, soprattutto con i colleghi di Francia. Oggi la stampa resta tra gli imputati, secondo alcuni sacerdoti il titolone provoca violenza, inocula tensione e giustifica la rissa: *«Il giornalista non è un messaggero di pace. Confeziona un prodotto, di stampa o televisivo, che deve vendere, che ha un mercato. Insomma anch'egli è una vittima del business. Per non venirne travolto deve imporre, come l'atleta, come il dirigente, come l'allenatore, il principio del rispetto, dell'educazione. Ed è questa forse la caratteristica che è andata persa in questi ultimi anni. Sono aumentate, ad esempio, le critiche nei confronti di chi esce sconfitto: chi perde è debole, sciocco, sempre, anche se è stato battuto da un avversario più forte. Una volta si parlava e si discuteva soltanto di tecnica e di tattica. Oggi c'è altro, anche il calcio gioca con le parole grosse e pericolose, corruzione, mafia, potere. E voi pensate che con tutto questo, iniettato quotidianamente, il cittadino maleducato vada poi allo stadio serenamente?»*

Michel Platini stavolta fa il francese totale: *«È un problema molto esasperato in Italia. Da noi sicuramente è sotto controllo perché esiste una grande differenza con voi: il francese è uno spettatore, l'italiano è un tifoso. A Parigi o Bordeaux capita di uscire tra gli applausi dopo aver perso 4 a 3, in Italia ti tirano i pomodori e la stampa scrive che sei stato un fesso. La Francia vuole lo spettacolo, l'Italia il risultato, non che il calcio non sia importante da queste parti ma non è tutto nella vita, sui giornali ed alla televisione, come invece succede da voi. Quando quattro anni orsono mi sono arreso, quando ho deciso di smettere ho incominciato a pensare: potrò mai tornare nel vostro paese da ex? Da dirigente? Da allenatore? Da osservatore? Sarebbe bellissimo ma che cosa riceverò in cambio? La gente si aspetterebbe da me un gol anche dalla panchina, dalla scrivania della società, dalla poltroncina in tribuna e questo non c'entra nulla con l'idea che ho io del calcio e dello sport in particolare. Ho una filosofia che non mi ha mai portato a dover subire la vita del calcio semmai a dominarla, a pilotarla, perché questa è l'unica formula per vivere da sportivi, con serenità ed equilibrio, senza esaurimenti nervosi, senza quell'esasperazione che vedo ormai in ogni partita. Chi sorride in panchina? Chi in campo? È vero pure che io, per primo, soffro come un matto quando assisto alle partite della Nazionale, resto in piedi, cammino ma non ne faccio un «dramma» e la vittoria mi coinvolge. Non è necessario fare i duri, recitare la parte del calciatore o del tecnico esperto e veterano. Un po' di normalità farebbe bene a molti. Il calcio non è una religione, se non è più un divertimento allora meglio restarne alla larga. Pugni, insulti, provocazioni, risse, lasciamoli a chi li merita. Noi francesi per anni abbiamo coccolato chi arrivava secondo, uno come Poulidor, ad esempio, perché chi è battuto, a volte, è più simpatico di chi vince, nel caso si trattava di Anquetil. Provate ad incominciare voi, soltanto un tentativo».*

Tony Damascelli

LA CLASSE NON GARANTISCE

ASSI IN PANCA CHE DELUSIONI

Molti giocatori che avevano saputo incantare in campo spesso non si ripetono da allenatori. Johan Cruijff e Michel Platini le eccezioni che confermano una quasi regola

Essere grandi non basta. Bisogna restare grandi. Non è così facile come sembra a parole. Anzi, a volte è più semplice diventare grandi dopo una vita anonima, ai margini. Chiedete informazioni ad Arrigo Sacchi o a Corrado Orrico, per citare due esempi metropolitani, oppure al Gigi Maifredi prima che finisse con la faccia contro il muro juventino. Chi conosce qualcosa della loro vita da calciatori? Nessuno o pochi parenti stretti. Ma chiedete ai grandi quanto è maledettamente difficile continuare a

vivere da allenatori le glorie vissute da calciatore. Chiedete ad Alfredo Di Stefano se le sue magie con il Real Madrid hanno avuto repliche a Valencia o ancora a Madrid. E Luis Suarez? Era graditissimo a Barcellona e poi a Milano con l'Inter. Qualcosa aveva riprovato a fare sulla panchina nerazzurra finendo malissimo, tra i fischi ingrati del popolo che non ricordava o forse proprio perché ricordava non poteva accettare tanta povertà. Con la nazionale di Spagna Suarez aveva scalato le prime montagnole, raggiungendo la vetta dell'Under 21 ed un titolo europeo, poi all'esame finestra della nazionale vera è andato alla deriva, anzi adesso chiede un miliardo di danni alla federazione che non vuole più avere pendenze e memorie con il numero dieci più famoso degli anni Sessanta. Franz Beckenbauer è riuscito nella storica impresa di vincere un titolo mondiale con la nazionale con la quale aveva vinto lo stesso titolo come calciatore. Poi ha tolto il disturbo andando a raccogliere i franchi pesantissimi dell'Olympique di Marsiglia.

Qui, in poche settimane, si è ritrovato in minoranza, una cosa è fare il Kaiser in Germa-

Nell'altra pagina, vicino al titolo: passa il tempo ma non lo stile. Platini infila gli ex compagni Giresse e Larqué

nia, un'altra presumere di essere entraineur tedesco nella caldissima città francese.

Bobby Moore, campione del mondo nel 1966, ha avuto esperienze comiche con il Southend. L'altro Bobby mondiale, Charlton, si è fatto fischiare a Preston; pochissima gloria per i baronetti della regina. Il solo grande, prima e dopo, di quell'epoca fu e restò sir Alf Ramsey, eccellente full back del Tottenham di Londra, vincitore del campionato, come allenatore dell'Ipswich prima di regalare all'Inghilterra il titolo di campione

del mondo e sparire dalla circolazione calcistica nazionale e internazionale. In Scozia Kenny Dalglish raffinato numero sette del Celtic e della Nazionale, emigrato in Inghilterra ha continuato a fare cose raffinate con il Liverpool, riuscendo a vincere titoli e coppe da calciatore e da allenatore per arrendersi di fronte ad un esaurimento nervoso ma anche ai litigi con lo spogliatoio. Al suo posto è arrivato Graeme Souness, un altro grande di Scozia che ha vinto con i protestanti Rangers di Glasgow ed ora mira allo stesso titolo con il Liverpool, provando a ripetere le imprese che gli sono riuscite da calciatore con gli stessi colori. Il numero 10 storico del calcio mondiale non ha mai voluto tentare. Pelé ha capito che non valeva la pena bruciare in panchina oltre 1000 gol e la leggenda costruita in campo. Meglio girare il mondo con le amichevoli e la Fifa che rovinarsi il fegato con il campionato. Sivori che è argentino, dunque più ambizioso e presuntuoso, è stato messo all'indice dal suo stesso paese dopo avere provato a guidare la Nazionale. Johan Cruijff invece ha capito che tornando sul luogo del delitto si possono ricevere onori e denari. Aveva contribuito a fare grande il Barcellona, poi aveva litigato pesantemente con il presidente Lluis Nuñez, per tornare a fare la pace a suon di pesetas qualche anno dopo. Il Barcellona ha vinto il campionato, e non è poco, approfittando della prima stagione del Real Madrid senza Hugo Sanchez (fermatosi dopo una dozzina di gol per un grave infortunio alle gambe), è arrivato alla finale di Coppa delle Coppe. Cruijff in Nazionale? È un sogno arancione ma di difficile realizzazione. Prima di tutto perché la Federcalcio olandese non ha miliardi da garantire al suo ex numero 14 e poi perché Cruijff ha idee un po' particolari su alcuni giocatori che oggi sono i cardini della squadra (Rijkaard).

Michel Platini è arrivato alla guida della nazionale al momento giusto. O meglio. Non c'era uno migliore di lui per risanare l'ambiente. Ha preso in mano la Francia quando Henri Michel, successore di Michel Hidalgo, (c'è sempre un Michel nella storia recente di Francia) aveva compromesso l'avventura di qualificazione ai mondiali di Italia '90 con un pareggio a Cipro e aveva soprattutto litigato con uno dei giocatori più promettenti (Cantona aveva dato del sacco di m..., in un'intervista radiofonica, al commissario tecnico), non ha dovuto vestire gli abiti del grande esperto di cose tattiche. Alla Francia non serviva questo. Serviva ritrovare la «grandeur» e la disciplina, mettendo insieme troppi galletti. *«Posso dire di no al mio Paese?»* ci disse un giorno Michel Platini che conserva la «rosette» della Legion d'Onore. No, non poteva e così è stato. La Francia si è ricomposta, dopo qualche sconfitta. Platini non fa «l'allenatore» ma il capo, l'uomo al quale i giovani di Francia, anche quelli già famosi e ricchi come Papin, si ispirano, davanti al quale la squadra ascolta in silenzio, un ex calciatore che nessuno può contestare né sul piano tecnico, né su quello comportamentale che è poi il valore più importante in una Nazionale.

In alto, Alfredo Di Stefano che non ha replicato. A lato, Bobby Moore, un altro "fallito" in panchina. Al centro, da sinistra: Beckenbauer, bene in Nazionale, male a Marsiglia. Cruijff, ottimo a Barcellona. Jack Charlton, rinato con l'Eire. Kenny Dalglish, una vita a Liverpool

Lo ha detto di recente anche il presidente della Federcalcio italiana Antonio Matarrese: *«La nazionale azzurra è da rifondare spiritualmente».*

Dino Zoff, campione del mondo, ha fatto cose eccellenti alla Juventus come allenatore, nonostante certe scelte dovute al look, ed alla Lazio è riuscito finalmente a mettere insieme un gruppo difficile in una città ancora più difficile. Tornando in Inghilterra ed alla famiglia Charlton, il fratello di Bobby, Jackie detto la «giraffa», campione del mondo pure lui nel 1966, è stato costretto a lasciare l'Inghilterra dopo aver provato a guidare il Middlesborough, lo Sheffield Wednesday e il Newcastle. A Dublino dal 1986 ha preso in mano la Nazionale della repubblica irlandese guadagnando le qualificazioni all'europeo 1988 e al mondiale di Italia '90. **t.d.**

AGUILERA, IL BOMBER TRISTE

CARLOS PRIMIERO

Il centravanti del Genoa, capocannoniere del massimo torneo, vive un momento difficile: vorrebbe restare in rossoblù fino al '94 ma Spinelli tentenna. A causa del processo in cui è invischiato Pato

di Renzo Parodi

GENOVA. Se fosse una pura questione di soldi, «di palanche», Aldo Spinelli dormirebbe sonni abbastanza tranquilli. Attorno a un pallone, un accordo si finisce sempre per trovarlo. Senonché il braccio di ferro tra il Genoa e Carlos Aguilera nasconde un'altra insidiosa spina: il processo penale che il prestigioso bomber uruguaiano dovrà presto o tardi (tardi, a fine stagione, sussurra una vocina bene informata), dovrà affrontare. Più ingenuo che colpevole, Aguilera era rimasto immischiato nei loschi traffici di una losca gang di connazionali senza scrupoli: una brutta storia di donnine facili, con la complicazione di un pizzico (ma solo un pizzico) di cocaina. È questa la spada di Damocle sospesa sul menage, altrimenti perfetto, tra il quasi centenario Grifone e il rapinoso attaccante che ha conquistato il cuore dei tifosi della Gradinata Nord.

Ecco perché Spinelli non riesce a uscire dal tormentone al quale, suo malgrado, si era consegnato già in estate: con l'estenuante tiramolla Aguilera-Dobrovolski, concluso col parcheggio svizzero (Servette) del talentuoso calciatore russo: sul quale il Genoa ha investito (fino al 1995) la bella somma di 10 milioni di dollari. Ecco perché Spinelli, facendo violenza al proprio cuore di tifoso, fa valere le ragioni della ragione. E non spinge fino in fondo per allungare subito il contratto al piccolo bomber, già balzato in testa alla classifica cannonieri. Niente gli garantisce, purtroppo, che il percorso giudiziario che attende Aguilera si concluda felicemente. Ritrovarsi con un calciatore inquisito in aula di tribunale, perseguitato e deriso sui campi di tutta Italia, è una prospettiva che gli ghiaccia il sangue nelle vene.

Spinelli comunque ha congelato un'offerta economica di quelle alle quali non si può

dire no: mezzo miliardo l'anno (netto) fino al 1994. Ci pensi, Pato. La quasi rottura della settimana scorsa è stata saggiamente sventata dalla tregua sponsorizzata, anzi imposta da Osvaldo Bagnoli. Di soldi si parlerà a bocce ferme, a stagione conclusa. Aguilera pretende un congruo ritocco all'ingaggio che percepisce attualmente, 300 mila dollari l'anno. O meglio, reclama un raddoppio secco: 600 mila dollari per prolungare l'accordo di altre due stagioni.

La guerra di logoramento tra Genoa e Aguilera era arrivata a un pericolosissimo punto di crisi quando l'attaccante aveva intimato alla società di chiudere la vertenza. Un secco ultimatum, preceduto da un'infelice ammissione negli spogliatoi di Firenze subito dopo la batosta subita dal Genoa: *«Non c'ero con la testa, giocavo pensando al contratto»*. Bagnoli furibondo, Spinelli sbigottito, Aguilera pentito della gaffe, ma irremovibile: *«Non posso aspettare ancora. Mi cercherò un'altra squadra. Peccato, però. Mi spiace da morire per il Genoa, per questa maglia, per i tifosi. Ma Spinelli non mi lascia altra scelta»*.

UN GOL A PARTITA

1979	River Plate (U)	A	
1980	River Plate (U)	A	
1981	Nac. Montevideo	A	
1982	Nac. Montevideo	A	
1983	Nac. Montevideo	A	
1984	Nac. Montevideo	A	
1985	Ind. Medellin	A	
giu. 85	Nac. Montevideo	A	
1986	Nac. Montevideo	A	
1986-87	Racing Club	A	11 1
ago. 87	Guadalajara	A	
1988	Peñarol	A	
1989	Peñarol	A	
1989-90	Peñarol	A	31 8
1990-91	Genoa	A	31 15
1991-92	Genoa	A	3 3

Carlos Alberto Nova Aguilera è nato a Montevideo (Uruguay) il 21 settembre 1964. Centravanti, m. 1,66, kg 68. Esordio in serie A: 27-8-1989 (Genoa-Lecce 1-0)

A fianco, la gioia di Aguilera dopo il gol segnato domenica contro l'Ascoli su calcio di rigore. Nella pagina accanto, Pato scavalca Lorieri, portiere marchigiano (fotoNewsItalia)

Precipitata sull'orlo del burrone, la vicenda ha bruscamente preso quota quando tutti i protagonisti, da Spinelli ad Aguilera, passando per il manager del calciatore, Paco Casal, si sono finalmente accorti di essere scivolati, anzitutto per puntiglio, in una folle roulette russa. Perché Spinelli ha pur sempre in mano l'arma dell'opzione, ma che se ne farebbe il Genoa di un Aguilera umiliato, costretto a onorare un impegno che non sentisse più suo? E, specularmente, Aguilera non ha nessun interesse a tirare troppo la corda in casa del Grifone, perché oggi Pato è un bomber temutissimo dagli avversari e adorato da compagni e tifosi, ma non si sa mai quel che può succedere. Il bello — anzi il brutto — è che nell'affare hanno tutti una buona dose di ragione e tutti hanno qualche torto sicuro. Spinelli nell'aver lasciato deflagrare in pubblico l'imbarazzante querelle; Aguilera avendo testardamente spinto in avanscoperta il suo procuratore, col quale il presidente non è più in feeling. Da quando, spiega Spinelli digrignando i denti, Casal fece saltare il trasferimento di Perdomo al Coventry, un affare da un miliardo e mezzo di lire.

Il caso è rientrato tra le pieghe di un comunicato ufficiale della società che rinvia il confronto a fine stagione, quando il caso Aguilera sarà stato sviscerato in tutti i suoi aspetti extracalcistici. Nell'attesa del giorno fatale, Pato ha risposto a illazioni e malignità nel luogo delegato, ovvero sul campo. Ha già segnato tre gol (due su rigore) raggiungendo quota 26, in 65 partite disputate con la maglia rossoblù. Arrivato in sordina, quasi a rimorchio dei due connazionali Josè Perdomo e Ruben Paz, Carlos si è rivelato implacabile cecchino. Un attaccante dal repertorio completissimo, degno rappresentante dell'eccelsa scuola uruguaiana. Brillando con i suoi 68 chili armoniosamente distribuiti su 166 centimetri di muscoli e ossa, Aguilera ha esibito l'intero campionario del fuoriclasse a prova di bomba. Gol di testa, frutto di precisione e tempismo; gol in acrobazia (vedi quelli infilati recentemente nelle porte di Cremonese e Taranto); gol di furbizia e di rapinosa potenza.

Insomma, spalla a spalla con Tomas Skuhravy, la sua controfigura capovolta, Aguilera ha rinverdito le glorie di centravanti che in rossoblù scolpirono un'epoca. L'aggressivo Edoardo Catto, bomber del Genoa degli ultimi scudetti, il classico Sergio Bertoni, centrattacco del Genoa dell'immediato anteguerra, l'argentino Mario Boyé, formidabile colpitore, capace di realizzare anche da quaranta metri, il poderoso Roberto Pruzzo, il re dei re nei 16 metri, troppo presto sbocciato nell'orto di casa, a Crocefieschi, e troppo presto regalato alla Roma. Se è destino che Pato Aguilera faccia la fine degli altri eroi rossoblù ormai sbiaditi nel tempo, sarà proprio il tempo a dirlo. Per ora Bagnoli lo difende e se lo gode. Però, che destino: quando c'è di mezzo il Genoa, non c'è mai «rosa» senza spine. Ma soffrire, a volte, è come guarire, catarticamente, dai propri mali. □

DICONO DI LUI

E' ENTRATO NEL CUORE DEI TIFOSI

Skuhravy, il granatiere venuto dalla Cecoslovacchia, lo adora: *«Con Pato al mio fianco spacco le reti»*, garantisce. Neanche nei momenti più bui, quando intorno aveva soltanto poliziotti e avvocati, Aguilera ha perduto l'amicizia e la stima della gente. Gli vogliono bene i tifosi del Genoa, e non soltanto in nome dei gol che gli regala. Aguilera è un tipo sanguigno, il suo calcio parla al cuore della gente. Ma al momento topico sa restare freddo come un ghiaccio. *«È un ragazzo che sa fare sempre la cosa giusta, in tutte le zone del campo. Gioca per sé, ma anche per la squadra»* è l'epigramma che gli dedica Bagnoli.

Quasi una cambiale in bianco, da parte del laconicissimo allenatore. Spinelli, poi, lo adora. Neppure il braccio di ferro sul contratto ha spezzato il feeling presidente-giocatore. *«Aguilera ha la maglia del Genoa cucita sulla pelle»*, chiosa il presidente, quando riesce a dimenticare la grana del... grano. Lui, Pato, ha addosso una voglia matta: firmare per il Genoa, magari fino al '95, e chiudere sull'erba di casa. A Montevideo.

SERIE A/I MARCATORI

ARRIVA PLATT

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Aguilera	Genoa	3	1	2	2	1	2
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Desideri	Inter	2	1	1	2	0	1
Casiraghi	Juventus	2	2	0	2	0	0
Sosa	Lazio	2	1	1	1	1	0
Zola	Napoli	2	1	1	2	0	0
Vialli	Samp	2	1	1	1	1	0

1 rete: Pergolizzi (Ascoli), Caniggia e Perrone (Atalanta), Herrera (Cagliari), Batistuta e Maiellaro (Fiorentina), Baiano, Codispoti e Petrescu (Foggia), Bortolazzi (Genoa). Matthäus (1) e Ciocci (Inter), Schillaci (Juventus), Van Basten (Milan, 1), Careca (Napoli), Brolin, Minotti e Osio (Parma), Muzzi (Roma), Cerezo, Mancini e Silas (Sampdoria), Mussi, Scifo e Venturin (Torino).

L'APPRENDISTA STREGONE

«Passa la linea Berlusconi. D'ora in poi Milan a due punte». *(Gazzetta dello Sport).*

E c'era qualcuno che si domandava ancora perché fuori Sacchi e dentro Capello! Ora finalmente il «dottore» può dettare il verbo perché come dice testualmente Capello «Attriti con Berlusconi? Per carità! Per carità!». Se lo caccia sua emittenza dove va l'apprendista stregone?

«E non cresce più l'erba». *(Corriere dello Sport - Stadio).*

Firmato Attila. E invece no, lo scandalo degli stadi italiani è firmato «Italia '90», è firmato Coni per quel che riguarda l'Olimpico e non solo quello, è firmato Procure della Repubblica (alcune, non tutte), è firmato «media». Attila è la corruzione che sta alla base di ogni appalto pubblico in Italia, peggio ancora se, con la disinvolta ricetta Carraro, anche le usuali cancellate in carta velina della burocrazia, vengono cancellate.

Il fatto in sé è risibile. Che non si riescano a «confezionare» in modo decente ottomila metri quadrati di prato quando si costruiscono campi da golf nel deserto appare semplicemente demenziale. Il problema sta quindi a monte e vado con ordine. La firma prima è quella di «Italia '90» che ha fatto ogni cosa senza nessuna sostanza all'insegna dell'aria fritta: come siamo bravi, come siamo belli, che grande successo! Il risultato è questo, ma non solo questo. Non ha avuto successo immediato la manifestazione (turisti zero, livello di gioco modesto, arbitri ruffiani, azzurri sconfitti), né c'è stato l'effetto cascata perché non solo gli stadi sono insufficienti, ma ancor di più lo sono le infrastrutture, la maggior parte delle quali lasciate a mezzo e/o sbagliate del tutto. La formula magica «tutti seduti, violenza scongiurata» si è rivelata un boomerang: non c'è più bisogno di portarsi biglie e spranghe, volano direttamente i seggiolini.

L'unico vero successo sono stati i 12mila miliardi spesi direttamente nella manifestazione, con le percentuali di tangente che assommano anch'esse a migliaia di miliardi. Questo successo si inserisce benissimo nel sistema, ma quando si dice, si scrive, che la gente è stufa di questa classe politica, si commette un errore voluto. La gente è stufa di questo sistema, quindi di politici e affaristi, di politici e dirigenti. La gente è stufa delle Procure che non indagano, la gente è insofferente dei «media» che non criticano mai ed esaltano sempre. La gente comincia a capire che se c'è un ente di stato che si occupa di sport, quello deve rispondere dei propri errori, non soltanto gloriarsi di meriti incerti, e chiedere, per il resto, una sorta di indulgenza plenaria valida nei secoli. E chiudo con lo «Scandaloso» da 300 miliardi. Il 6 giugno '90 scrivevo su «Tuttosport» che l'agibilità «temporanea» concessa dall'allora ministro Gava per l'Olimpico, era contestata dai vigili del fuoco che richiedevano almeno qualche misura di prevenzione in più.

Settembre '91. L'Olimpico funziona ancora in base a quella agibilità «temporanea». Scrivevo allora: «Per il dopo-mondiali si annunciano tempi duri per il Coni, ma soprattutto per Roma e Lazio». Il Coni finora è stato protetto, ma ecco puntuali i tempi duri per le due società.

«Federpesi chiusa per doping». *(Corriere della Sera).*

Chi segue questa rubrica ha letto nei mesi dell'estate una serie di interventi contro i muscoli gonfiati, «muscoli federali» scrivevo già allora. Scrivevo anche che l'unico punito era stato Pujia, il pesista savonese che si era ribellato al doping, a meno di voler includere nella lista i morti di cancro di Merano (pubblicizzati ma per pochi giorni soltanto) e i molti altri sparsi nell'anonimato in tutta Italia. La sintesi forzata di un titolo indica la via che andrebbe seguita: chiudete la Federpesi! E poi passiamo subito a dare un'occhiata ai controllori, quindi ai vicini di casa delle altre 38 federazioni.

«Tyson rischia 63 anni di carcere». *(Corriere della Sera e Messaggero).* **«Sesso, soldi e videotape, Martina comincia a perdere in tribunale».** *(Corriere della Sera).* **«Le lacrime di Martina».** *(Messaggero).*

L'accoppiata dei «diversi» non è stata ignorata da nessun giornale, ma c'è chi si è maggiormente eccitato. «Novella 2000» può anche essere un faro, questione di punti di vista. Il problema comunque non è quello del maggiore o minore buon gusto, qui è gioco la libertà dell'uomo pubblico di essere come si sente di essere. Che la Navratilova avesse preferenze omosessuali lo sapeva chiunque avesse assistito di sguincio a un qualunque torneo di tennis. Ma viva la faccia di Martina o di Virginia Wade che non hanno mai finto, rispetto alle tante altre, e altri soprattutto, che hanno analoghe tendenze ma anche inibizioni, prudenze, falsità! Credo sia soprattutto stupido mettere alla berlina un essere umano per un fatto che non costituisce reato, per una notizia che non è tale (lo sapevano tutti), per un divorzio atipico magari, ma banale?

L'accoppiata con Tyson è dettata, come direbbe papà Freud, dalla «...assoluta preminenza del sesso». Povero Tyson, deve essere per contratto la «bestia umana», ma avete mai visto una bestia, anche un gattino, chiedere alla gattina se vuol giacersi seco lui?

«Un governatorato a Carlos Reutemann». *(La Stampa).*

L'ex pilota del Cavallino è il nuovo governatore dello stato (regione diremmo noi) argentino di Santa Fe. In Ferrari prenotano, ma alla svelta, cariche analoghe per: Piero Fusaro (Territori d'oltremare dell'Impero anni '30, ma va bene anche l'Albania), Alain Prost (Isole Sottovento o più lontano), Jean Alesi (basta la Sicilia).

Fiorio è già sistemato con il governatorato dei mari, per Lombardi si ipotizza un Principato delle Rane, per questione di pura tipologia fisica. Dopodiché ricominciamo tutto daccapo, e seriamente, per favore!

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 3

15 SETTEMBRE 1991

La sfida fra Juve e Milan in una immagine: ecco i bianconeri impietriti dopo il pareggio, mentre Gullit addirittura abbraccia Carrera (foto Zucchi)

A sinistra, Reuter si esibisce come ostacolista. Sopra, una punizione di Baggio

Agnelli in piedi indica la strada

Casiraghi ha colpito di testa: sarà l'1-0

PAREGGIO THRILLING

JUVENTUS 1
MILAN 1

IL MIGLIORE: **KOHLER** *7,5*
Lo stopper tedesco si conferma l'acquisto numero 1 della Juventus trapattoniana. Assolutamente perfetta la sua partita: nel primo tempo annulla Gullit, nel secondo cancella Serena.

IL PEGGIORE: **SERENA** *5*
La legge dell'ex non ha funzionato, o forse ha funzionato troppo: infatti, più che un ex bianconero, è sembrato un ex e basta.

JUVENTUS		**MILAN**	
1 **Tacconi**	7	1 **Rossi**	6
2 **Carrera**	6,5	2 **Tassotti**	5,5
3 **De Agostini**	6,5	3 **Maldini**	6,5
4 **Reuter**	6	4 **Albertini**	7
(62' Luppi)	n.g.	5 **Costacurta**	6,5
5 **Kohler**	7,5	6 **Baresi**	6,5
6 **Julio Cesar**	6,5	7 **Donadoni**	6
7 **Marocchi**	6,5	(46' Cornacchini)	5,5
8 **Galia**	6	8 **Rijkaard**	5,5
9 **Schillaci**	6	9 **Serena**	5
(76' Alessio)	n.g.	10 **Gullit**	6
10 **Baggio**	7	11 **Evani**	6,5
11 **Casiraghi**	6	(76' Fuser)	n.g.
In panchina:		In panchina:	
12 **Marchioro**		12 **Antonioli**	
15 **Di Canio**		13 **Gambaro**	
16 **Corini**		14 **Ancelotti**	
All. **Trapattoni**	6,5	All. **Capello**	6,5

Arbitro: D'Elia di Salerno 7
Marcatori: Casiraghi 14', Carrera 89' (aut.)
Ammoniti: De Agostini, Schillaci, Albertini, Costacurta, Baresi, Serena
Espulsi: nessuno
Spettatori: 62.867 (26.520 paganti + 36.347 abbonati)
Incasso: 2.354.482.875 (1.505.148.500 + 849.334.375 quota abbonati)
Assist: Juventus 1 - Milan 0
Legni: Juventus 0 - Milan 0
Tempo effettivo: 57' (30' + 27')

di Maurizio Crosetti - foto Mana e Zucchi

a giornata

Rijkaard tenta invano di ostacolare Marocchi

Storia di quattro rigori. Gregori para su Matthäus e si ripete su Brehme ma Desideri rimedia; Ciocci sbaglia da solo; Desideri fa finalmente centro

MA CHE FATICA!

INTER 2
VERONA 0

IL MIGLIORE: **GREGORI** 8
Non solo ha neutralizzato due rigori a Matthäus e Brehme (noti specialisti) ma con una finta ha anche propiziato l'errore, sempre dal dischetto, di Ciocci. Le altre parate non si contano.

IL PEGGIORE: **MAGRIN** 4,5
Ha giocato, anzi è stato in campo, per tutto il primo tempo ma nessuno se ne è accorto. Per farsi notare ha dovuto attendere di essere sostituito, al 60'. Assolutamente inesistente.

INTER		VERONA	
1 **Zenga**	6,5	1 **Gregori**	8
2 **Paganin**	5,5	2 **Tommasi**	5
3 **Brehme**	6	(46' Lunini)	5,5
4 **Ferri**	6	3 **Polonia**	6
5 **Desideri**	7	4 **Piubelli**	6
6 **Bergomi**	6	5 **Pin**	6
7 **Bianchi**	6	6 **Rossi**	6
8 **Berti**	6,5	7 **Fanna**	6
9 **Klinsmann**	5,5	8 **Magrin**	4,5
10 **Matthäus**	5,5	(57' Guerra)	6
11 **Fontolan**	5,5	9 **Raducioiu**	6
(46' Ciocci)	5	10 **Prytz**	6
In panchina		11 **Icardi**	6
12 **Abate**		In panchina	
14 **Pizzi**		12 **Zaninelli**	
15 **Battistini**		15 **Pelucchi**	
16 **Baggio**		16 **Sturba**	
All. **Orrico**	6	All. **Fascetti**	6

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 6,5
Marcatore: Desideri 45' e 70' (rig.)
Ammoniti: Paganin, Klinsmann, Pin, Prytz
Espulsi: nessuno
Spettatori: 56.148 (22.306 paganti + 33.842 abbonati)
Incasso: 1.534.313.262 (569.416.000 + 964.897.262 quota abbonati)
Assist: Inter 0 - Verona 0
Legni: Inter 1 - Verona 0
Tempo effettivo: 60' (29' + 31')

di Nino Sormani - foto Calderoni e Fumagalli

Pin tenta di arginare l'impeto di Klinsmann e Fontolan

Berti sfugge elegantemente a Raducioiu e allo stopper veronese

A sinistra, Taffarel si appresta a bloccare su Padovano. Sopra, Zola firma L'1-1

Careca porta in vantaggio il Napoli

Brolin chiude il conto, superando Galli in uscita

GIALLOBLÙ MAI DOMI

NAPOLI 2
PARMA 2

IL MIGLIORE: **CARECA** *7,5*
Era ora che il centravanti dei bei tempi si facesse rivedere. Oltre a un gol di fattura pregevolissima, ha colpito per due volte i legni di Taffarel.

IL PEGGIORE: **CORRADINI** 4,5
Non è mai riuscito a controllare i guizzi di Osio e, soprattutto, commette un errore fatale, sia pure in collaborazione con Galli.

NAPOLI		PARMA	
1 **Galli**	6	1 **Taffarel**	6
2 **Ferrara**	6,5	2 **Nava**	5,5
3 **Francini**	6	3 **Di Chiara**	6
4 **Crippa**	6,5	4 **Minotti**	6,5
5 **Alemão**	6	5 **Apolloni**	6,5
6 **Blanc**	6,5	6 **Grun**	6
7 **Corradini**	4,5	7 **Melli**	6
(67' Pusceddu)	n.g.	(66' Benarrivo)	n.g.
8 **De Agostini**	5,5	8 **Zoratto**	6
(67' Silenzi)	n.g.	9 **Osio**	6
9 **Careca**	7,5	(61' Pulga)	n.g.
10 **Zola**	7	10 **Cuoghi**	5
11 **Padovano**	7	11 **Brolin**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Ballotta**	
14 **Filardi**		13 **Donati**	
15 **De Napoli**		15 **Agostini**	
All. **Ranieri**	6,5	All. **Scala**	6,5

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6,5
Marcatori: Corradini 14' (aut.), Zola 20', Careca 40', Brolin 50'
Ammoniti: Francini, Di Chiara, Apolloni, Cuoghi
Espulso: Cuoghi
Spettatori: 42.751 (17.798 paganti + 24.962 abbonati)
Incasso: 1.099.607.000 (519.080.000 + 580.527.000 quota abbonati)
Assist: Napoli 3 - Parma 0
Legni: Napoli 2 - Parma 0
Tempo effettivo: 55' (30' + 25')

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

Pato Aguilera sta per calciare il rigore

L'INGENUO BENETTI

GENOA 1
ASCOLI 0

IL MIGLIORE: **AGUILERA** *7*
Il presidente Spinelli non gli vuole prolungare il contratto perché intende far posto al suo pupillo Dobrovolski, ma Aguilera conferma a suon di gol che il più bravo degli stranieri è lui.

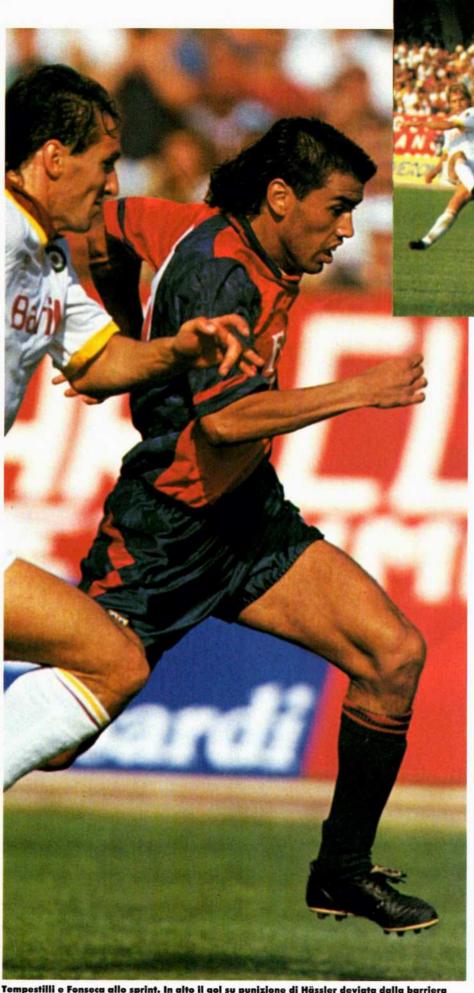
IL PEGGIORE: **BENETTI** *5*
Più che il peggiore, possiamo definirlo il più ingenuo: perché ha fatto la cintura a Skuhravy proprio sotto gli occhi dell'arbitro e così il rigore è stato inevitabile. Quell'ingenuità è costata la sconfitta.

GENOA		ASCOLI	
1 **Braglia**	6,5	1 **Lorieri**	7,5
2 **Torrente**	6,5	2 **Aloisi**	5
3 **Ferroni**	6	3 **Pergolizzi**	6
(70' Fiorin)	n.g.	(84' Spinelli)	n.g.
4 **Eranio**	6	4 **Enzo**	5,5
5 **Caricola**	6	5 **Benetti**	5
6 **Signorini**	6	6 **Marcato**	6
7 **Ruotolo**	5,5	7 **Pierleoni**	6
8 **Bortolazzi**	6,5	8 **Troglio**	6,5
9 **Aguilera**	7	9 **Giordano**	5
10 **Skuhravy**	6,5	10 **Vervoort**	n.g.
11 **Onorati**	6	(13' Menolascina)	6,5
(77' Branco)	n.g.	11 **Bierhoff**	6
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Bocchino**	
13 **Collovati**		13 **Mancini**	
16 **Pacione**		14 **Cavaliere**	
All. **Bagnoli**	6,5	All. **De Sisti**	6

Arbitro: Bazzoli di Merano 6
Marcatore: Aguilera 61' (rig.)
Ammonito: Pierleoni
Espulsi: nessuno
Spettatori: 28.421 (5.296 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: 627.349.000 (158.720.000 + 468.629.000 quota abbonati)
Assist: Genoa 1 - Ascoli 0
Legni: Genoa 0 - Ascoli 0
Tempo effettivo: 65' (33' + 32')

di Elio Domeniconi - foto NewsItalia

Benetti tenta di opporsi alla forza di Skuhravy

Tempestilli e Fonseca allo sprint. In alto il gol su punizione di Hässler deviata dalla barriera

FINALMENTE HÄSSLER

CAGLIARI 0
ROMA 1

IL MIGLIORE: **HÄSSLER** *7,5*
Straordinaria la prova del tedesco, autentico uomo-ovunque della Roma. Lucido e preciso, non ha mai sbagliato. Suo il merito del gol partita, nonostante la deviazione di Fonseca.

IL PEGGIORE: **FONSECA** *5*
Ha sofferto molto, sia per la marcatura spietata alla quale è stato sottoposto che per i pochi palloni a disposizione. Nessuno del resto, gli vietava di andarseli a cercare.

CAGLIARI		ROMA	
1 **Ielpo**	6	1 **Cervone**	6
2 **Festa**	6,5	2 **Tempestilli**	6
3 **Nardini**	6	3 **Carboni**	6
4 **Herrera**	6	4 **Bonacina**	6
5 **Villa**	5	5 **Aldair**	6,5
(75' Mobili)	n.g.	6 **Nela**	6,5
6 **Firicano**	6	7 **Hässler**	7,5
7 **Gaudenzi**	6	8 **Di Mauro**	6
(46' Bisoli)	5	9 **Rizzitelli**	5,5
8 **Napoli**	5	10 **Giannini**	5
9 **Francescoli**	6	(65' Piacentini)	n.g.
10 **Matteoli**	6,5	11 **Salsano**	5
11 **Fonseca**	5	(58' Muzzi)	6
In panchina:		In panchina:	
12 **Di Bitonto**		12 **Zinetti**	
15 **Pistella**		13 **Garzya**	
16 **Criniti**		14 **Pellegrini**	
All. **Giacomini**	6	All. **Bianchi**	6

Arbitro: Luci di Firenze 6
Marcatore: Fonseca 80' (aut.)
Ammoniti: Napoli, Rizzitelli
Espulsi: nessuno
Spettatori: 25.880 (12.090 paganti + 13.790 abbonati)
Incasso: 641.353.210 (330.740.000 + 310.613.210 quota abbonati)
Assist: Cagliari 2 - Roma 0
Legni: Cagliari 1 - Roma 0
Tempo effettivo: 52' (26' + 26')

di Franco Congiu - foto Cannas

A sinistra, Barone ostacolato da Mazinho. Orlando e Matrecano «danzano» attorno alla palla

È finita e Signori esulta

Sopra, Signori anticipa Batistuta

TERZINI VINCENTI

FIORENTINA 1
FOGGIA 2

IL MIGLIORE: **CODISPOTI** 7,5
Il terzino è maturato e a Firenze si rivela autentico uomo partita. Vince il duello con Mazinho, e alla fine segna un gol che vale due punti.

I PEGGIORI: **ORLANDO E BAIANO** 4,5
Due grosse delusioni. Orlando ha sbagliato almeno due gol; Baiano è stato l'unico foggiano sotto tono e si è fatto espellere ingenuamente.

FIORENTINA		FOGGIA	
1 **Mannini**	6	1 **Mancini**	6,5
2 **Fiondella**	5	2 **Petrescu**	7
3 **Carobbi**	6	3 **Codispoti**	7,5
4 **Dunga**	5,5	(46' Porro)	6
5 **Faccenda**	6,5	4 **Picasso**	6
6 **Pioli**	5,5	5 **Matrecano**	6
7 **Mazinho**	5	6 **Consagra**	6
8 **Orlando**	4,5	7 **Rambaudi**	6
9 **Batistuta**	6,5	8 **Shalimov**	7
10 **Maiellero**	5	9 **Baiano**	4,5
11 **Salvatori**	5	10 **Barone**	7
(60' Borgonovo.)	n.g.	11 **Signori**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Betti**		12 **Rosin**	
13 **Malusci**		13 **Napoli**	
14 **Iachini**		14 **Grandini**	
16 **Branca**		16 **Musumeci**	
All.**Lazaroni**	5,5	All.**Zeman**	7

Arbitro: Beschin di Legnano 6,5
Marcatori: Faccenda 27', Petrescu 64', Codispoti 67'
Ammoniti: Pioli, Matrecano, Baiano
Espulso: Baiano
Spettatori: 34.620 (14.471 paganti + 20.149 abbonati)
Incasso: 1.254.502.662 (453.523.500 + 800.979.162 quota abbonati)
Assist: Fiorentina 0 - Foggia 0
Legni: Fiorentina 0 - Foggia 1
Tempo effettivo: 63' (33' + 30')

di Raffaello Paloscia - Foto Sabe

Mondonico ha finalmente ritrovato il sorriso

Con una elegantissima «veronica» Scifo fa fuori Piccioni

SCIFO DA OSCAR

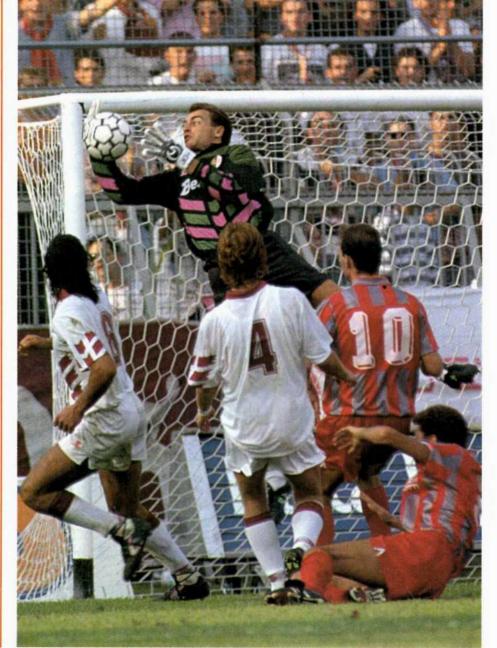
CREMONESE 0
TORINO 2

IL MIGLIORE: **SCIFO** *7,5*
L'asso italo-belga ha spadroneggiato nella zona centrale del campo, distinguendosi un po' in tutti i ruoli pur avendo sulla maglia il numero 7.

IL PEGGIORE: **PICCIONI** *5*
Alle prese con Scifo, non ha certo brillato. Il mediano della Cremonese, finché ha potuto, ha cercato di contenere il diretto avversario, usando le maniere pesanti. Poi si è arreso.

CREMONESE		**TORINO**	
1 **Rampulla**	7	1 **Marchegiani**	6
2 **Garzilli**	7	2 **Bruno**	6
3 **Gualco**	5	3 **Policano**	6,5
4 **Piccioni**	5	(87' Carillo)	n.g.
(87' Iacobelli)	n.g.	4 **Mussi**	6
5 **Bonomi**	7	5 **Benedetti**	6,5
6 **Favalli**	6,5	6 **Fusi**	6,5
7 **Giandebiagi**	6	7 **Scifo**	7,5
8 **Pereira**	7	8 **Lentini**	7,5
9 **Dezotti**	5,5	9 **Bresciani**	6
10 **Marcolin**	5,5	10 **Martin Vazquez**	6
(82' Maspero)	n.g.	(82' Sordo)	n.g.
11 **Chiorri**	5	11 **Venturin**	6,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Violini**		12 **Di Fusco**	
13 **Montorfano**		13 **Annoni**	
16 **Neffa**		16 **Casagrande**	
All. **Giagnoni**	6	All. **Mondonico**	7

Arbitro: Ceccarini di Livorno 7
Marcatori: Venturin 74', Scifo 86'
Ammoniti: Bonomi, Gualco, Garzilli, Bruno, Lentini
Espulsi: nessuno
Spettatori: 14.779 (11.749 paganti + 3.030 abbonati)
Incasso: 370.505.000 (226.595.000 + 143.910.000 quota abbonati)
Assist: Cremonese 1 - Torino 6
Legni: Cremonese 0 - Torino 1
Tempo effettivo: 64' (31' + 33')

di Carlo Contardi - foto Sabattini

Marchegiani vola più in alto di tutti e arriva a bloccare la palla quasi nel sette

Vialli, sdraiato, fa le prove per il gol...

PLATT IL LEADER

BARI 1
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **PLATT** 7
David Platt ha mostrato di essere un leader. Non è un regista all'italiana, ma ha sette polmoni, muscoli e capacità di dettare l'azione. Ha segnato anche un gran gol.

IL PEGGIORE: **FARINA** 5
L'australiano per ora non è nè carne, nè pesce. Un cattivo impiego o crisi d'ambientamento? Comunque non è un fenomeno. Ergo: non era il caso di farlo scomodare a suon di miliardi.

BARI		SAMPDORIA	
1 **Biato**	5	1 **Pagliuca**	7
2 **Loseto**	6	2 **Mannini**	6
3 **Rizzardi**	6	3 **Orlando**	5,5
4 **Terracenere**	5,5	(83' Bonetti)	n.g.
5 **Calcaterra**	5+	4 **Pari**	6
6 **Progna**	6	5 **Vierchowod**	6,5
7 **Cucchi**	6—	6 **Lanna**	5,5
(67' Soda)	n.g.	7 **Lombardo**	6
8 **Fortunato**	6+	8 **Katanec**	6
9 **Farina**	5—	9 **Vialli**	6+
10 **Platt**	7	10 **Mancini**	5,5
11 **João Paulo**	n.g.	(73' Dossena)	n.g.
(10' Caccia)	6	11 **Silas**	6
In panchina		In panchina	
12 **Alberga**		12 **Nuciari**	
13 **Maccoppi**		14 **Invernizzi**	
14 **Parente**		15 **Cerezo**	
All. **Salvemini**	6,5	All. **Boskov**	7—

Arbitro: Sguizzato di Verona 6,5
Marcatori: Vialli 7', Platt 76'
Ammoniti: Farina, Caccia, Mannini, Katanec
Espulsi: nessuno
Spettatori: 43.416 (21.909 paganti + 21.507 abbonati)
Incasso: 1.069.765.942 (498.713.000 + 571.052.942 quota abbonati)
Assist: Bari 2 - Sampdoria 2
Legni: Bari 1 - Sampdoria 1
Tempo effettivo: 62' (31' + 31')

di Gianni Spinelli - foto Bellini

Platt, palla al piede, mentre Pari è distante

Sbuffa Doll, sbuffa Sottili: che fatica...

Valentini attaccato alla maglia... di Neri

ANCORA UNA RIMONTA

LAZIO 1 ATALANTA 1

IL MIGLIORE: **NICOLINI** 7,5
Ha brillato per continuità di rendimento e senso tattico. Nei momenti di difficoltà si è anche dedicato con successo ai disimpegni.

IL PEGGIORE: **MINAUDO** 4,5
Sempre anticipato da Sosa, non ha neppure brillato per correttezza: più di una volta non ha trovato di meglio che attaccarsi alla maglia dell'uruguaiano, spesso inutilmente.

LAZIO	
1 **Fiori**	6
2 **Corino**	6
3 **Bacci**	5,5
4 **Pin**	5
5 **Gregucci**	6,5
6 **Soldà**	6
7 **Stroppa**	6
8 **Doll**	7
9 **Riedle**	6
(59' Neri)	6
10 **Sclosa**	7
11 **Sosa**	6,5
In panchina	
12 **Orsi**	
13 **Lampugnani**	
14 **Marchegiani**	
15 **Melchiori**	
All. **Zoff**	6

ATALANTA	
1 **Ferron**	7
2 **Minaudo**	4, 5
3 **Pasciullo**	6
4 **Bordin**	6,5
5 **Porrini**	5,5
6 **Sottili**	5,5
(80' Valentini)	n.g.
7 **Perrone**	6,5
8 **Strömberg**	6
9 **Bianchezi**	5
(74' De Patre)	n.g.
10 **Nicolini**	7,5
11 **Caniggia**	6,5
In panchina	
12 **Ramon**	
14 **Orlandini**	
15 **Clementi**	
All. **Giorgi**	6,5

Arbitro: Mughetti di Cesena 6
Marcatori: Sosa 14', Caniggia 55'
Ammoniti: Minaudo, Pasciullo
Espulsi: nessuno
Spettatori: 35.189 (14.876 paganti + 20.313 abbonati)
Incasso: lire 953.930.000 (403.930.000 + 550.000.000 quota abbonati)
Assist: Lazio 0 - Atalanta 0
Legni: Lazio 0 - Atalanta 2
Tempo effettivo: 58' (28' + 30')

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Caniggia e Stroppa in duello ravvicinato

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

IL PRIMO GOL È QUELLO CHE CONTA

Lo sapevate che segnare per primi significa, nel nostro campionato, assicurarsi la vittoria (68% dei casi) o almeno il pareggio (25,4%)? Le possibilità di successo, dopo aver subito l'1-0, si riducono ad una percentuale veramente modesta: il 6,46. Questi sono i dati emersi da un mio studio sul torneo dell'anno scorso. Durante gli ultimi campionati mondiali mi aveva colpito la straordinaria importanza assunta dal primo gol, a conferma degli enormi progressi fatti dai sistemi difensivi. Una volta andate in vantaggio, anche squadre di modesto livello erano in grado di vanificare gli assalti dell'avversario, per quanto forte fosse.

Su cinquantadue partite mondiali, soltanto una aveva visto prevalere (calci di rigore a parte) chi aveva subìto i primo gol: Costarica-Svezia 2-1. Probabilmente sarebbe andata come le altre se agli svedesi fosse bastato vincere con una sola rete; gliene servivano, invece, di più e continuarono ad attaccare facendosi infilare in contropiede dai centroamericani. Negli altri casi chi aveva messo a segno il primo gol aveva vinto o pareggiato. Soltanto in Inghilterra-Camerun entrambe le nazionali s'erano trovate in vantaggio: era stata, infatti, la partita più emozionante. Mi ero domandato se un difensivismo così abile e spregiudicato dipendesse dalla particolarissima natura delle partite mondiali; quando un errore basta a decidere la tua sorte, diventa logico comportarsi con la massima prudenza.

Ho, quindi, voluto verificare come si comportano le nostre squadre di club durante il campionato, abbastanza lungo per consentire di mettere riparo agli sbagli. Le cifre dimostrano che non c'è molta differenza rispetto ai Mondiali: mettere a segno il primo gol è quasi una garanzia di successo. Le 306 partite dello scorso torneo hanno prodotto 712 gol (439 di chi giocava in casa e 263 di chi viaggiava) di cui ben 89 (rispetto ai 104 accordati) su rigore. Si è segnato in 263 partite mentre 43 (14,05%) si sono concluse 0-0. In 179 di questi 263 incontri chi ha segnato per primo ha vinto; in altri 67 ha pareggiato. Le percentuali sono quelle indicate all'inizio: rispettivamente 68% e 25,4%. Soltanto in 17 occasioni (6,46%) chi è andato in vantaggio ha poi perduto. Vale la pena di elencare queste partite: sono così poche. Eccole: Bari-Torino 2-1, Bari-Cagliari 4-1, Cagliari-Torino 1-2, Fiorentina-Cagliari 4-1, Juve-Fiorentina 2-1, Lazio-Fiorentina 2-1, Genoa-Fiorentina 3-2, Juve-Bari 3-1, Torino-Cesena 2-1, Pisa-Cesena 3-2, Cesena-Bologna 3-2, Bologna-Roma 2-3, Lecce-Bologna 1-3, Roma-Atalanta 2-1, Inter-Atalanta 3-1, Genoa-Pisa 4-2 e Napoli-Sampdoria 1-4. Si sono giovate di queste rimonte: Juve, Genoa, Bari, Roma e Torino 2 volte; Samp, Inter, Pisa, Cesena, Fiorentina, Bologna e Lecce. 1. Abbastanza significativo che il Milan non sia mai riuscito a ribaltare un risultato, a conferma della sua scarsa incisività offensiva. Anche Parma, Napoli e Lazio — fra le squadre di un certo livello — non hanno mai vinto una volta preso il primo gol.

Han subito le rimonte: Cagliari e Fiorentina 3 volte; Atalanta, Bologna e Cesena 2; Napoli, Torino, Pisa, Bari e Lecce 1. Come vedete, sette delle prime nove in classifica (Samp, Milan, Inter, Genoa, Parma, Juve e Roma) una volta andate in vantaggio han sempre portato via almeno un pareggio. Le altre due (Torino e Napoli) han perso solo una volta ed in circostanze abbastanza particolari. Il dato mi sembra emblematico: la scienza difensiva è così sviluppata nelle squadre di alto livello da far sì che sia quasi impossibile batterle, ove abbiano messo a segno il primo gol. Tutte sono ormai maestre nel chiudere gli spazi. Il fatto che 15 inversioni di risultato su 17 siano state ottenute a danno delle società retrocesse o di club finiti nella seconda metà della classifica, confema che simili imprese sono possibili soltanto contro squadre di qualità medio-bassa, in genere con notevoli carenze difensive. Infatti nessuna sfida-scudetto ha visto perdere la squadra passata in vantaggio.

Uno studio statistico su 306 partite è abbastanza affidabile, data la rilevanza del campione. Vale la pena di notare che 13 inversioni sono state ottenute da chi giocava in casa e soltanto 4 da chi era in trasferta; evidentemente il fattore campo e la spinta del pubblico sono aiuti importanti. Stando allo studio soltanto una partita su 18 vede soccombere chi è andato in vantaggio per primo. Il dato si è puntualmente ripetuto nelle prime due giornate di questo torneo (mentre scrivo la terza non si è ancora giocata): 12 vittorie nelle 17 partite in cui si è segnato (70,5%); 4 pari (23,5%) ed una rimonta (5,88%): Cagliari-Samp 3-2. Considerando che si trattava dei campioni d'Italia il fatto ha un valore particolare: si tratta di un incidente o presuppone un ridimensionamento dei liguri? Non c'è dubbio che tutto ciò toglie interesse allo spettacolo, ne riduce imprevedibilità ed emozioni. Tuttavia il fatto si può leggere anche in chiave positiva: il calcio è sempre più scientifico, sempre meno casuale, come qualsiasi altro sport. In genere in questo settore le gerarchie sono molto stabili, le sorprese poche, il più forte rispetta quasi sempre il pronostico. Anche il calcio lascia sempre meno spazio all'improvvisazione. Ma non era la sua bellezza? □

PADOVA E BRESCIA NEL MIRINO

BELLE SENZ'ANIMA

Partite col favore dei pronostici, si ritrovano in fondo alla classifica: zero vittorie, pochi gol e soprattutto poche idee. Mazzia e Lucescu cominciano a tremare?

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

PADOVA. Si tratta di un allarmante ballo in maschera o è proprio tutto qui? Si tratta di trovare ancora le giuste coordinate o il massimo dello spettacolo e della produttività se ne sta in quelle quattro giocate a dire il vero deludenti? Mistero. Gli interrogativi (spontanei) che lucidamente rimbalzano da una classifica precaria e da condotte di gara al limite dell'accettabile, parlano di due formazioni dal passato illustre finché si vuole ma dal futuro incerto. Padova e Brescia hanno dato vita a una partitina dalle fugaci emozioni e dalle impervie scalate tattiche a cercare un gol che sembra oro colato. Padova-Brescia non era la partita di spicco della terza giornata, ma se non altro destava curiosità per lo stato di salute di due compagini che dovevano «suonarle» a molta gente. Non se le sono suonate vicendevolmente, d'accordo, ma ciò che si è visto finora lascia pensare che sarà difficilissimo vederle fare... buona musica. Per ora, due strimpellate e niente più. E la faccenda si fa avvilente.

1 - Due squadre del genere erano partite con gli occhi puntati addosso: la prima perché chiamata a rispettare un copione esaltante che l'aveva vista, durante la passata stagione, inscenare un finale da supersquadra; la seconda perché si era adoperata in un maquillage di ottima fattura, sia in panchina, sia in campo e sia sulla poltrona presidenziale. Ebbene, dopo tre giornate se ne stanno già con l'acqua alla gola, con due punti in classifica e nemmeno una vittoria nella saccoccia. E la gente comincia a mormorare. Se da una parte Mazzia ha già scatenato malumori e non finire, dall'altra Lucescu ha cominciato a fomentare dubbi sul suo reale adattamento al calcio italiano. Il primo viene da due «siluri» consecutivi (Udine e Brescia), il secondo da un anno vissuto pericolosamente e da una serie di proclami agostani decisamente roboanti. Ora devono ripartire da capo: due piazze come Padova e Brescia adorano, ma sanno anche sbranare quando le cose vanno da cani. Come in questo caso.

2 - Albertini e Benarrivo dove siete? Mazzia manda in campo Franceschetti che gli assicura una discreta interdizione ma che si estrania dal gioco e tocca pochi palloni. Anzi, l'idea prima è che proprio i compagni non lo cerchino affatto. Così affaccendati a creare gioco e, forse, così consapevoli che non è lui l'uomo adatto a creare. La sua alternativa? Gaetano Fontana, un talento, una mezzapunta troppo incostante per poter essere il leader del Padova. E il punto, allora, sta proprio qui: per fare un Albertini ci vogliono le interdizioni di Franceschetti e le intuizioni (sporadiche) di Fontana, ma una miscela del genere è umanamente impossibile. Manca insomma il faro, e, assieme a ciò, altre due cose: la spinta sulla sinistra, Lucarelli fa rimpiangere assai le sgroppate fantastiche di Benarrivo, e qualcuno che metta la palla dentro. Secondo il Mazzia-pensiero, tutti i biancorossi che agiscono nella zona nevralgica del campo (quella che era di Albertini per intenderci) possono prendere in mano la bacchetta e dettare il ritmo del gioco. Sì, si adoperano un po' tutti, ma gira e rigira manca sempre qualcosa.

3 - Questo Brescia ha una

I CAPI D'ACCUSA

1 Chiamate a essere protagoniste, Padova e Brescia sembrano prive della necessaria personalità per sfondare. Per ora, tante frasi a vuoto, un gioco così così e una classifica che comincia a frignare. E non poco.

2 Sul versante veneto siamo a ciò che era stato preventivato: nessuno fa gol e mancano gli adeguati sostituti di Albertini e Benarrivo. I... surrogati (Francescetti e Lucarelli) lasciano molto a desiderare.

3 Lucescu promise gioco spettacolare. Sicuramente ci saprà fare, ma il suo «gioco spettacolare» lo stiamo ancora aspettando...

difesa superlativa, un centrocampo solido e un attacco dove Ganz e Saurini non s'intendono troppo e dove il primo è geloso del secondo. Giunta non è più un giocatore, Cusin soffre a Brescia come soffriva a Bologna perché intorno a lui c'è radicata diffidenza. Un bel quadretto? Non proprio, ma la classe c'è. Lucescu dichiarò spettacolo e anche chance di promozione. I discorsi sono due: o Mircea non ha idee ancora chiare o non riesce a farsi capire. Oppure è la «spalla» (ora Moro, ieri Giannini) che lo infastidisce? Una cosa è certa: Corioni vuole rifarsi, e al più presto. Che il rumeno ne prenda atto. □

A destra (fotoVilla), Zannoni, match-winner all'89' in Reggiana-Lucchese 1-0. Sopra e in alto a destra (fotoBorsari), Incocciati e Türkyilmaz, i due "scacciaguai" di un Bologna che ha arrancato anche contro il Messina. Accanto al titolo (PhotoSprint), un contrasto Di Livio-Rossi in Padova-Brescia 0-0

IL PUNTO/BOLOGNA E PISA IRRICONOSCIBILI

LE TORRI CHE PERDONO

Pisa ultimo della classe, Anconetani primo degli incomprensibili. Già, perché subisce il terzo schiaffone consecutivo e non sente (o non vuol sentire...) minimamente la necessità di cacciare Giannini. Alt, non è una campagna contro nessuno, questa, ma solamente una domanda che pare non aver risposta. Qualcosa dovrebbe cambiare, perché così non va affatto. E i motivi di questa «sconfinata» fiducia nel tecnico coi baffi da dove arrivano? Facciamo tre ipotesi: primo, Romeo non vuole cacciare altri soldi per ingaggiare un allenatore; secondo, Giannini fa comodo e non disturba perché dice sempre di sì; terzo, forse è davvero tutta colpa di una squadra di «fenomeni» e Giannini c'entra e non c'entra. In questa miscellanea di ipotesi, rimangono due dati di fatto: che il Cosenza è sembrato il Real Madrid e che i nerazzurri se ne stanno desolatamente al palo in un panorama che più triste e squallido di così non si può. Non sta bene una torre figuriamoci due. Paragone strambo, d'accordo, ma vero: il Pisa è crollato, il Bologna quasi ma siamo lì... Splendido sulla carta ma tremendamente inefficace quando si tratta di far sul serio, questo Bologna ha collezionato un'altra mezza figuraccia per scarsa pericolosità, troppi individualismi e strane scelte tattiche di Maifredi. Che ha iniziato con tre centrali in difesa (Baroni da sei nei suoi compitini ma anche spaesato all'inverosimile, Villa da mandare in tribuna o giù di lì) e che ha visto in campo il magico Detari trotterellare senza un minimo di costrutto. La cosa si fa seria e se non ci fosse stato Pazzagli il Messina sarebbe andato a casa con un trionfo strameritato. Meditate rossoblù, meditate... Preso atto della superiorità attuale del Lecce, del Pescara e della Reggiana, rendiamo onore all'Ancona, che quatta quatta e con umiltà ha già vinto due partite, e un po' di merito a Biffi, colui il quale ha salvato la panchina traballantissima di Ferrari. A Palermo, infatti, siamo già alla stessa storia dell'anno scorso. Vediamo quanto durerà...

m. d. v.

A fianco (fotoBriguglio), Bertarelli in Ancona-Casertana 2-0: per lui, occhi puntati della Juventus con Brio in tribuna. A destra (fotoNucci), Cappellini-gol

LA SITUAZIONE ALL'ANCONA

MOMENTO DORICO

La squadra va a meraviglia, ma il patròn Longarini, fra accuse decisamente smentite, è rimasto solo. Ecco tutti i retroscena

di Adelio Pistelli

ANCONA. Una raffica di accuse, rimbalzi e responsabilità, avvisi di garanzia, botta e risposta, consigli comunali roventi e nel mezzo... l'Ancona calcio. È in sintesi la storia dell'estate che ha coinvolto tutto l'ambiente dorico e che sta per presentare, forse, le pagine più interessanti. Edoardo Longarini, il padrone dell'Ancona calcio, è definitivamente finito nel mirino della polemica per la vicenda legata al piano di ricostruzione di Ancona e dintorni. È una lunga storia di miliardi, di opere iniziate e ancora non concluse. Una «novela» che saprà certo offrire ancora tante puntate, specialmente adesso che le parti sono state definite.

Su una barricata lui, Longarini il responsabile dell'«Adriatica Costruzioni», azionista unico del club dorico. Di fronte, i politici che sembrano avergli definitivamente voltato le spalle dopo imprevisti e pericolosi sviluppi. Gli avvisi di garanzia arrivati, sul finire di luglio, a Longarini, al suo braccio destro Camillo Florini (che è anche il presidente dell'Ancona calcio), e all'ingegner Vincenzo Mattiolo, hanno fatto precipitare le cose. Si ipotizza una truffa ai danni dello Stato per oltre 60 miliardi. Intanto Longarini si è lanciato in una sua personale difesa che rischia di coinvolgere anche personaggi «eccellenti».

«Sappia» diceva il «patron» durante l'intervallo di Ancona-Piacenza al prefetto Isca, guardando negli occhi i politici anconetani *«che si tratta di una montatura. Sono nel giusto, saprò dimostrarlo».* Un episodio recente sullo sfondo di una storia che s'inizia circa vent'anni fa. Longarni diventa concessionario unico per le opere su Ancona. I politici, nazionali e locali, sono tutti con lui quando scoppia improvviso il «bubbone». Longarini resta solo. Prendono consistenza le accuse su un piano di ricostruzione iniziato

3. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

CORIONI CONTRO IL BOLOGNA

RISULTATI
3. giornata (15-9-1991)

Ancona-Casertana	**2-0**
Bologna-Messina	**2-2**
Cosenza-Pisa	**2-0**
Lecce-Modena	**2-1**
Padova-Brescia	**0-0**
Palermo-Venezia	**1-1**
Pescara-Cesena	**2-1**
Piacenza-Avellino	**2-1**
Reggiana-Lucchese	**1-0**
Udinese-Taranto	**2-0**

PROSSIMO TURNO
4. giornata 22-9-1991 (ore 16)

Avellino-Cosenza
Brescia-Bologna
Casertana-Palermo
Cesena-Lecce
Lucchese-Udinese
Messina-Pescara
Modena-Piacenza
Pisa-Ancona
Taranto-Padova
Venezia-Reggiana

PROSSIMO TURNO
5. giornata 29-9-1991 (ore 15)

Ancona-Avellino
Bologna-Lucchese
Brescia-Modena
Cosenza-Taranto
Lecce-Pisa
Padova-Casertana
Pescara-Venezia
Piacenza-Palermo
Reggiana-Cesena
Udinese-Messina

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Pescara	**6**	3	3	0	0	6	2	1	2	2	0	0	5	2	1	1	0	0	1	0
Reggiana	**6**	3	3	0	0	5	1	1	2	2	0	0	4	1	1	1	0	0	1	0
Lecce	**6**	3	3	0	0	5	2	1	2	2	0	0	3	1	1	1	0	0	2	1
Ancona	**5**	3	2	1	0	5	2	0	2	2	0	0	4	1	1	0	1	0	1	1
Udinese	**4**	3	1	2	0	4	2	—1	2	1	1	0	3	1	1	0	1	0	1	1
Bologna	**4**	3	1	2	0	4	3	—1	2	1	1	0	4	3	1	0	1	0	0	0
Cesena	**3**	3	1	1	1	4	4	—1	1	1	0	0	2	1	2	0	1	1	2	3
Avellino	**3**	3	1	1	1	3	3	—1	1	1	0	0	1	0	2	0	1	1	2	3
Venezia	**3**	3	1	1	1	2	2	—1	1	1	0	0	1	0	2	0	1	1	1	2
Cosenza	**3**	3	1	1	1	4	3	—2	2	1	1	0	3	1	1	0	0	1	1	2
Lucchese	**2**	3	1	0	2	2	2	—2	1	0	0	1	0	1	2	1	0	1	2	1
Modena	**2**	3	1	0	2	5	6	—2	1	1	0	0	3	1	2	0	0	2	2	5
Messina	**2**	3	0	2	1	3	4	—2	1	0	1	0	1	1	2	0	1	1	2	3
Brescia	**2**	3	0	2	1	2	3	—2	1	0	0	1	1	2	2	0	2	0	1	1
Casertana	**2**	3	1	0	2	3	5	—2	1	0	0	1	0	1	2	1	0	1	3	4
Palermo	**2**	3	0	2	1	3	4	—3	2	0	2	0	2	2	1	0	0	1	1	2
Padova	**2**	3	0	2	1	1	2	—3	2	0	2	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Piacenza	**2**	3	1	0	2	3	5	—3	2	1	0	1	2	3	1	0	0	1	1	2
Taranto	**1**	3	0	1	2	1	5	—3	1	0	1	0	0	0	2	0	0	2	1	5
Pisa	**0**	3	0	0	3	3	8	—4	1	0	0	1	2	3	2	0	0	2	1	5

SERIE B/I MARCATORI

ARRIVA PROTTI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Ermini	Ancona	2	0	2	2	0	0
Incocciati	Bologna	2	0	2	2	0	0
Campilongo	Casertana	2	1	1	0	2	0
Alejnikov	Lecce	2	2	0	0	2	0
Pasculli	Lecce	2	1	1	2	0	2
Protti	Messina	2	2	0	1	1	0
Provitali	Modena	2	0	2	1	1	2
Zannoni	Reggiana	2	1	1	2	0	0
Balbo	Udinese	2	0	2	1	1	0
Nappi	Udinese	2	1	1	2	0	0

Seguono con 1 rete: **Allegri** (Pescara), **Amarildo** (Cesena), **Benedetti** (Lecce), **Biffi** (Palermo), **Bonaldi** (Avellino), **Brogi** (Modena), **Cappellini** (Piacenza), **Carbone** (Casertana) (1), **Centofanti** (Palermo), **Ceredi** (Pescara), **Civeriati** (Venezia), **Compagno** (Cosenza), **Coppola** (Cosenza), **Cuicchi** (Avellino), **De Vitis** (Piacenza), **Detari** (Bologna), **Ferrante** (Pisa), **Fioretti** (Piacenza), **Gazzaneo** (Cosenza), **Lantignotti** (Cesena), **Lerda** (Cesena), **Longhi** (Padova), **Lunerti** (Palermo), **Lupo** (Ancona), **Marta** (Lucchese), **Marulla** (Cosenza) (1) **Mazzarano** (Ancona), **Monza** (Modena), **Morello** (Reggiana), **Muro** (Taranto), **Nitti** (Cesena), **Paganin** (Reggiana), **Pagano** (Pescara), **P. Poggi** (Venezia), **Rossi** (Brescia), **Sacchetti** (Messina), **Saurini** (Brescia).

e mai terminato, per delle tariffe che sarebbero state triplicate solo grazie a precisi appoggi romani. C'è aria di bufera. I primi mesi del '91 regalano un intreccio di polemiche e di scontri. Si arriva così agli avvisi di garanzia mentre il comune di Ancona vuol togliere all'Adriatica Costruzioni la concessione per i lavori nella città. Il calcio rischia di finire schiacciato. E allora, quale futuro per l'Ancona?

«Non è giusto mischiare il calcio con le attività» sostiene l'avvocato Antonio Squillace legale dell'Adriatica Costruzioni e amministratore delegato dell'Ancona calcio *«sono due cose ben diverse. Certo, il signor Longarini non è sgombro mentalmente come quando rilevò la società nel 1984. Allora, quando decise di intervenire, pensava che sarebbe stato più facile raggiungere l'obiettivo che gli veniva richiesto (la promozione in B, ndr.) ma siamo davanti ad anni diversi. A situazioni operative diverse».*

Insomma potremmo essere al passo d'addio? E lui *«Escludo questa ipotesi a meno che l'uomo non perda quella carica di entusiasmo che è necessaria a chi sopporta da solo il grosso peso finanziario di una società di provincia»*. La risposta dell'avvocato Squillace è evasiva. Le vicende politiche e legali che attanagliano il clan Longarini sono macigni che pesano anche sulla società calcio, sulla squadra. □

I VOTI di Gianpietro Vitali

10 Lecce
Fra le capoliste aveva la partita più accessibile (senza nulla togliere al complesso allenato da Bersellini). Beh, ha dominato la gara, rimontando e dimostrandosi squadra dal grande carattere e dalle enormi risorse.

9 Ceredi
È poco noto alla platea calcistica, ma si tratta di un centrocampista dalle spiccate qualità tattiche e tecniche. Con un gol da cineteca, poi, ha imbambolato il Cesena e riportato Galeone ancora in cima alla graduatoria. Merita tanto.

8 Fioretti
Quello su punizione è stato un gol da maestro. Ha piedi da calciatore di lusso e mentalità vincente, da valorizzare ai massimi livelli. Con quella sua «chicca» su calcio piazzato ha dato la prima vittoria al Piacenza. Ed è già moltissimo...

7 Zannoni
L'ho avuto nel Parma e ne ho sempre lodate le qualità oltre che il carattere che sa buttare in campo. Non solo: oltre a dare ordine alla manovra granata è dotato di prezioso spirito di sacrificio. Ciò che a Marchioro serve per volare altissimo.

6 Cappellini
Prodotto del fertile vivaio milanista, è un giocatorino da tenere in grande considerazione: ottima tecnica, spiccato senso del gol e della posizione aspetta da un po' il momento della consacrazione. Ha solo vent'anni e potrà stupire...

5 Franceschetti
Nel centrocampo patavino manca tremendamente Albertini. Mazzia lo fa giocare e lui ti colleziona grandi figuracce. È più interdittore, d'accordo, ma è anche troppo legnoso nei movimenti. E non crea come l'allenatore desidera.

4 Maifredi
Ha schierato cinque difensori coi conseguenti tre centrali: a che scopo? Beh, lo deve dire poi lui, ma a me pare che abbia esagerato. Anche perché Villa, in quella struttura, non fa altro che creare danni. Non è più il «Mitico» e lo si vede...

3 Taranto
Sconfitto da un'Udinese per niente trascendentale, sarebbe ora che si svegliasse dal torpore che l'attanaglia. Sbaglia troppo e pecca di inconcludenza. E domenica c'è lo scontro col Padova, che sembra già una partita da ultima spiaggia.

2 Lazzarini
Portiere mica male, ma a volte alterna ottime parate a topiche incredibili. Nella circostanza, fa un'uscita a vuoto clamorosa sul colpo di testa di Benedetti: per salvarsi, o per fare qualcosina di dignitoso, ci vorrebbe maggior costanza...

1 Bologna
Ha preso Baroni e anche due... pere. Ha fatto una campagna acquisti da mille e una notte ed è relegato a metà classifica quasi per grazia ricevuta. Non mi sembra vero; sarebbe ora che si rimboccasse le maniche e che la smettesse di tentennare.

Ancona 2 - Casertana 0

ANCONA: Nista 6, Fontana 6,5, Lorenzini 6, Lupo 6 (37' De Angelis 6), Mazzarano 7,5, Bruniera 7, Vecchiola 7, Gadda 7, Tovalieri 6, Ermini 6, Bertarelli 5,5 (82' Carruezzo n.g.). 12. Micillo, 13 Sogliano, 14 Siroti.

Allenatore: Guerini 6,5.

CASERTANA: Bucci 4, Monaco 6, Volpecina 5, Petruzzi 6, Serra 5, Cristiano 6, Suppa 5, Manzo 6, Campilongo 5, Piccinno 5 (46' Fermanelli 6), Carbone 6 (63' Signorelli n.g.). 12 Grudina, 13 Mastrantonio, 14 Giordano.

Allenatore: Lombardi 5.

Arbitro: Scaramuzza 7.

Marcatori: Mazzarano 37', Serra autogol 47'.

Ammoniti: Suppa, Manzo, Carbone.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.866 (4.976 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 92.479.377 (67.772.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Assist: Ancona 5 - Casertana 3.

Legni: Ancona 0 - Casertana 0.

Tempo effettivo: 63' (32' + 31').

Bologna 2 - Messina 2

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 5,5, Negro 5 (23' Anaclerio 5), Villa 5 (58' Affuso 5), Baroni 5, Mariani 5,5, Detari 5, Evangelisti 5, Incocciati 6, Di Già 6, Türkyilmaz 6. 12 Cervellati, 14 Galvani, 15 Troscé.

Allenatore: Maifredi 5,5.

MESSINA: Simoni 6, Tacchinardi 6, Gabrieli 6,5, De Trizio 6, Vecchio 6, Dolcetti 6,5 (65' Puglisi 6), Lazzini 6, Carrara 6,5, Protti 6,5 (45' Battistella 6), Ficcadenti 7, Sacchetti 7. 12 Oliverio, 13 Teodorani 14 Peri.

Allenatore: Colautti 7.

Arbitro: Cardona 6,5.

Marcatori: Türkyilmaz 5', Protti 15', Sacchetti 50', Incocciati 92'.

Ammoniti: Evangelisti, Negro, Tacchinardi, Puglisi, Ficcadenti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 21.809 (12.833 paganti + 8.976 abbonati).

Incasso: lire 456.724.993 (283.762.000 + 172.952.993 quota abbonati).

Assist: Bologna 0 - Messina 2.

Legni: Bologna 1 - Messina 1.

Tempo effettivo: 58' (30' + 28').

Cosenza 2 - Pisa 0

COSENZA: Graziani 6,5, Marino 6,5, Signorelli 6,5, Gazzaneo 5,5, Maretti 7, De Rosa 6 (83' Marra n.g.), Biagioni 6, Catena 6,5, Marulla 6, Coppola 6, Compagno 6 (63' Aimo). 12 Gamberini, 14 Pace, 16 Macrì.

Allenatore: Reja 7.

PISA: Sardini 5, Chamot 6, Picci 5, Fimognari 5, Dondo 5 (46' Rotella 5), Bosco 6,5, Gallaccio 5, Cristallini 5,5 (46' Fiorentini) 5, Scarafoni 5, Zago 5, Ferrante 5,5. 12 Spagnulo, 15 Polidori, 16 Taccola.

Allenatore: Giannini 5.

Arbitro: Boemo 7.

Marcatori: Compagno 8', Coppola 16'.

Ammoniti: Gazzaneo, Biagioni, Chamot, Picci, Dondo.

Espulso: Gazzaneo.

Spettatori: 11.015 (9.429 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: lire 198.568.789 (152.993.000 + 45.575.789 quota abbonati).

Assist: Cosenza 2 - Pisa 0.

Legni: Cosenza 0 - Pisa 0.

Tempo effettivo: 66' (30' + 36').

Lecce 2 - Modena 1

LECCE: Battara 6,5, Ferri 6, Carannante 6, Conte 6,5, Biondo 6 (46' Amodio 6), Ceramicola 6,5 (91' Morello n.g.), Moriero 6,5, Alejnikov 6, Pasculli 6,5, Benedetti 7, Baldieri 6,5. 12 Gatta, 14 Altobelli, 15 Maini.

Allenatore: Bigon 6,5.

MODENA: Lazzarini 6, Voltattorni 6, Marsan 5, Monza 6, Moz 6, Ansaldi 6, Brogi 6,5, Bergamo 6,5, Provitali 6, (22' Dionigi 6), Pellegrini 7, (87' Circati n.g.), Bosi 5,5. 12 Meani, 14 Cucciari, 15 Caruso.

Allenatore: Bersellini 6,5.

Arbitro: Bettin 6.

Marcatori: Brogi 5', Benedetti 16', Pasculli rig. 89'.

Ammoniti: Biondo, Monza, Brogi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.369 (7.771 paganti + 1.598 abbonati).

Incasso: lire 171.317.526 (137.987.000 + 33.330.526 quota abbonati).

Assist: Lecce 0 - Modena 0.

Legni: Lecce 0 - Modena 0.

Tempo effettivo: 62' (31' + 31').

Padova 0 - Brescia 0

PADOVA: Bonaiuti 6, Murelli 5, Lucarelli 6, Nunziata 6, Ottoni 6 (21' Rosa 5,5), Zanoncelli 6,5, Di Livio 6, Longhi 6, Galderisi 5, Franceschetti 6, Montrone 5,5 (68' Maniero 6,5). 12 Dal Bianco, 14 Ruffini, 15 Fontana.

Allenatore: Mazzia 6.

BRESCIA: Vettore 7, Carnasciali 6, M. Rossi 6, De Paola 6, Luzardi 6,5, Flamigni 6, Schenardi 6 (86' Quaggiotto n.g.), Domini 6,5, Saurini 6, Giunta 5,5, Ganz 5,5 (68' Passiatore). 12 Cusin, 13 Citterio, 15 Bonfadini.

Allenatore: Lucescu 6.

Arbitro: Quartuccio 6.

Ammoniti: Murelli, Lucarelli, Franceschetti, Rossi, Giunta.

Espulso: Murelli.

Spettatori: 8.193 (6.234 paganti + 1.959 abbonati).

Incasso: lire 178.912.895 (130.875.000 + 48.037.895 quota abbonati).

Assist: Padova 0 - Brescia 0.

Legni: Padova 0 - Brescia 0.

Tempo effettivo: 54' (29' + 25').

Palermo 1 - Venezia 1

PALERMO: Taglialatela 6, De Sensi 6,5, Pocetta 5,5 (67' Strappa 6), Scaccia 6, Pullo 6, Biffi 5,5, Paolucci 6, Favo 6, Lunerti 5 (34' Cecconi 5,5), Modica 6, Centofanti 5. 12 Renzi, 13 Fragliasso, 15 Incarbona.

Allenatore: Ferrari 6.

VENEZIA: Bosaglia 7, Filippini 6, A. Poggi 6, Lizzani 6, Romano 6,5, Bertoni 6, P. Poggi 6,5 (70' Canzian n.g.), Rossi 5,5, Perrotti 6, Bortoluzzi 6,5 (62' Civeriati 6,5), Simonini 6, 12 Menghini, 13 Donadon, 16 Bressi.

Allenatore: Zaccheroni 6,5.

Arbitro: Rosica 6.

Marcatori: Civeriati 64', Biffi 90'.

Ammoniti: Filippini, Romano, Bertoni, Perrotti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 14.450 (9.786 paganti + 4.614 abbonati).

Incasso: lire 281.990.000 (167.685.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Assist: Palermo 2 - Venezia 1.

Legni: Palermo 1 - Venezia 0.

Tempo effettivo: 56' (26' + 30').

Pescara 2 - Cesena 1

PESCARA: Savorani 6,5, Camplone 6,5, Di Cara 6, Gelsi 6, Righetti 6,5, Ferretti 6, Pagano 6,5 (88' Rosati n.g.), Allegri 6,5, Bivi 6, Ceredi 6,5, Massara 6 (88' Alfieri n.g.). 12 Torresin, 15 Nunziato, 16 Martorella.

Allenatore: Galeone 7.

CESENA: Fontana 7, Destro 7, Pepi 6 (82' Turchetta n.g.), Piraccini 6, Jozic 6, Barcella 6, Lantignotti 6,5, Leoni 6, Amarildo 5 (46' Nitti 6,5), Giovannelli 6, Lerda 5,5. 12 Dadina, 13 Marin, 14 Masolini.

Allenatore: Perotti 7.

Arbitro: Stafoggia 6,5.

Marcatori: Lantignotti 15', Allegri 61', Ceredi 64'.

Ammoniti: Bivi, Piraccini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.626 (9.363 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 274.498.000 (180.947.000 + 93.551.000 quota abbonati).

Assist: Pescara 0 - Cesena 0.

Legni: Pescara 1 - Cesena 0.

Tempo effettivo: 64' (31' + 33').

Piacenza 2 - Avellino 1

PIACENZA: Pinato 6, Attrice 5, (63' Di Cintio 6), Di Bin 5,5, Di Fabio 6, Doni 6,5, Chiti 6, Piovani 6, Brioschi 6,5, De Vitis 6,5 (85' Camporese n.g.), Fioretti 6,5, Cappellini 6,5. 12 Gandini, 14 Papais, 16 Moretti.

Allenatore: Cagni 7.

AVELLINO: Ferrari 6, Franchini 5,5 (70' Fonte n.g.), De Marco 6, Cuicchi 6,5, Miggiano 6, Gentilini 4,5, Celestini 5,5, Levanto 5,5, Bonaldi 5, Battaglia 6, Esposito 6 (61' Bertuccelli 6). 12 Onorati, 13 Parpiglia, 14 Parisi.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Conocchiari 6.

Marcatori: Fioretti 9', Cuicchi 24', Cappellini 50'.

Ammoniti: Chiti, Miggiano, Levanto, Gentilini.

Espulso: Gentilini.

Spettatori: 4.574 (2.001 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 81.288.286 (39.197.000 + 42.091.286 quota abbonati).

Assist: Piacenza 0 - Avellino 0.

Legni: Piacenza 0 - Avellino 0.

Tempo effettivo: 66' (32' + 34').

Reggiana 1 - Lucchese 0

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6,5, Paganin 6,5, Monti 6, Sgarbossa 6, Zanuta 6,5, Bertoni 5,5, Scienza 6,5, Ravanelli 5,5, Zannoni 6,5, Morello 6. 12 Pantanelli, 13 Airoldi, 14 Dominissini, 15 Altomare, 16 De Falco.

Allenatore: Marchioro 6.

LUCCHESE: Landucci 7, Vignini 6, Russo 6, Di Francesco 6 (72' Tramezzani n.g.), Pascucci 6, Baraldi 6,5, Rastelli 5,5 (61' Di Stefano 5,5), Monaco 6, Paci 6, Giusti 5,5, Simonetta 6,5. 12 Quironi, 13 Delli Carri, 16 Marta.

Allenatore: Lippi 6.

Arbitro: Brignoccoli 6.

Marcatore: Zannoni 89'.

Ammoniti: Monti, Russo, Rastelli, Monaco, Paci.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.089 (6.103 paganti + 2.986 abbonati).

Incasso: lire 204.072.111 (133.606.000 + 70.466.111 quota abbonati).

Assist: Reggiana 0 - Lucchese 0.

Legni: Reggiana 0 - Lucchese 0.

Tempo effettivo: 56' (27' + 29').

Udinese 2 - Taranto 0

UDINESE: Giuliani 6,5, Contratto 6,5, Rossini 6, Sensini 6, Calori 6,5, Mandorlini 6,5, Mattei 6, Manicone 6, Balbo 6,5, Dell'Anno 6, Nappi 6,5. 12 Di Leo, 13 Marronaro, 14 Vanoli, 15 Rossitto, 16 Pittana.

Allenatore: Scoglio 7.

TARANTO: Ferraresso 6, Cavallo 6 (75' Bizzarri n.g.), Mazzaferro 6, Camolese 6,5, Brunetti 5,5, Zaffaroni 5,5, Guerra 6,5, Alberti 6, Lorenzo 5, Marino 6, Turrini 5,5 (82' Giacchetta n.g.). 12 Bistazzoni, 13 D'Ignazio, 14 Ferazzoli.

Allenatore: Nicoletti 6.

Arbitro: Arena 7.

Marcatori: Balbo 58', Nappi 86'.

Ammoniti: Rossini, Mandorlini, Nappi, Mazzaferro, Zaffaroni, Alberti, Lorenzo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 13.602 (3.966 paganti + 9.636 abbonati).

Incasso: lire 241.271.316 (88.655.000 + 152.616.316 quota abbonati).

Assist: Udinese 2 - Taranto 0.

Legni: Udinese 1 - Taranto 0.

Tempo effettivo: 53' (28' + 25').

PRADELLA GUARISCE E SEGNA

FEBBRE DA GOL

Ha dubitato fino all'ultimo di poter giocare. Poi si è ripreso e ha guidato il Como al successo sul Vicenza

di Orio Bartoli

Immagini di Como-Vicenza 2-0. Sopra a sinistra, la gioia di Pradella dopo il suo gol. A destra, Gattuso in azione. Sotto, duello Artistico-Dozio. In alto, Artistico contrasta Seno (fotoSantandrea)

Tutti in campo: la C2 alla seconda giornata, la C1 al turno inaugurale. Sorprese e risultati clamorosi un po' dappertutto, cominciando dal poker con cui l'Empoli ha espugnato il campo di quel Baracca Lugo che lo scorso anno si mise in evidenza per la solidità del suo pacchetto arretrato. Fa sensazione anche il ruzzolone interno dello Spezia, squadra da molti osservatori indicata come probabile protagonista del girone A della C1, battuto dalla neopromossa Palazzolo, la cui conduzione tecnica è passata dalle mani esperte di Titta Rota a quelle dell'esordiente Zanchini. In C2 vanno segnalate le sconfitte interne del Giulianova e del Prato (rispettivamentge contro Castel di Sangro e Viareggio), due squadre che sette giorni prima erano salite alla ribalta con i successi esterni ottenuti sui campi di Poggibonsi e Lanciano.

Nella logica delle previsioni rientra il successo del Como sul Vicenza nel big match della giornata. Le due squadre sembrano avere strutture valide per un campionato di élite, ma domenica scorsa i lariani sono stati superiori. Il primo gol è di Pradella, che sembrava impossibilitato a scendere in campo per un attacco febbrile. È parso equo il pareggio tra la Massese, neopromossa dalla C2, e la Triestina, retrocessa dalla B. Per due volte Romairone, attaccante da seguire con particolare interesse, ha portato in vantaggio i toscani; per due volte, con Turchetta prima, Bagnato poi, la Triestina ha acciuffato il pari. Nel girone B, di rilievo la vittoria della Ternana a Ischia. □

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE DELLA C1

GIRONE A - **1. giornata:** Alessandria-Spal 2-2; Arezzo-Casale 2-1; Baracca Lugo-Empoli 0-4; Carpi-Monza 0-1; Chievo-Pro Sesto 1-1; Como-Vicenza 2-0; Massese-Triestina 2-2; Siena-Pavia 0-0; Spezia-Palazzolo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**2**	1	1	0	0	4	0
Palazzolo	**2**	1	1	0	0	2	0
Monza	**2**	1	1	0	0	1	0
Como	**2**	1	1	0	0	2	0
Arezzo	**2**	1	1	0	0	2	1
Spal	**1**	1	0	1	0	2	2
Triestina	**1**	1	0	1	0	2	2
Pro Sesto	**1**	1	0	1	0	1	1
Pavia	**1**	1	0	1	0	0	0
Alessandria	**1**	1	0	1	0	2	2
Massese	**1**	1	0	1	0	2	2
Chievo	**1**	1	0	1	0	1	1
Siena	**1**	1	0	1	0	0	0
Casale	**0**	1	0	0	1	1	2
L. R. Vicenza	**0**	1	0	0	1	0	2
Carpi	**0**	1	0	0	1	0	1
Spezia	**0**	1	0	0	1	0	2
Baracca Lugo	**0**	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: **2 reti:** Alfano (Alessandria), Messina (Palazzolo), Romairone (Massese).

PROSSIMO TURNO: (2. giornata, 22-9-1991 ore 16): Casale-Baracca Lugo, Empoli-Alessandria, Vicenza-Siena, Monza-Massese, Palazzolo-Carpi, Pavia-Spezia, Pro Sesto-Como, Spal-Chievo, Triestina-Arezzo.

GIRONE B - **1. giornata:** Acireale-F. Andria 0-0; Barletta-Catania 2-1; Giarre-Fano 2-0; Ischia-Ternana 0-1; Licata-Salernitana 2-2; Perugia-Chieti 0-0; Reggina-Monopoli 1-1; Sambenedettese-Casarano 1-0; Siracusa-Nola 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**2**	1	1	0	0	1	0
Giarre	**2**	1	1	0	0	2	0
Barletta	**2**	1	1	0	0	2	1
Sambenedett.	**2**	1	1	0	0	1	0
Salernitana	**1**	1	0	1	0	2	2
Monopoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Chieti	**1**	1	0	1	0	0	0
F. Andria	**1**	1	0	1	0	0	0
Nola	**1**	1	0	1	0	0	0
Licata	**1**	1	0	1	0	2	2
Reggina	**1**	1	0	1	0	1	1
Acireale	**1**	1	0	1	0	0	0
Perugia	**1**	1	0	1	0	0	0
Siracusa	**1**	1	0	1	0	0	0
Catania	**0**	1	0	0	1	1	2
Casarano	**0**	1	0	0	1	0	1
Fano	**0**	1	0	0	1	0	2
Ischia	**0**	1	0	0	1	0	1

MARCATORI: **2 reti:** Buoncammino (Giarre), Damiani (Licata), Pasa (Salernitana).

PROSSIMO TURNO: (2. giornata, 22-9-1991 ore 16): Casarano-Licata, Catania-Sambenedettese, Chieti-Ischia, F. Andria-Reggina, Fano-Siracusa, Monopoli-Perugia, Nola-Barletta, Salernitana-Giarre, Ternana-Acireale.

IL VIAREGGIO DELLA RINASCITA

DOPO MENDELLA

Coinvolta nel crack del telefinanziere, la società era in ginocchio. Ora è iniziata l'operazione-recupero

di Orio Bartoli

Splendore, agonia e rinascita di una società calcistica: il Viareggio Calcio. Giorgio Mendella, il telefinanziere noto a migliaia e migliaia di investitori, era entrato alla sua maniera, cioè da sceicco, nel mondo del calcio versiliese. Spese folli, assurde per una società dilettantistica, sia pure del campionato Interregionale. La Federcalcio dov'era? I suoi «vigilantes» dormivano? Poi il ruzzolone finanziario, la fuga all'estero, l'esilio e il Viareggio alla deriva. Le casse sociali erano rimaste così vuote che per finire il campionato precedente fu istituita una sorta di miniabbonamento di quattro-cinque partite. Lo sottoscrissero anche gli abbonati che avevano pagato la loro quota per l'intera stagione. Ma le prospettive rimanevano buie. A nulla erano valsi gli appelli delle autorità cittadine: il mondo imprenditoriale e turistico locale di calcio proprio non voleva saperne. Poi spuntò — sollecitato da Pietro Raffaelli, primo presidente della gestione Mendella — Guido Bordiga, deus ex machina di un gruppo finanziario lombardo, con attività in diverse importanti aziende nazionali e internazionali (tra queste la Sharp, elettronica). Bordiga entrò come sponsor, poi decise di rilevare la maggioranza del pacchetto azionario.

Sotto, una formazione del Viareggio del nuovo corso

Il nuovo Viareggio è nato con la collaborazione di Raffaelli, tornato alla presidenza del sodalizio, di Oreste Cinquini confermato direttore generale, di Iliano Benvenuti segretario generale. Marcello Tentorio, ex Bologna e Bari fine anni Sessanta, è stato scelto per la panchina al posto di Enzo Riccomini. Sono stati venduti Bisoli al Cagliari (l'operazione dell'anno, visto che il Viareggio ne ha ricavato una cifra che si aggira sul mezzo miliardo) Puppi e Carillo alla Carrarese, Mangoni alla Spal, Spalletti all'Empoli, Colasante al Catania. Sono arrivati Cascione dal Campania, Cipelli dalla Roma, Cipolli e Simonetti dal Pisa, Gori dal Montevarchi, Vignali dal Casale, Romiti dalla Sarzanese, Pregnolato dalla Spal.

Mentre la squadra assimila il nuovo modulo a zona, il gruppo finanziario di maggioranza comincia a cercare i ritorni promozionali dell'impegno finanziario sostenuto. Una delle branche delle sue attività riguarda gli impianti di sicurezza (lo sponsor ufficiale del Viareggio è, infatti, la Jurecom). È allo studio la realizzazione di un impianto pilota di sicurezza per l'accesso agli stadi: cancelli automatici, tessere magnetiche, eccetera. □

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E I MARCATORI DELLA C2

GIRONE A - **2. giornata:** Centese-Aosta 0-0; Cuneo-Solbiatese 3-0; Lecco-Fiorenzuola 0-1; Mantova-Ravenna 1-0; Novara-Suzzara 2-0; Olbia-Trento 0-0; Pergocrema-Tempio 1-1; Valdagno-Leffe 1-1; Varese-Ospitaletto 2-3; Virescit-Legnano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	4	2	2	0	0	6	2
Novara	4	2	2	0	0	5	1
Fiorenzuola	4	2	2	0	0	3	1
Cuneo	3	2	1	1	0	3	0
Virescit	3	2	1	1	0	3	1
Trento	3	2	1	1	0	2	0
Mantova	3	2	1	1	0	2	1
Valdagno	3	2	1	1	0	2	1
Pergocrema	2	2	0	2	0	2	2
Tempio	2	2	0	2	0	2	2
Varese	1	2	0	1	1	4	5
Ravenna	1	2	0	1	1	2	3
Olbia	1	2	0	1	1	1	2
Aosta	1	2	0	1	1	0	1
Leffe	1	2	0	1	1	2	4
Suzzara	1	2	0	1	1	1	3
Centese	1	2	0	1	1	0	2
Legnano	1	2	0	1	1	0	2
Solbiatese	1	2	0	1	1	1	4
Lecco	0	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Mosele (Varese).

PROSSIMO TURNO: (3. giornata, 22-9-1991 ore 16): Aosta-Cuneo, Fiorenzuola-Centese, Lecco-Olbia, Leffe-Varese, Mantova-Virescit, Ospitaletto-Suzzara, Ravenna-Novara, Solbiatese-Valdagno, Tempio-Legnano, Trento-Pergocrema.

GIRONE B - **2. giornata:** Avezzano-Carrarese 2-1; Cecina-Montevarchi 0-1; Civitanovese-Poggibonsi 1-1; Giulianova-Castelsangro 0-3; Pistoiese-Gubbio 2-0; Pontedera-Lanciano 3-1; Prato-Viareggio 0-2; Rimini-Teramo 1-1; Vastese-Ponsacco 0-0; Vis Pesaro-Francavilla 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castelsangro	3	2	1	1	0	4	1
Pistoiese	3	2	1	1	0	3	1
Pontedera	3	2	1	1	0	3	1
Viareggio	3	2	1	1	0	2	0
Avezzano	3	2	1	1	0	2	1
Montevarchi	3	2	1	1	0	2	1
Vis Pesaro	3	2	1	1	0	1	0
Carrarese	2	2	1	0	1	2	2
Rimini	2	2	0	2	0	2	2
Teramo	2	2	0	2	0	2	2
Civitanovese	2	2	0	2	0	1	1
Vastese	2	2	0	2	0	1	1
Ponsacco	2	2	0	2	0	0	0
Prato	2	2	1	0	1	2	3
Giulianova	2	2	1	0	1	2	4
Poggibonsi	1	2	0	1	1	2	3
Francavilla	1	2	0	1	1	0	1
Gubbio	1	2	0	1	1	0	2
Cecina	0	2	0	0	2	0	2
Lanciano	0	2	0	0	2	2	5

MARCATORI: **2 reti:** D'Ottavio (Castelsangro), Di Simoni (Teramo).

PROSSIMO TURNO: (3. giornata, 22-9-1991 ore 16): Carrarese-Pistoiese, Castelsangro-Vastese, Francavilla-Pontedera, Gubbio-Rimini, Lanciano-Avezzano, Montevarchi-Civitanovese, Poggibonsi-Vis Pesaro, Ponsacco-Prato, Teramo-Cecina, Viareggio-Giulianova.

GIRONE C - **2. giornata:** Atletico Leonzio-Juve Stabia 0-0; Battipagliese-Trani 2-0; Campania-Bisceglie 0-2; Catanzaro-Latina 4-1; Cerveteri-Vigor Lamezia 1-1; Formia-Matera 1-1; Lodigiani-Molfetta 3-0; Potenza-Turris 0-0; Sangiuseppese-Astrea 1-0; Savoia-Altamura 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	4	2	2	0	0	3	0
Vigor Lamezia	3	2	1	1	0	6	1
Catanzaro	3	2	1	1	0	5	2
Lodigiani	3	2	1	1	0	4	1
Bisceglie	3	2	1	1	0	2	0
Sangiuseppe	3	2	1	1	0	2	1
Turris	3	2	1	1	0	2	1
Savoia	2	2	1	0	1	5	4
Matera	2	2	0	2	0	2	2
Cerveteri	2	2	0	2	0	1	1
Atl. Leonzio	2	2	0	2	0	0	0
Juve Stabia	2	2	0	2	0	0	0
Potenza	2	2	0	2	0	0	0
Latina	2	2	1	0	1	4	6
Formia	1	2	0	1	1	2	3
Altamura	1	2	0	1	1	2	4
Trani	1	2	0	1	1	0	2
Molfetta	1	2	0	1	1	1	4
Astrea	0	2	0	0	2	0	2
Campania	0	2	0	0	2	0	7

MARCATORI: **3 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO: (3. giornata, 22-9-1991 ore 16): Bisceglie-Catanzaro, Campania-Formia, Juve Stabia-Lodigiani, Latina-Astrea, Matera-Potenza, Molfetta-Altamura, Savoia-Atl. Leonzio, Trani-Cerveteri, Turris-Battipagliese, Vigor Lamezia-Sangiuseppese.

Campari Advertising

CAMPARI

I T ' S   F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz o soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia e Bitter Campari

ARRIVANO GLI JUGOSLAVI

FUGA PER LA PACE

Si chiamano Milanovic, Bosnar, Jurcevic, Borozan: sono tra i migliori nella colonia straniera dell'Interregionale. Spesso hanno storie drammatiche alle spalle. In Italia cercano una vita più serena

di Rolando Mignini

Da varie stagioni a questa parte, trovare calciatori stranieri nel campionato Interregionale è diventata una simpatica abitudine. Difficilmente, diciamo la verità, vengono scelti per particolari capacità tecniche. Si tratta piuttosto di una scommessa che alcune società dilettantistiche accettano nella speranza di trovare in questi giocatori elementi decisivi per una felice annata. A conforto di questa tesi va sottolineato che tre delle sei promosse alla C2 dello scorso campionato — Pistoiese, Cerveteri e Matera — hanno trovato nei loro stranieri, rispettivamente l'argentino Molnar, il polacco Szeliga e lo jugoslavo Ristic, tre elementi preziosi per il raggiungimento del calcio professionistico. Per la verità, Molnar è ormai diventato cittadino italiano: ma questo nulla toglie al nostro esempio.

Ognuna di queste presenze quasi sempre è accompagnata da esperienze personali abbastanza difficili. Il nostro Paese sicuramente rappresenta in questi casi qualcosa che va ben al di là di una sfera di cuoio da prendere a calci. Fra tante storie da raccontare, quelle dei quattro giocatori slavi al momento sono le più interessanti. Il dramma del loro Paese è storia di questi giorni, ciò che rende estremamente difficile parlare di calcio. Goran Milanovic, 24 anni, è stopper della Fermana. Davor Bosnar, 25 anni, è centrocampista del Rovigo, ma prima di approdare nel sodalizio rodigino ha giocato due stagioni anche in Calabria a Corigliano e Castrovillari. *«Mi raccomando, lo deve chiamare croato e non jugoslavo; altrimenti si offende»*, si preoccupa di sottolineare il segretario del sodalizio veneto Meneghini. *«A Zagabria si trovano i suoi genitori e la sua fidanzata ma lui in campo non mostra particolari tensioni. È un ragazzo serio ed è per questo che lo abbiamo con noi da tre anni»*. Lo rintracciamo nella sua abitazione mentre, sottolinea, sta aspettando due suoi amici, Peanovic e Arbanas, che giocano nell'Eccellenza. *«La Jugoslavia non esiste più»*, attacca. *«Io sono d'accordo con i croati ma più che vedere la televisione cosa possiamo fare?»*. Dragomir Jurcevic, 31 anni, è punta del Bolzano. *«Sono croato e mi sono sposato con una italiana»*, precisa. *«A Zagabria si trovano i miei genitori e io sono molto preoccupato. I croati vogliono l'indipendenza e questa la desidero anch'io. Da quello che so per telefono proprio intorno alla mia città c'è grande tensione»*. Oltre al calcio che cosa fa? *«Qui a Bolzano ho aperto un bar bocciodromo»*. Come si è sviluppata la sua carriera di calciatore? *«Giocavo nella Dinamo Zagabria con Arslanovic e Cvetkovic. Ho più di cinquanta presenze in squadra e ho militato anche nella Nazionale Under 18. Quattro anni fa mi ha portato in Italia Nale, il procuratore che ha fatto arrivare anche Boban e Stojkovic. Ho un fratello più grande, Nicola, che l'anno scorso in serie B con lo Zagreb ha segnato 26 reti. Ora l'ha preso l'Austria di Salisburgo, quella che ha venduto Bierhoff all'Ascoli. Per fortuna anche lui è lontano dalla guerra»*.

A Gualdo Tadino è arrivato Vlado Borozan. Dopo un'attesa di sei mesi, alla terza giornata ha debuttato con la squadra umbra. La sua storia è un dramma nel dramma. *«Sono serbo perché sono nato a Belgrado, ma mio padre è croato. Allora preferisco dire che sono un vero slavo. Ma non vorrei parlare di queste cose. Ho paura anche perché a Belgrado ci sono i miei genitori e a Zagabria ho altri parenti. Spero di andare presto a casa, ma ora è impossibile. Se torno mi prendono a fare il militare come è avvenuto per tutti i miei amici che sono stati richiamati»*.

Cosa l'ha spinta a tentare l'avventura dei dilettanti in Italia? *«Sono arrivato a feb-*

Nella pagina accanto, dall'alto: Vlado Borozan del Gualdo; Bradoh Enodeh del Policassino. In basso, Santos del Policassino

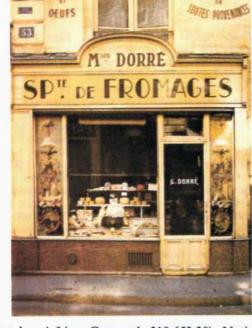
braio tramite un amico di mio padre che lavora alla federcalcio jugoslava. Due procuratori italiani mi avevano sistemato a Forlì e stavo aspettando che passassero sei mesi come vuole il regolamento per gli stranieri. Poi al Forlì è arrivato un nuovo allenatore che si è portato dietro i suoi giocatori e per me è saltato tutto. Per fortuna ho trovato posto a Gualdo, dove mi trovo benissimo». I suoi precedenti quali sono? *«Ho iniziato nel Partizan di Belgrado. Con la Nazionale Juniores ho giocato anche contro l'Italia nel torneo delle speranze in Svizzera. Abbiamo vinto 2 a 0; ricordo che fra gli azzurri giocavano Maldini e Stroppa. Poi sono stato operato ad una caviglia per un grave infortunio. Ho giocato soltanto 30 partite segnando 5 reti».* Infine l'Italia... *«Spero di sfondare prima o poi. Qui l'atmosfera è tutta particolare e dà la carica giusta. Il mio sogno è di portare tutti i miei parenti in Italia».*

La speranza è sempre una: sistemarsi dignitosamente nel nostro Paese. Gli esempi con un finale lieto non mancano. Oltre al pistoiese Molnar arrivato fra i professionisti, citiamo tre casi: l'argentino Alfonso Nestor, attualmente al Mira, il nigeriano Bradoh Enodeh del Policassino e il peruviano Carlos Campos Acuña, fino alla scorsa stagione impegnato in Sardegna con il Calangianus e ora inserito nell'Eccellenza sarda a Ploaghe. Sono ormai tutti cittadini italiani. Fuori dal campo di gioco, Nestor è socio di una agenzia di trasporti a Schio; Bradoh si stà specializzando parucchiere e Carlos è impiegato in un sugherificio. Ultimamente, poi, a far parlare ancora una volta di sé ci ha pensato l'inossidabile Dirceu, 39 anni, tesserato con l'Ebolitana nel 90-91, che per l'ennesima volta ha ripreso le scarpette appese al chiodo un mese prima per accordarsi col Benevento. Un altro brasiliano è idolo di Cassino: Reinaldo de Fonseca «Santos», mezzapunta, forse lo straniero più tecnico di tutto l'Interregionale. Anche per lui l'obiettivo più immediato è la cittadinanza italiana. *«Mi sono sposato questa estate a Bahia, racconta. Mia moglie si chiama Geoseglia e ha 22 anni. Mi raggiungerà quando avrò trovato casa. A Cassino mi trovo bene, ma vorrei tanto giocare fra i professionisti».*

A Civitavecchia gioca il polacco Zbigniew Szeliga, 23 anni, che ovviamente non ha potuto seguire in C2 il Cerveteri. Quando gli abbiamo chiesto perché non ha provato a rientrare nel suo Paese, ora che la democrazia è tornata, ha risposto che il problema lavoro è ancora molto grave e che lui a Ladispoli, dove vive con un fratello, sta troppo bene per cambiare. Fra due o tre anni, inoltre, spera di sposarsi con Nicoletta, una ragazza di Ladispoli. Altre due interessanti novità di questa stagione le troviamo ad Agrigento e a Bassano. In Sicilia, gioca il bulgaro Stoil Gheorghiev Petrov, centrocampista di 26 anni. Sposato con una compatriota che gestisce una scuola di danza classica e ritmica, Stoil ha dovuto aspettare più di un anno per vestire la maglia agrigentina in quanto la burocrazia sportiva è stata piuttosto lenta. Nel Veneto anche lui alla sua prima esperienza italiana, ha iniziato la stagione un argentino: Claudio Vicente Santor, 25 anni, terzino, nessun precedente degno di nota. Nel suo Paese era dilettante in una società che si chiama El Fortin. Si distingue, se così si può dire, per il luogo di nascita: San Nicolas, lo stesso paese di Omar Sivori. □

IL VIAGGIO/NORMANDIA

TRA I FORMAGGI DOC

Curioso: il Camembert, il più francese e tradizionale dei formaggi transalpini, ha a che fare con la Rivoluzione. Un prete «refrattario» per sfuggire agli eccessi del Terrore cercò rifugio in Normandia, presso la fattoria di Marie Harel a Camembert, vicino a Vomoutiers. Per riconoscenza verso chi l'aveva salvato, il prete rivelò alla giovane il segreto di un formaggio di sua composizione. Le vicende del Camembert, ma anche quelle dei meno noti e altrettanto sublimi Pont l'Eveque, Livarot e Pave d'Auge, vanno imparate direttamente sul campo e confortate da assaggi e confronti. Lo si può fare seguendo l'itinerario normanno della «Route du fromage», tra Calvados e Ozne, nella regione degli alti Pays d'Auge. Il percorso consente di scoprire gli ultimi Maestri Formaggiai (poco più di una decina), che continuano a lavorare come nel buon tempo antico e resistono all'avanzata dell'industria casearia. È bene iniziare il circuito da St. Pierre sur Dives, dove nell'edificio dell'antica abbazia benedettina il Conservatore National des Techniques Fromagères ha allestito un Museo consacrato alla «cultura» del formaggio (visite dalle 10 alle 18, chiuso il martedì; tel. 312.097.90). Da St. Pierre, dopo una doverosa visita anche del chiostro e della chiesa abbaziale, e pure delle antiche halles di legno, si procede lungo la D4 per Livarot, culla dell'omonimo formaggio. Tappa d'obbligo sulla strada a Vieux Pont: alla formaggeria Le Bouquet di Michel Touze, dove si può trovare il sempre più raro pavè, e a vedere la chiesetta romanica. A Livarot, due i punti di riferimento per l'appassionato di formaggi: la Fromagerie du Conservatoire (visite tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 19, da marzo a novembre; il resto dell'anno dal mercoledì alla domenica) e il caseificio di Bernard Graindorge (tel. 316.350.02). In entrambi si possono seguire tutte le varie fasi della lavorazione del raro Livarot doc. A Lisores si entra nella foresta di Moutiers-Hubert. Qui una variante un po' particolare: la visita al piccolo museo Fernard Lèger, allestito nella fattoria di famiglia, dove l'artista amava soggiornare (orario 10/12-14/19, tutti i giorni tranne il mercoledì; da novembre a marzo, solo sabato, domenica e festivi). Una cartina dettagliata del percorso, e tutte le indicazioni per la visita ai «maitres fromagers» può essere richiesta al Comitè Départemental du Calvados (place du Canada, 14000 Caen, tel. 318.653.30). Notizie, indirizzi, segnalazioni, anche presso i numerosi punti di informazione «Au pays du fromage» allestiti lungo la route. Piccola guida. Dall'Italia si arriva in autostrada fino a Parigi e poi con la A 13 Paris/Caen si giunge nel Pays d'Auge. Comode anche le formule fly & drive, o treno + auto (è possibile anche servirsi del treno e di bici a noleggio, per un tour più sportivo). Informazioni all'Ente Nazionale Francese per il Turismo di Milano (via S. Andrea 5, tel. 02/794.698). □

IL DISCO/THELMA E LOUISE

STORIE AL FEMMINILE

In Italia non lo abbiamo ancora visto, ma sono già giunte le polemiche critico-sociologiche. Pietra dello scandalo «Thelma & Louise», l'ultimo film di Ridley Scott (suoi anche «Alien» e «Blade Runner»). La storia racconta di due donne che decidono di divertirsi e vivere al «maschile», rifiutando il ruolo che, prima la natura e poi soprattutto la società, ha loro assegnato. Un omicidio, per difendersi da un tentativo di violenza, le trasforma in due disperate impegnate in una lunga fuga attraverso gli Stati Uniti. Una bella storia (qualcuno ha però giudicato noioso il film) e un bel tema. Ma soprattutto una bella colonna sonora, questa sì già disponibile in Italia (etichetta Mca, distribuita da Bmg Ariola). E una tale disarmonicità di distribuzione la dice lunga sulla crisi del cinema (anche se la discografia non naviga nell'oro e nell'efficienza). In tutto dieci canzoni, un'antologia della musica americana più classica, dalle ballate al blues, dal rock alla canzone d'amore. La realizzazione non è firmata da un solo autore ma da un gruppo di artisti dalla fama più o meno diffusa. Si va da B.B. King («Better not look down») a Tony Childs («House of hope»), da Marianne Faithfull («The ballad of Lucy Jordan») a Martha Reeves («Wild night», firmata da Van Morrison). La palma di canzone migliore, quella che più colpisce la sensibilità dell'ascoltatore, è «Tennessee plates», un brano pieno di energia e sensibilità, doti ampiamente note degli autori del brano, John Hiatt e Mike Porter. E Charlie Saxton offre, con le doti vocali di decisa flessibilità, un'interpretazione all'altezza della situazione. Nel complesso la colonna sonora ci regala sensazioni tipiche di un viaggio americano: grandi spazi, spiccato senso evocativo, notevole gradevolezza. Un quadro musicale che è l'essenza di un viaggio. Più che chiusi in una stanza, l'antologia «Thelma & Louise» è l'ideale compagna per un viaggio in auto. Il sogno sarebbe perfetto se avesse a disposizione la spettacolare Thunderbird azzurra delle due protagoniste del film di Ridley.

A fianco, un negozio di formaggi del secolo scorso. Più a sinistra, sopra, un antico stampo caseario; sotto, forme per Camembert

IL LIBRO/VISCINSKI

L'INQUISITORE

I drammatici fatti di alcune settimane fa a Mosca, il brusco sfaldamento del potere sovietico rendono ancora più attuale l'attenta biografia, dallo stile anglosassone, dedicata da Arkady Vaksberg a uno dei personaggi più crudeli e inquietanti del nostro secolo: Andrej Viscinski. Un libro che è possibile leggere solo grazie alla glasnost di Gorbaciov, un'opera che apre uno squarcio sulla tragedia condotta da Stalin sul proprio popolo. Compagno di prigionia del despota comunista prima della Rivoluzione d'Ottobre, Viscinski si pone all'attenzione come procuratore generale del Soviet supremo all'epoca dei grandi processi di Mosca, le «purghe» degli anni Trenta. Era dunque lui l'inquisitore, l'artefice del terrore staliniano. Personaggio infido ma comunque dotato di fascino, temuto, odiato, disprezzato, fedele al vecchio e potente amico, attento a mai deturparsi l'immagine di una macchia da offrire come appiglio ai nemici. Fu Viscinski a elaborare la teoria secondo la quale ogni opposizione a Stalin era da considerarsi «criminale»; fu lui il responsabile della morte di migliaia di innocenti come Zinoviev, Kamanev, Bucharin. I suoi processi non si fondavano sulle prove ma sulle confessioni estorte in istruttoria. Sempre a lui si deve la costruzione di quel tremendo istituto che sono stati gli ospedali psichiatrici per internare gli oppositori. Alla fine di una lunga e insanguinata carriera,

Viscinski succedette a Molotov nell'incarico di ministro degli Esteri. Morì misteriosamente a New York, negli anni Cinquanta. Su questa fine non è riuscito a far luce Vaksberg, nemmeno avendo avuto accesso ai documenti segreti del Kgb di quegli anni. Capita spesso con i grandi criminali.

Viscinski. L'artefice del grande terrore.
di Arkady Vaksberg
Mondadori Editore
Pagg. 413 - L. 35.000

LA MOTO

COME IN PISTA

La Suzuki RGV 250 è la moto di produzione più vicina ai modelli da Gran Premio. Dotata di un motore bicilindrico a V di 90°, due tempi e raffreddato ad acqua, denuncia la «preoccupante» potenza di 63 Cv a 11.000 giri/min., pari a ben 250 Cv/litro. Per ottenere queste prestazioni, i tecnici giapponesi hanno saccheggiato la migliore tecnologia del loro reparto corse, là dove vengono preparate le moto di Schwantz. Accanto a scelte progettuali raffinate ma ormai classiche, quali i cilindri con riporto al nichel e particelle dure e l'ammissione lamellare nel carter, vi sono alcune preziosità inusitate, come i carburatori Mikuni da 32 mm. con valvole «slingshot» e addirittura il cambio estraibile dal carter, soluzione costosa e non generalizzata neanche sui campi di gara. La ciclistica è senza compromessi: il telaio è costruito interamente in lega leggera, la sospensione posteriore è a progressione variabile, il forcellone ha conformazione asimmetrica, per permettere di aumentare la luce a terra sotto i due tubi di scarico. Il costo è di poco superiore ai 9 milioni, in linea con le doti del prodotto ma non confrontabile con moto analoghe, essendo le 700 RGV importate dalla Suzuki Italia, le sole moto di questa categoria presenti sul nostro mercato.

I pregi. Da una moto senza compromessi come la RGV si hanno sensazioni uniche: la frenata, grazie al peso contenuto in 139 chili e al surdimensionato impianto frenante è eccellente. Il motore spinge prepotentemente la moto in accelerazione. Malgrado le caratteristiche sportive, la moto si può portare tranquillamente nel traffico e ha una qualità di finitura degna della migliore tradizione giapponese.

I difetti. Da un motore simile non ci si possono attendere consumi contenuti, e infatti la RGV non si distingue in questo senso. □

LA NOVITÀ/PUMA

IL LANCIO DEL DISCO

Tra tante novità più o meno clamorose ormai all'ordine del giorno, la Puma ha presentato la scorsa settimana una specie di rivoluzione nel campo della calzatura sportiva: le scarpe senza stringhe. L'invenzione si chiama «Puma Disc System» e sostituisce appunto gli antichi lacci con un dischetto magico: premendolo, la lingua si solleva, così da permettere al piede di calzare la scarpa; girandolo, invece, è possibile stringere a piacere la tomaia fino a raggiungere la perfetta aderenza tra piede e calzatura. Si tratta, come detto, di un'autentica rivoluzione, partorita da anni di sperimentazione nei laboratori tedeschi della Puma, diretti a realizzare il miglior sostegno possibile per il piede, onde ridurre considerevolmente il rischio di incidenti. Proprio l'eliminazione delle stringhe dovrebbe consentire infatti una maggiore sicurezza e il miglior bilanciamento del piede in fase di appoggio e di torsione. Le prime realizzazioni riguardano i settori tennis e running, con risultati di straordinaria leggerezza della calzatura. Il... lancio del disco da parte della Puma segna forse l'inizio di una nuova era. Nella foto, la scarpa da tennis «Pro Court System 5000», col caratteristico dischetto al posto delle tradizionali stringhe. □

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerini dall'84 all'89 L. 3000 l'uno; foto originali tantissimi calciatori L. 5000; poster Guerino L. 3000; tutti gli inserti del Guerino 90 e 91. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia, vico XI n° 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **INVIATEMI** biglietti ingresso stadi, me ne occorrono trecento per vincere una scommessa. **Veronica Cipriani, c/o Anna D'Alise, v. G. Pepe 8, 80020 Casavatore (Na).**

☐ **VENDO** maglie di: Real Madrid, Uruguay, Aston Villa, Tottenham, Werder Brema, Nazionale svizzera ecc.; cerco distintivi federazioni calcistiche. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, 33100 Udine.**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso stadi di campionato, coppe e Nazionali varie. **Massimiliano Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **ACQUISTO** francobolli italiani delle ex colonie; eventuali scambi con altri mondiali. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **CERCO** la sciarpa della Dinamo Zagabria che pago bene o scambio con quella dell'Atalanta. **Fabrizio Piantini, v. Giussani 30, 20054 Nova Milanese (Mi).**

☐ **VENDO** L. 8000 due porte rosso e blu del subbuteo; L. 40000 tribuna gigante con tettoia; L. 30000 due spalti rettilinei; L. 10000 l'una squadre: Germania, Italia, Olanda, Brasile, Inter, Doria, Monaco; L. 4000 tre palloni nuovissimi di Italia 90; L. 12000 quarantaquattro spettatori, panchina riserve, due telecronisti, giocatori che battono il corner, 4 bandierine, 3 palloni fosforescenti. **Marco Malabarba, v. del Torchio 4, 20123 Milano.**

☐ **DISPONIAMO** di tantissimo materiale di ogni tipo da vendere e scambiare. **AICOS/E.B. casella postale 3013, 16126 FS/Principe-Genova.**

☐ **COMPRO** o scambio cartoline stadi italiani ed esteri. **Enzo Montagnoli, v. Lazio 15, 63019 Sant'Elpidio a Mare (Ap).**

☐ **VENDO** sciarpe di: Barcelona, Real Madrid, Aston Villa e Bayern Monaco per L. 12000 l'una (sono ricamate); sciarpe del Werder Brema e del Sion L. 9000 (sono in raso); vendo materiale subbuteo; inviare bollo per risposta. **Cristiano Sala, v. Monte delle Capre 29, 00148 Roma.**

☐ **SCAMBIO** almanacchi: 1978-84-88-89 in buone condizioni con «I grandi club» nn. 1-2-3-4-5-6-7-8; vendo L. 5000 l'uno almanacchi 1948-49-52-57-58-63-64-67; altri eventuali scambi. **Danilo D'Errico, v. Pietro Castellino 153, 80131 Napoli.**

☐ **VENDO** maglie ufficiali Liverpool, Dundee Utd, Arsenal, Portsmouth, Ipswich Town, Ranger e sciarpe inglesi; chiedere lista. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

LINEA DIRETTA CON L'URSS

☐ **COLLEZIONISTA** di programmi, distintivi, adesivi, gagliardetti, riviste ecc... di tutto il calcio europeo lo scambia assieme alle idee scrivendo in russo o inglese. **A.I. Horoshur, Pr. Podeby 30-57, 252055 Kiev (Urss).**

☐ **25 ENNE** tifoso della Dinamo Kiev, del Tottenham Hotspurs e del calcio italiano corrispondo e scambio idee ed ultramateriale con ragazzi/e di tutto il mondo specie dell'Italia scrivendo in italiano, inglese o tedesco. **Alex Yvashura, ul. Volodarskogo 60, K.57, 9-Kirovograd, 316050 (Urss).**

☐ **COLLEZIONISTA** di badges e souvenirs di calcio li scambia con tanti amici assieme alle idee. **Oleg Naumov, ul. Frunze 27, k.14, 270110 Odessa (Urss).**

☐ **VENDO**, compro, scambio cartoli, e del Republican Stadio della Dinamo Kiev; scrivere in inglese, italiano o russo. **Daniel Zakhozhiy, Gogolevskaya 13/30-26, 252054 Kiev (Urss).**

☐ **COLLEZIONISTA** di statistiche, annuari, libri, riviste del calcio di tutto il mondo li scambia e cerca annuari del calcio mondiale 1990/91 e 91/92. **Egiazarian Gagik, Avan 3, Tumanian 10-8-375101 Erevan-Armenia (Urss).**

A fianco, i pulcini e gli esordienti del calcio a cinque dell'Exquilia di Roma. In piedi da sinistra: i tre arbitri, Pompei, D'Ortenzi e Bonetti, Rapisarda, Maggi, Palopoli, De Giuli; accosciati: Falco, Vivona, Bevignani e Bozzetti

☐ **VENDO** L. 3000-2500 splendide foto di Giannini scattate a Rimini, Avellino, Trigoria-Roma 1991. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **CERCO** maglie di Parma 91-92, Bari 91-92, Atalanta seconda maglia 91-92, Verona 91-92 dando in cambio quella del Milan-Mediolanum Adidas n. 7, taglia XL, la taglia che gradirei anch'io. **Marco Penna, v. Stazione 9, 15010 Terzo (Al).**

☐ **CERCO** materiale su Nicola Berti per eventuali scambi. **Francesca Soldati, v. dello Spedale 7, 58038 Seggiano (Gr).**

☐ **CERCO** materiale su Giannini dando in cambio altro materiale su Berti, Pagliuca, Baggio e Matthäus. **Eleonora Colombo, v. Piemonte 12, 20029 Turbigo (Mi).**

☐ **VENDO** tre libri di statistiche e foto più fascicoli vari sul calcio russo L. 25000 o scambio con Vhs, gagliardetti e distintivi ufficiali. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto del Bari e gruppi a Bari; eventuali scambi con foto di: Inter, Foggia, Torino, Napoli e Juventus. **Lillo Tommaso, v. Gottardo 35, 70023 Gioia del Colle (Ba).**

☐ **VENDO** L. 65000 oltre 7000 francobolli d'Italia e del mondo, sono commemorativi e figurativi. **Giovanni Gallina, 3° Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **INVIANDO** L. 3000 riceverete tre cartoline degli stadi di Torino. **Romolo Ciocchetti, v. Saluzzo 16-C, 10125 Torino.**

☐ **ESEGUO** su cartoncino o su T-Shirt belle e colorate caricature dei vostri sportivi o cantanti preferiti; allegare bollo per risposta. **Irene Ruggiero, c.so Italia 75, 80062 Meta (Na).**

☐ **VENDO** L. 4000 stupende foto di: Berti, Baggio, Maldini, Giannini, Maiellaro, Zenga, Mancini, Tacconi, Vialli, Cabrini, Bonetti, Rossi, Tardelli, Schillaci, Maifredi ecc... ripresi in campo e c/o hotel vari. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **VENDO** Guerini dall'83 al 90 con inserti Mondiali 90, tutti rilegati escluse ultime due annate; Guerin-Anno dall'84 al 90, tutti a metà prezzo. **Andrea Barbato, c.so Machiavelli 119/4, 10078 Venaria Reale (To).**

☐ **CERCO** nn° di Martin Mistere; inviare lista; disposto pagare o scambiare con altri fumetti. **Mauro Santo Tollardo, v. Ronche 8, 34033 Lamon (Bl).**

☐ **ACQUISTO** L. 6000 l'una figurine calciatori in caricatura Fidass 1950; eventuali scambi con i miei doppioni. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **SCAMBIO** maglia originale del Real Madrid con quella dell'Inter-Umbro con maglie di: Everton, Manchester. **Gabriele Milia, v. Papa Giovanni XXIII n° 15, 20032 Cormano (Mi).**

☐ **CERCO** tuta Adidas A.S. Roma, nuova, blu taglia XL. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (Mo).**

☐ **PAGO** L. 20000 sciarpa nuova bianco-verde senza scritte. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (Bg).**

☐ **VENDO**: calendario originale dell'Inter 1991; poster di alcuni divi di Beautiful; articoli su protagonisti di Twin Peaks; fotocopie interviste big dello sport. **Emanuela Nadalini, v. Latisana 40/4, 33033 Codroipo (Ud).**

☐ **VENDO** enciclopedia del calcio ed. Bompiani-Fabbri-Sonzogno-Etas, in ottimo stato del 1988, 10 volumi ben rilegati L. 700.000 trattabili; vendo annata 1990 di Hurrà Juventus, 11 nn° con raccoglitore L. 30000 trattabili. **Angelo Angeletti, v. del Peschiera 9, 02100 Rieti.**

☐ **VENDO** 100 gagliardetti società calcistiche dilettantistiche, dall'Interregionale alla promozione, del Friuli-Venezia Giulia; vendo maglie originali dell'Inter 1968/69, Catanzaro 69/70; Treviso 74/75; Olimpiakos di Atene 84/85; vendo almanacchi calcio 1948-50-62 L. 550000; album calciatori Panini Francia Football 1979; mensile di sport: l'Interregionale anni 1984 nn° 5-6-7-8-9; 1985 nn° 1-2-3-4-5-6-7-8-9; 1986 nn° 2-3-4. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** L. 20000, causa fine collezione, 25 programmi di squadre inglesi, tedesche e spagnole più cinque in regalo; vendo cartoline stadi; i libri: Bundesliga (Germania) 91-92 L. 25000, Skipan (Fär Öer) L. 15000; Football (Lussemburgo) L. 7000; Albania F.C. L. 10000; spese postali a carico del richiedente. **Fabrizio Pugi,**

Avviso ai lettori: Le inserzioni (che possono riguardare esclusivamente scambio e/o compravendita) vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).

□ **COMPRO** o scambio con altro materiale gagliardetti possibilmente 36x28 di: Feyenoord, Liverpool, Chelsea, Nottingham Forest, P.S.V. Eindhoven, Tottenham, Slovan Bratislava, Ranger Glasgow, Anderlecht, Aberdeen, Everton, Ferencvaros, K.V. Mechelen, Leeds, Newcastle, Arsenal, IFK Goteborg e Ipswich; compro Guerino n° 36 del 1989 e quello del gennaio 1989 sui «brasiliani d'Italia»; eventuali scambi con cartoline di Napoli ed altre di tutto il mondo. **Giovanni Ferrara, v. A. Diaz 38, 80055 Portici (Na).**

□ **CERCO**, scambio biglietti stadi delle italiane nelle varie coppe e della Nazionale. **Maurizio Medulla, v. L.C. Farini 4/6, 16151 Genova.**

□ **COMPRO**, cedo, scambio materiale statico del calcio jugoslavo dalle origini all'ultimo campionato. **Paolo Boscarato, v. Lancia 96, 10141 Torino.**

□ **VENDO** album completi di figurine del campionato brasiliano, ed. Abril. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□ **VENDO** Guerin Anno 84/85 in ottimo stato L. 25000 e poster della Juventus 1985, campione d'Europa L. 10000. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□ **VENDO** in blocco per L. 90000 più spese postali le sciarpe: Forza Udinese, Supporters Lazio, Cus Parma, Forza Inter, Fighters Juve, Brasil, Forza Spal, Magico Milan, Mods Lecco, Boys Legend, Stoccarda, tutte originali; spese postali a carico del richiedente. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

□ **SCAMBIO** materiale calcistico: almanacchi, biglietti ingresso, cartoline stadi, gagliardetti con amici di: Cuba, Usa, Canada, Scozia, Islanda, Australia, Ghana, Costa d'Avorio e Sud-Africa. **Marco Piovano, v. Cigliano 12, 10153 Torino.**

□ **VENDO** due volumi con le classifiche di tutti i campionati europei dall'inizio all'88; disegni in b/n dei distintivi di tutte le squadre partecipanti alle coppe europee dall'inizio al 1991 ed altro materiale statistico; inviare bollo per lista. **Giampaolo Rastelli, v. de Amicis 15, 51015 Monsummano Terme (Pt).**

□ **CEDO** al miglior offerente «La Formula 1» Rizzoli editore, due volumi in perfetto stato, 574 pagine a colori. **Giuseppe Panariello, v. Panoramica 126, 80056 Ercolano (Na).**

□ **VENDO** maglia di rugby della Francia, taglia L, marca Bukta, stemma ricamato. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20052 Monza (Mi).**

□ **VENDO** cartolina stadio di Fiuggi in primo piano, bianco-nero, disponibili solo poche copie, L. 40000. **Beppe Trisolli, casella postale 159, 86170 Isernia.**

□ **VENDO** numerosi nuovi distintivi italiani: 10 per L. 50000, n° 20 L. 100000; spese postali di 'R' aggiuntive con invio busta rinforzata 'texbol/softmail' L. 5500. **Livio Cima Benincà, 31 via Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa, Mel (Bz).**

□ **PAGO** bene collezione calciatori Mira 1968/69 e collezione calciatori Mondiali 1962 della Lampo oppure di Epoca, Tempo o similari. **Matteo Benatti, v. 1° Maggio 73, 41032 Cavezzo (Mo).**

□ **VENDO** 21 album Panini; 6459 figurine sfuse Panini Calcio; 5 almanacchi e tanti Guerini; chiedere lista inviando bollo. **Francesco Bertolini, v. XXI Aprile 27, 09044 Quartuccio (Ca).**

□ **CERCO** sciarpe squadre A/B/C ed anche straniere. **Vicky Gulia, v. M. Biancale 30, 03039 Sora (Fr).**

□ **VENDO** o scambio maglia ufficiale Italia al Mondiale 90 misura L con quella della Roma 90/91 o Barcelona. **Ruggero Minotti, v. Anderloni 46, 22060 Cabiate (Co).**

□ **CERCO** cartoline stadi di: Liverpool, Salonicco, Belgrado, Bruxelles, Olympia Berlino, Birmingham. Lodz, Basilea, Prater Vienna, Reykiavick, Roma, Leeds, Derby; eventuali scambi. **Davide Montini, c.so Belgio 172, 10153 Torino.**

□ **VENDO** L. 18000 in blocco del settimanale «Cuore» i nn°: 1-2-3-4-5-6-10-11-12-13-14-15. **Stefano D'Auria, v. Principe 1, 04017 San Felice Circeo (Lt).**

□ **VENDO** L. 15000 tessere Drunk Company con gadget; L. 12000 sciarpe; L. 15000 magliette; L. 2000 spille; L. 1500 adesivi Brn e L. 3000 adesivi Brn. **Samuele Bonesso, v. Dalmazia 51, 31040 Venegazzù (Tv).**

□ **VENDO** L. 9000 radiocronaca Roma-Milan, ritorno semifinale Coppa Italia 90/91 con interviste e commenti registrata su cassetta Sony. **Paolo Capitani, v. Ugo Foscolo 5, 47041 Bellaria-Igea Marina (Fo).**

□ **VENDO** e procuro vasta gamma ultramateriale; sono il rivenditore ufficiale della sezione di Como del negozio 'Punta Ultras' di Imola. **Marino Massimiliano, v. Volta 6, 22035 Canzo (Co).**

Sotto, Gianfrancesco Carta, responsabile della scuola di calcio Turris di Porto Torres (Sassari) con i trenta giovani allievi

Alcuni amici del Guerino. A fianco, Nicola Mascitelli, di Milano, tifa Pescara; sotto, Nicola Vergnani, di Faenza, fan della Juve; a sinistra, Nadia Savergnini di Vicoforte (CN), pro Parma; a fianco, Alessandra Cantelli premia Roberto Grandi, vincitore del Torneo di Tennis intitolato a Mario Caruso

MERCATIFO

□ **SALUTIAMO** augurando buon campionato ai gemellati di Poggibonsi, Viareggio e Ultras Pontedera. **Direttivo Ultras, v. R. Gotti 3, 56025 Pontedera (Pi).**

□ **STUDENTESSA** 17enne simpatica, socievole ed allegra, amante del calcio, della musica e del mondo dello spettacolo corrisponde con coetanei italiani, francesi, olandesi e svizzeri in italiano, francese o inglese. **Angela D'Errico, v. Filippo Saporito 17, 81031 Aversa (Ce).**

□ **INNAMORATISSIMA** della pallanuoto scambia idee con appassionati/e di questo sport specie se di Ravenna, Parma e Treviso. **Luna Calzolaro, p.zza Dante 28, 74100 Taranto.**

□ **TIFOSA** interista corrisponde con amici/che di tutte le squadre. **Eleonora Colombo, v. Piemonte 12, 20029 Turbigo (Mi).**

□ **20enne** rosanero corrisponde con ragazze italiane e straniere. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

□ **ADERITE** al Sampdoria club Merano per scambio idee ed ultramateriale blucerchiato; salutiamo Agata e Maurizio di Genova, Boris di San Pietroburgo, Pavel di Kiev, David e Jordi di Barcelona, Patrizia e Barbara di Catania. **Sampdoria club «Merano blucerchiata» c/o Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

□ **CERCO** amiche/i rossoneri specie se nel circondario di Udine; auguro a Gullit di buon campionato. **Ingrid Pasiani, v. Antonio Gramsci II, 33050 Terzo di Aquileia (Ud).**

□ **24enne** fan della Fiorentina contatta tifosi viola italiani e stranieri per scambio idee ed ultramateriale scrivendo in italiano, inglese, tedesco, olandese o russo. **Giuseppina Sciajno, v. dei Nebrodi 46, 90144 Palermo.**

PALESTRA

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs ai seguenti prezzi: L. 15000 durata due ore, L. 17000 durata tre ore. L. 20000 durata quattro ore tutte sul Napoli, sui successi delle squadre italiane nelle varie coppe; video calcio internazionale; big del calcio; quinta gara della finale basket Phonola-Philips; Bud Spencer e Terence Hill; Sandokan completo con Kabir Bedi; Totò e commedie di Eduardo de Filippo; Chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Fouorigrotta-Napoli.**

☐ **CERCO** Vhs di concerti di Elvis Presley e Nikka Costa. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6, 16044 Cicagna (Ge)**

☐ **SCAMBIAMO** e vendiamo Vhs sportive specie calcistiche. **Intercontinental Association, trav. Maria Elmira 49, 24240 Cubango, Niteroi, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **VENDO** a L. 30000 l'una Vhs sistema Pal e N.T.S.C. gare e servizi su club e Nazionale brasiliani. **Wanderlei dos Santos, rua Minas Gerais 362, 14750 Pitangueiras, San Paolo (Brasile).**

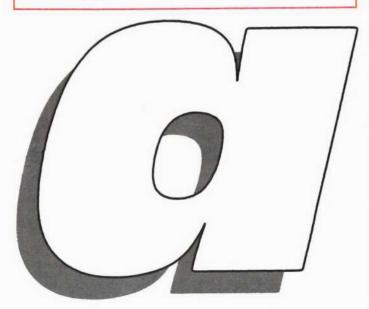
☐ **CERCO** Vhs sul calcio italiano ed estero: partite, documentari ecc... inviatemi vostre liste dettagliate con prezzi. **Salvatore Letizia, v. Carlo Farini 55, Cassina Nuova, Bollate 20021 (Mi).**

☐ **VENDO** prezzi modici video di Giannini riprese da Pressing, Domenica Sportiva, Il principe azzurro, Galagol, 90 minuto, Calciomania ecc... **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** videocassette con tutte le gare della Fiorentina in Uefa. **Marco Negri, v. Toscana 21, 40069 Zola Predosa (Bo).**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le squadre di A e B nei campionati 87/88 e 90/91 e Vhs maggiori squadre spagnole, inglesi, tedesche. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **CERCO** Vhs con finali di atletica di Tokyo 91 solo se in ottime condizioni. **Sergio Favilla, v. Q. Sella 2, 19100 La Spezia.**

☐ **VENDO** Vhs del calcio inglese e scozzese. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20057 Monza (Mi).**

STRANIERI

☐ **VENDO** cartoline, francobolli, gagliardetti di calcio, distintivi metallici, riviste, programmi, poster, libri, almanacchi; scrivere in inglese o tedesco per scambio idee. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese con tanti amici. **Oussy Nam, 86 Bd. Mohammed V, Berrecaid (Marocco).**

☐ **SUPPORTER** del Cska di Mosca scambia idee in inglese con tanti lettori specie con tifosi della Roma. **Mike Kulik, ul. Sovhoznaya R.8-85, 109382 Mosca (Ussr).**

☐ **19enne** studente scambia idee scrivendo in francese o inglese. **Ali El Asraoui, Cité Lalla Meriem, bl. 126 n. 5, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **RINGRAZIAMO** la Branka dell'Agencida Cruena Zuezda per la perfetta organizzazione della trasferta a Bari in occasione della finale di Coppa Campioni. **Alessandro Gori di Enemonzo (Ud) anche a nome di un folto gruppo di lettori.**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale sportivo specie calcistico. **Rada Costel, oficiul postal n. 8, post restant, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **21enne** scambia idee scrivendo in francese o inglese su calcio, danza, musica e viaggi. **Merzouk Abdellah, Hay Essalama 1, bl. 2 rue 21 n. 17, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee e foto su sport e musica scrivendo in inglese. **Alexander Agyekum, post office box 1589, Sunyani (Ghana).**

☐ **CERCO** gagliardetti commemorativi delle finali di Coppa Campioni: Roma-Liverpool 1984; Juve-Liverpool 1985 e Stella Rossa-Olympique Marsiglia 1991. **Vlado Stojanovic, Zagrebacka 29, 52210 Rovigno d'Istria (Jugoslavia).**

☐ **APPASSIONATA** di sport e musica scambia idee con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Nicoleta Apopei, str. Nucului 76, Com. Popesti-Lerdeni, 75932 S.A.I. (Romania)**

☐ **SCAMBIO** idee su sport e cinema in inglese. **Yeboaa Hannah, c/o Collins K. Frinpong, post office, box 306, Berekum (Ghana).**

☐ **22enne** appassionata di cinematografia scambia idee e souvenir con tanti amici scrivendo in inglese. **Mavis Ansah, c/o Collins Frunpong, post office, box 306, Berekum (Ghana).**

☐ **INVIATEMI** maglie, sciarpe e gagliardetti di Juventus, Roma e Sampdoria in cambio di ultramateriale rumeno. **Gabriel Brandas, cartier Micalaca 1° Sud, str. Simion Popa 36, bl. 229, sc. A, ap. 12, Arad, 2900 (Romania).**

☐ **STUDENTE** con la passione del calcio, del volley, della musica corrisponde con tanti amici specie se studiosi degli argomenti sopra esposti. **Jonathan Boateng Achola, post office, box 16, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIAMO** maglie ufficiali di calcio, calzoncini e calzettoni, Vhs, gagliardetti, distintivi metallici, riviste, cartoline di stadi, album di figurine, foto ed ogni altro tipo di materiale calcistico. **Club Interchange World-Vide, rua 8 de maio n. 364, 37488 Olimpio Noronha, Minas Gerais (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia, assieme alle idee, con amici del Guerino; scrivere in francese. **Vicentiu Catunanu, str. Madaras, bl. D-7, ap. 11, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **PRATICO** il calcio, amo il basket ed il nuoto e su questi sport scambio idee in francese. **Nassim Messaouid, 13 rue Mohamed Tazirt, B.E.O. Algeri, 16009 (Algeria).**

☐ **CERCO** materiale su Giannini, Maldini e sul Milan; scambio ultramateriale di giocatori italiani, tedeschi e francesi e di tennisti. **Nysrine Kadmiri, 20 rue Ghissassa, Siuissi di Rabat (Marocco).**

☐ **INVIANDO** L. 44000 tramite vaglia postale internazionale riceverete «Hockings European Cups», libro inglese di 336 pagine estremamente utile; per ogni paese tutte le squadre anno per anno, risultati completi, presentazioni squadre ecc... **Stig Forsingdal, 4-6 an. Victor Hugo, L-1750 Lussemburgo.**

☐ **CERCO** i Guerini dell'annata 1990 nn. 25-26-27 offrendo in cambio tanti souvenirs del calcio polacco; scrivere in inglese. **Grzegorz Ulanczyk, ul. Drukarska 31/13, 53-311 Wroclaw (Polonia).**

La simpatica caricatura di Corrado Orrico, inviata dal lettore Gianfranco Scarfone, è completa di fumetto che recita: «Siamo forti e non poco con il pressing e il fuorigioco. Sono bravo e competente, non mi importa della gente. Son sicuro andrem lontano e mi fumo il mio toscano»

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

BERNARDI AL TOP

SHERWOOD. *«Scrivi per noi Bruno Bernardi!»*, intona la curva di Sherwood di fronte al clamoroso exploit del nostro, che con due «top-bleah» balza al comando dell'individuale e trascina in testa anche la sua squadra, La Stampa. Segnaliamo alla rinfusa, sempre più «caldi», Forcolin, Chioffi, Di Tomaso e il retore della Bovisa, Gazzaniga Gian Maria: vi aspettiamo a righe aperte.

☐ **Lino Cascioli - Il Messaggero**
«...Zdenek Zeman ha contribuito, coi suoi silenzi, a seminare attorno alla sua persona una serie di equivoci. Il più clamoroso dei quali è che si tratti di un celebre portiere. Come Zamora, come Zoff, come Zenga. Per gli italiani i grandi portieri cominciano tutti con la lettera "Zeta". Se si fossero chiamati Zacconi o Zervone avrebbero già da tempo trovato un posto in Nazionale».
Zeta come zuzzurellone. Chissà con quale lettera, per gli italiani, cominciano i grandi giornalisti?

☐ **Guido D'Ubaldo - Corriere dello Sport**
«La vigilia è di quelle che si fanno sentire. A Trigoria la Rai ha montato un'antenna a sessanta metri di altezza per fare un collegamento, quasi tutti i giocatori evitano di rilasciare dichiarazioni...»
E ha ragione chi non paga il canone se la vigilia si fa sentire con un silenzio. Avrebbe ragione anche chi non paga le Lit. 1.200 del giornale.

☐ **Gianni Bianco - Il Giorno**
«...ma lo tradiscono (n.d.r.: tradiscono Mansell) *la tuta attorcigliata intorno alla vita e le spalle incassate per la necessità di farsi contenere dal posto di guida notoriamente creato su misura per i nani»*.
Nano a chi? E dagli tutti dietro all'autore! Ci dicono che stia ancora correndo dalle parti di Lesmo.

☐ **Luca Valdisserri - Corriere della Sera**
«Gustavo è nome imperfetto, nella grammatica e nella vita. Lascia in bocca il sapore del passato e con Giagnoni, che quel Gustavo se lo vide appiccicare addosso cinquantanove anni fa, non è il caso. Lui ha ancora fame».
Il quesito si pone naturale: ermetico o emetico?

☐ **Bruno Bernardi - La Stampa**
«Casillo "re dei mugnai" (n.d.r.: presidente del Foggia), *ha messo nel sacco Verile* (n.d.r.: sindaco di Foggia) *e ha vinto la sua prima battaglia, quella del... grano»*.
Una fornitura di pasta è assicurata e coi tempi che corrono...

☐ **Bruno Bernardi - La Stampa**
«Lo sguardo tagliente, la parlata un po' cantilenante, un misto italo-siculo-boemo, lo fanno sembrare un duro di Hollywood. Ma Zdenek Zeman, allenatore del Foggia è uno dei profeti della zona».
Dopo gli albanesi non c'è più ritegno. Guarda un po' cosa deve sopportare un povero emigrante dell'est!

Robin Hood

Classifica valida per il Trofeo ISSU (Istituto Sorveglianza Stampa Unita). 1. Bruno Bernardi punti 3; Gianni Merlo 2; Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, D'Ubaldo, Longhi, Melli, Padovan, Sivori e Valdisserri 1. Fuori classifica: Ernesto Pellegrini e Zeffirelli p. 1.

Classifica a squadre: 1. La Stampa p. 4; 2. Corriere della Sera p. 3; 3. Italia Uno e Gazzetta dello Sport p. 2; 5. Repubblica, Ulisse 2000, Messaggero p. 1.

I PERCHÈ

☐ **Perché i giornalisti svedesi presenti anche a Genova per seguire Samp-Verona stanno bombardando Prytz di elogi?**
Perché con l'attuale carenza di talenti, il vecchio Robert (31 anni) potrebbe tornare dritto e filato in Nazionale come regista, dopo aver tirato per anni la carretta come spalla di Strömberg.

☐ **Perché Galia e Alessio non sono stati ceduti dalla Juve?**
Perché a imporli (a Trapattoni) è stato Sergio Brio, che già nella Nazionale Olimpica di Dino Zoff si considerava loro padre putativo.

☐ **Perché Bagnoli ha sparato a zero su Aguilera?**
Perché parla troppo. Secondo Bagnoli le chiacchiere sono tempo sprecato. E non portano vantaggio alcuno. Nemmeno al contestatore Aguilera, che ha avuto il torto di aprire la bocca (per chiedere il rinnovo del contratto) nel momento sbagliato, cioè dopo la sconfitta di Firenze.

☐ **Perché Orlando ha conquistato i tifosi della Sampdoria?**
Perché a differenza dei (tanti) viziatissimi compagni, non ha ancora imparato a tirare indietro la gambetta nei contrasti. E in più corre per novanta minuti. Boskov ne ha preso atto, soprattutto dopo la bordata di fischi che ha accompagnato la decisione di sostituire Orlando con Invernizzi durante l'incontro con il Verona.

☐ **Perché Ruben Pereira ha conquistato Giagnoni?**
Prima di tutto per le sue doti tecniche (già propagandate da Schiaffino) e poi perché (a differenza di Neffa) ha dimostrato di aver raggiunto una splendida maturità anche fuori dal campo. Chi sgarra, a Cremona, finisce sul libro nero perché la città, piccola com'è, è piena di «spie». Ma sul conto di Pereira, professionista integerrimo, le relazioni sono soltanto positive. Tutto il contrario, insomma, di ciò che si verifica per il discolo Neffa.

AUGURI

Mercoledì 18 Riccardo Morandotti (basket, **26**); Cozell McQueen (basket, **29**); Gilberto Evangelisti (giornalisti, **63**).
Giovedì 19 Bernhard Gstrein (sci, **26**).
Venerdì 20 Erwin Koeman (calcio, **30**); Pierluigi Frosio (calcio, **43**).
Sabato 21 Carlos Aguilera (calcio, **27**).
Domenica 22 Davor Jozic (calcio, **31**); Paolo Stringara (calcio, **29**); Giuseppe Saronni (ciclismo, **34**).
Lunedì 23 Augusto Binelli (basket, **27**).
Martedì 24 Dorina Vaccaroni (scherma **28**); Marco Tardelli (calcio, **37**).

LE FRASI CELEBRI

Franco Zeffirelli: «Fin dai tempi dei Savoia la Juve è esercizio di potere, è intimidazione sistematica e metodica».
Gli oltranzisti della curva Fiesole: «Vogliamo Zeffirelli sindaco».
Indro Montanelli: «Zeffirelli è un bischero».
Bernard Tapie: «Non posso parlare più di venti minuti senza dire una parolaccia».
Dragan Stojkovic: «Datemi tempo e vedrete un altro Stojkovic».
Giovanni Trapattoni: «Esiste una congiura di certe TV private ai nostri danni».
Silvio Berlusconi: «Non c'è nemmeno un puntino o una virgola che divida me da Capello».
Enzo Gambaro: «Il mio modello di sportivo è Alain Prost».
Riccardo Ferri: «Campilongo, sei un terrone».

L'INTERFERENZA

AZEGLIO CHI?

Antonio: Arrigo come va?
Azeglio: No, guardi, presidente, ehm, io mi chiamo Azeglio.
Antonio: Noi guardiamo al futuro.
Azeglio: Sarebbe meglio guardare la carta d'identità. Mi sono offeso.
Antonio: Ma stavo scherzando. Caro Enzo.
Azeglio: Ma che fa? Ci riprova?
Antonio: È che non ho ancora capito bene chi c'è tra Enzo e Arrigo.
Azeglio: Questa è la riconoscenza?
Antonio: Questo è il riconoscimento?
Azeglio: A Mosca, a Mosca.
Antonio: Cosa c'entra quel mattacchione di Maurizio?
Azeglio: Alludo alla capitale.
Antonio: Ah, a Roma. L'aspetto.
Azeglio: Presidente, presidente. La capitale dell'Unione Sovietica.
Antonio: Non c'è più l'Unione, ma sono vicini a una Federazione. La mia.
Azeglio: E lei chi sceglie, Elstin o Gorbaciov?
Antonio: Noi siamo per il futuro. Cossiga.
Azeglio: Si metta nei miei panni.
Antonio: Cambierei il sarto.
Azeglio: Ma cerchi di capire...
Antonio: Sono anni che tento, ma non ce la faccio.
Azeglio: Ah, l'ingratitudine!
Antonio: So. Sa che cosa è una grata?
Azeglio: Che vuol dire?
Antonio: La grata è una inferriata riconoscente. Sorrida prego.
Azeglio: Mi scappa da ridere. Se non ci fosse di mezzo Mosca.
Antonio: Ma se è quello che fa ridere più di ogni altra cosa al mondo.
Azeglio: Lei insiste nell'equivoco. Guardi che tra un mese mi gioco la panchina.
Antonio: Tra un mese? Ma allora è lei che non ha capito. Si aggiorni, si documenti, verifichi, legga.
Azeglio: E dire che ho amato questa maglia, questa bandiera, la federazione, il segretario generale, i medici. Tutti, vi ho amati tutti.
Antonio: Tutti l'hanno amata
Azeglio: Grazie per il «tutti».
Antonio: Ho detto l'«hanno».
Azeglio: Visto che lei guarda al futuro per quanto riguarda la mia liquidazione?
Antonio: Nella vita i saldi non sono tutto. I soldi forse, ma i saldi mai.

Il Cellulare

CALCIONUMERI

8 i giocatori inglesi e tedeschi che militano nel campionato italiano convocati per l'amichevole Inghilterra-Germania
400 le partite disputate in Serie A dall'Ascoli, tutte sotto la gestione del presidente Costantino Rozzi
501 le giornate trascorse su una panchina di serie A da Giovanni Trapattoni
10 i rigori concessi dall'arbitro Trentalange in venti gare dirette in Serie A
18 gli anni trascorsi dall'ultima vittoria del Verona in trasferta a Genova contro la Sampdoria
34 gli anni trascorsi dall'ultima vittoria della Lazio a Torino, prima di Torino-Lazio dell'8 settembre
1300 milioni la ricompensa messa in palio da Saddam Hussein per le prime quattro squadre che si classificheranno nel torneo denominato «La madre di tutte le battaglie».

CHE FINE HANNO FATTO

IL DOTT. BORANGA

Oggi è un distinto professionista, un medico specializzato in medicina dello sport e cardiologia, ma Lamberto Boranga, i non più giovanissimi lo ricordano certo nei panni di valido portiere di Serie A. Nel corso della sua carriera, ha vestito le maglie della Fiorentina (squadra con la quale ha esordito nella massima divisione, l'8 gennaio 1967 in Atalanta-Fiorentina 1-1) del Brescia e del Cesena. Tra B e C, molte sono state le società che lo hanno visto protagonista, ultima delle quali il Foligno (sua città natale), dove Boranga ha terminato la carriera, all'età di 44 anni. Il calcio, comunque, gli è rimasto nel cuore, tanto che ancora oggi il dottor Lamberto non disdegna qualche amichevole tra amici, soprattutto con quelli legati al secondo grande «amore» sportivo della sua vita: la boxe. A Perugia, dove abita, con la famiglia (la moglie Laura, i figli Barbara, 20 anni, Eugenio 18 e Linda 16) tra i pugili è di casa. Per motivi professionali è spesso in contatto con i manager Gresta e Galeazzi, procuratori di campioni come Gianfranco Rosi e Patrizio Kalambay. Come medico sportivo segue assiduamente numerosi boxeur, oltre a molti atleti di varie discipline. La medicina non è stata un ripiego di fine carriera, ma una vera e propria passione coltivata in anni di studio. *«Mi sono laureato all'Università di Parma mentre stavo ancora giocando»*, racconta il dottor Boranga. A quasi 50 anni (è nato il 30 ottobre 1942) resta uno sportivo eccellente che ama e pratica diverse discipline. Del calcio, che ha occupato tanta parte del suo passato, gli restano molti ricordi. *«Potrei citare a memoria infiniti episodi più o meno gradevoli»*, Dice Boranga *«preferisco raccontarne uno divertente»*. Protagonista è un arbitro di Serie A, del quale l'ex portiere preferisce non fare il nome. *«Nel bel mezzo di una partita»*, racconta, *«mi accorsi che il pallone si stava progressivamente sgonfiando. Lo feci presente al direttore di gara, che preferì ignorare la cosa. Ne nacque un battibecco, anche se civilissimo. Il pallone finì fuori. Mentre andavo a recuperarlo, raccolsi anche la sfera di riserva e cominciai a palleggiarli entrambi rapidamente davanti all'arbitro, invitandolo a individuare tra i due il pallone di inizio gara. Lui si mise a ridere e mi lasciò la facoltà di rimetterne uno a mia scelta»*. La morale? Vita da ex, con umorismo e senza rimpianti.

Sergio Sricchia

CAMPIONI ANCHE DI PUBBLICITÀ

FACCE DA SOLDI

I grandi atleti vengono usati per aumentare le vendite. E lo sfruttamento dell'immagine rende più del talento

di Paolo Facchinetti

Steffi Graf poche settimane fa ha siglato un clamoroso contratto con la Barilla per pubblicizzarne i prodotti. *Lob o stop volley?* le si chiede. E lei: *Rigatoni!* Negli spot e nelle pose appare elegantissima e persino bella: l'ha saputa trasformare così Ken Nahoum, il fotografo delle top model, il quale ha addolcito l'immagine della muscolosa tennista tedesca cospargendola discretamente di gioielli. Di pasta, naturalmente: un maccherone qua, una lasagna là, due fusilli per orecchini. Ne è uscito un messaggio raffinato eppure efficace, di gran classe. E per essere certi che fosse subito recepito, attorno ad esso è stata architettata una love story fra Steffi e il rampollo del re della pasta nostrana. Per essersi prestata all'operazione la Graf avrebbe intascato, secondo le rivelazioni della stampa tedesca, dodici miliardi di lire. È certo invece ciò che ha intascato dalla Gatorade Michael Jordan, cestista americano: 24 miliardi per 10 anni. Per guadagnarsi questa cifra, il campione dei Chicago Bulls (28 anni, professionista da 7 anni, terzo nella classifica degli atleti più pagati nel mondo), non dovrà fare altro che bere a garganella l'ormai celeberrima bevanda e andare in giro vestito di una maglietta e di un cappellino bianchi con il marchio regolamentare. I primi spot sono stati girati il mese scorso, tra poco ne saremo sommersi anche noi, che già conosciamo questo prodotto attraverso le abbondanti e golose bevute di Lendl, Baresi e Bugno.

I contratti miliardari di Steffi Graf e Michael Jordan testimoniano l'attualità e la validità del binomio sport & pubblicità, peraltro verificabili ad ogni istante. Il vincitore di una gara di atletica, appena oltre il traguardo si ritroverà in mano una certa bevanda. Il ciclista che arriverà solitario, prima di alzare le braccia si assicura di indossare il cappellino e gli occhiali della tale marca. Il trionfatore di un GP di Formula 1 immancabilmente festeggia a champagne. Chi può, si toglie le scarpe e le agita in aria come bandiere al vento.

Incontro esplosivo quello fra sport e pubblicità: l'uno cerca avidamente l'altra e viceversa, attraverso operazioni di sponsorizzazione e di pubblicizzazione talvolta portate

Sopra il titolo, l'ostacolista Moses pubblicizza una marca di scarpe sportive. A sinistra, una parata di campioni nella loro attività di uomini-sandwich. In basso, Paolo Rossi

all'eccesso. A Karol Wojtyla, Papa sportivo (nuota, scia, è tifoso di calcio), hanno regalato di tutto con la speranza di poterlo fotografare: bici da corsa, racchette, palline da tennis e da ping pong, sci, scarpe da ginnastica. Niente da fare. Ha aggirato l'ostacolo, con Gorbaciov, una ditta americana di biciclette e accessori per il tempo libero specializzata in mountain bike: il campione della perestroika tramite un abile fotomontaggio è stato messo in sella a una «Specialized» e questa immagine pubblicitaria ha fatto il giro del mondo.

Dal canto suo lo sport si è fatto veicolo propagandistico non solo di prodotti ma anche di idee: «No alla droga» è una scritta apparsa sulle maglie dell'Afragolese; «Divieto di fumo», l'immagine disegnata sulle maglie del West Bronwich qualche anno fa; «Amore e vita» è lo slogan scritto sulle maglie del gruppo ciclistico Fanini; una squadra di hockey ghiaccio tedesca due anni fa accettò di indossare maglie che pubblicizzavano il Libro Verde di Gheddafi, tre anni fa la S. C. Sicicop di Lainate di ciclismo femminile ha corso il Giro d'Italia con una maglia in cui appariva la scritta «Hana Moammer El Gheddafi», in ricordo della figlia adottiva del leader libico scomparsa nel bombardamento di Tripoli.

Per molto tempo il rapporto sport-pubblicità è stato inteso in termini di sponsorizzazione di avvenimenti e di squadre. Una maglia esibita sul campo di gara veniva considerata veicolo pubblicitario ideale per qualsiasi messaggio. Le «Onoranze Funebri San Giuseppe» di Gela, per fare un esempio, hanno affidato la propria immagine alle maglie della locale squadra di pallavolo: maglie nere con su una locandina mortuaria corredata di indirizzo e numero di telefono. Le sponsorizzazioni sono rimaste ma negli ultimi dieci-quindici anni la televisione ha indotto gli uffici pubblicitari a rivolgere la propria attenzione agli atleti singoli, individuandoli come testimonial ottimali. La televisione ci ha fatto conoscere la faccia del campione, ce ne ha rivelato la fatica e la grandezza delle imprese. Ce lo ha reso famigliare. Ecco dunque l'uomo di sport considerato non più soltanto come propagandista di prodotti attinenti la sua attività (attrezzatura, abbigliamento sportivo) ma anche di prodotti diversificati: non più solo scarpe o racchette ma alimenti, capi di abbigliamento, automobili, orologi, liquori. È il fenomeno dilatatosi oggi.

Dilatatosi, perché la figura del campione-testimonial di un prodotto c'è sempre stata: negli Anni '30 Meazza pubbli-

cizzava il dentifricio Diadermina e la frizione Conti; negli Anni '50 Coppi e Bartali garantivano la qualità di lamette da barba, «sprint» quella di Fausto, «resistente» quella di Gino. Erano le avanguardie di un plotone di uomini-sandwich che col tempo si sarebbe clamorosamente infittito.

Per anni i pubblicitari hanno accanitamente discusso se fosse conveniente affidare i loro messaggi a campioni dello sport. Scettici erano soprattutto gli americani. Gli atleti, dicevano, sono soggetti a rischio: possono infortunarsi, essere pesantemente sconfitti, incappare in disavventure di vario genere: tutte cose che annichilirebbero la validità del messaggio pubblicitario. Teoria valida: ne sa qualcosa chi ha affidato i propri prodotti a Ben Johnson o a Maradona, a suo tempo anche a

È JORDAN IL RE DEI CONTRATTI

IL 17 PORTA BENE

Michael Jordan, nato a Brooklyn (New York) nel 1963, professionista del 1984, è dal 1986 ininterrottamente il miglior realizzatore del campionato NBA; due volte (nel 1988 e nel 1991) è stato eletto miglior giocatore del basket americano. Gioca con i Chicago Bulls e percepisce uno stipendio di 3 miliardi e mezzo l'anno. È un campionissimo, è affidabile, sorride sempre, piace ai bambini, ama la famiglia. Per questo la Gatorade l'ha scelto come uomo-immagine per i prossimi 10 anni. Il contratto, firmato l'8 agosto scorso, garantisce a Jordan 18 milioni di dollari fino al 2001 (2 miliardi e 300 milioni l'anno). Con Gatorade, il numero dei prodotti cui Jordan fa pubblicità sale a 17 garantendo un introito annuo di oltre 19 miliardi. Ecco la lista: **Gatorade** (bevande), **Chevrolet** (auto), **Nike** (scarpe e abbigliamento), **Cleo** (Calendari), **McDonald's** (alimentazione), **Wilson Sporting Goods** (palloni), **Wheaties** (cereali), **Electronic Arts Computer Games** (videogiochi), **Cbs-Fox Video** (film didattici), **Ohio Art Toys** (giocattoli), **Hanes Underwear** (abbigliamento intimo), **Ero Sleeping Bags** (articoli da viaggio), **Amurol** (gomma da masticare), **Bigsby & Kruthers** (abbigliamento maschile), **Nbc Prostar** (cartoni animati), **Upper Deck Trading Cards** (figurine), **Illinois State Lottery** (lotteria statale). □

Una vecchia manchette di Meazza per propagandare una frizione per capelli

Paolo Rossi coinvolto nello scandalo del calcioscommesse. Lo stesso Tomba, definito gallina dalle uova d'oro nell'87-88 e messaggero dei più svariati prodotti in quegli anni, ha un po' deluso: atleta vincente, la sua immagine è stata un po' offuscata dalle successive sconfitte tanto da indurre alcuni a non considerarlo più un testimonial attendibile.

A fronte di questi rischi, ci sono gli aspetti favorevoli: il vero campione gode di una popolarità senza pari, spesso è di piacevole aspetto, è persona seria e affidabile: dunque ha le carte in regola per ottenere credibilità. La Phonola nei primi Anni '70 affidò la propria immagine a Bettega spiegando: *«Non ha mai avuto un atteggiamento impopolare, è gentile, è buon padre di famiglia, è bello, spigliato, telegenico e in più è juventino, cioè è in grado di convincere 14 milioni di potenziali acquirenti».* Dovrebbero pensare anche a questo quei «campioni» che si rendono protagonisti di comportamenti inconsulti (le testate di Maldini, i pugni di Ferri, i calcioni di Bergomi): difficile che oggi qualcuno pensi a loro come a testimonial attendibili, in questo momento mancano di quella «pulizia» che la gente associa al prodotto reclamizzato.

Antonio Cabrini, invece ha smesso di giocare, ma continua ad essere richiestissimo per ogni tipo di prodotto: adesso lo si vede in televisione negli spot della Pavesi, tempo fa era uno di quelli che guidava la Y 10. Compare assieme alla famiglia intera, moglie e figli: la sua immagine regala serenità, sicurezza, credibilità. Così come l'immagine della famiglia Mazzola che nei primi Anni '70 pubblicizzava i prodotti Ferrero; o di Moser, scelto con moglie e figli per la pubblicità di un detersivo; o ancora di Facchetti, che fu il pioniere dei nostri calciatori-testimonial. All'inizio degli Anni '70 i calciatori non potevano fare pubblicità, solo nel 1974 la Lega e l'Assocalciatori diedero il placet a condizione che l'atleta versasse il 10%; esistevano deroghe in caso di pubblicità aventi «nobili intenti». Facchetti ebbe appunto questa deroga per dire «Io non fumo». Poi pubblicizzò la crema da barba Vidal e un sacco di altre cose. Oggi è ancora lì che convince la gente a servirsi della Cariplo: parola di Facchetti, è roba buona.

Facchetti diede il via e lo seguirono in tanti. Sivori pubblicizzò i materassi Simmons, Boninsegna la Sambuca Molinari, Rocco il Ferrochina Bisleri, Altafini i prodotti Voxon e Hitachi, Claudio Sala gli orologi Ricoh, Paolo Pulici i jeans Levis. La lista è oggi infinita e richiederebbe due colonne almeno. Senza citare tutti i nomi, è possibile però ricavarne qualche considerazione: 1) il campione viene scelto per la sua personalità e serietà indipendentemente dall'impresa: è il caso di Zoff (olio Cuore e abiti Facis), di Facchetti che abbiamo visto, o di Zenga che oggi pubblicizza i videogiochi della Sega Master System, gli orologi Pryngeps, gli abiti della Incom; 2) il campione viene scelto nel momento del trionfo per una campagna-lampo: Moser dopo il record dell'ora pubblicizzò i pigiami Irge, i vini del Consorzio Veronese, un detersivo; Messner dopo la conquista dei 14 «ottomila» divenne testimonial dei prodotti alimentari del Trentino; Tomba dopo il clamoroso '88 pubblicizzò di tutto, dallo yogurt alle catene da neve per auto; Paolo Rossi dopo il mondiale dell'82 non contò più i contratti; Edy Orioli, vincitore in moto di una Parigi-Dakar, divenne testimonial di una marca di pennarelli (Osama) con i quali disegnava i suoi tracciati; 3) il campione viene scelto per una sua caratteristica particolare: il giovane e perbene Maldini (peccato quella zuccata a Casiraghi) ha pubblicizzato l'autoradio Majestic, l'elegante e simpatico Gullit i capi di abbigliamento Baroni, i fratelli Baresi e Bergomi — gente arrivata — gli abiti della Faciba; il ricchissimo Matthäus la carta di credito American Express; a suo tempo Rummenigge fu scelto per magnificare col suo tedesco italianizzato i prodotti della bavarese Grünland.

Il caso di Rummenigge ricorda un altro dei rischi che i pubblicitari non vorrebbero correre: il campione spesso non è disinvolto, non sa parlare, non ha una pronuncia accettabile. Rummenigge si mangiava le parole, Zoff e Moser sono sempre parsi imbarazzati. Ma oggi il problema pare superato: grandi registi firmano spot televisivi in cui il campione appare pressoché muto: le immagini e lo slogan parlano per lui.

Paolo Facchinetti

BARTALI, IL CAMPIONE-SANDWICH PIÙ LONGEVO

IN... BARBA AGLI ANNI

Quello di Gino Bartali, uno dei più grandi campioni del ciclismo non solo italiano, rappresenta un vero record. Nel 1950, quand'era in piena attività (quell'anno vinse tra l'altro la Milano-Sanremo in volata su Van Steenbergen) pubblicizzava lamette da barba alle quali aveva dato il suo nome e la sua immagine. Quarant'anni dopo, la sua immagine di simpatico brontolone è stata considerata ancora valida, tanto è vero che la Robert l'ha scelta per propagandare la Double Fass, una maglia da pelle, con lo slogan «Senza rivali». Non capita spesso che un campione, per quanto grande sia stato, venga preso in considerazione dopo che si è ritirato dall'attività, tanto più alla distanza in cui è stato utilizzato il campione toscano. Ci sono tuttavia alcuni casi di fedeltà al prodotto, come quello di Dan Peterson, da sette anni uomo immagine della Lipton o Sandro Mazzola che, quando calcava ancora i terreni di gioco, reclamizzò per sei anni i prodotti della Ferrero. Vista la resa e i livelli di certi contratti pubblicitari, si sta verificando un fenomeno relativamente nuovo. Mentre in precedenza erano le agenzie a cercare i campioni da utilizzare per propagandare i prodotti alle aziende inserite nel loro portafoglio, ora accade sempre più spesso che sia il campione a proporsi come possibile veicolo pubblicitario. Vengono create delle strutture che si incaricano di vendere l'immagine del campione, come è stato il caso della «Maradona Productions» che fino a quando il giocatore argentino è stato sulla cresta dell'onda ha gestito decine di contratti per centinaia di milioni nelle più svariate parti del mondo. Nella stessa situazione si trovano ora alcuni grandi tennisti (Becker, Lendl, Navratilova) e giocatori di golf come Palmer e Nicklaus. □

Due immagini di Bartali: quand'era in attività reclamizzava lamette, ora una maglia di lana

In basso, il mago di Sanremo ai tempi del presunto flirt con Elisabetta Viviani

FRANCESCO DE BARBA

MAGO NEL PAGLIAIO

Incurante delle figuracce passate, il «sensitivo» di Sanremo ci riprova. Ma le sue previsioni non sono molto audaci: scudetto alla Juventus e Cremonese in B...

di Sergio Sricchia

SANREMO Anche quest'anno il mago di Sanremo Francesco De Barba, puntuale come un orologio svizzero, ha dato i suoi pronostici alla vigilia del campionato. Evidentemente conta su amici compiacenti che ad ogni inizio di stagione vanno a interpellarlo per sapere chi vincerà lo scudetto, la Coppa dei Campioni, chi andrà in Serie B o chi sarà il capocannoniere. Come se nel mondo del pallone non bastassero i pronostici dei maghi allenatori, dei maghi giornalisti, dei maghi calciatori: che però, almeno, appartengono all'ambiente, sono degli addetti ai lavori. Ma lui, Francesco De Barba, trova sempre spazio per le sue previsioni, confermando che la ricerca della pubblicità è sempre al primo posto nel suo pensiero. Come nasce un mago? Con la faccia tosta, con l'aiuto di un tam-tam precostituito, con la fortuna di indovinare almeno una volta una previsione da rotocalco.

Ma torniamo alla chiaroveggenza sportiva e a Francesco De Barba, mago di Sanremo che in questa città non è neanche residente e al quale sarebbe forse giusto che il Comune chiedesse una «royalty» per lo sfruttamento del nome. Il mago di Sanremo ha pronosticato la Juventus campione d'Italia nella stagione appena iniziata. Questo dopo aver scrutato, così si legge, la sua sfera di cristallo. La «Fidanzata d'Italia» ha spasimanti in tutta la Nazione e oltre frontiera: pronosticarne i successi è scontato, troppo facile. A noi sarebbe piaciuto conoscere un «mago» che avesse indicato il Verona campione d'Italia nell'anno dello scudetto scaligero. Oppure quello del Cagliari o, meglio ancora, uno che indicasse la Cremonese e indovinasse il pronostico. Invece i grigiorossi di Giagnoni, anche tra i maghi, trovano posto solo per la Serie B. Insomma, sono due previsioni che equivalgono a giocare «rosso o nero» alla roulette. Capello resisterà, Boskov lascerà e Orrico sarà cacciato, dice il mago. Tuoni e fulmini, ma per aprire queste voragini catastrofiche non potrebbe bastare il «pendolino» di Maurizio Mosca? Oppure la sua «Torre» con i coccodrilli? Se Maurizio uccide il «Toro» di Borsano, almeno lo fa perché è juventino dichiarato. Ma anche De Barba lascia poco spazio ai granata in Coppa Uefa. Poi Orrico... esonerato prima della fine del campionato. Non sappiamo se Orrico sia superstizioso e abbia un amuleto. Sappiamo però (e lo abbiamo già scritto) che il suo «diretto destro» è micidiale. Ma forse il mago di Sanremo avrà chiesto lumi alla sua sfera di cristallo per non incappare nell'arte pugilistica di Corrado.

Non deve averli chiesti nel marzo 1989, se è vero che venne arrestato dalla polizia francese per una vicenda di vincite truccate al tavolo dello chemin-de fer del Casino du Soleil di Mentone. Un «affaire», pare, di circa 150 milioni. E pensare che il suo slogan pubblicitario nelle TV è quanto mai incisivo: *«Io comincio dove gli altri finiscono»*. Parole simili pronunciate con voce ispirata, mentre accarezza una sfera di cristallo, non avrebbero mai fatto pensare a un errore così grave. Quella volta, è finito in galera. Ma De Barba ebbe un'altra disavventura quando espresse pesanti apprezzamenti nei confronti di alcuni «colleghi maghi» che esponevano l'attestato di iscrizione all'Albo europeo. Li aveva chiamati «truffatori». Da che pulpito! Nell'occasione aveva invitato la clientela (che, purtroppo, è più numerosa di quello che si può pensare) a rivolgersi a lui per risolvere, per l'appunto, i problemi dell'occulto: dall'amore al malocchio, dalle fatture all'astrologia, cartomanzia e così via. Ma non tutti devono averlo ascoltato: non deve averlo fatto neanche l'onorevole Gianni Rivera, quando il mago di Sanremo annunciò di avergli soffiato la fidanzata Elisabetta Viviani, con la quale si era fatto fotografare più volte, utilizzando poi queste foto per scopi pubblicitari. Ma il mago di Sanremo in questo è un vero artista. Riesce, con abilità satanica (che mago sarebbe, altrimenti?), a farsi fotografare con dei veri VIP. Il suo «terreno di gioco» preferito è naturalmente il Festival della canzone italiana di Sanremo. La tattica: non gioco a zona, ma stretta marcatura a uomo. Incollato vicino al personaggio-bersaglio, un click e la foto è scattata grazie anche alla complicità di fotografi rapidissimi.

Il mago di Sanremo, dunque, ama avventurarsi nel mondo dello sport. E la sua passione deve essere senza dubbio sincera. Specie quella per la boxe. Ma il suo scontro verbale con Patrizio Oliva non è stato molto tenero. Il mago di Sanremo, quando Patrizio Oliva doveva combattere a Montecarlo contro l'argentino Ubaldo Sacco per la cintura iridata dei superleggeri, non aveva esitato nel pronosticare una «brutta fine» — guarda caso, sbagliando! — per il pugile napoletano. Con il condimento di qualche considerazione che non deve essere piaciuta a Patrizio. Il quale, quando venne proclamato campione del mondo dopo un duro match, al microfono della Rai, dopo i saluti e ringraziamenti di rito, lanciò una serie di frecciate all'indirizzo del mago di Sanremo. Tra i due, neanche il tempo ha mitigato il rancore. Ne abbiamo avuto un'ulteriore prova poco tempo fa. Oliva si è trovato a Sanremo per commentare il mondiale tra gli americani Williams e Boulware per i microfoni di Telemontecarlo. In platea, come sempre accompagnato da una bella ragazza, sedeva Francesco De Barba. Si sono incrociati gli sguardi: da quello di Patrizio è sicuramente partito un altro dardo avvelenato. □

COCAINA: UN PERICOLO SOTTOVALUTATO

POLVERE DI STELLE

Le carriere spezzate di Maradona e Richardson costringono a rivedere alcune diffuse quanto errate convinzioni sulla «neve» e i suoi reali effetti

di Luigi Colombo*

Un vissuto da non dimenticare.

Ce lo ha ricordato anche recentemente al congresso «Cocaina oggi» la nonnina di noi medici, la carissima Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina: *«La cocaina accanto all'effetto psicotico dà gravi compromissioni di zone del cervello quali la corteccia, l'ippocampo e i centri ad essi correlati: si creano così alterazioni degenerative tipo Alzhaimer in cui i neuroni sono diminuiti di numero e di volume».*

Oh, la droga della felicità! Lo vedi teso ansioso o depresso con gli incubi più diversi, reattivo e iroso con il prossimo, insopportabile sia in famiglia che sul posto di lavoro, egoista, ha palpitazioni e somatizzazioni svariate, senza speranze e prospettive, ansioso di «farsi un'altra volta» con dosi sempre più elevate della maledetta polverina bianca.

Ecco il mondo felice del cocainomane!

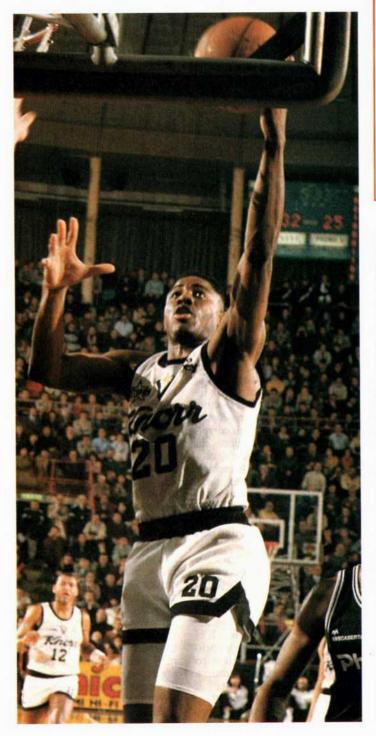
«Ma vedi, ne fanno uso anche questo e quest'altro personaggio di primo piano e questi sembrano sempre pimpanti, brillanti, pronti, giovanili».

Ma che ne sai tu della loro vita, dei loro pensieri, dei loro fantasmi, nascosti dietro la facciata! La cocaina ha invaso il mondo. Non è più la droga dei poeti maledetti, degli artisti, dei ricchi. Purtroppo anche lo studente, l'operaio, l'infermiere, la casalinga talora ci cascano. Ed anche il mondo sportivo non è esente da questa tragedia. Maradona in manette è stata una immagine che ha scioccato tutti, che ha girato il mondo e si è impressa indelebilmente nella memoria. Robert Stevenson si somministrò la cocaina mentre scriveva «The strange case of doctor Jekyll and Mr. Hyde» e lo sdoppiamento della personalità del protagonista del libro è da riferirsi al drammatico cambiamento dato dalla droga. Maradona-Dr. Jekyll: un giovanotto simpatico, allegrotto, generoso nei confronti della squadra, dei dirigenti, dei tifosi tutto «anema e core» per Napoli-società e Napoli-città, affettuoso con la sua compagna e la figlioletta, estroverso, democratico. Maradona-Mr. Hyde: un pover'uomo, malmesso, intronato, inebetito, schiavo del vizio, con frequentazioni assai dubbie e compromettenti, di qualità basso-infime, una gran pena. Maradona campione vincente: una folla di cortigiani osannanti così frequenti nel folle retroterra del calcio professionistico, tutti pronti all'applauso acritico, all'assenso perché comunque basta poter toccare, sentire o vedere l'idolo del pomeriggio domenicale. Maradona uomo sconfitto: più nessuno lo ricorda e gli fa caso, nelle classifiche televisive risulta improvvisamente il più antipatico, chi gli era un tempo attorno ora fa i dovuti distinguo, anche al tifoso non va giù quest'uomo che non lo rallegra più col rito vincente spesso recitato al San Paolo. Per moltissimi il fatto che si droghi rappresenta una sorpresa: eppure da anni il poveraccio (ma sì che lo è) era inseguito, pressato, soffocato da una corte inesorabile che di lui conosceva tutti i respiri, i battiti del cuore, i pensieri, le ansie, le malattie, le angoscie, le fobie. Ho assistito e partecipato ad allucinanti dibattiti televisivi in cui personaggi di varia estrazione ed anche conosciuti, sicuramente dentro il suo mondo, hanno negato il fatto alludendo che il tutto era dovuto a volontà di cospirazione.

Nell'altra pagina, Maradona dopo l'inizio del suo calvario e in campo. In basso, Richardson

Purtroppo il tutto era vero e si è allungata la lista degli atleti colti nell'uso di sostanze proibite, proprio con lui.

Inizia così la sua Via Crucis che è quella che abbiamo vista percorsa da un altro formidabile atleta, Sugar Ray Richardson, della Knorr di Bologna di basket. Speranze, riscatti, ricadute, depressioni, sogni, delusioni: infine il distacco del mondo agonistico per incompatibilità del proprio vivere con lo stesso.

Questi clamorosi fatti di cronaca hanno sicuramente colpito a fondo il mondo sportivo: la visione così ampiamente diffusa di Maradona catturato dalla polizia argentina non può non far meditare la gente sul pericolo e i danni che l'uso della cocaina, una sostanza che è tutta un'insidia, comporta.

METODI E SOSTANZE VIETATE

LA LISTA NERA

1. CLASSI DI SOSTANZE CHE COSTITUISCONO DOPING

A **Stimolanti***
B **Narcotici**
C **Steroidi anabolizzanti**
D **Betabloccanti**
E **Diuretici**

2. METODI DI DOPING
Doping Ematico

3. CLASSI DI SOSTANZE SOTTOPOSTE AD ALCUNE RESTRIZIONI

A **Alcool**
B **Anestetici locali**
C **Corticosteroidi**

*

amfepramone
amfetaminil
amifenazolo
amfetamina
benzofetamina
caffeina*
catina
clorfentermina
clobenzorex
clorprenalina
COCAINA
cropropamide
(componente del «Micoren»)
crotetamide
(componente del «Micoren»)
dimetanfetamina
efedrina
etafedrina
etamivan
etilamfetamina
fencamfamina
fenetillina
fenproporex
furfenorex
mefenorex
metanfetamina
metossifenamina
metilefedrina
metilfenidato
morazone
nichetamide
pemolina
pentetrazolo
fendimetrazina
fenmetrazina
fentermina
fenilpropanolamina
pipradolo
prolintano
propilexedrina
pirovalerone
stricnina
e sostanze affini

* Per la caffeina, un campione è considerato positivo qualora la concentrazione nelle urine superi i 12 microgrammi/ml.

La pianticella da cui deriva l'Erytroxylon Coca apparentemente innocua, tanto che potrebbe stare sui nostri balconi, fornisce le foglie che macerate danno il cloridrato di cocaina. Diventa così la «neve» o la «dama bianca» ed anche questi soprannomi accrescono l'impressione di una sua quasi innocuità. Questa poi viene rinvigorita da una tradizionale accondiscendenza della nostra società come se l'usarne fosse niente altro che una tassa da pagare per affrontare lo stress fisico e psichico. Ma è tutt'altro: la cocaina può dare gravi lesioni sul sistema nervoso centrale sull'apparato cardiovascolare e sul fegato, oltre che sulla psiche. Il cervello del cocainomane cronico ha delle alterazioni assai gravi ed irreversibili. Sono ormai segnalati da tutto il mondo le compromissioni dell'apparato cardiovascolare dovuti all'uso di cocaina. Si sono viste aritmie anche gravi fino alla fibrillazione ventricolare e alterazioni della funzionalità coronarica dovute allo spasmo che la droga determina sulle coronarie stesse. Sono pure frequenti le crisi ipertensive e gli accidenti vascolari cerebrali. Né bisogna sottovalutare la compromissione del fegato che può arrivare fino al quadro di epatite acuta, in parte dovuta ad una iperproduzione di radicali liberi. Anche la muscolatura può essere interessata con quadri di rabdomiolisi, che vuol dire grave danno delle fibre muscolari con fuoriuscita massiva di enzimi. Questo insieme di considerazioni, a mio parere, dovrebbe esercitare un fortissimo richiamo sulla gente.

Da una parte il ricordo del vissuto di Maradona e di altri campioni caduti nel tragico tranello, di per sé sicuramente fatto negativo, può essere utilizzato quale straordinario deterrente per chi ha magari una visione edulcorata e compiacente delle conseguenze della cocaina. Dall'altra tutto quanto ci viene descritto da un notevole numero di convegni scientifici, magari anche stimolati da questi fatti clamorosi, deve far meditare sulla gravità delle conseguenze di tale uso: per questo esprimiamo la nostra riconoscenza per la Federazione Italiana Gioco Calcio che ha applicato i regolamenti del CIO sulla prevenzione del fenomeno, creando gli strumenti adeguati per la ricerca delle inadempienze. □

** medico dello sport*

DOSSIER

CALCIATORI SENZA PROCURATORE

IO SONO MIO

Zenga, Bergomi, Ferrara, Beppe Baresi, Ferri, Franco Baresi, Vialli, Ancelotti, Serena, Marocchi, Mancini: è la... Nazionale formata dagli atleti che non hanno un manager personale

di Franco Ordine

Zenga in porta con Tacconi e Giovanni Galli interpreti di eventuali rotazioni; Bergomi e Ferrara i terzini; i fratelli Baresi più Ferri in mediana; il quintetto d'attacco composto dai gemelli doriani Vialli e Mancini, dallo juventino Marocchi e dai due milanisti Ancellotti e Serena. Cosa rappresentano? Stia tranquillo Vicini: non si tratta di un referendum speciale, ma solo dell'elenco (tra l'altro incompleto) dei calciatori italiani senza procuratori. La Nazionale del «fai da te», per intendersi, una minoranza in via d'estinzione secondo taluni, un esempio da imitare secondo altri. È possibile allora giocare al calcio, guadagnare uno stipendio ricco, sottoscrivere contratti con gli sponsor senza godere dell'assistenza dei procuratori? Il mondo del pallone italiano è abbastanza variegato, popolato di personaggi singolari, affidabili e non, per offrire su uno stesso quesito e sull'argomento in questione, una sola risposta.

«Io non ho mai avuto bisogno, ho fatto sempre da solo e in particolare, con l'avvento di Berlusconi al Milan, non ho mai avvertito la necessità di un procuratore»: è le spiegazione abbastanza semplice, in perfetta sintonia col personaggio, firmata da Franco Baresi, che è quasi a fine carriera e che è passato attraverso gestioni tormentate del Milan, da Felice Colombo a Giussy Farina, prima di approdare nel porto accogliente di sua Emittenza. Un caso, una rarità? Forse. Semmai è possibile cogliere un'analogia tra Franco e Beppe, il fratello interista, oppure tra Vialli e Mancini, Bergomi e Ferri: il procuratore diventa inutile appendice quando esiste un rapporto di grande fiducia tra società e calciatori, tra presidenti e dipendenti. Altra chiave di lettura: le grandi star non hanno bisogno di amministratori e di interventi esterni per ottenere contratti vantaggiosi, bastano le loro riconosciute virtù tecniche e temperamentali a far scattare aumenti e premi fedeltà. *«E invece proprio i numeri uno hanno bisogno di assistenza, nel senso di una corretta e intelligente gestione dei servizi e dell'immagine»*, corregge Giovanni Branchini, procuratore emergente, vicepresidente dell'associazione appena nata e impegnato sul fronte politico a restaurare l'immagine e la credibilità dell'intera categoria.

«Ci sono calciatori che hanno bisogno di essere accompagnati persino al raduno della Nazionale a Coverciano, e questo francamente mi sembra un po' troppo», ricorda Giancarlo Beltrami ex dell'Inter. L'episodio si verificò proprio presso il domicilio canonico della Nazionale: fu costretto a intervenire bruscamente il dottor Fino Fini per mettere alla porta l'accompagnatore di Baggio, spintosi fino alle stanze del centro fiorentino. Le esagerazioni non mancano. Così come numerosi sono gli interventi di segno opposto, gli esempi al positivo e non solo in materia calcistica. Avere un procuratore sveglio può servire non a raccogliere gettoni di presenza presso i club organizzati dei tifosi, ma a scegliere il chirurgo giusto per farsi operare ed evitare così traumatiche interruzioni della carriera. *«Spesso, dietro le quinte, molti di noi svolgono mediazioni private»*, è la testimonianza di Bruno Carpegiani, procuratore. Qualche mese fa, per un giovane esponente della sua affollata scuderia, fu costretto a intervenire in modo energico con la moglie, nel frattempo stressata dall'assistenza alla mamma malata. Chiese e ottenne di far dormire il suo assistito in un'altra abitazione, per evitare che il dramma familiare togliesse al giovanotto sonno ed energie e quindi future opportunità

Nella pagina accanto, Giancarlo Marocchi, centrocampista della Juventus; a fianco, Franco Baresi, libero del Milan: nessuno dei due ha il procuratore. Sotto, Giuseppe Giannini: le questioni finanziarie del «Principe» giallorosso vengono trattate dal padre Ermenegildo

QUANDO IL CONSIGLIERE È IL PADRE

AFFARI DI FAMIGLIA

Ci sono pure quelli che non si fidano e di un procuratore hanno comunque bisogno. E allora si rivolgono a parenti più o meno stretti chiedendo loro di assolvere all'incarico ed evitando di regolare le percentuali dovute. In questo caso l'elenco è abbastanza nutrito e popolato di nomi famosi, a cominciare da Fernando De Napoli, mediano del Napoli e della Nazionale, che ha fatto scuola e trascinato sulla propria scia numerosi colleghi. Giannini non poteva che avere il padre Ermenegildo per procuratore, padre entrato — tra l'altro — con funzioni dirigenziali nella società e perciò addentro alle segrete cose della Roma, un osservatorio privilegiato dal quale scrutare, fare paragoni e controllare se lo stipendio passato al figlio era di fascia uno o due. Una differenza e una novità le portano Nicola Berti e Thomas Hässler, il tedeschino appena riciclato dalla Juve alla Roma. Il primo si fida ciecamente del papà salumiere e solo per il passaggio dalla Fiorentina all'Inter chiese l'assistenza professionale di Roberto Franci, avvocato e fiduciario Aic, un legale di primissimo piano e di grande competenza; il secondo invece si è addirittura rivolto alla moglie, che non porta i calzoni ma conduce l'azienda e si occupa di contabilità, di investimenti e, naturalmente, anche di contratti calcistici.

professionali. Anche il calcio, come il sesso, non vuole pensieri.

Da Zenga a Vialli, i rappresentanti del «fai da te» sono considerati esponenti di un fenomeno da incoraggiare solo da qualche tempo. E non a caso. *«Lo sappiamo bene, tutti ci identificano con qualche mela "bacata" e attraverso episodi poco esaltanti, eppure la categoria è sana»*, continuano a ripetere i procuratori di fronte a questo vento, che spira fortissimo dalla Torino bianconera in direzione della Milano rossonera, per raggiungere anche la lontana provincia del sud, Foggia ad esempio, dove Pasquale Casillo, presidente e magnate del grano, si è fatto promotore della crociata contro i procuratori infedeli. *«Dobbiamo far qualcosa»*, dissero alla Juve quando la presenza di Caliendo, procuratore di Baggio e Schillaci, divenne ingombrante.

Il discusso manager finito in galera e sospeso dalla Federcalcio dopo l'ispezione dei finanzieri, interferiva persino sulle scelte tattiche di Maifredi e sulle esclusioni di Totò. Montezemolo e Bendoni non ne potevano più. *«Eppure se ne servirono quando si trattò di convincere Baggio a lasciare Firenze per la Juve»*, puntuale arriva dall'ambiente la sottolineatura polemica. Caliendo in effetti fu il negoziatore di quella trattativa e ne ricavò un cospicuo guadagno: due miliardi il regalo di Montezemolo, episodio e cifra non furono mai smentiti dagli interessati.

I cattivi maestri sono da identificare in altro modo, senza puntare il dito accusatore contro una sola categoria che può presentare persino casi con stravaganti doppioni. Come Ravanelli, attaccante della Reggiana, iscritto al «team» di Beppe Bonetto e privatamente promessosi a Furio Valcareggi in vista di un trasferimento in viola: la carriera aguzza l'ingegno, è il caso di dirlo. La carriera o la famiglia: Carnevale è passato da Caliendo a Fittà perché quest'ultimo è l'agente di Paola Perego, sua moglie.

Luci e ombre, allora. Con qualche episodio poco esaltante. Come quello di Virdis, che ripudiò il procutatore appena ottenuto un biennale da 1400 milioni a Lecce. I gentiluomini sono ovunque. Vivere senza procuratore dev'essere comunque inebriante per le promesse del calcio nostrano. La nuova stella del Milan, Demetrio Albertini, ne è una conferma esemplare. I procuratori più «in» lo corteggiano come si fa con una donna di bellezza irresistibile: regali, inviti a cena, telefonate continue per i complimenti, omaggi a fidanzata e genitori accompagnati dalla solita frase: *«Ricordati di me»*. □

L'AVVERSARIA DELL'ITALIA/BULGARIA

L'ORIENTE MALEDETTO

Gli impegni all'Est non hanno mai portato bene alla Nazionale. Speriamo che la partita di Sofia segni finalmente un'inversione di tendenza

di Rossano Donnini

PARLA NIKI ILIEV, NAZIONALE CON RISERVA

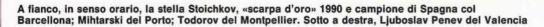
NON STUPITEVI SE VINCEREMO

BOLOGNA. Nikolai Iliev, contrattualmente ancora legato a Bologna, conosce molto bene Dimitar Penev e la nazionale bulgara, della quale è ancora oggi un potenziale punto di forza.«*A Penev mi lega uno strano rapporto. Per anni siamo stati acerrimi avversari sul campo e grandi amici fuori. Lui era l'allenatore del CSKA, io un giocatore del Levski, le grandi rivali del calcio bulgaro. Fra noi sul piano sportivo non può non esistere una fiera rivalità. Penev è una brava persona e un buon tecnico. Nelle vesti di selezionatore non lo posso proprio giudicare, è ancora troppo presto. So che rientro nei suoi programmi: mi ha telefonato per dirmi di tenermi pronto. Sono incerto se rispondere positivamente alla sua convocazione. Non sono in condizioni e rischio una brutta figura. La voglia di giocare contro gli azzurri è però tanta. Auguro a Penev di avere quella fortuna che non ha avuto Vutzov, il quale non ha responsabilità particolari per l'insuccesso nell'europeo. I colpevoli siamo solo noi giocatori. Abbiamo sprecato un'occasione unica per andare in Svezia. A mio parere siamo la miglior squadra del girone ma per insicurezza e superficialità abbiamo gettato al vento la qualificazione. Quello che è successo contro la Svizzera non ha giustificazioni. Vincevamo 2-0, volevamo ottenere un successo di larghe proporzioni, siamo stati presuntuosi e alla fine abbiamo perso 2-3, subendo almeno due reti in contropiede. Un vero suicidio. La partita con l'Italia dovrebbe vedere in campo la miglior Bulgaria del momento. Finora Penev non ha mai schierato nessun giocatore che milita all'estero. Questa sarà la prima volta. È diverso tempo che non giochiamo insieme e non sarà facile trovare subito un'intesa. Anche se si tratta di una gara amichevole saremo ugualmente motivati. Vogliamo riscattare la sconfitta subita a Cesena due anni fa. L'Italia è forte ma questo non vuol dire che ci sentiamo già battuti. Sarà una partita aperta a ogni risultato. Se saremo in giornata l'Italia soffrirà. Se giochiamo come sappiamo, abbiamo buone probabilità di vincere. Non ho ancora una idea ben precisa di come Penev ci disporrà in campo. Sicuramente in difesa marcheremo a uomo, col libero alle spalle di tutti. Poi, presumo, quattro centrocampisti e due attaccanti. O forse tre centrocampisti ed altrettanti attaccanti, data l'abbondanza di punte che c'è nella rosa. Penev vuole averci tutti a disposizione per iniziare un ciclo di lavoro finalizzato alla qualificazione per il Mondiale 1994. Non penso che ci saranno defezioni immotivate. Dovrebbe essere presente anche Stoichkov. È uno che spesso parla senza pensare a quello che dice. Dovrebbe mettere la testa a posto per diventare veramente un grande giocatore. Ma ormai è difficile che cambi. Il suo rapporto con Dimitar Penev? Non credo alle polemiche fra i due. Sono cose di poco conto. Consiglio agli azzurri di non sottovalutare questo impegno. Potrebbero avere amare sorprese*».

r. d.

SOFIA. C'è voglia di calcio vero, in Bulgaria. Le squadre locali, tecnicamente impoverite dalle continue cessioni, offrono spettacoli modesti in campionato. Le migliori di loro, poi, percorrono poca strada nelle coppe europee: un paio di turni e sono eliminate. La Nazionale è ormai fuori corsa per la qualificazione al prossimo europeo. Tutta colpa di quella maledetta gara disputata a Sofia il primo maggio scorso contro la Svizzera. Dopo 25 minuti i bulgari conducevano già 2-0 e cercavano con insistenza di incrementare il vantaggio. Nella ripresa, Knup prima accorciava le distanze poi, a cinque minuti dal termine, riusciva a pareggiare. La Bulgaria si buttava disordinatamente all'attacco e in contropiede, proprio allo scadere, Türkyilmaz segnava la rete del successo elvetico. Una sconfitta incredibile, che costava il posto al C.t. Ivan Vutzov, oggi tecnico dell'Aris Salonicco.

A sostituirlo la federcalcio bulgara chiamava Dimitar Penev, allenatore del CSKA Sofia. Quarantasei anni — è nato il 12 luglio 1945 — Penev è un monumento vivente del calcio bulgaro. Cresciuto nel Lokomotiv Sofia, nel 1964 è passato al CSKA. Col potente club militare della capitale ha giocato fino al 1977. Complessivamente ha vinto otto campionati e quattro coppe

A fianco, in senso orario, la stella Stoichkov, «scarpa d'oro» 1990 e campione di Spagna col Barcellona; Mihtarski del Porto; Todorov del Montpellier. Sotto a destra, Ljuboslav Penev del Valencia

nazionali. Difensore duro e grintoso, sempre al limite del regolamento nei suoi interventi, Penev per 90 volte, fra il 1964 e il 1976, ha indossato la maglia della Nazionale, prendendo parte alla fase finale dei campionati mondiali del 1966, 1970 e 1974. In seguito è diventato allenatore del CSKA. Il compito che lo attende è quello di rilanciare la Nazionale, di renderla competitiva in vista delle qualificazioni al mondiale del 1994: il viaggio negli Stati Uniti è il vero obiettivo del suo lavoro. Nella prima gara della stagione, il 21 agosto scorso a Stara Zagora contro la Turchia, Penev ha messo in campo una formazione composta esclusivamente da giocatori provenienti dal campionato bulgaro. Il risultato non è stato incoraggiante: 0-0. Le indicazioni positive sono state davvero poche.

Ma, pur se agonizzante, il calcio bulgaro non è da considerarsi morto. Buoni giocatori nascono ancora a Sofia e dintorni. Anzi, poche altre volte in passato il calcio bulgaro ha espresso tanti talenti. Solo che sono tutti lontani. Le precarie condizioni economiche del Paese e la caduta di quelle barriere protezionistiche in netto contrasto col nuovo indirizzo politico, hanno fatto sì che i migliori se ne siano andati all'estero. Le stelle del calcio bulgaro sono disperse nei vari campionati di Spagna, Portogallo e Francia, e riunirle non è cosa facile. Per una ragione o per l'altra, Vutzov raramente c'è riuscito. Penev ci proverà contro l'Italia: non è detto che gli andrà meglio. Hristo Stoichkov, asso del Barcellona, ha già manifestato il suo disappunto per la nomina di Penev a commissario tecnico, accusandolo di nepotismo. A suo dire, quando giocava nel CSKA, il tecnico lo avrebbe boicottato per favorire il nipote Ljuboslav Penev, oggi suo rivale nel campionato spagnolo col Valencia. Se Stoichkov è il solista che nelle giornate di vena può decidere con una prodezza personale l'esito di una gara, diversi sono i giocatori di qualità a disposizione di Penev, in particolare nel rapporto offensivo. Quasi tutti i più rappresentativi giocatori bulgari del momento sono attaccanti o centrocampisti offensivi: Stoichkov, Penev, Mihtarski, Kostadinov, Iordanov, ai quali si aggiunge il bomber del campionato Iordan Letchkov del CSKA, uno che sta viaggiando su ritmi da «scarpa d'oro». Se per la prima linea Penev ha solo l'imbarazzo della scelta, tutti da inventare sono gli altri reparti. Il campionato segnala il buon momento del portiere Ananaiev del Lokomotiv Sofia e del libero Ivanov dell'Etar. Entrambi sono reduci da esperienze all'estero: nella ex Germania Orientale il primo, in Spagna il secondo. Dalla Spagna ha fatto ritorno anche Nasko Sirakov, autore della rete del pareggio bulgaro contro l'Italia nella gara d'apertura del Mondiale '86. La nuova Bulgaria di Dimitar Penev è, più per necessità che per scelta, una squadra a trazione anteriore. Sarà questa una garanzia di spettacolo? È quanto si augurano i tifosi bulgari, affamati di calcio ad alto livello. □

GLI AZZURRI E L'EST PROIBITO

Un'amichevole in Bulgaria anche per mettere fine a un'avversione alle trasferte nell'Europa orientale. Il bilancio dei viaggi oltre «cortina» è addirittura catastrofico, e adesso che i muri sono soltanto un ricordo è possibile che gli azzurri cambino registro. Di seguito l'elenco delle 26 trasferte del dopoguerra nei paesi dell'est (16 sconfitte, 9 pareggi e una sola vittoria).

LUOGO	DATA	PARTITA E RISULTATO	MANIFESTAZIONE
Budapest	12-6-49	Ungheria-Italia 1-1	Coppa Internazion.
Praga	26-4-53	Cecoslovacchia-Italia 2-0	Coppa Internazion.
Budapest	27-11-55	Ungheria-Italia 2-0	Coppa Internazion.
Zagabria	12-5-57	Jugoslavia-Italia 6-1	Coppa Internazion.
Praga	1-11-59	Cecoslovacchia-Italia 2-1	Coppa Internazion.
Mosca	13-10-63	URSS-Italia 2-0	Europeo (ottavi)
Varsavia	18-4-65	Polonia-Italia 0-0	Mondiali (elim.)
Budapest	27-6-65	Ungheria-Italia 2-1	Amichevole
Bucarest	25-6-67	Romania-Italia 0-1	Europeo (elim.)
Sofia	6-4-68	Bulgaria-Italia 3-2	Europeo (quarti)
Berlino Est	29-3-69	Germania Est-Italia 2-2	Mondiali (elim.)
Bucarest	17-6-72	Romania-Italia 3-3	Amichevole
Sofia	21-6-72	Bulgaria-Italia 1-1	Amichevole
Zagabria	28-9-74	Jugoslavia-Italia 1-0	Amichevole
Mosca	8-6-75	URSS-Italia 1-0	Amichevole
Varsavia	26-10-75	Polonia-Italia 0-0	Europeo (elim.)
Bratislava	8-11-78	Cecoslovacchia-Italia 2-0	Amichevole
Zagabria	13-6-78	Jugoslavia-Italia 4-1	Amichevole
Belgrado	17-10-81	Jugoslavia-Italia 1-1	Mondiali (elim.)
Lipsia	14-4-82	Germania Est-Italia 1-0	Amichevole
Bucarest	16-4-83	Romania-Italia 1-0	Europeo (elim.)
Praga	16-11-83	Cecoslovacchia-Italia 2-0	Europeo (elim.)
Chorzow	16-11-85	Polonia-Italia 1-0	Amichevole
Spalato	31-3-88	Jugoslavia-Italia 1-1	Amichevole
Sibiu	29-3-89	Romania-Italia 1-0	Amichevole
Budapest	17-10-90	Ungheria-Italia 1-1	Europeo (elim.)

LA ROSA DELLA BULGARIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Anton ANANAIEV	P	8-5-1965	Lokomotiv Sofia
Borislav MIHAILOV	P	12-2-1962	Mulhouse (Fra)
Pavel DOTCHEV	D	11-11-1966	CSKA Sofia
Dimitre MLADENOV	D	12-3-1962	Botev Plovdiv
Nikolai ILIEV	D	31-10-1964	—
Trifon IVANOV	D	27-7-1965	Etar Tarnovo
Radoslav VIDOV	D	23-4-1968	CSKA Sofia
Dimitar VASEV	D	10-9-1965	Lokomotiv Sofia
Ilia KIRIAKOV	C	4-8-1967	La Coruña (Spa)
Krasimir BALAKOV	C	29-3-1966	Sporting Lisbona (Por)
Georgi IORDANOV	C	21-7-1963	Sporting Gijón (Spa)
Nikolai TODOROV	C	26-9-1964	Montpellier (Fra)
Iordan MITEV	C	10-1-1965	Beroe Stara Zagora
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967	Porto (Por)
Hristo STOICHKOV	A	8-2-1966	Barcellona (Spa)
Ljuboslav PENEV	A	31-8-1966	Valencia (Spa)
Peter MIHTARSKI	A	15-7-1966	Porto (Por)
Ivailo IORDANOV	A	22-4-1968	Sporting Lisbona (Por)
Iordan LETCHKOV	A	9-7-1967	CSKA Sofia
Nasko SIRAKOV	A	26-4-1962	Levski Sofia

Commissario tecnico: **Dimitar PENEV.**

COME CAMBIA LA SPAGNA

LA RIVOLUZIONE TRANQUILLA

Perso il treno degli Europei, il nuovo c.t. Miera pianifica il cambiamento, che avverrà, ma all'insegna della prudenza

di Eloy Carrasco

Il 25 maggio scorso, il cinquantunenne Vicente Miera è stato scelto come nuovo c.t. della Nazionale spagnola dopo una votazione segreta nel consiglio direttivo della Federazione. Il risultato ha colto di sorpresa un po' tutti perché i pronostici erano favorevoli a Javier Clemente, ex tecnico dell'Español e dell'Athletic Bilbao. In definitiva, si è imposta la corrente conservatrice. *«Non intendo cacciare via nessuno»*, ha detto subito Miera. *«Voglio creare un grande staff di collaboratori, in modo che l'armonia si ripercuota sul rendimento della squadra. La Nazionale deve trovare una sua identità, una sua personalità, un suo stile»*. Il contratto firmato dal nuovo c.t. scade il 31 dicembre 1992. Miera, che è il quinto selezionatore spagnolo degli ultimi 20 anni, guadagnerà circa 400 milioni e avrà premi doppi. Ora, quattro mesi dopo la nomina, Miera deve fare fronte a una situazione sgradevole, anche se prevedibile: l'eliminazione quasi certa della Spagna dagli Europei. La doppietta di Papin che ha permesso alla Francia di espugnare Bratislava, insomma, costringe Miera a rivedere tutti i suoi piani. Nella sua prima conferenza stampa dopo Cecoslovacchia-Francia, Miera ha stabilito le nuove priorità: più tempo per i ritiri collegiali, più partite all'estero con avversari di vaglia.

Gli addetti ai lavori, in generale, hanno accolto bene Miera. Il quale, da parte sua,

A fianco, Miera, che ha esordito nella veste di c.t. della Spagna con una vittoria sull' Uruguay

UN CASO VICINI ANCHE A MADRID

SUAREZ NON CI STA

La Spagna è in vantaggio sull'Italia: nel senso che a Madrid la disputa tra il presidente federale e l'ormai ex c.t. è già di competenza del tribunale. Angel Villar ha licenziato Luis Suarez il 29 aprile scorso, ma il divorzio — proprio come nel caso di Matarrese e Vicini — era nell'aria da tempo. L'ex fuoriclasse di Inter e Sampdoria ha assunto la guida delle Furie rosse dopo il fallimento Europeo dell'88. Ha conseguito la qualificazione ai Mondiali, dove la Spagna è stata eliminata negli ottavi e le scelte del c.t. non hanno convinto. Però il rinnovo del contratto era stato firmato nel marzo precedente, per un totale di 1 miliardo e mezzo in quattro anni. Villar non si è sentito di romperlo subito e Suarez ha lavorato in un clima di sfiducia crescente, accumulando da parte sua diversi errori di valutazione: non solo sul piano tecnico, ma anche nei rapporti con tecnici e dirigenti federali. Qualche mese fa, infine, la decisione: Villar ha messo da parte il timore di un'azione legale e ha esonerato Luis. Il quale, però, non ci sta. Ha rifiutato la buonuscita di 700 milioni proposta dal presidente e ha rilanciato: 1 miliardo. La parola, adesso, è agli avvocati e al giudice.

A sinistra, Luisito Suarez, c.t. licenziato. A fianco, Angel Villar, presidente della FEF

ha già preso contatto con tutti gli allenatori della Prima divisione per spiegare loro quali saranno le sue direttrici di marcia. Ha già detto più volte che non intende compiere una rivoluzione radicale (*«Potrebbe essere traumatica»,* ha osservato), ma ha intenzione di lanciare diversi giovani. Idee che è stato possibile individuare in occasione dell'amichevole recente contro l'Uru-

guay. Miera ha chiamato giocatori che non erano certo degli habitués della gestione Suarez: Cristobal e Ferrer del Barcellona, Abelardo dello Sporting Gijon, Solozábal dell'Atlético Madrid, Alvaro del Maiorca e Berto dell'Oviedo hanno esordito proprio nella partita contro i sudamericani, vinta per 2-1 con gol di Martín Vázquez e Manolo. Nell'occasione rientrava Paco Buyo, il portiere madridista contro il quale Luis Suarez aveva decretato l'ostracismo. Malgrado il risultato favorevole, però, la squadra è piaciuta solo nel primo tempo.

«Ora comincia una tappa nuova», suole rispondere Miera a chi gli chiede della sua formazione. Aggiunge che deve riflettere ancora molto e cambiare gli aspetti che gli piacevano meno nel modulo di Suarez. Appare certo, in ogni caso, che continuerà a contare sulle stelle del calcio nazionale, ovvero Butragueño, Martín Vázquez, Michel, Zubizarreta, e che opterà per il 3-5-2, formula molto in voga nel campionato. *«I giocatori»,* ha spiegato, *«devono ricoprire lo stesso ruolo che occupano nella loro squadra di club: questo rende tutto più semplice».* L'unica novità di rilievo pianificata riguarda l'assunzione di uno psicologo nello staff tecnico.

Miera, che è sposato e ha tre figli, ha un carattere molto simile alle sue idee tattiche: serio, quasi austero, votato alla sicurezza. È nato in Cantabria, ha giocato nel Racing Santander e nel Real Madrid: con la maglia «merengue» ha conquistato sette titoli nazionali e la Coppacampioni del 1966. Come allenatore, ha iniziato con la Selezione giovanile della Cantabria, poi è passato via via al Langreo, all'Oviedo, all'Español e allo Sporting Gijón, con il quale ha conquistato il secondo posto nel campionato 1979. La Federazione lo asssunse poi come secondo di Miguel Múñoz, ma l'ideologo tattico era lui. Nel 1986 è tornato ad allenare i club: Atlético Madrid, poi Oviedo e Tenerife. Esonerato a metà della stagione 1989-90, è rimasto disoccupato fino al maggio scorso, quando è tornato alla Nazionale. □

Sotto, da sinistra, Paul Van Himst, che ha esordito con una vittoria esterna, e Colin Clarke, autore di una tripletta (fotoThomas)

VERSO SVEZIA 92

IL SOGNO INFRANTO

Due reti di vantaggio alla fine del primo tempo e la qualificazione praticamente in tasca. Sembrava ormai tutto fatto per la Svizzera. Poi, nella ripresa, il recupero della Scozia: si è conclusa in parità la più importante sfida del mercoledì europeo. Un nulla di fatto che proietta la Scozia a favorita del gruppo 2. Tutto nella norma negli altri gruppi. Paul Van Himst ha esordito sulla panchina del Belgio con un'inutile vittoria esterna. Ininfluente per la classifica la goleada dell'Irlanda del Nord, mentre il Portogallo si tiene in corsa superando di misura la Finlandia.

GRUPPO 2

Berna, 11 settembre
SVIZZERA-SCOZIA 2-2 (2-0)

Svizzera: Huber, Hottinger, Öhrel, Heer, Sforza, Heldmann (67' B. Sutter), Knup, Hermann, Türkyilmaz, A. Sutter (60' Bickel), Chapuisat.

Scozia: Goram, McKimmie (67' McClair), Malpas, Nicol, McPherson, Boyd, Strachan, McCall, McCoist, Johnston (87' McAllister), Durie.

Arbitro: Lanese (Italia).

Marcatori: Chapuisat 30', Hermann 38', Durie 46', McCoist 82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**10**	7	4	2	1	19	6
Scozia	**9**	6	3	3	0	10	6
Bulgaria	**6**	6	2	2	2	10	7
Romania	**5**	5	2	1	2	10	6
San Marino	**0**	6	0	0	6	1	25

GRUPPO 4

Landskrona, 11 settembre
IRLANDA NORD FÄR ÖER 5-0 (3-0)

Fär Öer: Knudsen, Jakobsen, T. Hansen, Danielsen, Thomassen (57' Muller), A. Morkore, Nielsen, Dam, A. Hansen, Reynheim, Jonsson.

Irlanda del Nord: Wright, Donaghy, Morrow, Taggart, McDonald, Magilton, Dennison, K. Wilson (68' O'Neill), Dowie, Clarke, Black (68' McBride).

Arbitro: Rukkonen (Finlandia).

Marcatori: K. Wilson 10', Clarke 15', McDonald 17', Clarke 63' e 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**10**	6	5	0	1	20	4
Danimarca	**7**	5	3	1	1	9	6
Irlanda Nord	**5**	6	1	3	2	8	8
Austria	**3**	5	1	1	3	5	7
Fär Öer	**3**	6	1	1	4	3	20

GRUPPO 5

Lussemburgo, 11 settembre
BELGIO-LUSSEMBURGO 2-0 (1-0)

Lussemburgo: Van Rijswijck, Jeitz, Bossi, Birsens, Petry, Girres, Hellers, Wolf, Morocutti (78' Krings), Langers (72' Thomé), Gross.

Belgio: Preud'homme, Grun (75' Medved), Van der Elst, Staelens, Borkelmans, Vervoort, Demol (80' Dauwen), Nilis, Degryse, Scifo, Emmers.

Arbitro: Herrel (Francia).

Marcatori: Scifo 23', Degryse 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**7**	4	3	1	0	6	2
Belgio	**5**	5	2	1	2	7	5
Germania	**4**	3	2	0	1	4	3
Lussemburgo	**0**	4	0	0	4	2	9

GRUPPO 6

Oporto, 11 settembre
PORTOGALLO-FINLANDIA 1-0 (1-0)

Portogallo: Vitor Baia, João Pinto, Samuel, Fernando Couto, Leal, Veloso, Cesar Brito (80' Cadete), Rui Barros, Rui Aguas (57' Oceano), Futre, Nelo.

Finlandia: Huttunen, Tauriainen (59' Vourela), Holmgren, Petaja, Heikkinen, Paavola, Ukkonen (73' Litmanen), Myyry, Jarvinen, Tarkkio, Paatelainen.

Arbitro: Martino (Svizzera).

Marcatore: Cesar Brito 22'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**9**	6	4	1	1	14	2
Portogallo	**9**	6	4	1	1	10	3
Finlandia	**5**	6	1	3	2	4	5
Grecia	**4**	3	2	0	1	7	4
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

INGHILTERRA/LINEKER-BIS

GLI SPERONI PUNGONO

Il cannoniere del Tottenham è sempre in prima fila: con due gol stende il QPR e rilancia le ambizioni degli Spurs

A fianco, Gary Lineker. In basso, Campbell (Arsenal)

FALCO. Mark Falco, attaccante del Tottenham e di numerose altre formazioni del campionato inglese negli anni Ottanta, è stato trasferito al Millwall, seconda divisione. Con lui sono arrivati alla compagine londinese Chris Armstrong, attaccante del Wrexham, e Ian Bogie, mezzala del Preston North End.

WOLVES. Il Wolverhampton Wanderers, per supplire all'assenza di alcuni titolari, ha ingaggiato per il solo mese di settembre Lawrie Madden, centrocampista dello Sheffield Wednesday.

CLEMENCE. Ray Clemence, portiere della Nazionale inglese negli anni Sessanta, ha ripreso servizio al Tottenham come allenatore dei portieri.

AGENTE. Erik Thorstvedt, portiere norvegese degli Spurs, sta svolgendo, oltre alla normale attività sportiva, quella di ricercatore di pubblicità per una importante agenzia giapponese.

SPUTI. Paul Walsh, attaccante del Tottenham, è stato sospeso sino a nuovo ordine dagli allenamenti per aver sputato in faccia ad uno dei tecnici della squadra.

FERMO. David Hirst, attaccante dello Sheffield Wednesday, si è infortunato nel corso del match di campionato con il Notts County. Dovrà rimanere fermo per qualche settimana e per questo motivo non ha potuto giocare con la Nazionale nell'amichevole contro la Germania.

CAPITANO. Trevor Peake, 34enne centrocampista sospeso dal Coventry per ragioni disciplinari, ha trovato un nuovo ingaggio al Luton, del quale è divenuto immediatamente capitano.

IDOLO. Vinny Jones, appena trasferitosi dallo Sheffield United al Chelsea, è divenuto immediatamente un idolo della sua nuova tifoseria. C'è chi lo ha proposto come capitano.

PRIMA DIVISIONE

8. GIORNATA
Chelsea-Leeds 0-1
Shutt 51'
Coventry-Notts County 1-0
Furlong 47'
Crystal Palace-Arsenal 1-4
Campbell (A) 16' e 85', Smith (A) 55', Thomas (A) 57', Bright (C) 85'
Liverpool-Aston Villa 1-1
Richardson (A) 25', Walters (L) 39' rig.
Luton Town-Oldham 0-1
Marshall (O) 52', Harford (L) 86' e 90'
Manchester C.-Sheffield W. 0-1
Williams 73'
Norwich-West Ham 2-1
Fox (N) 12', Small (W) 15', Gordon (N) 38'
Nottingham F.-Wimbledon 4-2
McGee (W) 2', Keane (N) 11' e 47', Black (N) 44', Elkins (N) aut. 62', Fashanu (W) 76' rig.
Sheffield U.-Everton 2-1
Beardsley (E) 7', Hoyland (S) 64', Bryson (S) 72'
Southampton-Manchester U. 0-1
Hughes 48'
Tottenham-Q.P.Rangers 2-0
Lineker 72' e 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**20**	8	6	2	0	11	2
Leeds	**15**	7	4	3	0	13	4
Liverpool	**14**	7	4	2	1	10	6
Coventry	**13**	8	4	1	3	13	7
Sheffield W.	**13**	7	4	1	2	13	9
Tottenham	**13**	6	4	1	1	10	6
Oldham	**13**	8	4	1	3	12	10
Manchester C.	**13**	8	4	1	3	9	10
Nottingham F.	**12**	8	4	0	4	16	12
Chelsea	**12**	8	3	3	2	13	11
Arsenal	**11**	8	3	2	3	14	13
Wimbledon	**10**	7	3	1	3	13	11
Crystal Palace	**10**	6	3	1	2	11	12
Norwich	**10**	8	2	4	2	9	10
Notts County	**10**	8	3	1	4	8	12
Aston Villa	**9**	8	2	3	3	9	10
West Ham	**7**	8	1	4	3	6	9
Everton	**6**	8	1	3	4	10	13
Sheffield U.	**5**	8	1	2	5	8	14
Southampton	**5**	8	1	2	5	8	14
Luton Town	**5**	8	1	2	5	3	16
Q.P.Rangers	**4**	8	0	4	4	5	13

MARCATORI: **7 reti:** Lineker (Tottenham); **6 reti:** Smith (Arsenal); **5 reti:** Marshall (Oldham), Fashanu (Wimbledon); **4 reti:** Strachan (Leeds), Johnson (Notts County), Shearer (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

7. GIORNATA: Barnsley-Ipswich T. 1-0; Blackburn-Port Vale 1-0; Brighton-Watford 0-1; Bristol City-Tranmere Rvs 2-2; Charlton-Portsmouth 3-0; Grimsby T.-Plymouth 2-1; Middlesbro-Leicester 3-0; Newcastle-Wolves 1-2; Oxford Utd-Millwall 2-2; Southend-Bristol Rovers 2-0; Swindon Town-Sunderland 5-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**18**	8	6	0	2	14	6
Leicester	**13**	6	4	1	1	8	5
Ipswich T.	**13**	7	4	1	2	11	11
Cambridge	**12**	5	4	0	1	12	8
Bristol City	**12**	7	3	3	1	9	7
Swindon T.	**11**	6	3	2	1	16	10
Charlton	**11**	6	3	2	1	10	6
Wolves	**11**	6	3	2	1	11	8
Southend	**10**	6	3	1	2	7	5
Grimsby T.	**10**	6	3	1	2	12	12
Tranmere Rvs	**9**	5	2	3	0	11	8
Derby County	**8**	6	2	2	2	7	6
Blackburn	**8**	6	2	2	2	6	5
Port Vale	**8**	7	2	2	3	8	8
Sunderland	**8**	7	2	2	3	11	12
Brighton	**8**	7	2	2	3	8	10
Portsmouth	**8**	6	2	2	2	3	6
Watford	**7**	6	2	1	3	8	9
Plymouth	**7**	6	2	1	3	8	11
Newcastle	**5**	6	1	2	3	10	12
Millwall	**4**	6	1	1	4	10	11
Barnsley	**4**	7	1	1	5	5	14
Bristol Rvs	**1**	5	0	1	4	6	11
Oxford Utd	**1**	6	0	1	5	6	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Aldridge (Tranmere), Bull (Wolves), Foyle (Port Vale).

BELGIO

6. GIORNATA
Waregem-Standard 1-2
Wilmots (S) 37', Niederbacher (W) 86', Van Rooy (S) 90' rig.
RWDM-Cercle Bruges 2-3
Van Veldhoven (R) 6', Vercauteren (R) 8', Karacic (C) 10', Weber (C) 38' e 53'
Charleroi-Malines 1-2
Andersson (M) 36' e 42', Wuyts (C) 81' rig.
Lierse-Genk 2-1
Brylle (L) 6', Pauwels (L) 67', Goots (G) 85'
FC Bruges-Eendracht A. 2-0
Verspaille 18', Dziubinski 86'
Liegi-Anderlecht 0-1
Nilis 5'
Lokeren-Courtrai 3-1
Vidmar (C) 31', Lembi (L) 34', Samson (L) 87' e 90'
Ekeren-Anversa 1-0
Schmoller 26'
Beveren-Gand 3-1
Van Vossen (B) 11' e 89' rig., Viscaal (G) 49' rig., Lodders (B) 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**10**	6	4	2	0	11	3
FC Bruges	**9**	5	4	1	0	16	5
Malines	**9**	6	4	1	1	10	7
Genk	**7**	6	3	1	2	9	4
Lokeren	**7**	6	2	3	1	9	6
Cercle Bruges	**7**	6	2	3	1	12	11
Standard	**7**	6	2	3	1	6	5
Beveren	**6**	6	2	2	2	9	6
Waregem	**6**	6	3	0	3	9	9
Gand	**6**	6	2	2	2	9	11
Anversa	**5**	5	2	1	2	5	4
Lierse	**5**	6	1	3	2	4	5
Liegi	**4**	6	0	4	2	2	5
Ekeren	**4**	6	1	2	3	5	9
RWDM	**4**	6	2	0	4	5	11
Courtrai	**4**	6	1	2	3	6	14
Charleroi	**3**	6	1	1	4	5	9
Eendracht A.	**3**	6	1	1	4	2	10

URSS

23. GIORNATA
Torpedo-Shakhtjor 2-0
Agashkov 20', Grishin 49'
CSKA Mosca-Pamir 2-1
Korneev (C) 29', Sergeev (C) 87', Rakhimovic (P) 89'
Metallist-Spartak M. 1-3
Mostovoj (S) 51' rig., Karpin (S) 78' e 87', Tarasov (M) 90'
Metallurg-Dinamo Kiev 2-1
Dudnik (M) 16', Zvejba (D) 43', Golovan (M) 49'
Spartak Vl.-Pakhtator 2-0
Sulejmanov 20', Gazdanov 83'
Dinamo Minsk-Chernomorets 0-0
Lokomotiv-Dnepr rinviata
RECUPERI
Ararat-Shakhtjor 2-1
Aganjan (A) 17', Markosjan (A) 40', Rebrov (S) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**33**	23	13	7	3	46	26
Spartak M.	**31**	22	12	7	3	34	21
Torpedo	**29**	23	10	9	4	30	14
Dinamo Kiev	**26**	23	9	8	6	32	26
Dinamo Minsk	**25**	23	8	9	6	23	19
Shakhtjor	**25**	25	6	13	6	28	28
Chernomorets	**23**	22	4	15	3	25	19
Dnepr	**23**	22	7	9	6	19	20
Dinamo Mosca	**22**	22	9	4	9	28	26
Ararat	**21**	21	9	3	9	20	21
Pamir	**19**	23	4	11	8	18	26
Spartak Vl.	**18**	23	5	8	10	26	34
Metallurg	**18**	23	6	6	11	15	27
Pakhtator	**16**	22	5	6	11	26	33
Metallist	**16**	22	4	8	10	19	31
Lokomotiv	**15**	21	5	5	11	16	34

GERMANIA/STEFAN KO

IL DRAMMA DI KAISER KUNTZ

Ancora una volta, il capitano del Kaiserslautern ha dovuto seguire la Nazionale in TV. Per lui, quella maglia rimane un sogno

Stefan Kuntz e Stefan Reuter: ovvero, i protagonisti mancati dell'amichevole di lusso giocata mercoledì scorso a Wembley. Inghilterra-Germania doveva essere la «prima» più importante della loro carriera: Kuntz, capitano del Kaiserslautern campione di Germania nonché calciatore dell'anno 1991, si apprestava finalmente a fare il suo esordio nella Nazionale maggiore tedesca (tra l'altro, è l'unico calciatore ad essersi fregiato del titolo di «Fussballer des Jahres» senza avere mai giocato nella Nationalmannschaft); mentre Reuter era stato chiamato, finalmente, a coronare il sogno di sempre: giocare da libero al centro della difesa campione del mondo. E invece...

A cinque giorni dalla partita Kuntz si è rotto i legamenti del garretto della caviglia destra (dovrà rimanere fermo per due mesi) e a poche ore dall'incontro Reuter è stato bloccato da un'improvvisa e fastidiosa contrattura muscolare. Scherzi del destino, senza dubbio di cattivo gusto, come nel caso di Kuntz, che ha rimediato la grave lesione non sul campo di gioco, bensì scendendo da un autobus... E dire che nell'ottobre 1990 già un altro infortunio (doppia rottura ai legamenti del ginocchio destro) gli sbarrò la strada della Nazionale che oggi, a ventinove anni, sembra più che mai stregata (e lontana).

Allo juventino Reuter invece, dovrebbe bastare un po' di pazienza. Contro l'Inghilterra avrebbe dovuto sostituire lo squalificato Thomas Berthold, che comunque non appare più in grado di proporsi come libero della Nazionale avendo fallito clamorosamente al centro della difesa del Bayern, dove l'allenatore Jupp Heynckes gli ha addirittura preferito la giovane mezzala Christian Ziege, rivelatosi insospettabilmente idoneo al ruolo. Ma questa è un'altra storia.

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 9. GIORNATA: Osnabrück-Stahl Br. 1-1; Blau Weiss-Bayer U. 1-0; Oldenburg-Eintracht B. 4-1; Remscheid-Fortuna 1-1; St.Pauli-Meppen 2-1; Hannover 96-Hertha 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St.Pauli	12	9	5	2	2	12	9
Meppen	11	9	4	3	2	14	10
Blau Weiss	11	9	4	3	2	13	9
Hannover 96	10	9	3	4	2	12	12
Bayer U.	10	9	4	2	3	11	11
Hertha	10	9	2	6	1	8	8
Stahl Br.	9	9	4	1	4	17	12
Oldenburg	8	9	2	4	3	14	14
Remscheid	8	9	1	6	2	9	12
Osnabrück	7	9	2	3	4	14	14
Fortuna	6	9	1	4	4	10	16
Eintracht B.	6	9	1	4	4	10	17

GRUPPO SUD - 9. GIORNATA: Chemnitz-Halle 2-0; Saarbrücken-Freiburg 1-1; VfB Leipzig-Darmstadt 1-1; Carl Zeiss-Rot Weiss 1-0; 1860 München-Homburg 3-0; Waldhof-Mainz 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	12	9	5	2	2	19	10
Homburg	12	9	4	4	1	12	5
Saarbrücken	12	9	4	4	1	15	9
Carl Zeiss	12	9	5	2	2	10	7
Mainz	10	9	2	6	1	11	6
Waldhof	10	9	3	4	2	11	6
Chemnitz	10	9	2	6	1	5	4
1860 München	8	9	2	4	3	9	9
VfB Leipzig	7	9	1	5	3	8	11
Darmstadt	7	9	2	3	4	10	14
Halle	7	9	2	3	4	11	17
Rot Weiss	1	9	0	1	8	5	28

BUNDESLIGA

Grande bagarre in testa, con dieci formazioni nel giro di tre soli ponti. Comandano la pattuglia Eintracht, Stoccarda e Amburgo.

9. GIORNATA
Bochum-Borussia MG 3-1
Helmig (Bo) 5', Heinemann (Bo) 48' rig., Schulz (BM) 83', Epp (Bo) 85'
Dynamo Dresda-Wattenscheid 3-0
Scholz 32', Gütschow 55', Allievi 65'
Schalke 04-Bayer Lev. 0-0
Fortuna D.-MSV Duisburg 1-1
Puszamszies (M) 64', Schuberth (F) 83'
Hansa R.-Karlsruhe 1-2
Rolff (K) 50', Schlünz (H) 48' rig., Wittwer (K) 85'
Eintracht Fr.-Norimberga 2-2
Bein (E) 25', Falkenmayer (E) 34', Brunner (N) 52', Eckstein (N) 75'
Amburgo-Bayern 1-0
Eck 45'
Kaiserslautern-Borussia D. 4-0
Degen 35', 40' e 66', Hotic 78'
Colonia-Stoccarda 1-1
F.Walter (S) 24', Banach (C) 40'
Kickers S.-Werder 2-1
K.Allofs (W) 17', Tattermusch (K) 48', Vollmer (K) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	12	9	5	2	2	22	10
Stoccarda	12	9	5	2	2	14	5
Amburgo	12	9	4	4	1	10	8
Kaiserslautern	11	9	4	3	2	14	8
Bayer Lev.	11	9	3	5	1	7	7
Hansa R.	10	9	4	2	3	16	12
Bayern	10	9	4	2	3	10	9
Schalke 04	10	9	4	2	3	13	13
Karlsruhe	10	9	3	4	2	12	13
Borussia D.	10	9	4	2	3	17	19
MSV Duisburg	9	8	3	3	2	12	10
Norimberga	9	9	3	3	3	14	13
Werder	8	9	2	4	3	14	11
Kickers S.	8	8	3	2	3	13	13
Bochum	7	9	2	3	4	12	16
Dynamo Dr.	7	9	3	1	5	7	12
Colonia	7	9	0	7	2	8	14
Wattenscheid	6	9	1	4	4	10	15
Borussia MG	5	9	2	1	6	7	14
Fortuna D.	4	9	1	2	6	10	20

MARCATORI: **6 reti:** Tönnies (MSV Duisburg), F.Walter (Stoccarda); **5 reti:** Sippel e Möller (Eintracht), M.Bode (Werder), Chapuisat (Borussia D.), Schreier (Fortuna), Spies (Hansa), Banach (Colonia), Eckstein (Norimberga).

A sinistra, Stefan Kuntz: sfortunatissimo

SVIZZERA

Lugano alle grandi manovre: dopo aver fatto arrivare dall'Uruguay (con l'aiuto del River Plate a parziale riparazione dello "sgarbo" Berti) il 20enne centrocampista del Peñarol, César F.Silveira, sta ora tentando di convincere il Milan a girargli nientemeno che Zvonimir Boban, che godrebbe di condizioni favorevoli in Ticino, come ad esempio la vicinanza del fratello Drazen, che gioca a Chiasso. Nel caso il "giochino" non riuscisse, cercherebbe comunque di far girare lo jugoslavo al Verona per avere Robert Prytz, e così ricomporre l'ottima coppia Prytz-Zuffi, che tanto bene fece allo Young Boys qualche anno fa.

11. GIORNATA
Losanna-Grasshoppers rinviata
Lugano-San Gallo 2-1
Graciani (L) 10', Thüler (S) 37', Hertig (L) 81'
Neuchatel X.-Aarau 1-0
B.Sutter 59'
Wettingen-Lucerna 1-1
Nadig (L) 2', Kundert (W) 67'
Young Boys-Sion 1-0
Bregy 66'
Zurigo-Servette 1-1
Molnar (S) 83', Milton (Z) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	16	10	7	2	1	21	10
Losanna	15	10	5	5	0	22	8
Sion	15	11	5	5	1	17	6
Young Boys	11	11	4	3	4	18	17
Servette	11	11	4	3	4	15	15
Lucerna	11	11	3	5	3	11	11
Lugano	11	11	4	3	4	14	20
Neuchatel X.	9	11	4	1	6	15	14
Zurigo	8	11	2	4	5	12	16
Aarau	8	11	2	4	5	13	19
San Gallo	8	11	3	2	6	9	21
Wettingen	7	11	1	5	5	13	23

MARCATORI: **7 reti:** Közle (Grasshoppers); **6 reti:** Cina (Losanna), Zé Maria (Neuchatel Xamax), Zuffi (Lugano).

EIRE

2. GIORNATA: Bray Wanderers-Athlone Town 1-1; Derry City-Cork City 2-0; Dundalk-Sligo Rvs 1-0; Galway Utd-Shamrock Rvs 0-2; St.Patrick's-Drogheda Utd 3-1; Shelbourne-Bohemians 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	4	2	2	0	0	3	0
Shamrock Rvs	3	2	1	1	0	3	1
St.Patrick's	3	2	1	1	0	3	1
Bray	3	2	1	1	0	2	1
Dundalk	3	2	1	1	0	2	1
Shelbourne	2	2	1	0	1	3	2
Bohemians	2	2	1	0	1	2	2
Cork City	2	2	1	0	1	2	2
Sligo Rvs	1	2	0	1	1	0	1
Athlone Town	1	2	0	1	1	1	3
Drogheda Utd	0	2	0	0	2	1	4
Galway Utd	0	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **2 reti:** Caulfield (Cork), Ennis (St.Patrick's), McAuley (Bray).

A sinistra, Butragueño: doppietta al Bilbao

JUGOSLAVIA

Nonostante la situazione nel Paese sia sempre più critica, il massimo torneo nazionale non si ferma. L'annunciato campionato croato, invece, non è cominciato ed è stato rinviato a data da destinarsi. Da segnalare come la Stella Rossa abbia temporaneamente sospeso il centravanti Darko Pancev.

5. GIORNATA: Buducnost-Stella Rossa 0-0 3-4 rig.; OFK Belgrado-Borac 3-0; Pelister-Zemun 1-0; Proleter-Vardar 3-0; Sloboda-Zeljeznicar 2-0; Sutjeska-Velez 2-1; Sarajevo-Vojvodina 2-1; Partizan-Spartak 0-0 2-1 rig.; Rad-Radnicki 1-0.
6. GIORNATA: Stella Rossa-OFK Belgrado 0-2; Zemun-Velez 2-1; Borac-Partizan 0-1; Zeljeznicar-Buducnost 2-1; Spartak-Rad 0-3; Pelister-Proleter 2-1; Vojvodina-Sutjeska 2-0; Radnicki-Sarajevo 3-1; Varda-Sloboda 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFK Belgrado	**9**	6	4	2	0	13	3
Zemun	**9**	6	4	1	1	10	5
Partizan	**9**	6	4	1	1	6	2
Stella Rossa	**7**	6	3	1	2	12	4
Vojvodina	**7**	6	3	1	2	7	5
Rad	**6**	6	3	1	2	8	5
Vardar	**6**	6	3	1	2	8	6
Pelister	**6**	6	3	1	2	6	7
Zeljeznicar	**6**	6	3	0	3	5	7
Buducnost	**4**	6	2	2	2	5	4
Radnicki	**4**	6	2	0	4	8	8
Sutjeska	**4**	6	2	0	4	6	7
Proleter	**4**	6	1	2	3	4	7
Sarajevo	**4**	6	2	1	3	6	11
Velez	**4**	6	1	2	3	7	12
Sloboda	**3**	6	1	1	4	4	14
Spartak	**2**	6	1	3	2	3	7
Borac	**2**	6	0	4	2	0	4

DANIMARCA

8. GIORNATA
B 1903-AGF Aarhus 3-1
Torben Piechnik (B) 3', Sören Andersen (A) 30', Jörgen Juul Jensen (B) 45', Michael Manniche (B) 93'
Frem-Bröndby 1-1
Sören Lyng (F) 59', Ushe Ukechukwu (B) 89'
Naestved-OB Odense 3-6
Lars Elstrup (O) 1' e 42', Sören Juel (N) 34', Sören Christensen (O) 39', Kjeld Bordingaard (O) 47', Alex Nielsen (N) 54', Jess Thorup (O) 73', Leon Hansen (O) 82', Kennet Andersen (N) 85'
Silkeborg-AaB Aalborg 2-1
Grzegorz Wiezik (S) 10' e 87', Peter Rasmussen (A) 52'
Vejle-Lyngby 1-1
Jakob Svingaard (V) 43', Morten Wieghorst (L) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**11**	8	4	3	1	14	6
B 1903	**11**	8	4	3	1	18	11
Bröndby	**11**	8	3	5	0	13	8
AaB Aalborg	**9**	8	3	3	2	14	13
Silkeborg	**9**	8	4	1	3	12	11
Frem	**6**	8	2	2	4	12	15
Naestved	**6**	8	2	2	4	12	15
OB Odense	**6**	8	2	2	4	17	23
AGF Aarhus	**6**	8	2	2	4	6	12
Vejle	**5**	8	2	1	5	11	15

MARCATORI: **10 reti:** Lars Elstrup (OB Odense).

GRECIA

3. GIORNATA
AEK-Korintos 2-1
Dimitriadis (A) 60' e 82', Okonski (K) 84'
OFI Creta-Panionios 1-1
Lagonikakis (P) 4', Nioblias (O) 20'
Panathinaikos-Aris 3-0
Saravakos 13', Georgakopulos 18', Maragos 59'
Panachaiki-Doxa Drama 1-0
Pias 4'
Olympiakos-Ethnikos 2-0
Tsaluhidis 24', Anastopulos 68'
Iraklis-Xanthi 2-0
T.Dimopulos 23', Malios 88'
PAOK-Athinaikos 2-1
C.Dimopulos (A) 3', Borbokis (P) 24', Lagonidis (P) 90'
Larissa-Panserraikos 3-1
Petrunov (P) 14', Petkov (L) 24', Stoica (L) 44' e 48'
Pierikos-Apollon 3-1
Ragelovic (P) 24' e 58', Gambetas (P) 51', Katzenbach (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**5**	3	2	1	0	10	0
Pierikos	**5**	3	2	1	0	5	2
Olympiakos	**4**	3	2	0	1	6	3
PAOK	**4**	3	1	2	0	4	3
Iraklis	**4**	3	2	0	1	4	4
OFI Creta	**3**	3	1	1	1	5	3
Doxa Drama	**3**	3	1	1	1	4	2
Apollon	**3**	3	1	1	1	5	4
Larissa	**3**	3	1	1	1	5	5
Panserraikos	**3**	3	1	1	1	5	5
AEK	**3**	3	1	1	1	4	5
Aris	**3**	3	1	1	1	2	4
Panachaiki	**3**	3	1	1	1	1	3
Xanthi	**2**	3	1	0	2	3	4
Panionios	**2**	3	0	2	1	2	3
Korintos	**2**	3	1	0	2	3	10
Athinaikos	**1**	3	0	1	2	3	6
Ethnikos	**1**	3	0	1	2	1	6

MARCATORI: **4 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **3 reti:** Dimitriadis (AEK), Maragos (Panathinaikos), Protasov (Olympiakos), Ragelovic (Pierikos).

BULGARIA

4. GIORNATA: Levski Sofia-Yantra G. 3-1; Hebar-Lokomotiv Pl. 0-3; Beroe St.Z.-Slavia Sofia 1-0; Pirin Blag.-Lokomotiv S. 1-1; Etar Tarnovo-Lokomotiv GO 1-1; Botev Pl.-Chernomorets 4-1; Dobrudja-Sliven 1-2; CSKA Sofia-Minor Pernik 7-0.
5. GIORNATA: Lokomotiv S.-Etar Tarnovo 2-1; Sliven-Levski Sofia 1-1; Chernomorets-Dobrudja 4-1; Minor Pernik-Botev Pl. 1-1; Slavia Sofia-Pirin Blag. 4-0; Lokomotiv Pl.-Beroe St.Z. 3-0; Yantra G.-Hebar 0-0; Lokomotiv GO-CSKA Sofia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**10**	5	5	0	0	17	1
Botev Pl.	**7**	5	3	1	1	10	3
Lokomotiv Pl.	**7**	5	3	1	1	10	3
Lokomotiv S.	**6**	5	2	2	1	6	4
Sliven	**6**	5	2	2	1	5	5
Beroe St.Z.	**6**	5	3	0	2	3	5
Levski Sofia	**5**	5	2	1	2	6	5
Etar Tarnovo	**5**	5	1	3	1	4	4
Slavia Sofia	**4**	5	1	2	2	7	5
Chernomorets	**4**	5	2	0	3	7	9
Pirin Blag.	**4**	5	1	2	2	5	7
Hebar	**4**	5	0	4	1	3	6
Minor Pernik	**4**	5	1	2	2	3	11
Lokomotiv GO	**3**	5	0	3	2	3	5
Yantra G.	**3**	5	1	1	3	3	9
Dobrudja	**2**	5	1	0	4	3	13

MARCATORI: **8 reti:** Lechkov (CSKA Sofia); **5 reti:** Radev (Lokomotiv Plovdiv); **4 reti:** Petkov (Sliven).

SPAGNA

3. GIORNATA
Siviglia-Sp.Gijón 2-1
Diego (Si) 31', Bengoechea (Si) 50', Monchu (Sp) 67'
At.Bilbao-Real Madrid 1-4
Butragueño (R) 4' e 35', Hagi (R) 34', Tabuenca (A) 77', Hierro (R) 89'
Valladolid-Logroñés 1-2
Polster (L) 4', Martínez (V) 6', Herrero (L) 44'
Cadice-La Coruña 1-0
Quevedo 24'
Tenerife-Albacete 2-3
Dertycia (T) 31', Corbalan (A) 45' e 97', Felipe (T) 47', Salazar (A) 62' rig.
Valencia-Burgos 1-1
Balint (B) 5', Penev (V) 78'
Osasuna-Mallorca 1-0
Cholo 76'
At.Madrid-Español 3-0
Manolo 13', Moja 15', Vizcaino 56'
Oviedo-Real Sociedad 2-0
Bango 13', Carlos 47'
Barcellona-Saragozza 3-1
Eusébio (B) 12', Higuera (S) 30', Bakero (B) 50', Beguiristain (B) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At.Madrid	**6**	3	3	0	0	7	0
Siviglia	**6**	3	3	0	0	8	3
Real Madrid	**6**	3	3	0	0	6	1
Oviedo	**5**	3	2	1	0	3	0
Barcellona	**4**	3	2	0	1	7	5
Sp.Gijón	**4**	3	2	0	1	5	4
Albacete	**4**	3	2	0	1	4	4
Logroñés	**4**	3	2	0	1	4	5
Osasuna	**4**	3	2	0	1	3	4
Tenerife	**3**	3	1	1	1	6	4
Burgos	**3**	3	1	1	1	5	3
Valencia	**3**	3	1	1	1	3	3
Cadice	**2**	3	1	0	2	2	3
Saragozza	**2**	3	0	2	1	2	4
La Coruña	**1**	3	0	1	2	2	4
Mallorca	**1**	3	0	1	2	0	3
Español	**1**	3	0	1	2	1	5
Real Sociedad	**1**	3	0	1	2	0	4
Valladolid	**0**	3	0	0	3	1	4
At.Bilbao	**0**	3	0	0	3	3	9

MARCATORI: **3 reti:** Manolo (At.Madrid), Balint (Burgos), Monchu (Sporting Gijón), Corbalan (Albacete).

NORVEGIA

COPPA

SEMIFINALI: Rosenborg-Lilleström 3-1 dts; Strömsgodset-Mjöndalen 2-0.

N.B.: la finale tra Rosenborg e Strömsgodset si disputerà il prossimo 20 ottobre.

AUSTRIA

11. GIORNATA
Kremser SC-Admira Wac 0-0
Vorwärts S.-Austria S. 2-1
Jurcevic (A) 7', Waldhör (W) 59', Geraf (A) 69'
Austria V.-FCS Tirol 2-2
Stöger (A) 31', Pacult (T) 55', A.Ogris (A) 64', Baur (T) 72'
First Vienna-Rapid Vienna 0-4
Herzog 6', Fjörtoft 26' e 42', F.Weber 37'
Sturm Graz-Stahl Linz 2-1
Kristensen (SG) 8' rig. e 25', Metzler (SL) 35'
Alpine D.-St.Pölten 0-2
Kondratev 8', Schinkels 28'
12. GIORNATA
Admira Wac-Kremser SC 2-1
Schober (K) 4', Messlender (A) 47', Ljung (A) 82'
Austria S.-Vorwärts S. 2-0
Jurcevic 7' e 60'
FCS Tirol-Austria V. 3-4
Ivanauskas (A) 37', Stöger (A) 43', A.Ogris (A) 59', Prosenik (A) 73', Pacult (T) 80' e 89', Gorosito (T) 87'
Rapid Vienna-First Vienna 3-0
Griessler 23', Pecl 73', Pfeifenberger 88'
Stahl Linz-Sturm Graz 2-1
Lang (SG) 9', Knaller (SL) 46', Metzler (SL) 49'
St.Pölten-Alpine D. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**18**	12	7	4	1	26	13
Austria S.	**17**	12	8	1	3	20	11
Stahl Linz	**16**	12	6	4	2	17	10
FCS Tirol	**15**	12	6	3	3	29	19
Rapid Vienna	**14**	12	6	2	4	22	11
Admira Wac	**14**	12	5	4	3	13	9
Sturm Graz	**11**	12	5	1	6	14	15
Vorwärts S.	**9**	12	4	1	7	14	16
St.Pölten	**9**	12	3	3	6	12	16
Kremser SC	**8**	12	3	2	7	12	21
First Vienna	**8**	12	2	4	6	9	25
Alpine D.	**5**	12	1	3	8	7	29

MARCATORI: **9 reti:** Fjörtoft (Rapid); **8 reti:** Pacult (Tirol); **7 reti:** Westerthaler (Tirol).

ISLANDA

14. GIORNATA: Fram-Vidir 4-0; Stjarnan-FH 2-2; Valur-KA 3-1; UBK-Vikingur 1-2; IBV-KR 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**30**	14	9	3	2	21	10
Vikingur	**27**	14	9	0	5	27	19
KR	**21**	14	6	3	5	25	13
UBK	**20**	14	5	5	4	21	19
Valur	**20**	14	6	2	6	18	17
IBV	**20**	14	6	2	6	24	29
FH	**19**	14	5	4	5	19	19
Stjarnan	**17**	14	4	5	5	21	20
KA	**15**	14	4	3	7	14	19
Vidir	**6**	14	1	3	10	13	38

N.B.: tre punti per la vittoria.

IRLANDA NORD

TNT GOLD CUP

1. GIORNATA: Carrick Rangers-Newry Town 1-1; Ballymena-Cliftonville 1-0; Bangor-Linfield 3-1; Coleraine-Ards 2-5; Distillery-Portadown 2-0; Glenavon-Crusaders 4-0; Larne-Ballyclare 1-0; Omagh Town-Glentoran 3-6.
2. GIORNATA: Ards-Ballymena 0-2; Ballyclare-Bangor 1-2; Cliftonville-Coleraine 1-1; Crusaders-Glentoran 1-1; Distillery-Newry Town 2-1; Linfield-Larne 4-1; Omagh Town-Glenavon 2-3; Portadown-Carrick 3-1.

FRANCIA/ENTUSIASMA WEAH

IL TRONO DI RE GEORGE

Undicesimo gol del liberiano del Monaco: per seguirlo da vicino, si è mosso sino a Montecarlo anche l'avvocato Agnelli

L'uomo del giorno è George Weah, centravanti del Monaco, liberiano (56 presenze nella nazionale), vero personaggio del calcio francese. A modo suo una leggenda: *«Il Monaco è in vantaggio, indovina chi ha segnato?»*, dicono ormai gli inviati delle radio francesi durante le partite. E lo studio centrale risponde sicuro: *«Naturalmente George Weah»*. Non a caso al «Louis II» cominciano a vedersi sempre più spesso personaggi importanti del calcio internazionale. Due sabati fa, per Monaco-Tolone (1-0, guarda caso gol di Weah), c'era perfino Gianni Agnelli. Non c'è da stupirsi che l'Avvocato si trovi a Montecarlo, ma a memoria d'uomo, negli ultimi anni, nessuno lo aveva mai visto allo stadio. Un pensierino a Weah è inevitabile anche perché il ragazzo ha già detto a chiare lettere che, se un giorno partirà, lo farà in direzione dell'Italia. Il suo tabellino in quattro anni di Monaco non tiene conto dei tanti guai che ha avuto: molti infortuni e problemi familiari che lo hanno condizionato, soprattutto un anno fa. La Liberia era sconvolta da una terribile guerra civile: lui era preoccupato per la moglie, i suoi due figli in tenera età, i genitori e gli otto fratelli rimasti in patria. Poi moglie e figli lo hanno raggiunto a Monaco; i fratelli hanno riparato in Ghana. Lui ha ritrovato la tranquillità e, con essa, una forma splendida. □

10. GIORNATA
Sochaux-Marsiglia 2-3
Waddle (M) 5', Prat (S) 26', Durand (S) aut. 35', Deschamps (M) 69', Pelé (M) 72'
Nimes-Le Havre 1-0
Cissé 43'
Tolosa-Montpellier 1-1
Marcico (T) 14', Ziober (M) 85'
Caen-Nancy 5-1
Gava (N) 21', Paille (C) 24', 31' rig., 54' e 83', Pickeu (C) 61'
St.Etienne-Monaco 0-1
Weah 54'
Tolone-Cannes 4-3
Blanc (T) 20', Asanovic (C) 35' rig. e 58', Marquet (T) 47' rig., Brat (T) aut. 85', Revelles (T) 87'
Lens-Nantes 0-0
Metz-Auxerre 2-1
Gaillot (M) 43', Calderaro (M) 55', Roche (A) 59'
Rennes-Lione 0-2
Roche 1', Bouderbala 29'
Paris S.G.-Lilla 2-0
Bravo 41', Pérez 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**18**	10	9	0	1	22	7
Marsiglia	**16**	10	7	2	1	18	8
Paris S.G.	**14**	10	4	6	0	10	4
Nantes	**13**	10	5	3	2	12	6
Metz	**13**	10	6	1	3	17	12
Auxerre	**11**	10	4	3	3	11	7
Caen	**11**	10	4	3	3	14	12
Lilla	**11**	10	4	3	3	7	7
Lens	**10**	10	2	6	2	6	6
Le Havre	**10**	10	3	4	3	5	8
Nimes	**10**	10	3	4	3	11	15
Montpellier	**9**	10	3	3	4	10	12
St.Etienne	**8**	10	3	2	5	10	9
Lione	**8**	10	2	4	4	6	7
Tolosa	**8**	10	2	4	4	9	17
Cannes	**7**	10	2	3	5	12	13
Tolone	**7**	10	3	1	6	10	14
Sochaux	**7**	10	2	3	5	9	14
Rennes	**5**	10	1	3	6	7	15
Nancy	**4**	10	1	2	7	8	21

MARCATORI: **11 reti:** Weah (Monaco); **7 reti:** Papin (Marsiglia), Paille (Caen), Calderaro (Metz).

TURCHIA

Galatasaray in lutto per la morte di Oktay Metin, fuoriclasse degli anni 50 che giocò anche in Italia. La squadra giallorossa ha infatti giocato con una divisa completamente nera e il polacco Roman Kosecki, titolare della maglia numero 10, ha indossato un originale numero 20 in memoria del giocatore scomparso, un vero simbolo del sodalizio di Istanbul.

3. GIORNATA
Konyaspor-Ankaragücü 2-4
Nedim (K) 5', Suat (K) 18', Sabtic (A) 40', 52' e 84', Sinan (A) 55'
Fenerbahçe-Bakirköy 4-2
Colak (F) 23', Hasan (B) 45', Aykut (F) 60' e 72', Ahmet (B) 74', Umit (F) 76'
Adana Demirspor-Bursaspor 2-1
Faik (A) 21', Umit (A) 38' rig., Mümin (B) 66'
Trabzonspor-Aydinspor 3-0
Unal 17', Hami 45', Orhan 57'
Boluspor-Gaziantep 1-1
Marcello (G) 66', Arif (B) 81'
Besiktas-Samsunspor 5-1
Milinkovic (S) 27' rig., Gökhan (B) 43', Recep (B) 45', Metin (B) 49', Mehmet (B) 65', Feyyaz (B) 72'
Sariyer-Altay 1-0
Ramazan 46'
Gençlerbirligi-Galatasaray 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**7**	3	2	1	0	8	3
Galatasaray	**7**	3	2	1	0	3	0
Gaziantep	**7**	3	2	1	0	4	2
Trabzonspor	**6**	3	2	0	1	8	3
Ankaragücü	**6**	3	2	0	1	6	3
Fenerbahçe	**6**	3	2	0	1	7	5
Boluspor	**5**	3	1	2	0	7	4
Gençlerbirligi	**5**	3	1	2	0	5	4
Adana	**4**	3	1	1	1	3	3
Aydinspor	**4**	3	1	1	1	3	5
Sariyer	**3**	3	1	0	2	4	6
Konyaspor	**2**	3	0	2	1	2	4
Bursaspor	**1**	3	0	1	2	2	4
Bakirköy	**1**	3	0	1	2	2	6
Samsunspor	**1**	3	0	1	2	4	11
Altay	**0**	3	0	0	3	2	7

MARCATORI: **5 reti:** Arif (Boluspor).

ALBANIA

Il campionato albanese di prima divisione non è ancora iniziato a causa della protesta di alcune società riguardo alla difficile situazione economica e alla carenza di giocatori nelle "rose". Nel frattempo, si sono disputate tra enormi problemi le gare del primo turno eliminatorio della Coppa d'Albania. 48 formazioni, suddivise in otto raggruppamenti, hanno dato il via al torneo. Queste le sedici compagini qualificate agli ottavi di finale: Vllaznia, Korabi, Kastrioti, Partizani, Besa, SK Tirana, Flamurtari, Selenica, Puntori, Teuta, Ylli I Kuq, Skenderbeu, Naftetari, Tomori, Beselidhja, Labinoti.

A fianco, Tanju Colak: primo gol al Fenerbahçe

PORTOGALLO

4. GIORNATA
Salgueiros-Farense 2-1
Alvaro Soares (S) 21', Vinha (S) 59', Mané (F) 81'
Boavista-Penafiel 3-0
Ricky 52', 65' e 76'
Gil Vicente-Uniao Madeira 2-1
Rui Jorge (U) 56', Zé Rocha (G) 70', Mangonga (G) 81'
Guimaraes-Beira Mar 1-1
Bira (B) 62', Ziad (G) 87'
Sporting L.-Benfica 0-0
Estoril-Sp. Braga 1-0
Passos 52'
Torriense-Famalicao 6-1
Bigu (T) 12' e 43', Bruno (T) 28', Ben Hur (F) 60', Rosario (T) 65' e 88', Evandro (T) 84'
Maritimo-Porto 1-0
Joao Pedro 1'
Paços Ferreira-Chaves 3-0
Spassov 39' rig., Yulian 65', Pascal 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boavista	**6**	4	3	0	1	7	4
Chaves	**6**	4	3	0	1	4	4
Guimaraes	**5**	4	2	1	1	7	5
Benfica	**5**	4	2	1	1	3	1
Salgueiros	**5**	4	2	1	1	4	4
Porto	**4**	3	2	0	1	7	1
Sporting L.	**4**	3	1	2	0	4	1
Farense	**4**	4	2	0	2	5	4
Uniao Madeira	**4**	4	2	0	2	4	3
Penafiel	**4**	4	2	0	2	3	4
Maritimo	**4**	4	2	0	2	4	6
Paços Ferreira	**3**	4	1	1	2	4	3
Torriense	**3**	4	1	1	2	7	8
Beira Mar	**3**	4	0	3	1	4	5
Sp. Braga	**3**	4	1	1	2	4	5
Gil Vicente	**3**	4	1	1	2	3	4
Estoril	**2**	4	1	0	3	2	5
Famalicao	**2**	4	1	0	3	4	14

MARCATORI: **5 reti:** Ricky (Boavista).

FÄR ÖER

12. GIORNATA: KI Klakksvik-NSI Runavik 3-2; B36 Thorshavn-VB Vagur 2-3; GI Gotu-MB Midvagur 3-0; B68 Toftir-TB Tvoroyri 1-0; Sumba-HB Thorshavn 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI Klakksvik	**17**	12	7	3	2	20	12
B36 Thorshavn	**17**	12	8	1	3	26	22
TB Tvoroyri	**14**	12	6	2	4	18	14
VB Vagur	**13**	12	5	3	4	17	13
HB Thorshavn	**12**	12	5	2	5	27	20
NSI Runavik	**12**	12	5	2	5	14	16
GI Gotu	**11**	12	4	3	5	22	19
B68 Toftir	**11**	12	3	5	4	10	15
MB Midvagur	**10**	12	4	2	6	11	14
Sumba	**3**	12	1	1	10	12	32

A sinistra, Platt e Binz in Inghilterra-Germania

NEWS/GERMANIA CORSARA

WEMBLEY PIANGE

LONDRA. La Nazionale tedesca campione del mondo ha battuto per 1-0 l'Inghilterra, mercoledì 11, in un'amichevole di lusso allo stadio di Wembley. La rete della vittoria è stata segnata da Karl-Heinz Riedle al 45' dopo un'ispirata azione personale di Thomas Doll.

SAUNDERS. Una rete del centravanti del Liverpool ha consentito al Galles di aggiudicarsi un'amichevole con il Brasile, disputata a Cardiff. Era il primo (e forse unico) impegno del nuovo Ct della Seleçao, Ernesto Paulo Ferreira.

MAGIARI. La Nazionale ungherese, che affronterà l'Unione Sovietica il prossimo 25 settembre nell'ambito delle qualificazioni europee, è stata sconfitta per 1-2 dall'Eire in un'amichevole disputata a Györ. Per i padroni di casa ha segnato Kalman Kovacs (59'), mentre le reti dei verdi sono state messe a segno da Kelly (61') e Sheedy (70').

WHITESIDE. Il 26enne ex attaccante dell'Irlanda del Nord, obbligato al ritiro dall'attività dopo numerosi incidenti di gioco, svolge ora mansioni di medico sociale al Northwich Victoria, formazione dilettantistica inglese.

MADJER. L'ex attaccante del Porto e della Nazionale algerina ha assunto l'incarico di allenatore aggiunto della rappresentativa del suo Paese. Molto probabilmente, ne diverrà Commissario tecnico entro breve.

SCOZIA

7. GIORNATA
Dunfermline-Airdrie 1-2
Stewart (A) 18', Watson (A) 31', Balfour (D) aut. 45'
Hibernian-Falkirk 2-2
McGraw (H) 33', May (F) 42', Baptie (F) 76', Weir (H) 85'
Motherwell-Aberdeen 0-1
Gillhaus 28'
Rangers-Dundee Utd 1-1
McCoist (R) 42', Ferguson (D) 59'
St.Johnstone-Celtic 1-0
Wright 12'
St.Mirren-Hearts 2-3
Irvine (S) 12', Millar (H) 29', McPherson (H) 54', Crabbe (H) 62', Charnley (S) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**13**	7	6	1	0	12	5
Rangers	**11**	7	5	1	1	17	2
Hibernian	**11**	7	4	3	0	11	5
Aberdeen	**11**	7	5	1	1	9	3
Dundee Utd	**7**	7	2	3	2	12	8
Celtic	**7**	7	3	1	3	11	9
Motherwell	**6**	7	2	2	3	4	7
St.Johnstone	**6**	7	2	2	3	5	11
Falkirk	**5**	7	1	3	3	7	12
Airdrie	**4**	7	2	0	5	9	12
St.Mirren	**2**	7	0	2	5	5	14
Dunfermline	**1**	7	0	1	6	3	17

MARCATORI: **5 reti:** Hateley (Rangers); **4 reti:** Coyne e Collins (Celtic).

CECOSLOVACCHIA

6. GIORNATA: Dukla B.B.-Dukla Praga 2-0; Sigma Olomouc-Bohemians 3-1; Banik Ostrava-Slovan Br. 0-3; Tatran P.-Hradec Kr. 1-0; Sparta Praga-Dynamo C.B. 3-1; Dunajska St.-Vitkovice 4-0; Inter Brat.-Cheb 6-0; Slavia Praga-Spartak T. 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sigma Olom.	**10**	6	4	2	0	15	4
Slovan Br.	**10**	6	4	2	0	11	4
Slavia Praga	**9**	6	4	1	1	15	4
Dukla B.B.	**9**	6	3	3	0	13	4
Sparta Praga	**9**	6	4	1	1	12	6
Tatran P.	**9**	6	4	1	1	9	7
Inter Brat.	**8**	6	3	2	1	10	2
Banik Ostrava	**8**	6	3	2	1	14	7
Dunajska St.	**6**	6	3	0	3	12	6
Dukla Praga	**6**	6	2	2	2	8	9
Bohemians	**4**	6	1	2	3	7	10
Spartak T.	**4**	6	0	4	2	3	12
Hradec Kr.	**2**	6	0	2	4	1	10
Dynamo C.B.	**1**	6	0	1	5	3	18
Vitkovice	**1**	6	0	1	5	5	21
Cheb	**0**	6	0	0	6	3	17

MARCATORI: **5 reti:** Necas (Ostrava), Faktor (Dukla B.B.), Dubovsky (Slovan), Pavlik (Dunajska Streda).

LUSSEMBURGO

4. GIORNATA: Grevenmacher-Spora 0-2; Hespérange-Wiltz 2-1; Aris-Red Boys 3-3; Avenir Beggen-Wormeldange 1-1; Jeunesse-Union rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spora	**7**	4	3	1	0	8	3
Jeunesse	**5**	3	2	1	0	9	1
Union	**5**	3	2	1	0	7	0
Avenir Beggen	**5**	4	1	3	0	8	4
Hespérange	**5**	4	2	1	1	6	5
Red Boys	**3**	4	1	1	2	7	11
Aris	**3**	4	0	3	1	3	8
Wiltz	**2**	4	1	0	3	5	10
Wormeldange	**2**	4	0	2	2	4	9
Grevenmacher	**1**	4	0	1	3	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Krings (Avenir Beggen).

ROMANIA

4. GIORNATA: FC Brasov-Progresul 2-1; Sportul-Petrolul 0-3; Gloria-Rapid 1-2; Arges-Electromures 5-0; Univ.Craiova-Electroputere 1-0; Steaua-Otelul Galati 2-0; Pol.Timisoara-FC Bacau 4-0; Farul-Dinamo B. 0-0; Inter Sibiu-Corvinul 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**6**	4	2	2	0	12	1
Pol.Timisoara	**6**	4	3	0	1	9	3
Steaua	**6**	4	3	0	1	6	2
Rapid	**6**	4	3	0	1	6	4
Petrolul	**6**	4	3	0	1	6	7
Electroputere	**5**	4	2	1	1	4	2
Univ.Craiova	**5**	4	2	1	1	2	1
FC Bacau	**5**	4	2	1	1	4	6
Corvinul	**4**	4	2	0	2	9	9
FC Brasov	**4**	4	2	0	2	6	6
Inter Sibiu	**4**	4	1	2	1	6	8
Otelul Galati	**4**	4	2	0	2	2	5
Arges	**3**	4	1	1	2	7	4
Gloria	**2**	4	1	0	3	5	7
Progresul	**2**	4	0	2	2	2	5
Electromures	**2**	4	1	0	3	2	8
Farul	**1**	4	0	1	3	0	3
Sportul	**1**	4	0	1	3	3	10

MALTA

1. GIORNATA: Floriana-St.Andrew's 2-0; Birkirkara-Valletta 1-3; Rabat Ajax-Hibernian 1-0; Mqabba-Zurrieq 3-0; Sliema W.-Hamrun Sp. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mqabba	**2**	1	1	0	0	3	0
Valletta	**2**	1	1	0	0	3	1
Floriana	**2**	1	1	0	0	2	0
Rabat Ajax	**2**	1	1	0	0	1	0
Hamrun Sp.	**1**	1	0	1	0	1	1
Sliema W.	**1**	1	0	1	0	1	1
Hibernian	**0**	1	0	0	1	0	1
Birkirkara	**0**	1	0	0	1	1	3
St.Andrew's	**0**	1	0	0	1	0	2
Zurrieq	**0**	1	0	0	1	0	3

SUPERCOPPA

SEMIFINALI: Hamrun Spartans-Floriana 2-0; Valletta-Hibernian 2-1.
FINALE 3. POSTO: Floriana-Hibernians 2-0.
FINALE 1. POSTO: Hamrun Spartans-Valletta 1-0.

EUROCUP

RISULTATI: Hamrun Spartans-Floriana 2-0; Valletta-Floriana 0-0; Valletta-Hamrun Spartans 0-0.

SVEZIA

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA
Djurgaarden-Örebro 2-0
Jens Fjellström 72', Per Ferm 79'
IFK Göteborg-AIK 1-0
Stefan Lindqvist 30'
Norrköping-Malmö 1-0
Jonny Rödlund 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**23**	3	2	0	1	5	4
Djurgaarden	**20**	3	2	1	0	7	4
Norrköping	**18**	3	2	1	0	5	3
Malmö	**18**	3	1	0	2	3	4
AIK	**17**	3	1	0	2	3	4
Örebro	**17**	3	0	0	3	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg, ora al Malines); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö).

FINLANDIA

28. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Ilves Tampere 1-2; HJK Helsinki-PPT Pori 3-0; Kuusysi Lahti-Reipas Lahti 1-0; MP Mikkeli-KuPS Kuopio 3-0; OTP Oulu-TPS Turku 1-5; RoPS Rovaniemi-Jaro Jakobstad 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**50**	28	13	11	4	48	28
Haka Valk.	**47**	28	14	5	9	52	29
Ilves Tamp.	**46**	28	12	10	6	48	32
HJK Helsinki	**45**	28	12	9	7	53	35
MP Mikkeli	**45**	28	13	6	9	47	35
Jaro Jakob.	**41**	28	11	9	8	36	31
RoPS	**40**	28	11	7	10	50	44
PPT Pori	**39**	28	10	9	9	42	33
KuPS Kuopio	**35**	28	8	11	9	47	40
TPS Turku	**30**	28	7	9	12	36	53
OTP Oulu	**28**	28	6	10	12	27	43
Reipas Lahti	**8**	28	2	2	24	14	98

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **20 reti:** Belfield (Kuusysi), Tarkkio (Haka); **16 reti:** Lius (HJK).

POLONIA

9. GIORNATA: Ruch Chorzow-Slask Wroclaw 0-0; Stal St. Wola-Zawisza B. 0-0; Widzew Lodz-Zaglebie S. 1-1; Wisla Cr.-Legia V. 2-2; Zaglebie L.-Olimpia P. 2-0; Lech Poznan-Hutnik Cr. 3-2; Gornik Z.-LKS Lodz 2-3; Pegrotour D.-Motor Lublin 1-0; Stal Mielec-GKS Katowice 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**13**	8	6	1	1	19	9
Widzew Lodz	**12**	9	5	2	2	15	6
Wisla Cr.	**12**	9	3	6	0	14	7
GKS Katowice	**11**	9	3	5	1	11	7
Zawisza B.	**11**	9	3	5	1	15	12
Ruch Chorzow	**11**	9	3	5	1	13	11
Slask Wroclaw	**10**	9	4	2	3	13	8
Zaglebie L.	**10**	9	4	2	3	9	10
Gornik Z.	**9**	8	3	3	2	16	12
Hutnik Cr.	**9**	9	3	3	3	14	13
Motor Lublin	**9**	9	3	3	3	6	5
Legia V.	**9**	9	2	5	2	10	10
LKS Lodz	**9**	9	2	5	2	9	9
Zaglebie S.	**6**	9	2	2	5	8	12
Stal St. Wola	**6**	9	0	6	3	3	9
Olimpia P.	**5**	9	1	3	5	9	16
Stal Mielec	**5**	9	1	3	5	3	10
Pegrotour D.	**3**	9	1	1	7	3	24

OLANDA/VINCE LA PAURA

CRIMINE ORGANIZZATO

Le autorità hanno bloccato la disputa di Groningen-Ajax: la delinquenza l'ha spuntata ancora una volta sullo sport

Un gravissimo episodio di delinquenza organizzata ha caratterizzato la settima giornata del campionato olandese di prima divisione. Il sindaco di Groningen ha infatti vietato lo svolgimento dell'incontro tra la formazione locale e l'Ajax di Amsterdam dopo che la polizia cittadina aveva arrestato una decina di sostenitori della compagine di casa mentre erano intenti a distribuire, per le strade, manifestini che invitavano la popolazione «ad accogliere i tifosi dell'Ajax con spranghe, bastoni e bombe».
Messe ovviamente in allarme da questi segnali di guerra, le autorità di polizia hanno ordinato una serie di perquisizioni nelle abitazioni degli individui più conosciuti tra quelli già controllati.
Nelle loro case sono stati rinvenuti rudimentali ordigni che, secondo un portavoce della polizia di Groningen, «se usati all'interno dello stadio avrebbero potuto provocare una vera strage».
Subito dopo il ritrovamento di queste pericolosissime armi, il sindaco ha dunque impedito con un'ordinanza lo svolgimento dell'atteso incontro.
I sostenitori dell'Ajax, molti dei quali si erano già spostati a nord per seguire i propri beniamini, si sono chiaramente imbestialiti per il viaggio a vuoto, promettendo che entro breve «si vendicheranno».
Per il momento il peggio è stato evitato, ma prima o poi si dovrà pur recuperare l'incontro rinviato... □

7. GIORNATA
Groningen-Ajax rinviata
RKC-Den Haag 3-0
Decheiver 27' e 70', Brands 44'
PSV-Roda JC 2-1
Ellerman (P) 21' e 41', Hofman (R) 22'
MVV-VVV Venlo 1-0
Meijer 65'
Feyenoord-SVV/Dordrecht 2-0
Fräser 43', Taument 85'
Volendam-Vitesse 0-1
Van der Brom 10'
Fortuna S.-Willem II 0-0
Utrecht-Twente 1-1
De Boer (T) 17', Van der Net (U) 19'
De Graafschap-Sparta 0-1
De Nooyer 33'
RECUPERI
Roda JC-MVV 0-2
Visser 49', Thal 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitesse	**11**	7	4	3	0	12	3
RKC	**9**	7	3	3	1	16	12
PSV	**8**	4	4	0	0	12	5
Twente	**8**	6	3	2	1	8	4
Feyenoord	**8**	5	3	2	0	5	1
Sparta	**8**	7	3	2	2	12	13
Ajax	**7**	4	3	1	0	11	1
Utrecht	**7**	6	2	3	1	8	6
Willem II	**6**	7	2	2	3	10	9
SVV/Dordrecht	**6**	7	2	2	3	14	14
MVV	**6**	7	2	2	3	5	8
Roda JC	**6**	7	2	2	3	7	11
Volendam	**5**	6	2	1	3	9	9
Fortuna S.	**5**	7	0	5	2	8	13
Groningen	**4**	5	1	2	2	6	8
De Graafschap	**3**	7	1	1	5	4	10
Den Haag	**2**	4	0	2	2	3	9
VVV Venlo	**1**	7	0	1	6	2	16

MARCATORI: **7 reti:** Decheiver (RKC Waalwijk), Bergkamp (Ajax); **5 reti:** Clayton (Volendam), Mulder (Twente), Loeffen (Vitesse).

BRASILE

SAN PAOLO
1. TURNO - SERIE VERDE - 11. GIORNATA

Mogi Mirim-Santos 1-1
Tato (S) 26', Ronaldo (M) 62'
Corinthians-Palmeiras 0-1
Edu 16'
XV Jaú-Portuguesa 1-1
Marcelo (XV) 21', Mauricio (P) 53'
Novorizontino-Guaraní 0-0
Ferroviária-XV Piracicaba 3-0
Wallace 11', Vanderlei 42', Pedro Paulo 79'
Ituano-Bragantino 0-1
Silvio 47'
América-Botafogo 1-1
Bira (B) 7', Ivair (A) 45'

12. GIORNATA
Corinthians-Guaraní 1-0
Paulo Sérgio 26'
Portuguesa-Botafogo 0-0
Santos-Ituano 1-1
Indio (S) 51', Wallace (I) 69'
Mogi Mirim-Bragantino 3-2
Afranio (M) 5', Eduardo (B) 7', Heriberto (M) 30', Fernando (B) aut. 38', Fernando (M) 68'
América-XV Piracicaba 2-1
Gilberto Costa (XV) 45', Cleomar (A) 49', Marinho (A) 81'
XV Jaú-Novorizontino 0-0
Ferroviária-Palmeiras 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guaraní	**14**	12	4	6	2	9	4
Santos	**14**	12	3	8	1	11	7
Corinthians	**14**	12	4	6	2	9	6
Portuguesa	**13**	12	5	3	4	11	11
Palmeiras	**13**	12	5	3	4	9	9
Novorizontino	**12**	12	4	4	4	13	12
Ituano	**12**	12	4	4	4	12	11
Ferroviária	**12**	12	3	6	3	7	6
Botafogo	**12**	12	3	6	3	8	9
Mogi Mirim	**11**	12	4	3	5	12	14
América	**11**	12	2	7	3	7	9
Bragantino	**10**	12	2	6	4	11	12
XV Jaú	**10**	12	2	6	4	8	12
XV Piracicaba	**10**	12	4	2	6	13	18

1. TURNO - SERIE GIALLA - 11. GIORNATA

Juventus-Sao Carlense 0-0
Rio Branco-Noroeste rinviata
Catanduvense-Ponte Preta 0-0
Sao José-Marilia 0-0
Inter Limeira-Sao Joao 1-0
Guga 27'
Santo André-Olimpia 2-2
Serrano (O) 46' e 79', Ivan (S) 79', Rizza (S) 90'
Sao Paulo-Sao Bento 2-1
Ferreira (SB) 18', Suelio (SP) 42', Muller (SP) 82'

12. GIORNATA
Olimpia-Juventus 0-0
Sao José-Inter Limeira 2-1
Luciano (SJ) 33' rig. e 63', Cilinho (I) 86'
Ponte Preta-Rio Branco 0-0
Sao Joao-Santo André 2-2
Ivan (SA) 16', Eder (SJ) 50', Giba (SJ) 51', Beto Médici (SA) aut. 85'
Noroeste-Marilia 1-0
Ronaldo Marques 75'
Sao Carlense-Sao Bento 4-0
Biazotto 10', Edson Borges 13', Gustavo 17', Sérgio Clavero 73'
Sao Paulo-Catanduvense 1-0
Muller 38'

CLASSIFICA: **Sao Paulo p. 20; Inter Limeira 17; Sao Carlense 16; Santo André 15; Ponte Preta, Noroeste 14; Rio Branco 11; Sao Joao, Marilia, Sao José, Juventus, Olimpia 9; Sao Bento 8; Catanduvense 6.**

ARGENTINA

Dopo il ritorno in patria, Ramón Diaz sembra aver ritrovato tutti gli stimoli necessari per riproporsi alla grande. Tre reti nelle prime due partite lo collocano in testa alla graduatoria dei marcatori. A segno anche Angel Berti, acquistato dal Parma e lasciato in Argentina a «maturare». Nel frattempo, la violenza è di nuovo protagonista del campionato. La gara tra Racing e River è stata sospesa quando un razzo ha colpito Angel Comizzo, portiere della squadra ospite. In settimana si disputeranno gli ultimi incontri validi per la prima giornata.

1. GIORNATA
Unión-River Plate 1-2
Centurión (U) 6', Berti (R) 32', Diaz (R) 75'
Quilmes-Newell's O.B. 0-1
Pochettino 32'
Gimnasia-Dep. Español 1-0
Odriozola 36'
Rosario C.-Huracán 0-0
Argentinos Jrs-Estudiantes 0-0
Racing-Mandiyú 2-3
L. Ramos (M) 10', Mendoza (M) 29', Mabaurre (R) 35', Torres (M) 48', Carranza (R) 80'
Belgrano-Ferrocarril rinviata
Boca Jrs-Vélez rinviata
San Lorenzo-Talleres rinviata
Platense-Independiente rinviata

3. GIORNATA
Boca Jrs-Ferrocarril 1-0
Boldrini 45'
Vélez-Dep. Español 1-0
E.F. González 88'
Belgrano-Mandiyú 0-0
Gimnasia-Huracán 0-0
Racing-River Plate sospesa per incidenti
Rosario C.-Newell's O.B. 1-0
Delgado 23'
Unión-Independiente 0-0
Quilmes-Estudiantes 0-0
Platense-Talleres 1-2
Bevilacqua (T) 9', Ruiz Diaz (T) 54', Zeoli (T) aut. 74'
Argentinos Jrs-San Lorenzo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	**4**	2	2	0	0	4	1
River Plate	**4**	2	2	0	0	4	2
Mandiyú	**4**	3	1	2	0	3	2
Gimnasia	**4**	3	1	2	0	1	0
Independiente	**3**	2	1	1	0	2	0
Boca Jrs	**3**	2	1	1	0	1	0
Rosario C.	**3**	3	1	1	1	2	2
Huracán	**3**	3	0	3	0	1	1
Newell'S O.B.	**3**	3	1	1	1	1	1
Estudiantes	**3**	3	0	3	0	0	0
Ferrocarril	**2**	2	1	0	1	1	1
Vélez	**2**	2	1	0	1	1	1
San Lorenzo	**2**	2	0	2	0	0	0
Dep. Español	**2**	3	1	0	2	1	2
Unión	**2**	3	0	2	1	1	2
Argentinos Jrs	**2**	3	0	2	1	0	2
Racing	**1**	2	0	1	1	3	4
Platense	**1**	2	0	1	1	1	2
Belgrano	**1**	2	0	1	1	0	1
Quilmes	**1**	3	0	1	2	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Ramón Diaz (River Plate); **2 reti:** Ruiz Diaz (Talleres Cordoba).

A fianco, William del Vasco da Gama (fotoPastore)

PARAGUAY

SECONDA FASE

1. GIORNATA: Olimpia-Sp.Colombia 2-1; S.Lorenzo-Nacional 2-1; S. de América-Cerro Porteño 2-2; Colegiales-River Plate 2-2; Guaraní-Cerro Cora 2-2; Sp.Luqueño-Libertad 3-1.
2. GIORNATA: Guaraní-Olimpia 2-2; Sp.Luqueño-Cerro Porteño 0-0; Cerro Cora-S.Lorenzo 1-0; S. de América-Sp.Colombia 1-0; River Plate-Libertad 1-1; Nacional-Colegiales 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp.Luqueño	**3**	2	1	1	0	3	1
Olimpia	**3**	2	1	1	0	4	3
S. de América	**3**	2	1	1	0	3	2
Cerro Cora	**3**	2	1	1	0	3	2
Guaraní	**2**	2	0	2	0	4	4
Colegiales	**2**	2	0	2	0	3	3
River Plate	**2**	2	0	2	0	3	3
Cerro Porteño	**2**	2	0	2	0	2	2
S.Lorenzo	**2**	2	1	0	1	2	2
Nacional	**1**	2	0	1	1	2	3
Libertad	**1**	2	0	1	1	2	4
Sp.Colombia	**0**	2	0	0	2	1	3

ECUADOR

Holger Quinóñez, libero della Nazionale ecuadoriana, ha deciso di darsi alla politica: si candiderà alle «Comunali» di Guayaquil.

SECONDA FASE

GRUPPO A: 6. GIORNATA: Barcelona-Delfín 1-0; LDU Quito-Dep. Cuenca 2-1; Univ. Católica-Emelec 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**9**	6	4	1	1	14	8
Barcelona	**8**	6	3	2	1	10	7
Dep. Cuenca	**6**	6	2	2	2	7	6
Delfín	**5**	6	2	1	3	7	7
LDU Quito	**5**	6	2	1	3	4	7
Univ. Católica	**3**	6	1	1	4	7	14

GRUPPO B - 6. GIORNATA: Green Cross-Valdéz 1-0; Nacional-Centro Juvenil 2-1; Técnico Univ.-Dep. Quito 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Técnico Univ.	**9**	6	4	1	1	13	3
Nacional	**7**	6	3	1	2	10	6
Dep. Quito	**6**	6	2	2	2	8	6
Green Cross	**6**	6	3	0	3	8	7
Valdéz	**6**	6	2	2	2	5	5
Centro Juvenil	**2**	6	0	2	4	5	22

URUGUAY

11. GIORNATA
Cerro-Racing 1-2
Paz Lima (C) 20', E.Correa (R) 22' e 64'
Bella Vista-Defensor Sp. 0-3
W.Gutiérrez 11' e 90', Almada 42'
Liverpool-Peñarol 1-1
Paulinho (P) 71', Aguiar (L) 90'
Danubio-Central Esp. 0-2
Larrea 39' e 90'
El Tanque-Wanderers 0-0
Huracán Buceo-Rentistas 1-0
A.Noble 55'
Progreso-Nacional 0-1
Borges 25'

12. GIORNATA
Progreso-Racing 0-0
Wanderers-Rentistas 1-1
Lombardi (R) 18', R.Aguerre (D) 61'
El Tanque-Danubio 0-1
F.Olivera 90'
Bella Vista-Nacional 0-1
Cardaccio 59'
Defensor Sp.-Huracán Buceo 0-1
Fascioli 73'
Central Esp.-Peñarol 1-3
Larrea (C) 6', Dorta (P) 66', Goncalves (P) 77', S.Martinez (P) 82'
Liverpool-Cerro 1-1
L.Fernández (C) 68' rig., Barbat (L) 72' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**20**	12	8	4	0	23	10
Defensor Sp.	**15**	12	6	3	3	15	7
Central Esp.	**15**	12	5	5	2	15	12
Huracán B.	**14**	12	6	2	4	15	11
Peñarol	**14**	12	4	6	2	14	13
Danubio	**13**	12	5	3	4	15	12
Liverpool	**13**	12	3	7	2	9	9
Bella Vista	**13**	12	3	7	2	13	14
Cerro	**12**	12	3	6	3	10	9
Wanderers	**12**	12	3	6	3	11	12
Racing	**9**	12	2	5	5	7	16
Rentistas	**6**	12	1	4	7	10	16
El Tanque	**6**	12	1	4	7	5	12
Progreso	**6**	12	1	4	7	10	19

MARCATORI: **10 reti:** Julio Dely Valdes (Nacional); **8 reti:** Larrea (Peñarol)

CILE

13. GIORNATA: Palestino-Colo Colo 0-1; La Serena-Univ. Católica 0-2; Antofagasta-Coquimbo 3-0; Osorno-Cobresal 1-1; Fernández Vial-Unión Española 1-0; Wanderers-Everton 0-0; Cobreloa-Concepción 3-0; O'Higgins-Univ. de Chile 1-1.
14. GIORNATA: Concepción-Wanderers 0-0; Cobresal-Palestino 0-0; Univ. Católica-O'Higgins 0-0; Colo Colo-Coquimbo 0-0; La Serena-Antofagasta 0-0; Everton-Fernández Vial 0-1; Unión Española-Osorno 3-2; Univ. de Chile-Cobreloa 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	**20**	14	9	2	3	31	19
Coquimbo	**19**	14	7	5	2	20	13
Antofagasta	**19**	14	6	7	1	12	6
Colo Colo	**17**	13	7	3	3	21	12
Concepción	**17**	14	6	5	3	19	16
O'Higgins	**15**	14	5	5	4	19	16
Cobreloa	**13**	14	6	1	7	23	17
Fernández V.	**13**	14	5	3	6	8	11
Univ. de Chile	**12**	13	4	4	5	17	15
Palestino	**12**	14	3	6	5	17	19
La Serena	**12**	14	4	4	6	13	21
Cobresal	**11**	14	3	5	6	17	18
Everton	**11**	13	4	3	6	10	15
Unión Esp.	**10**	13	4	2	7	16	19
Wanderers	**10**	14	2	6	6	12	27
Osorno	**9**	14	2	5	7	18	29

MONDOPARADE

Michel Gonzalez

Nel match giocato sabato sera sul campo dell'Athletic Bilbao, il regista del Real Madrid ha dimostrato di non risentire della presenza in squadra di Robert Prosinecki (assente nell'occasione per ragioni... diplomatiche) ed essere ancora in possesso del repertorio che gli si conosceva: lanci ficcanti in profondità, ludidità nell'impostazione della manovra, gran tocco di palla. Ma questo lo sapeva molto bene anche Carlos Valderrama...

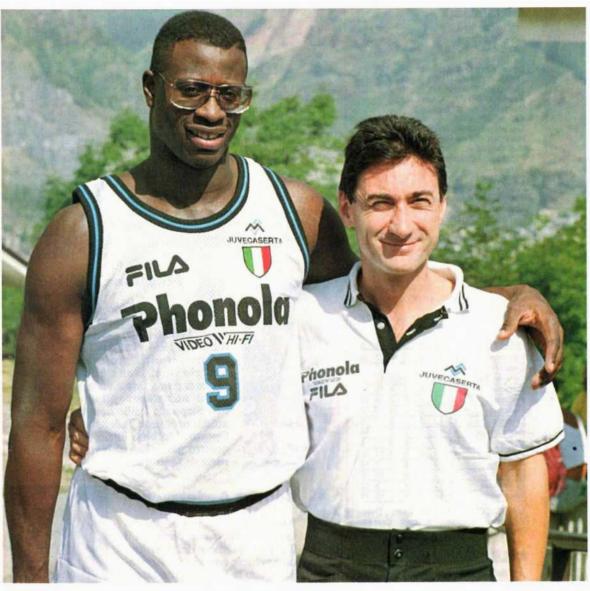
Stéphane Paille

Qualche anno fa, con il calcio francese in piena crisi d'identità dopo l'addio dei «vecchi» campioni d'Europa 1984, era stato fatto il suo nome come possibile erede (addirittura) di Michel Platini. Non c'è danno maggiore che si possa fare a un giovane calciatore di un paragone ad un «monumento». Stephane Paille non aveva mantenuto le promesse, fallendo a Bordeaux e Oporto. L'ottimo inizio di stagione e i quattro gol rifilati al Nancy fanno giustizia di tanti dubbi.

Kennet Andersson

Nonostante non giochi più nel Göteborg da ormai due mesi è ancora il capocannoniere del massimo campionato svedese con 13 reti. Arrivato al Malines con la fama di sfondareti, ci ha messo un po' per carburare e trovare l'intesa con i nuovi compagni. E adesso, trovato il giusto impiego in squadra, è tornato quello dell'Allsvenska. Tre reti due settimane fa, due domenica scorsa. In estate, si era parlato di un interesse dell'Atalanta, che poi ha scelto Bianchezi...

Liam Brady

Dopo aver appeso le scarpe al chiodo, aveva intrapreso la carriera di procuratore. In queste vesti si era fatto conoscere, in Italia, come l'uomo che aveva fatto saltare, in prima battuta, l'affare Platt-Bari. Poi ha assunto la direzione tecnica del Celtic, che lo aveva scelto confidando sulla sua grande conoscenza dell'ambiente. La sua squadra sta velocemente viaggiando verso la coda della classifica: forse avrebbe fatto meglio a ritirarsi per godere degli interessi bancari.

A sinistra, Franco Marcelletti, coach della Phonola, con Marcus Kennedy, uno dei due nuovi USA della squadra tricolore. Sotto, Pippo Faina e Mike D'Antoni, lo staff tecnico della Philips; in basso, Ricky Morandotti, ala della Knorr. Più a destra, Ricky Mahorn (Il Messaggero) e Del Negro-Kukoc, assi Benetton

BASKET/PARTE IL CAMPIONATO NUMERO 70

ASSALTO ALLA REGINA

Philips, Il Messaggero e Benetton sono le più serie candidate al trono della Phonola. E la squadra campione appare molto meno competitiva della passata stagione

di Franco Montorro

Strano, ma vero: la squadra campione d'Italia in carica, laureatasi tricolore appena quattro mesi fa entusiasmando l'Italia, si ripresenta ai nastri di partenza del campionato senza più godere i favori del pronostico. Non solo l'ha scavalcata nella considerazione generale la Philips, finalista del torneo 1990-91, ma almeno altre tre o quattro squadre appaiono al momento superiori alla formazione di Franco Marcelletti. Sono accaduti diversi fatti, in estate, che hanno, così clamorosamente ribaltato la scala dei valori. Innanzi tutto diverse operazioni di mercato che hanno decisamente rinforzato la concorrenza, mentre contemporaneamente Caserta appariva stranamente latitante, quasi appagata, «concedendosi» solo movimenti minori. Poi, il contemporaneo abbandono della coppia straniera Shackleford-Frank che tanto aveva contribuito al decollo della pallacanestro casertana verso il Paradiso dello scudetto. Infine, la gravità dell'infortunio patito da Enzino Esposito proprio in Gara Cinque per il titolo e che costringerà la guardia campana ancora a un lungo periodo di inattività. Aggiungete a questo poco confortante quadro della situazione — visto da parte della Phonola, ovviamente — la certezza che il doppio impegno campionato-Coppa Europa peserà non poco su un organico già sfruttato ed ecco spiegati i motivi del disinnamoramento dei critici per la squadra campione. A Marcelletti e all'orgoglio dei vari Gentile, Dell'Agnello, Kennedy e Avent (i due nuovi stranieri), la possibilità di smentire tutti.

Fra le più autorevoli candidate alla successione della Phonola sul trono tricolore, la Philips si segnala come la

segue a pagina 110

COSÌ ALLA PRIMA GIORNATA

(Domenica 22 settembre)

SERIE A1

Phonola-Robe di Kappa
Benetton-Ticino
Clear-Il Messaggero
Stefanel-Philips
Libertas Livorno-Ranger
Glaxo-Scavolini
Filanto-Trapani
Fernet-Knorr

SERIE A2

Panasonic-Scaini
Aresium-Sidis
Lotus-Billy
Telemarket-Firenze
Mangiaebevi-B. di Sardegna
Udine-Kleenex
Marr-Napoli
Cercom-Fabriano

LE SQUADRE DI A1: CASERTA CAMPIONE D'ITALIA SCHIERA DUE NUOVI USA

PHONOLA CASERTA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Davide Ancillotto	G	201	1974
5 Ferdinando Gentile (k)	P	190	1967
6 Vincenzo Esposito	P	192	1969
7 Sandro Dell'Agnello	A	202	1961
8 Giuseppe Vitiello	P	189	1970
9 Marcus Kennedy	A/C	200	1967
10 Massimiliano Rizzo	A	203	1969
11 Giacomantonio Tufano	C	209	1969
12 Alberto Brembilla	A	204	1973
13 Sergio Donadoni	G	198	1956

Allenatore: **Franco Marcelletti**

IL MESSAGGERO ROMA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Rick Mahorn	C	209	1958
5 Fausto Bargna	A/C	205	1960
7 Davide Croce	C	204	1962
8 Alessandro Fantozzi	P	189	1961
9 Roberto Premier (k)	A	196	1958
10 Donato Avenia	A	200	1966
11 Gianluca Lulli	G	196	1972
13 Andrea Niccolai	G	196	1968
14 Dino Radja	C	210	1967
15 Stefano Attruia	P	175	1969

Allenatore: **Valerio Bianchini**

SCAVOLINI PESARO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Haywoode Workman	P	188	1966
5 Andrea Gracis	P	193	1960
6 Walter Magnifico (k)	A/C	209	1961
7 Alessandro Boni	C	204	1964
9 Darren Daye	A	200	1960
10 Paolo Calbini	P	184	1972
12 Domenico Zampolini	A	200	1957
13 Marco Cognolato	A/C	203	1970
14 Ario Costa	C	211	1961
15 Giovanni Grattoni	G	196	1959

Allenatore: **Alberto Bucci**

ROBE DI KAPPA TORINO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Alessandro Abbio	G	190	1971
5 Alberto Bogliatto	G	198	1969
6 Andrea Negro	A	205	1969
9 Carlo Della Valle (k)	P	198	1962
10 Paolo Prato	A	204	1973
11 Bobby Lee Hurt	A/C	207	1961
12 Kevin Magee	A/C	203	1959
14 Achille Milani	G	196	1962
15 Cristiano Maspero	A	206	1973
18 Giampaolo Zamberlan	A	203	1962

Allenatore: **Federico Danna**

RANGER VARESE

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Massimo Ferraiuolo	P	174	1965
7 Paolo Conti	A	206	1969
8 Andrea Meneghin	G	197	1974
9 Riccardo Caneva	A/C	208	1962
11 Francesco Vescovi	A	199	1964
12 Giovanni Savio	A/C	205	1968
13 Giuseppe Calavita	C	210	1965
14 Romeo Sacchetti (k)	G/A	197	1953
15 Eddie Lee Wilkins	C	209	1962
20 Reggie Theus	G	200	1957

Allenatore: **Virginio Bernardi**

FILANTO FORLÌ

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Silvino Fusati	C	205	1968
6 Massimiliano Di Santo	G/A	200	1971
7 Corrado Fumagalli	P	180	1966
8 Davide Ceccarelli	G/A	204	1971
9 Marcello Casadei	P	190	1972
10 Marco Bonamico (k)	A	200	1957
11 Bob McAdoo	A	204	1951
12 Massimo Codevilla	C	210	1962
15 Luigi Mentasti	G	192	1958
20 David Corzine	C	211	1956

Allenatore: **Franco Casalini**

PHILIPS MILANO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Paolo Alberti	P	204	1972
6 Andrea Blasi	P	185	1965
7 Riccardo Pittis (k)	G	201	1968
9 Fabrizio Ambrassa	G	197	1969
10 Johnny Rogers	P	210	1963
11 Darryl Dawkins	P	209	1957
12 Antonello Riva	G	194	1962
13 Davide Pessina	A	205	1968
14 Piero Montecchi	P	194	1963
15 Marco Baldi	C	208	1966

Allenatore: **Mike D'Antoni**

BENETTON TREVISO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Marco Mian	P	195	1970
5 Christian Mayer	P	195	1972
6 Massimo Iacopini	G	200	1964
7 Tony Kukoc	A	207	1968
10 Nino Pellacani	A/C	205	1962
11 Pietro Generali	C	208	1958
12 Alberto Vianini	C	207	1968
13 Fabio Morrone	A	198	1969
14 Vinny Del Negro	P	190	1966
15 Stefano Rusconi	C	207	1968

Allenatore: **Petar Skansi**

STEFANEL TRIESTE

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Larry Middleton	G/P	190	1965
6 Claudio Pilutti (k)	G/P	198	1968
7 Gregor Fucka	A	210	1971
8 Alessandro De Pol	G	203	1972
9 Davide Bianchi	G	187	1969
10 Silvester Gray	A/G	200	1967
11 Dino Meneghin	C	204	1950
14 Davide Cantarello	C	214	1968
16 Gianluca Latorre	C	208	1972
20 Mauro Sartori	A	204	1970

Allenatore: **Bogdan Tanjevic**

GLAXO VERONA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Sandro Brusamarello	P	186	1967
5 Davide Bonora	P	186	1973
6 Giampiero Savio (k)	G	195	1959
8 Timothy Kempton	C	208	1964
9 Massimo Minto	A	203	1965
10 Aniello Laezza	P	185	1973
11 Paolo Moretti	A/G	200	1970
12 Alessandro Frosini	C	208	1972
14 Vittorio Gallinari	A/C	204	1958
15 Russell Schoene	A/C	208	1960

Allenatore: **Mario Blasone**

TRAPANI

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 John Shasky	C	210	1964
6 Stefano Tosi	G	196	1966
7 Sergio Zucchi	A	201	1968
9 Giuseppe Cassì	G	188	1963
10 Enrico Favero	A/C	204	1969
11 Claudio Castellazzi	A/C	205	1964
12 Francesco Mannella (k)	P	170	1960
13 Wendell Alexis	A	204	1964
14 Mario Piazza	P	194	1969
15 Marco Martin	A/C	202	1964

Allenatore: **Giancarlo Sacco**

FERNET BRANCA PAVIA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Vincenzo Cavazzana	G/P	190	1967
5 Giovanni Sabbia	A/G	200	1973
6 Massimiliano Aldi	A	202	1967
7 Andrea Zatti (k)	P	194	1970
9 Paolo Coccoli	A/C	201	1970
11 Oscar Schmidt	A	200	1958
12 Robert Lock	C	205	1966
13 Danilo Del Cadia	C	205	1969
14 Matteo Minelli	P	188	1967
15 Moris Masetti	G/A	200	1963

Allenatore: **Tonino Zorzi**

KNORR BOLOGNA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Roberto Brunamonti (k)	P	191	1959
5 Massimiliano Romboli	P	190	1971
6 Claudio Coldebella	P	198	1968
7 Jure Zdovc	G	195	1966
9 Roberto Dalla Vecchia	C	205	1964
11 Augusto Binelli	C	213	1964
12 Bill Wennington	C	213	1963
13 Riccardo Morandotti	A	200	1965
14 Roberto Cavallari	C	205	1963
15 Lauro Bon	A	200	1961

Allenatore: **Ettore Messina**

CLEAR CANTU'

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Eros Buratti	P	186	1971
5 Omar Tagliabue	A	201	1971
6 Alessandro Zorzolo	A	202	1969
7 Alberto Tonut	A	201	1962
8 Giuseppe Bosa (k)	A	204	1964
9 Alberto Rossini	P	190	1969
10 Andrea Gianolla	G	196	1965
11 Adrian Caldwell	A/C	203	1966
15 Angelo Gilardi	A	207	1966
18 Pace Mannion	G	200	1960

Allenatore: **Fabrizio Frates**

LIVORNO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Giovanni Diana	P	178	1957
7 Emiliano Busca	P	190	1971
8 Tullio De Piccoli	A/C	202	1964
9 Maurizio Ragazzi	P/G	196	1964
10 Jay Vincent	A	202	1959
11 Leonardo Sonaglia	G	195	1959
12 Elvis Rolle	C	205	1958
14 Flavio Carera	C	206	1963
15 Tommaso Raffaele	A	202	1970
20 Andrea Forti (k)	G	200	1962

Allenatore: **Edoardo Rusconi**

TICINO SIENA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
7 Pierluigi Portesani	G	196	1971
8 Stefano Vidili	P	188	1968
9 Maurizio Lasi	P	180	1959
10 Diego Pastori	C	203	1961
11 Lemone Lampley	C	207	1964
12 Frank Kornet	A/C	205	1967
13 Marco Solfrini	A	199	1958
14 Letterio Visigalli	G/A	197	1963
15 Vario Bagnoli	C	205	1970
18 George Bucci (k)	G	191	1953

Allenatore: **Gianfranco Lombardi**

Sotto, Clemon Johnson, pivot della Lotus (fotoSerra). Pagina a fianco, Adrian Caldwell della Clear Cantù

LE SQUADRE DI A2: LOTUS E PANASONIC LE FAVORITE PER LA PROMOZIONE

PANASONIC REGGIO CALABRIA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Agostino Livecchi	A	204	1970
5 Alessandro Santoro	P	186	1965
6 Tiziano Lorenzon	A/C	202	1961
7 Hugo Sconochini	P	188	1971
9 Roberto Bullara	P/G	192	1964
11 Rocco Famà	P	186	1973
12 Dean Garrett	C	208	1966
13 Gustavo Tolotti (k)	A/C	208	1967
18 Giorgio Rifatti	C	205	1970
20 Michael Young	A	200	1961

Allenatore: **Carlo Recalcati**

FIRENZE

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Piero Mandelli (k)	P/G	190	1958
6 Winfred King	C	207	1961
7 Franco Boselli	G	190	1958
8 Todd Mitchell	A	203	1966
9 Nicola Morini	G	196	1969
10 Leonardo Vitellozzi	C	207	1968
11 Fabio Masetti	G	192	1972
12 Luigi Corvo	P	188	1969
14 Riccardo Esposito	A/C	203	1966
20 Massimo Petracchi	G	192	1972

Allenatore: **Marco Calamai**

FABRIANO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Stefano Talevi	P	190	1968
5 Loris Barbiero	P	179	1965
6 Roberto Guerrini	P	193	1967
7 Matteo Tosolini	G	191	1973
8 Alessandro Tulli	A	198	1971
10 Davide Pedrotti	A/C	202	1972
11 Leonardo Conti	G	198	1969
12 Jay Murphy	C	208	1962
15 Larry Spriggs	A/C	202	1959
18 Stefano Pezzin (k)	A/C	200	1965

Allenatore: **Massimo Mangano**

TELEMARKET BRESCIA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Edoardo Colonna	P	185	1966
6 Francesco Mazzoni	A	200	1968
9 Luigi Cagnazzo (k)	C	202	1956
10 Andrea Cessel	A/C	205	1969
12 Andy Toolson	A	197	1966
13 Giampaolo Paci	G	194	1965
14 Giovanni Troiano	G	195	1970
15 Stefano Agnesi	A	200	1969
16 Gary Plummer	C	205	1962
20 Claudio Bonaccorsi	P	190	1966

Allenatore: **Riccardo Sales**

MANGIAEBEVI BOLOGNA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Shaun Vandiver	C	207	1968
6 Emiliano Neri	A	200	1969
7 Mauro Bonino	G	193	1963
8 Christian Cuccoli	P	176	1963
11 Renzo Vecchiato	C	207	1955
12 Andrea Dallamora	G	200	1970
14 Daniele Albertazzi (k)	A	200	1957
15 Pete Myers	G	197	1963
16 Giovanni Cumerlato	C	210	1972
20 Alberto Ballestra	C	209	1967

Allenatore: **Stefano Pillastrini**

MARR RIMINI

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
6 Alfredo Carboni	P	183	1961
7 Massimo Ruggeri	A	204	1972
9 Roberto Terenzi (k)	A/C	204	1960
10 Renzo Semprini	C	207	1972
11 Juri Altini	A	198	1968
12 Carlton Myers	G	192	1971
13 Matteo Panzeri	G	192	1976
14 Darnell Valentine	P/G	185	1959
15 Andrade Israel	C	206	1960
16 Silvano Dal Seno	A	200	1958

Allenatore: **Piero Pasini**

SIDIS REGGIO EMILIA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 David Londero	P	186	1971
5 Marco Lamperti (k)	P	192	1962
8 Luca Usberti	A	201	1973
9 Paolo Boesso	G	197	1961
12 Dale Solomon	A/C	203	1958
13 Giorgio Ottaviani	A	197	1960
14 Angelo Reale	C	216	1965
15 Joe Binion	C	204	1961
16 Graziano Cavazzon	G	194	1970
20 Luca Vicinelli	A	204	1964

Allenatore: **Massimo Grisanti**

KLEENEX PISTOIA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Alessio Pucci	G/A	200	1972
5 Claudio Crippa (k)	P	184	1961
6 Cristiano Carlesi	P	186	1966
8 Mark Campanaro	P/G	195	1954
9 Luca Silvestrin	C	208	1961
10 Dan Gay	C	207	1961
11 Matteo Lanza	G/A	195	1964
12 Ron Rowan	G/A	194	1963
14 Stefano Maguolo	A/C	202	1961
18 Giuseppe Valerio	A	201	1965

Allenatore: **Cesare Pancotto**

LOTUS MONTECATINI

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Sergio Bigi	P	185	1973
6 Matteo Anchisi	P	185	1971
7 Cesare Amabili	C	207	1970
8 Claudio Capone	G	192	1965
9 Giacomo Zatti	P	190	1963
10 Mario Boni (k)	A/G	200	1963
12 Clemon Johnson	C	208	1956
14 Franco Rossi	A	202	1967
15 Gennaro Palmieri	C	206	1967
20 Chris Mc Nealy	A/C	202	1961

Allenatore: **Gianfranco Benvenuti**

BANCO DI SARDEGNA SASSARI

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Luca Angius	P	190	1970
6 Gianluca Ceccarini	P	191	1968
7 Federico Casarin	P/G	193	1966
8 Franco Picozzi	C	206	1965
9 Renato Zaghis	A	202	1971
10 Paul Thompson	A/G	199	1961
13 Gianluca Castaldini	A/C	203	1968
14 Massimo Bini (k)	A	209	1958
16 Dallas Comegys	C	206	1964
19 Dario Ziranu	P	185	1972

Allenatore: **Giulio Melilla**

UDINE

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Marco Maran	G	192	1969
6 Terry Tyler	A	199	1956
8 Massimo Sorrentino	P	192	1969
9 Alessandro Daniele	C	208	1963
10 Lorenzo Bettarini (k)	P	190	1956
11 Paolo Nobile	G	195	1965
12 John Devereaux	A	202	1962
15 Roberto Nicoletti	A	201	1968
16 Fabrizio Zarotti	C	205	1962
20 Andreas Brignoli	G	198	1968

Allenatore: **Paolo Bosini**

CERCOM FERRARA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Mauro Manzin (k)	A	198	1963
6 Giovanni Coppo	G	190	1966
7 Emilio Mikula	C	210	1966
8 Luca Ansaloni	G/A	196	1967
10 Marco Aprea	P	184	1964
11 Nicola Malagodi	G/A	196	1973
12 Fabio Magri	P	184	1962
14 Valerio Binotto	A/C	204	1967
15 Marty Embry	C	204	1964
16 Alex Stivrins	A	204	1962

Allenatore: **Marcello Perazzetti**

NAPOLI

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Domenico Morena	A/C	209	1970
5 Stefano Sbarra (k)	P	187	1961
6 Treg Lee	A/C	204	1968
7 Paolo Pepe	P	180	1959
8 Massimo Sbaragli	A	200	1964
9 Stefano Teso	G	198	1963
10 Marco Lokar	P	185	1969
11 Giovanni Dalla Libera	A	202	1967
13 Clifford Robinson	A/C	208	1960
16 Gianluca Lenoli	G	196	1967

Allenatore: **Joe Isaac**

ARESIUM MILANO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
5 Enrico Lana	P	190	1958
6 Francesco Anchisi	P	192	1959
8 Flavio Portaluppi	G	188	1971
9 Paolo Bolla	A	201	1968
10 Maurizio Maspero	A	204	1964
11 Fulvio Polesello	C	205	1956
12 Randolph Keys	A	198	1966
13 Danny Vranes	A	203	1958
14 Valentino Battisti	A/C	203	1959
15 Silvano Motta (k)	G	198	1958

Allenatore: **Luigi Bergamaschi**

BILLY DESIO

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Massimo Gattoni	P	191	1969
5 Andrea Gnecchi	P	192	1967
7 Alberto Vettorelli	A	202	1970
8 Marco Rorato	P	190	1971
9 Lorenzo Alberti	C	206	1970
11 Giuseppe Motta (k)	G	195	1961
12 Hansi Gnad	C	208	1963
13 Clivo Righi	A/P	206	1966
14 Paolo Scarnati	G	195	1965
15 Dan Caldwell	A	200	1959

Allenatore: **Sergio Scariolo**

SCAINI VENEZIA

N. GIOCATORE	RUO.	ALT.	ANNO NASC.
4 Franco Binotto	G	194	1970
6 Sergio Mastroianni	P	180	1965
7 Fabrizio Valente	A/C	205	1965
8 Massimo Guerra	G	190	1969
9 Paolo Vazzoler (k)	G	196	1951
10 Andrea Meneghin	A	200	1971
11 Umberto Coppari	A/C	202	1964
12 Mark Hughes	C	204	1966
14 Giuseppe Natali	C	205	1961
15 Ricky Blanton	A	200	1966

Allenatore: **Mario De Sisti**

squadra meglio assortita e maggiormente abituata alle sfide ad alto livello. Persa l'ultima finale, ma riguadagnati i favori degli esperti nella stagione del grande rinnovamento (via McAdoo e Meneghin, D'Antoni passato dal campo alla panchina), la Philips ha inserito nel suo organico il miglior pivot «italiano» degli ultimi anni, Darryl Dawkins, e facendo affidamento sui con-

Sopra, Haywoode Workman, play della Scavolini e Ron Rowan della Kleenex, probabile cannoniere del torneo di A2. In alto, Shaun Vandiver (Mangiaebevi). Sotto, Reggie Theus, della Ranger

tinui progressi di Pittis e Montecchi, sul tiro di Riva e sulle qualità tecniche del rientrante Pessina potrà permettersi il lusso di far partite come sesto uomo un americano, Johnny Rogers. È la nostra favorita numero uno.

Alle sue spalle, Il Messaggero e la Benetton. I romani, dopo le follie degli anni passati, quando gettavano sul mercato miliardi e idee sbagliate, hanno finalmente realizzato una squadra solida e competitiva, mettendo le mani su un pivot come Mahorn che dovrebbe finalmente agevolare l'esplosione di Radja. In regia, Alessandro Fantozzi non faticherà a far dimenticare lo spento Cooper della passata stagione e la fitta schiera di comprimari che rendevano prevedibilissima la manovra della squadra capitolina.

Treviso, regina del mercato, mostrerà a tutti il meraviglioso Toni Kukoc, delizioso artista del parquet, in coppia con Vinnie Del Negro. Spettacolo assicurato, ma incognita Rusconi: se il pivot della Nazionale reggerà lo scontro con i pari ruolo americani, la squadra trevigiana potrà coltivare legittime ambizioni di gloria, altrimenti il progetto affidato a Skansi potrà dirsi fallito in partenza.

Leggermente inferiore alle tre squadre citate appare la Scavolini, che si è però affidata alle sapienti mani di Alberto Bucci, un maestro nell'ottenere il meglio dai suoi uomini. Il nucleo storico pesarese — Costa, Gracis, Magnifico, Daye — è ancora in grado di impensierire chiunque, ma il feeling appare un po' inacidito da una stagione perdente e intrisa di polemiche, mentre il nuovo playmaker, Workman, non ha ancora convinto del tutto gli scettici.

Con un uomo, uno solo, di diversa caratura, anche la Knorr Bologna sarebbe potuta entrare di diritto nel gruppo delle favorite. Ma la Virtus ha passato l'estate nella vana caccia a un pivot di valore e quando poi ha deciso di ripiegare sul modesto boscaiolo canadese Wennington le è scoppiata fra le mani la grana Richardson, tagliato per «uso di stupefacenti». Una vicenda amara sotto ogni profilo, ma che ha costretto il bravo tecnico Messina a rivedere l'assetto della squadra. Bologna schiererà Zdovc, jugoslavo buono a fare di tutto, soprattutto in difesa, e potrà ottenere molto da un nucleo italiano di eccellente qualità. Se poi, verso novembre, dovesse arrivare un «crack» sotto canestro... Cantù parte per la prima volta, dopo vent'anni, senza il suo uomo simbolo, Marzorati. Ha in Pace Mannion un impareggiabile match winner e in Bosa e Tonut due ottimi protagonisti: a un certo punto della stagione potrebbe optare per l'ennesimo assalto europeo.

Il lotto delle pretendenti ai playoff viene completato, a nostro giudizio da Stefanel, Fernet Branca, Ranger e Glaxo. I triestini di Tanjevic e Meneghin (42 anni il prossimo gennaio) sono in costante crescita; non ancora maturi per il titolo, potranno però dare fastidio a molti. Riflettori puntati su Gregor Fucka, il giovane di maggior talento dell'ultima generazione. Pavia riproporrà a Oscar i conosciuti palcoscenici dell'A1 e vedremo chi sarà in grado di insidiarne il probabile titolo di capocannoniere. Varese riproverà a salire, dopo aver conosciuto l'«onta» dei playout: tutti si aspettano meraviglie da Theus, ma alla squadra di Bernardi finirà col servire molto anche il centro Wilkins. Infine, Verona: con molti progetti di gloria ridimensionati, ma con un impegno europeo da onorare e con buone prospettive di risultati concreti da parte dei suoi giovani.

Franco Montorro

VOLLEY/GLI EUROPEI DI GERMANIA

CROLLA IL MURO DI VELASCO

In finale gli azzurri sono stati travolti dall'URSS per 3-0, interrompendo così la lunga serie di successi sotto la guida del tecnico argentino

di Lorenzo Dallari

BERLINO. L'Unione Sovietica è meritatamente campione d'Europa. Due anni dopo l'indimenticabile successo collezionato al Globe Arena di Stoccolma l'Italia, sconfitta nell'incontro di finale con il punteggio di 3-0 ha abdicato a favore della formidabile squadra di Platonov, praticamente perfetta nelle gare decisive. La morale? Potrebbe suonare così: anche Julio Velesco può perdere.

«Non è stata la prima e neppure sarà l'ultima volta che ho perso, soprattutto con l'Unione Sovietica», ha dichiarato il tecnico azzurro poco dopo la conclusione del match che ha chiuso la rassegna continentale a Berlino. *«I nostri avversari hanno interpretato la partita meglio di noi, hanno giocato quasi senza errori e giustamente hanno vinto. Ci sono stati superiori in pratica in ogni fondamentale, se si esclude l'attacco, dove abbiamo rivaleggiato senza sfigurare. Complimenti all'Urss, quanto mai determinata nel riportare a casa il titolo dopo una sola edizione di nostro interregno»*.

Prima, a punteggio pieno, nel girone di qualificazione ad Amburgo precedendo l'Olanda, l'Italia ha poi battuto in semifinale con il punteggio di 3 a 1 la Germania padrona di casa, classificatasi al secondo posto nell'altro girone, disputato a Karlsruhe, alle spalle dell'Urss. Poi tante speranze, tanti sogni di confermarsi padroni della pallavolo europea hanno lasciato il posto all'amarezza di ritrovarsi con la medaglia d'argento al collo. Con quali implicazioni riguardanti il futuro?

ANCORA UNA CONFERMA PER GARDINI

AVANTI AL CENTRO

Nell'Italia vice campione d'Europa dei grandi personaggi, degli Zorzi, dei Lucchetta, dei Velasco, l'azzurro che più ha brillato per continuità nella rassegna tedesca è stato senza dubbio Andrea Gardini. Il lungo centrale romagnolo, raggiunta la completa maturità, ha infatti saputo esprimersi sempre su livelli di assoluta eccellenza, sia durante la fase di qualificazione che nelle due partite decisive di Berlino: praticamente inarrestabile in attacco, incredibilmente mobile in difesa nonostante i suoi 202 centimetri, Gardini è molto migliorato anche a muro, creando non pochi grattacapi ai propri avversari. E così, dopo una stagione eccellente a Ravenna, dove con il Messaggero ha vinto campionato e Coppa Italia, ha saputo togliersi altre soddisfazioni in maglia azzurra, conquistando, sempre da protagonista, Giochi del Mediterraneo, World League e secondo posto al campionato d'Europa. *«Dove non c'è nulla da eccepire sull'affermazione dell'Unione Sovietica: ha saputo trovare più determinazione e maggiore continuità rispetto all'Italia»* ha ammesso Gardini *«di questo Europeo mi è rimasta l'amarezza del risultato ma anche la soddisfazione del riconoscimento quale miglior attaccante di tutta la manifestazione: un premio che mi onora, ma che vorrei dividere con tutto il resto della squadra, in quanto l'incisività offensiva non è altro che il risultato del lavoro di tutta la squadra. Ed è anche con tutti gli altri giocatori della Nazionale, di questa stupenda Nazionale, che vorrei dividere il trofeo»*.

l. d.

Sopra, gli azzurri di Julio Velasco. Secondo il coach italo argentino gran parte della responsabilità dell'insuccesso agli europei deve essere attribuita allo stress. Nella pagina accanto Velasco con Zorzi, fra i migliori nella finale

ESORDIO FACILE CON I TULIPANI

Girone di qualificazione (Amburgo)
Italia-Olanda 3-0; **Italia-Francia** 3-0; **Italia-Cecoslovacchia** 3-0; **Italia-Jugoslavia** 3-1; **Italia-Bulgaria** 3-2

Semifinale (Berlino): **Italia-Germania** 3-1

Finale (Berlino): **Urss-Italia** 3-0

CLASSIFICA FINALE: **1. Urss; 2. Italia; 3. Olanda; 4. Germania; 5. Bulgaria; 6. Jugoslavia; 7. Polonia; 8. Finlandia**

IL MIGLIORE È IL RUSSO FOMIN

Miglior Attacco: **Andrea Gardini** (Italia)
Miglior Difesa: **Andrea Giani** (Italia)
Miglior Palleggio: **Selinger** (Olanda)
Miglior Ricezione: **Stutzke** (Germania)
Miglior Muro: **Runov** (URSS)
Miglior Servizio: **Ganev** (Bulgaria)
Miglior Giocatore: **Fomin** (URSS)

ALBO D'ORO: URSS A QUOTA 12

1948 **Cecoslovacchia**; 1950 **URSS**; 1951 **URSS**; 1955 **Cecoslovacchia**; 1958 **Cecoslovacchia**; 1963 **Romania**; 1967 **URSS**; 1971 **URSS**; 1975 **URSS**; 1977 **URSS**; 1979 **URSS**; 1981 **URSS**; 1983 **URSS**; 1985 **URSS**; 1987 **URSS**; 1989 **ITALIA**; 1991 **URSS**.

nasce dal fatto che non riposiamo fisicamente e mentalmente da troppo tempo, e questo inevitabilmente ci ha logorato: domenica inizia il campionato, e da questa settimana dovremo riprendere ad allenarci, senza pause, per disputare anche la Coppa Italia, il Mondiale per Club, le Coppe europee. E per fortuna che, essendoci classificati a Berlino, non andremo alla Coppa del Mondo in Giappone a fine novembre».

Lo stress è uno degli argomenti sul quale ha voluto soffermarsi anche Velasco per archiviare questo Europeo numero 17. *«Il gruppo che abbiamo creato quando io sono arrivato a guidare la squadra nazionale andrà avanti fino all'Olimpiade di Barcellona, poi si concederà una pausa»*, ha confidato, *«sono anni che questi giocatori non si riposano e devono farlo. Poi, per i campionati d'Europa del 1993 si rifonderà una squadra nuova, con alcuni giovani ai quali in vista del Mondiale del '94 si aggiungeranno quei veterani che riterranno opportuno effettuare questa scelta. Io la penso così, e ritengo sia opportuno comportarsi in questo modo indipendentemente dal fatto che sia ancora io a sedere sulla panchina azzurra. Sì, perché il mio contratto scade dopo Barcellona. Ma, indipendentemente da me, credo che questa sia la scelta migliore per il futuro della pallavolo in Italia».* □

«Mi auguro solo positive, perché quello che ci attende è l'anno più importante nella storia del nostro sport in Italia, quello che ci porta all'Olimpiade di Barcellona», ha sottolineato il tecnico italo-argentino *«ogni giocatore deve sfruttarlo per migliorare laddove ha latitato in questa manifestazione. Ma quello che mi auguro è che tutto il movimento sappia sopportare la sconfitta così come aveva saputo mantenere la giusta dimensione dopo le vittorie* (teoria questa contestata da Andrea Zorzi, n.d.r.). *Io non ho rimproveri da fare ai miei giocatori, quelli li risparmio solo per scuoterli quando le cose non vanno per il verso giusto. Se potrà avere ripercussioni negative questa battuta d'arresto sullo sviluppo della pallavolo in Italia e sull'entusiasmo scatenato sul pubblico? Sinceramente non credo, anche perché sono convinto che tutto il movimento abbia ormai raggiunto una certa maturità e il nostro sport sia tanto popolare da non temere contraccolpi di questo genere dopo il salto di qualità effettuato nell'ultimo periodo. Abbiamo perso, però ho rafforzato la mia convinzione che possiamo giocare a viso aperto con chiunque, la mia squadra può perdere ma anche vincere, con qualunque avversario, e questo mi rende ottimista in previsione dell'Olimpiade del 1992: se sapremo esprimerci sui nostri livelli migliori, e non dovrà essere altrimenti, potremo salire sul gradino più alto del podio».*

Velasco è dunque tranquillo, così come sereni sono anche i giocatori. *«Abbiamo perso perché l'Urss ha giocato meglio di noi, soprattutto nei momenti decisivi»*, hanno detto tutti all'unisono, *«ma questo non toglie nulla alla forza della nostra squadra. L'unico rammarico nasce dal fatto che abbiamo regalato troppo, soprattutto nei momenti decisivi del secondo e del terzo set»*, ha replicato capitan Lucchetta, scatenato come al solito dopo le premiazioni, *«noi siamo comunque consci del fatto di essere competitivi al vertice e di poterci togliere tante altre soddisfazioni. Il problema principale*

NEWS/CHECHI QUINTO AI MONDIALI DI GINNASTICA

YURI E POI BASTA

Ai campionati del mondo, che si sono conclusi domenica 15 a Indianapolis (USA), Yuri Chechi, il migliore degli azzurri, si è aggiudicato il quinto posto nella finale individuale, oltre a un bronzo negli anelli. L'Unione Sovietica, da anni protagonista della disciplina, ha vinto il titolo a squadre, il quarto consecutivo, e la finale individuale, con ben tre atleti sul podio (Grigori Misutin, Vitaly Scherbo e Valeri Liukin). Le sorprese sono venute nell'individuale femminile, titolo strappato dalla quindicenne americana Kim Zmeskal alla campionessa uscente, la sovietica Svetlana Boginskaya.

Atletica. Due gli appuntamenti più significativi della settimana: Berlino, terzultima tappa del Grand Prix 1991 e Bruxelles. In Germania, assente l'iridata di Tokyo Katrin Krabbe, Marlene Ottey ha corso i 100 in 10"84 a -0,20 di vento, il suo secondo risultato stagionale. Ottima prova anche per l'ex primatista mondiale dei 100 Leroy Burrell che ha corso la distanza in 10"04. Una delusione per gli azzurri nel miglio: Gennaro Di Napoli ha concluso in settima posizione la gara vinta dall'algerino Nourredine Morceli. In Belgio, ottima prestazione di Michael Johnson nei 200: con un vento favorevole di un metro ha ottenuto la miglior prestazione mondiale dell'anno, 19"89.

Giovedì 12, l'Italia ha battuto la Finlandia in un incontro a squadre tenutosi a Helsinki. Tra gli azzurri più brillanti, Floris e la Capriotti.

LO SPORT IN TV

Da mercoledì 18 a martedì 24 settembre

MERCOLEDÌ 18

15.45 RAI 3 **Mountain Bike.** Rampilonga. **Vela.** Campionato mondiale Mini Ton. **Automobilismo.** Car Green 91.
18.00 ITALIA 1 **Calcio.** CSKA Mosca-Roma. Coppa delle Coppe.
20.25 RAI 1 **Calcio.** Sampdoria-Rosenborg. Coppa dei Campioni.
20.30 TELE+2 **Football americano.** Campionato NFL. Una partita della terza giornata.
22.25 RAI 2 **Calcio.** Boavista-Inter. Coppa Uefa.
22.25 TMC **Calcio.** Liverpool-Kuusysi Lathi. Coppa Uefa.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Speciale coppe europee.
0.30 RAI 1 **Boxe.** Salvatore Curcetti-Paziente Adobati. Campionato italiano pesi superleggeri.

GIOVEDÌ 19

11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano. Sintesi.
19.25 RAI 3 **Calcio.** CSKA Sofia-Parma. Coppa Uefa.
19.30 ITALIA 1 **Calcio.** KR Reykjavik-Torino. Coppa Uefa.
21.00 ITALIA 1 **Calcio.** Oviedo-Genoa. Coppa Uefa.
23.00 ITALIA 1 **Calcio.** Studio Sport Speciale coppe europee.

VENERDÌ 20

11.30 RAI 3 **Tennistavolo.** Torneo di Lega.
12.00 RAI 3 **Tennis.** Italia-Danimarca. Coppa Davis.
14.55 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Portogallo di Formula 1. Prima sessione di prove.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Italia-Danimarca.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita di anticipo della decima giornata.
22.00 TMC **Atletica.** Grand Prix IAAF di Barcellona.
22.00 TELE+2 **Tennis.** Usa-Germania. Coppa Davis.
0.30 RAI 1 **Atletica.** Grand Prix IAAF di Barcellona.

OGNI GIORNO

13.15 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
17.30 Settimana gol	TELE+2
18.30 Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2

Sotto, i conduttori di Calciomania

SABATO 21

7.55 RAI 1 **Canottaggio.** Campionati italiani.
14.55 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Portogallo di Formula 1. Prove.
15.00 RAI 1 **Golf.** Open italiano femminile. A seguire: **Ciclismo.** Giro dell'Emilia. **Ippica.** G. P. Italia di trotto.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Italia-Danimarca. Coppa Davis.
15.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita della decima giornata.
16.15 RAI 2 **Volley.** Gabbiano Virgilio-Il Messaggero Ravenna.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato inglese. Una partita della nona giornata.
17.45 RAI 2 **Basket.** Stefanel Trieste-Philips Milano.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Usa-Germania. Coppa Davis.
22.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita di anticipo della quarta giornata.
23.55 RAI 2 **Boxe.** Luigi La Grasta-Bruno Voltero. Campionato italiano pesi superleggeri. A seguire: **Equitazione.** CSI di salto a ostacoli. **Pattinaggio a rotelle.** Campionato europeo.

Alessandra Canale del «Processo»

VI SEGNALIAMO

Ritorna la grande stagione del calcio internazionale, di scena tra mercoledì e giovedì. In Coppa dei Campioni la Sampdoria incontra i norvegesi del Rosenborg, per l'Inter ci sono i portoghesi del Boavista in Coppa Uefa mentre la Roma ha un avversario difficile in Coppa Coppe, il CSKA di Mosca. Giovedì ancora tre partite interessanti per la Uefa: Parma, Torino e Genoa incontrano rispettivamente CSKA Sofia, KR Reykjavik e Oviedo. Gli incontri sono irradiati dai tre canali nazionali e da Italia 1. Domenica appuntamento importante con la Formula 1: Guido Schittone, Andrea De Adamich e Patricia Pilchard commentano le immagini scelte dal regista Popi Bonnici sul G.P. del Portogallo, in onda alle 15.30 su Italia 1, in diretta dal circuito dell'Estoril. La corsa viene riproposta da Tele+2 alle 23.30, mentre Rai 1 ne trasmette una ampia sintesi dopo la mezzanotte.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

GIOVEDÌ

14.15 Racing moto	TELE+2
15.45 Bici&Bike	RAI 3
22.30 Gol d'Europa	TELE+2

VENERDÌ

17.15 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 Il grande tennis	TELE+2

SABATO

13.00 Sport Show	TMC
13.15 Dribbling	RAI 2
14.15 Assist	TELE+2
14.40 Supervolley	TELE+2
13.30 Sport Show	TMC
19.00 Calciomania	ITALIA 1
20.25 Tg1 Sport	RAI 1
23.45 Golf Tour	TELE+2

DOMENICA

9.30 Superstars of wrestling	TELE+2
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
15.00 Domenica Stadio	ITALIA 1
16.50 Notizie sportive	RAI 1
17.50 Notizie sportive	RAI 1
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
20.30 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.20 La domenica sportiva	RAI 1
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
24.00 Calcio Rai Regione	RAI 3
24.05 Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ

17.10 A tutta B	RAI 3
19.45 Sport regione	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
22.30 Lunedì sport	TELE+2
23.30 Crono	TMC

MARTEDÌ

22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Racing	TELE+2

DOMENICA 22

8.30 RAI 1 **Canottaggio.** Campionati italiani.
9.30 TELE+2 **Football americano.** Houston Oilers-Kansas City.
11.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Portogallo di Formula 1. Warm up.
15.30 RAI 2 **Ciclismo.** Coppa Placci.
15.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Portogallo di Formula 1.
17.15 TELE+2 **Volley.** Gabeca Montichiari-Mediolanum Milano.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Semifinale di Coppa Davis.
23.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Portogallo di Formula 1.
1.00 RAI 1 **Automobilismo.** G.P. del Portogallo di Formula 1. Sintesi.

LUNEDÌ 23

11.30 RAI 3 **Pentathlon.** Coppa del Mondo femminile.
17.30 RAI 3 **Pentathlon.** Coppa del Mondo femminile. Sintesi.

MARTEDÌ 24

11.30 RAI 3 **Mountain bike.** Campionato italiano. Finale.
15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.05 RAI 3 **Calcio.** Torneo internazionale delle polizie europee.
0.35 RAI 1 **Atletica.** Campionati italiani di società.